Anno I — Firenze, Giovedì 1 Giugno 1865. — Num. 87

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Bazza a chi tocca!!

Non parliamo dei grossi e grassi *impiegatoni*, quali amici, quali parenti di ministri, nè tampoco dei *Cuntacci* puro sangue, e nemmen di quelli che beneficati dai passati Governi, arrivarono a meritarsi onori e protezione dai nuovi padroni.

Tutta questa gente gode il papato: va dove vuole, si arresta dove le piace, si fa inviare nei luoghi dove le pasture son più abbondanti, dove l'aria è più salubre, dove si trova una nicchia che meglio le convenga, e che renda tanto, da equivalere almeno almeno, ad una grossa fattoria. Piova, grandini, fulmini, sulle teste di questi signori non cade mai goccia d'acqua o saette. La loro missione è quella di impinguarsi alla greppia dello Stato, il loro pensiero quello di far tranquillamente il chilo, la loro patria si contiene tutta fra lo stomaco e la pancia.

Sotto l'alta direzione di questi Semidei terrestri, evvi però una miriade di impiegati e d'impiegatucci che logoran da mattina a sera la vita, retribuiti con un mitissimo e vergognoso stipendio. Questi infelici sono i Paria dell'alta burocrazia. Mentre si usano tutti i riguardi possibili e immaginabili verso quelli che percipon migliaia, non si guarda poi a rovinare una famiglia, traslocando, puta caso, dal Nord al Sud dell'Italia un misero impiegato carico di figli e con poco più di un centinaio di lire al mese: e tutto questo, non già per ragioni di servizio, ma perchè il di lui posto è *braccato* dal figlio di un protetto, o perchè si vuol veder sempre cacciato ciascuno dalla casa propria, per costringerlo a trascinare in altra provincia una miserabile esistenza.

Il traslogamento della Provvisoria, ci ha fatte conoscere bene addentro le miserie di questa classe di pubblici funzionarii, da dover esser certi che il servire oggi lo Stato, è un gastigo equivalente a quello che era prima la galera.

Aggiungete poi le mene e i raggini della camarilla dei buzzurri, i modi aspri di taluni, le pretensioni e l'alterigia di certi altri e poi vedrete che per giunta, quelli che hanno il peccato originale di esser toscani mangiano un pane che non sa soltanto di sale, come dice Dante, ma che è amaro ed avvelenato.

Le miserie del piccolo impiegato non finiscono mica a questo punto.

Oltre l'esser vittima degli abusi e delle preferenze, oltre il vedersi *scavalcato* dai più birboni e dai più ciuchi, oltre l'esser condannato a viaggiare come l'Ebreo errante da una all'altra Provincia senza trovar terra che lo sostenga e dove possa stabilmente impiantarsi colla propria famiglia, questo povero impiegato ha una spada di Damocle continuamente sospesa con un filo sopra la testa, che è quella di esser messo in disponibilità e poi mandato a casa con un terzo, o meno, di paga.

E non si tratta di vedersi inflitta tal pena in seguito a falli commessi — Sie! chi più ruba e quello appunto che ha maggior fortuna! — ma perchè nel nostro felicissimo mezzo Regno, oggi si fà, e domani si disfà — oggi un Ministro nomina e domani un altro Ministro destituisce — ora si allarga un dicastero e vi si collocan numerosi impiegati — più tardi si ringraziano e si mandano a casa colle trombe nel sacco, perchè quel dicastero si sopprime del tutto.

Allora vien fuori la Corte dei Conti: chi ha titoli, prende quel po' che gli danno, chi non ha titoli, se non trova occupazione e lavoro presso un privato — cosa impossibile a questi lumi di luna — vada in strada colla famiglia, e crepi di fame.

Queste le son vergogne, le sono infamie di un genere unico, e niuno può darci sulla voce, niuno può dire che scriviamo in tal guisa per denigrare i Governanti, perchè i fatti sussistono, e potremmo a suo tempo citarli con analoghi documenti.

Oggidì, non basta più segnalarsi nell'adempimento del proprio dovere, avere fresca età, capacità, voglia e zelo di servire. L'impiegato, per un motivo o per un altro, vien messo *fuori pianta* (così scrivono i barbari) e senza riguardo alla vita logorata nei pubblici uffici vede spesso collocare con altro titolo, ma colle stesse qualifiche nuove ed estranee persone nel posto che gli si spettava. Chi non ha compiuto i voluti anni di servizio viene così a perdere la pensione che colle proprie fatiche si era assicurata, e a percipere pochi soldi, coi quali non sappiamo come può fare a vivere, se si trova gravato da numerosa famiglia. Con un calcio nel postergale si compensano spesso i buoni e gli onesti. E chi non aveva demerito per venir tartassati in così barbara guisa? Ma non son tutti cittadini eguali avanti alla legge? non debbono tutti godere dei dritti civili? ed un Governo che vuol essere chiamato liberale, non dovrà astenersi dal compiere simili assassinii?

Ricordiamoci quello che fu fatto di recente ai lavoranti della fabbrica del tabacco, in Firenze. Chi siede al potere, pare che goda nello scavarsi sotto i piedi il precipizio, nel disgustare i buoni, nel crearsi dovunque accanite opposizioni e nemici. Sia pur severo quando si tratta di punire una colpa o di cacciar fuori un impiegato inabile o traditore, ma abbia un principio di equità, di umanità, di giustizia, verso quelli che lo servono con perizia ed amore, non si compiaccia insomma, per una persecuzione senza fondamento o per un capriccio, di affamare e ridurre alla disperazione la gente.

L'impiegato ha dritto di servire finchè può servire. Se viene abolito il posto o l'ufficio dove venne (tanto sotto il passato Governo quanto sotto i nuovi Rettori col-

locato) deve essergli conferita un' altra destinazione, ma non mai a condizioni più dure, nè tampoco deve vedersi scartato.

Non si abbiano due pesi e due misure, ma si pratichi con tutti la rettitudine e l'onestà. I preferiti — lo ripetiamo — in questi traslogamenti, in questo caos, in queste mutazioni, non fanno altro che guadagnare e salir di sbalzo a posti sempre più cospicui e maggiori: gli altri sebben pieni di vita, istruiti e zelanti, il bel privilegio che ottengono è quello di sentirsi dire — li dispensiamo dall' ufficio — e di vedersi inviati alla Corte dei Conti.

Con questa prospettiva avanti agli occhi, ci fanno invero pietà i meschini sollecitatori d' impieghi governativi! Parliamo dei giovani che hanno a cuore l' *onore* e la *dignità*, perchè in quanto agli altri, si sa bene che lì appunto trovano il loro pane, e che oggi è il regno dei Girella e e dei Gingillini.

Finchè i Ministri non disporranno che le cose procedano in ben differente guisa, non avremo una burocrazia proba, zelante, operosa, intelligente, ma una masnada di impiegati — vere sanguisughe dell' Erario — scontenti, mal provvisti, inabili a disimpegnare i loro attributi, e sempre collocati in quei posti e in quei luoghi che meno loro converrebbero, anche sotto il rapporto del pubblico servizio.

E da ciò, la confusione, gli imbrogli e la Babele che regnano in ogni ramo di Amministrazione.

Si abbiano meno impiegati, ma siano tutti forniti dei mezzi di campare onoratamente la vita, e prima di creare legioni di nuovi funzionarii si pensi a sistemare i vecchi. Ogni Ministro che arriva al potere non ne porti seco qualche centinaio, ed ogni Ministro che cade, non commetta la disonestà di metter, due giorni avanti, a tavola tutti i suoi accoliti e i suoi favoriti, come fecero Peruzzi e consorti, nel tempo istesso in cui insanguinavan le vie di Torino.

In questo caso non ci sarà forse più bisogno di dover sperperare mille milioni in sei mesi, nè si cercherà ottenere l' unità d' Italia collo sfacelo e colla bancarotta.

Onorificenze al vero merito

—

A' tempi passati le croci davansi a chi avesse mostrato valore in campo, o avesse giovato alla umanità con opere di rinomanza. Ora si danno a' mestatori politici, e per risparmiare qualche napoleone di mercede a chi ha fatto opera poco più che da manovale; e tanto hanno pregio le croci di que' poveri Santi, che un alto personaggio dice: *Una croce e un sigaro non si nega a nessuno*. Ed una croce è stata data al signor Guido Corsini, Segretario di Dante Alighieri. Egli era un bravo lavorante di stamperia: ha fatto sonetti e canzoni per Santi, per nozze, e per monache: ha redatto quel giornale del Centenario di Dante, celebre per le stranezze che conteneva, e del quale rimasto invenduto, il Municipio ha comprato in queste feste mille copie!!! piuttosto che permettere che il Corsini lo mandasse al macero, e così può dire di aver bene speso qualche migliajo di franchi. Il Corsini poi si è reso celebre con alcune delle iscrizioni di cui era abbellita Firenze, ammirate da nostrani e da forestieri, e specialmente con quella sulla porta del Duomo. A me pare che questa croce fosse stata spesa meglio se, invece che a G. Corsini Segretario di Dante, fosse stata data all' altro G. Corsini, che ha quella bella bottega di pizzicagnolo lì accanto alla taberna del Centenario, perchè quello è veramente benemerito della società, vendendo tante cose sì buone e gustose.

Questa seconda onorificenza è anche meglio adattata. Fra gli scenziati e letterati celebri a' quali Napoleone III ha mandato in dono il suo *Giulio Cesare* c' è un certo Paolo Garelli. Questo Garelli è un poeta notissimo in Firenze per i suoi spropositi e per le stranezze de' suoi versi, che si rammentano per una delle più ridicole cose del paese; ed ha quasi superato il celebre Quaratesi. Si intende come ciò è avvenuto: il Garelli che fa sonetti e canzoni per tutti; ne ha fatte forse anche per l' autore del Cesare; e le ha presentate forse a chi qua lo rappresentava; e questi le ha mandate all' autore, il quale senza leggerle le ha accettate, e ha ordinato il dono del Cesare in ricambio. Può darsi che chi ha spedito quella roba a Parigi non sapesse l' italiano, nè conoscesse il valor poetico del Garelli; ma poteva domandarne, e salvar così dalla derisione il suo padrone, è lo stesso povero Garelli.

Varietà.

—

Togliamo dall' *Avvisatore Alessandrino* la parafrasi della canzone di Berangèr intitolata *Le ventrù — ou compte rendu de la session de* 1818 parendoci adattata ai tempi presenti:

Elettori, sappiate ormai
Per l' Italia, per voi quel che oprai,
Quanto ben feci al Prence, allo Stato:
Io ritorno paffuto, ingrassato!

M' invitaro i ministri a laute cene
E vi assicuro che ho mangiato bene! (*)

(*) Questo ritornello va dopo ogni strofa, ma noi per brevità lo sopprimiamo. Ce lo ponga il lettore.

Del ventricolo fido al giudizio
Tenni i denti in continuo esercizio!
Di Minghetti dapprima compagno
Io gli volsi, caduto, il calcagno.

Se il Potere chiedeva ciarloni,
Urlatori dai forti polmoni,
Per coprire del vero gli accenti,
Ho ciarlato ed urlato soventi.

Per accordi segreti con essi
I clamor della stampa diressi,
I discorsi più liberi e accesi
Compilai coi ministri, ed intesi.

Obbediente a quel cenno sovrano
Io metteva nell' urna la mano,
E a seconda del loro favore
La mia palla cangiava colore.

Feci andar tutte a monte le inchieste
Se ai reggenti tornavan moleste,
Ogni smacco di loro, ogni scorno
Affogava in un ordin del giorno.

Di Dracone le leggi severe
Consentiva in omaggio al potere,
Per pescare nei fondi secreti
Volentieri imprestava le reti.

Del bilancio la vela sdruscita
Rappezzai con pazienza infinita
Suggerendo, inventando, novelli
In aggiunta dei vecchi, balzelli.

Feci insomma il mio solo vantaggio
Ed accrebbi il modesto appannaggio;
Dopo cure e fatiche cotante
Torno in patria del doppio pesante.

I miei figli son tutti impiegati,
I fratelli, i cugini, i cognati;
Ed io stesso son certo che posso
Diventar qualche pezzo ben grosso.

M' invitaro i ministri a laute cene
E vi assicuro che ho mangiato bene!

Gingilli.

—

Essendo l' ex-ministro Minghetti a Palermo, quella popolazione ha fatto una protesta in riprovazione della sua amministrazione che ha prodotto tanto male politico e finanziario all' Italia.

Questa protesta pubblicata nel *Precursore* ha cagionato il sequestro del giornale per parte del procuratore del re che vi ha trovato parole d' insulto all' ex-ministro e di offesa alla convenzione del 15 settembre.

Cane non mangia Cane — dice il proverbio!!!

***

Sentiamo che certo Achille Fazzari, dopo avere inutilmente richiesto per ogni via amministrativa il pagamento di un credito che aveva verso il ministero della guerra, si è dovuto risolvere a intentargli, una causa dinanzi ai tribunali ordinarii. Vedi moralità del governo!

***

Il terzo fascicolo dell' EFFEMERIDE *Torinese* — i CORSARI — fu sequestrato dal Fisco,

nientemeno, per avervi trovato incriminabili cinque articoli sopra sette, che ne conteneva.

— Il *giudizio di Dio* — per oltraggio al Due Decembre. — Il *Giuramento* — per disprezzo alla legge. — *Fatti e non parole* — per eccitamento alla rivolta. — La *monarchia cospira!* e la *Piccola guerra* — per offesa al re.

Viva la libertà di stampa nel regno d' Italia!!!

***

— Insomma, dopo secent' anni, hanno trovato a Ravenna le ossa di Dante! Che ne dici?

— Dico, che, vera o non vera ch' ella sia, è una tal notizia da farla ignorare al Governo.

— Perchè?

— Perchè gli è un certo tomo, da non avere un callo a farvici sopra una bella speculazione!

— E credereste forse?....

— Che per far quattrini, in nome della patria, venderebbe le ossa di Dante al maggiore e migliore offerente!!!

FATTI DIVERSI

*** Il Consiglio di direzione e amministrazione della Banca del Popolo a grande maggioranza di suffragi nella adunanza del 28 maggio 1865, procedè alle seguenti nomine:

Direttore, Scoti Francesco.

Segretario, Bozzi avvocato Pietro Ernesto.

Cassiere, Quercioli Ferdinando.

Consiglio, Alvisi dottor Giuseppe Giacomo *presidente*. Casanova Verano. Dolfi Giuseppe. Farinola marchese Paolo. Arrighi cavalier Enea. Marchesini Niccola. Bardi Giuseppe. Della Stufa marchese Lottaringo. Degli Alessandri marchese Cosimo. Bicchi Antonio. Masini Agostino.

*** La barbabietola grattata può essere impiegata vantaggiosamente nella guarigione di una ferita. Nella scorsa estate una giovinetta alla campagna si ferì un piede con un chiodo. Soffriva orribilmente e l'infiammazione andava sempre aumentando, in quanto che non aveasi alcun rimedio nel vicinato per placarla, e bisognava recarsi ad un villaggio molto lontano per procurarsene dal farmacista. Allora il giardiniere della casa parlò di un rimedio di cui egli stesso aveva fatto l'esperienza, e che, per quanto semplice sembrasse, era di grande efficacia. In mancanza di meglio la giovinetta ne fece esperimento, e il giardiniere con aria di trionfo grattò una barbabietola dopo averla ben ben lavata, e l' applicò sulla ferita mantenendola aderente mediante una fasciatura. Alcuni momenti dopo il male si fece meno sensibile, finchè andò mano mano cessando del tutto. Si continuò la fasciatura e l' applicazione della barbabietola grattata sulla piaga, e in pochi giorni la giovinetta era guarita affatto.

*** Il *Diritto* annunzia che comincierà le sue pubblicazioni a Firenze il 10 di giugno. Anche l' *Opinione* e l' *Italie* usciranno nella nuova capitale fin dai primi giorni del prossimo mese.

Notizie Politiche.

— Scrivono al *Popolo d' Italia* da Torino:

Prima di recarsi a Firenze il ministro Vacca, da quanto mi si assicura, fece chiamare a sè l' avvocato fiscale presso questo tribunale e gli disse: « so che molte persone qui si sono lasciate accalappiare dal partito avanzato. Stia adunque attento e faccia senza misericordia sequestrare tutto quanto non sarà puramente costituzionale monarchico. Sarà per me cosa grata l' informare d' ufficio il re dello zelo che avrà mostrato, per ottenergliene condegna ricompensa ».

Ciò vi spiegherà i frequenti sequestri che qui succedono, i quali conseguiscono lo scopo d' irritare maggiormente, e di muttare il carattere monarchico di questi torinesi.

— Leggesi nel *Pensiero Italiano* di Firenze:

Sappiamo che nella prossima circoscrizione giudiziaria, per la quale dal Parlamento furono conferiti i più ampli e pieni poteri al governo, il medesimo intende di abolire 40 tribunali.

— Le notizie relative al Messico mostrano come il pericolo diventi ogni giorno più grave, e il cento volte annientato Juarez diventi ogni dì più formidabile. Il *Moniteur* è padrone di non sapere o non far sapere altro dei fatti del Messico se non l' occupazione del porto di Quimas nella Sonora, per parte delle truppe francesi ma sta il fatto che la posizione di Massimiliano si fa ogni giorno più difficile.

— Da lettere particolari da Parigi rileviamo che la polizia ha operati altri arresti tra gli operai scioperanti, che spingevano i loro compagni a proteste che vennero considerati come incitamenti al disordine.

Anche a Lione vennero operati alcuni arresti non si sa come e perchè.

— L' imperatore, di ritorno dal forte Napoleone nella grande Kabilya, è giunto in Algeri, e chiamati a sè il maresciallo Mac-Mahon, governatore dell' Algeria e parecchi altri capi dell' amministrazione, ha dato loro alcune norme e disposizioni intorno ad alcuni provvedimenti che egli crede necessarii e utili a farsi.

Egli ha pure accolto ivi in udienza il contrammiraglio Vacca e lo stato maggiore della squadra italiana.

Secondo un recente telegramma l' imperatore si mostrò assai cortese e affabile verso gli ufficiali della reale marineria italiana.

— La *Gazzetta del Nord* conferma la notizia da noi recata intorno alle pratiche intavolatesi tra i gabinetti di Firenze e di Berlino per un trattato commerciale, utilissimo ai due stati, tra lo Zolverein e l' Italia.

— La Camera dei rappresentanti ha votato con 63 voti contro 27 il progetto di legge che riguarda i crimini e i delitti commessi dai ministri, non però nell' esercizio delle loro funzioni.

L' approvazione accordata a questo disegno di legge è sol durevole per un anno.

Sarebbe però da desiderarsi che tutti i parlamenti d' Europa pensassero a fare una legge intorno alla responsabilità de' signori ministri che fosse duratura in eterno!

— Apprendiamo dalla *France* che una flottiglia austriaca incrocia sulle coste della Croazia e della Dalmazia.

Queste precauzioni si collegherebbero a tentativi di spedizioni garibaldine (?!)

— Juarez pubblicò un decreto di rappresaglia, annunciando che il capitano di marina francese, catturato lo scorso inverno, sarebbe fatto morire per rappresaglia della fucilazione di Romero. Così ne' fogli inglesi.

— Il principe Napoleone fece stampare in centomila esemplari il discorso da lui proferito in Ajaccio.

Che bellezza!!!

— Una lettera da Firenze alla *Corrispondenza generale austriaca* dice che, passando il conte di Revel da Firenze, sarebbe stato ricevuto al palazzo Pitti ed avrebbe avuto l' incarico dal re Vittorio Emanuele di dire al S. Padre che sarebbe assai fortunato di essere ammesso al bacio dei piedi.

Secondo lo stesso giornale, il Re si preparerebbe a fare un grazioso complimento a Pio IX nominando a senatori quattro cardinali. Così lo *Stendardo* di Genova.

— Il supremo tribunale militare residente in Torino cassò per due volte la condanna a due anni di reclusione pronunciata dal tribunale militare di Napoli contro il luogotenente Sartoris accusato di *prevaricazione*; la sentenza venne annullata dietro ricorso del Fisco, che voleva per lo meno tre anni di reclusione.

— Dispacci da Washington calcolano a circa 100,000 gli ufficiali e soldati degli eserciti federali, che raggiungeranno Juarez non appena dimessi dal presente servizio. Però bisogna ricordarsi, che dietro Massimiliano, imperatore del Messico, c' è Napoleone III, imperatore dei Francesi.

— Il maresciallo Magnan, di cui i dispacci annunzian la morte, era comandante dei 50 mila soldati, che sono di presidio a Parigi, e si dicea che sarebbe fatto gran cancelliere della Legion d' Onore; ma il telegrafo ci annunziò la sua morte, che pose fine a tutto.

— Il signor Vegezzi non ritornerà a Roma prima del 12 del prossimo giugno. Chi lo dice partito e chi no. O dunque???

— La conferma, anzi *riconferma* (come scrive il *Roma*, foglio di Napoli) della visita di re Vittorio Emanuele II e di Napoleone III a Roma ha d' uopo d' essere *triconfermata*, imperocchè presentemente è una notizia senza fondamento.

— Scrivono da Caltanisetta al *Popolo d' Italia*:

Vi scrivo col cuore profondamente commosso e addolorato! Sciaguratamente viviamo sotto l' impero della più iniqua legge dei sospetti! Non passa giorno che non abbiamo a deplorare arbitrii e violenze.

Il governo che non s' appoggia sull' affetto dei cittadini, si lascia dominare dalla paura e la paura non ragiona.

Giorni sono da un giudice istruttore, con uno stuolo di carabinieri, *per ordine superiore*, fu eseguita rigorosissima perquisizione in casa del sig. Antonino Spinuzza, consigliere municipale.

La perquisizione durò sei ore: rovistarono

dapertutto, lessero tutte le carte e tutte le corrispondenze: osservarono moltissime lettere di buoni Deputati, e però non ritennero che una lettera del colonnello Garibaldino signor Giuseppe Oddo, che pare trattasse di innocentissimi affari massonici e un bollettino di associazione pel giornale di Napoli il *Pensiero!!!*....

Si assicura che l'Istruttore, o altri della rispettabile compagnia, avesse dichiarato; che *essendosi dal governo osservato un po' più di operosità nel partito d'azione, si era risoluti* CON TUTTI I MEZZI *a soffocarla.*

Il governo non s'occupa di malandrini. È sempre in servigio dell'Unità, che rappresenta e alla quale, come vediamo, ci conduce?.... È un quesito che ora più che mai ci è necessità di posarci in Sicilia.

Nella stessa epoca, ad onta che in Sicilia vi sia tanto apparato di forza (25 mila uomini per l'isola, oltre ai carabinieri!) due carrozze postali erano svaligiate nelle vicinanze di Cefalù. — Tre soli carabinieri le scortavano e furono inefficaci a garantire i cittadini che viaggiavano. — Per perquisire la casa d'un patriotta e d'un onesto cittadino, si possono impiegare un nugolo di carabinieri, di cui non ce n'è mai abbastanza!....

— Il *Pensiero Italiano* ha da Roma:

Le trattative politiche continuano.

Il progetto di concordato fra il Papa e il re comprende 25 articoli oltre agli articoli segreti. A questo atto saranno invitate ad aderire tutte le potenze cattoliche. La Spagna ha aderito in massima: ora si sta trattando col Portogallo e cogli stati austriaci tedeschi.

Nelle mostre delle librerie di Roma fu permesso il ritratto del re d'Italia.

— Nella solenne ricorrenza delle feste per lo Statuto verran fatte diverse nomine e promozioni nel personale amministrativo e diplomatico.

— Il principe Napoleone, che al suo ritorno da Ajaccio fu accolto nel modo che tutti sanno dalla imperatrice Eugenia, lascierà tra breve Parigi e la Francia, e fatta una visita al Re d'Italia, suo suocero, intraprenderà un viaggio che dicesi sia per durare fino a che l'imperatore crederà sboiliti gli sdegni del sobborgo di San Germano e delle stesse persone che pur fanno parte del consiglio privato, pel liberalissimo, ma secondo alcuni inopportuno discorso che egli ha pronunciato nell'inaugurazione del monumento ai Bonaparte, dei quali il principe attende a scrivere la storia.

— Nel fare ritorno da Algeri Napoleone III soggiornerà in Tolone dove alla sua presenza verrà messo in cantiere il vascello corazzato a sperone che si intitolerà *Giulio Cesare.*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

—

Torino, 30, ore 9, 30.

Amburgo, 30. — Il re di Prussia si recherà a Kiel alla metà di giugno per ispezionare la squadra.

Vienna, 30. — La Camera dei Signori adottò il trattato di commercio collo *Zollverein.*

Southampton, 30. — Notizie di America:

È avvenuto il 12 un terremoto a S. Tommaso, che non recò gravi guasti.

Cresce la rivoluzione al Perù. Le provincie e le città principali abbandonarono la causa di Pezet, la cui autorità è limitata a Lima e a Callao.

La Spagna indirizzò reclami al Chilì, che fa preparativi di difesa. Le piazze lungo la costa son minacciate da navi spagnuole.

Credesi che le truppe francesi al Messico riceveranno forti rinforzi.

L'imperator Massimiliano, accompagnato dal ministro degli affari esteri, visitò Orizaba e fu accolto con entusiasmo.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 30, ore 16.

Parigi, 30 maggio.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	67 22
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	95 50
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	89 7[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	66 10
id. id. (Id. *fine corr*).	66 15
id. id. (Id. *fine pros.*)	66 40

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	761
Id. id. id. italiano	422
Id id. id. spagnuolo	505
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	303
Id. delle str. ferr. lomb. venete	491
Id id. austriache	435
Id. id. romane	262
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 30, ore 21, 25.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 .... 65, 65

Nuova York, 20. — Davis, Stephens e altri prigionieri separatisti arrivarono al forte Monroe.

Finora non è resultato dal processo che Davis sia compromesso nell'assassinio di Lincoln.

Stanton dichiarò che i soldati, i quali continuano la lotta all'est del Missisipi, saranno considerati come guerrillas e condannati a morte.

Mayre annunzia la intenzione di continuare la guerra.

L'emigrazione diminuisce e la calma sottentra all'agitazione.

Stonevall giunse all'Avana.

L'oro è a 130 1[4 e il cotone a 55.

Parigi, 30. — Didelot è nominato comandante della divisione navale del Messico.

Il senatus-consulto presentato al Senato riguarda lo scambio d'immobili.

SCIARADA

—

Se un amico fedel trovi per via
Col *primo* un segno di partenza annunzi.
Donna per me non fa che l'*altro* sia,
E che col labbro il *terzo* mio pronunzi.
Consorte a santa donna fu il *totale*,
Ambo morendo in stola verginale.

Spiegazione della Sciarada antecedente.

GIU-DEI.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Venerdì 2 Giugno 1865. — Num. 88

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

IL CONCORDATO, L'AGITAZIONE E LE ELEZIONI GENERALI

—

L'ambasceria del Vegezzi a Roma, rinforzata dal Revel, ha prodotto in Italia una grandissima agitazione; e gli amici dell'*Unità* se ne sono spauriti tremendamente. Non si crede, e con ragione, che un *accordo* veramente nazionale, sia possibile, al cospetto dell'inesorabile *Non possumus*, di Pio IX, mentre si tiene, che il negozio dei Vescovi, non è altro che una favilla, la quale verrà secondata da vastissima fiamma. Oramai, dopo la *Convenzione*, son guariti i cervelli, e nessuno si fa più illusione sulle contentezze future. Vi può essere qualche birracchiolo di moderato, che prosegua a sognar la *mattana*, ma la parte razionale ed eletta di tutta Italia, s'è consigliata col caso e lo intese. Le fanfaronate del Persigny e le bombe di sapone del Principe imperiale, non bastarono a freddar l'acqua che bolle. Noi conosciamo troppo le assurdità, delle quali son maestri, i Diplomatici e gli uomini di Stato francesi, rispetto all'Italia. Si sà, quali intingoli ci ammannisca il De La Guerroniere, miserabile filosofuccio dell'occasione e sofista di Corte. Non si dissimula, quanto pesi il vaporoso Emilio De Girardin, con la rimanente caterva dei versipelli. La Francia, oramai, rappresenta per noi altri italiani la *prepotenza* e l'*impotenza*, ad un tempo, perchè, da una parte, c'incomoda col suo fatalissimo patronato, e dall'altra, non riesce, con tutti i girigogoli sibillini dei suoi Cabalisti ad attecchire una *soluzione*. Lasciate che trillino, tutti i miserabili cantastorie della stampa empia, pagata e servile, che raglio di ciuco, non passa le tegole. Ormai, chi ha occhi da vedere, ha veduto, e gli orecchi degli intendenti, hanno inteso. Di qui nacque, in paese, una commozione sorda e terribile, che somiglia la romba del mare, quando la tempesta si approssima. I *partiti* sono in furia, ed arrotan l'armi. Qua, e là si tengon combriccole e conventicole, per le Elezioni future. I Massai si arrovellano, gli *Associati* si scuotono, i *morti* resuscitano e fanno paura.

Apparent dirae facies, inimicaque numina Trojae. Noi siamo qui.

È facile travedere, come si avvertì, più d'una volta, che con *Roma*, non è possibile altro, che un *Concordato* assolutamente *Cattolico*. La quistione sui Vescovi, non è fatto puramente ecclesiastico, come certuni la pensano; perchè, non si può, a come stanno le cose, venire a patti, sù questo tasto, senza toccar la politica fondamentale del Regno, la quale, fino ad ora, ritenne, in massima, la prevalenza della Podestà Civile sul sacerdozio. Ora, dopo l'*Accordo*, se si verifichi, deve necessariamente accadere il rovescio, e allora, tutte le sparate dei nostri Apostoli della trippa, che cosa hanno colto? La nuvola d'Issione ed il canneto di Apollo. Miserabili! Il nome di pigmei, con il quale vi battezziamo, non lo potete, oggi, più rifiutarvi, dopo che fin l'Imperatore dei Francesi, paragonandosi con lo ZIO, si accoccò, per modestia il nome di nano pusillo. Dunque; nani anco voi, e zitti. Da ora in là, noi vi riconosceremo, tra i guardiani dei castelli, i buffoni di Corte e accanto ai gobbi lenoni, e gli scilinguati, vi si vedrà batter le fiere, mettendovi in mostra, per pochi piccioli. *Talis vita, finis ita*. Disgraziati Zacchei, senza pero. Per le opere forsennate e ribalde della setta moderata, indegnissima del nome suo, l'*Italia*, se Dio non provvede è vicina ad entrar nell'*Orto* della passione, dove potrebbe, far capolino, anco Giuda. Di mercenarii, di rinnegati e sicarii, non fuvvi, giammai penuria nel mondo, e son cotali per la Patria, tutti quelli che si imbiancano, ad ogni guazza e che con tutti i tempi si mutano. Da costoro, v'è da aspettarsi, d'ogni cosa quando il pericolo sopravvenga, perchè, allora se non ti ammagliano, con l'*Iscariota Giuda*, ti piantan con Pietro, anco prima del canto del gallo.

Dunque, fede, occhio alla penna e giudizio. Tra poco, l'agitazione politica, si mescolerà con la febbre delle Elezioni generali e così avremo, un canchero e due malanni. Vi vuol poco, a capire, che questa volta, se si fa il concordato, la parte dei *Conservatori*, non manca al *Comizio*, come successe, in passato. Oggi dirà il *codino*, non è più ieri, e poichè, s'è cominciato per i meriti del Canonico Vegezzi, ad aver voce in capitolo, non vogliam restar mutoli, come i Deputati Toscani, nella Sessione passata. Ogni cosa va fatta a tempo e con garbo, perchè, anco secondo l'*Ecclesiastico*, v'è il momento per tutti i fatti, quando le forze soccorrono.

Nè vi sarà dunque, da far le meraviglie bambine, se la onorevole *maggioranza* futura dei Deputati, sarà tutta col nicchio in capo, e se i Ministri si metteranno il rocchetto, come interpetri autentici della legge, stabilita col *Concordato*. I fatti, furon sempre, dimolto, più logici degli uomini: quindi, si può con molta ragionevolezza prevedere, che dopo il vergognoso trionfo dei *Conciliatori*, verrà quello dei *Conciliati*. E badate, che tra questi, non mancherà di tramescolarsi la bordaglia dei mezzajoli, che fino ad ora, fu contro ai Preti, al Papa, alla Federazione, all'Accordo, alla giustizia, alla logica, al senso comune.

Mutato il vento, la ciurma non mancherà di far forza coi remi per approdare e, forse, forse riuscirà. Non avete sentito l'*Opinione?* (giornale). Prima, rodeva i Preti ed i Frati per la cuticagna, con la rabbia del *peccatore del fero pasto*. Ora, non si vergogna di dire, diseguale a se stessa, che i Conventi si debbon serbare

e che coi Preti, bisogna transigere. Impudente! E i *moderati*, voi lo sapete, sottosopra, son tutti ragionatori, di conseguenza, come l' *Opinione* e così, se per soprastare alla *Camera*, ci vorrà la *coda*, siate sicuri che se la mettono, in fiocchi. Tocca agli Italiani muniti di mente e non guasti di core a far argine alla piena che irrompe e minaccia gli argini ed i fossati. Una buona e legittima *rappresentanza* delle Provincie Italiane può arrivare, a tempo, per salvar la Patria. Notate, intanto che, in Senato s' infornano i Senatori, a palate e tra questi, non mancano i *torrioni Cinquantanovini*. Avete inteso? Dunque, *elettori tutti gli onesti*, senza riguardo alla tintura politica, come si tratti di convincimenti onorati e sinceri. Poca fiducia, dopo l' esperienza passata v' è da riporre, non v' ha dubbio nell' avvenire *parlamentario* del Regno Italiano. I soprusi e l' ambito governativo, non si ristaranno alle *nuove Elezioni*, mettendo in giro, i soliti bindoli, per trionfare. Se, però, anco l' *Opposizione* spassionata e prudente, manderà a mostra i suoi candidati, senza sberciarli con le solite *professioni del Credo bugiardo*, non sarà arduo, di mettere in piedi una *Camera*, che non sia buja e malsana, come quella passata. Il *marcio*, pur troppo, delle cose presenti, non sta, solamente, negli uomini corrompitori e corrotti che soprastarono al popolo, come il piede alla panca. V' è il guajo nel *sistema*, mercè del quale l' entusiasmo delle plebi, s' è incenerito e le finanze si sbardellarono, fino alla banca rotta! V' è il *Giudaismo* in trofèo, il quale succia, con mille bocche, come il polipo, nelle vene riarse dei cittadini di tutte le classi.

V' è la *burocrazia Savoina* orribile peste e flagello e disperazione di popoli e di Governi. V' è il *Patriziato speculatore* che si intrude in tutte le industrie popolane e minute, per annientarle. V' è il *militarismo eccedente* il quale s' applica, a qualunque Instituto, come a tutte le discipline civili, perchè, a suo tempo, non manchino, i Giannizzeri, i Turcimanni ed i Lanzichenecchi, e le lancie-spezzate. V' è l' *immoralità in cattedra*, che sermoneggia coi pessimi esempii e arrola l' anime al Diavolo, quanto son più inesperte e generose e fidenti. Altri scorpioni e sfingi e chimere, e minotauri che ci stan di sopra, vi potrei mettere, in vista, o lettori, se me lo concedesse, lo spazio breve assegnato allo scritto. Basti, il detto, a rimaner sull' avviso, pei casi presenti, come per le elezioni future. Avete mai visto i barili dei pesciaioli di Bientina? In codesti *recipienti* ci mettono insieme l' anguille, e le tinche, che sarebbero, in politica i moderati ed i preti. Badiamo che la pesca bientinese, non venga in piazza nelle elezioni: perchè io, vedete, col prete vestito da prete sol che sia virtuoso e ben fatto, ci fò razza e convivo: ma col moderato, in tonaca, o anche in berretto, non mi arrisico ad andar solo di notte, se ho l' oriolo ed il moccichino.

Intelligenti pauca.

LA BANDIERA.

LE

FINANZE DEL REGNO ITALIANO

celebrate da un Senatore in Senato, ossia, uno squarcio di Siotto Pintor presidente della Corte di Cassazione.

« Negli sgoccioli del tempo che avanza alle avacciate nostre discussioni ci casca addosso un tema poderoso, la domanda di un nuovo prestito.... Quando l' onorevole Minghetti venne chiedendo al credito la bagattella di 700 milioni, io protestai, più che vivamente, che a un altro prestito non avrei mai consentito. Da indi in poi non diedi un voto per spese maggiori. Di tal guisa sicuro in coscienza di non avere punto o poco contribuito allo sfasciamento delle Finanze, io mi ho quanto altri piena e intera la libertà dell' opinione mia.

« Io non accuso i Ministri presenti de' 700 milioni sciupati e spersi. Venendo al governo della cosa pubblica, non ne trovaron fiato. Ebbero per di più una eredità oberata, screditata. Del fatto loro li accuso. Anzi non accuso veruno! La tristizia dei tempi accuso, i nostri interni ordinamenti, la fatal tirannide dell' esempio.

« Mezzi di salute erano due, la economia, o vogliasi dire i risparmi, e l' imposta: s' invertì l' ordine logico e fu detto imposte, economia! Imposte dannose, gravose, incomportabili!

Dannose. Si alza il prezzo dei sigari, del tabacco, dei francobolli. Vi si perde. Non si vuole intendere il canone economico che le imposte indirette sono tanto più fruttuose quanto esse sono più moderate.

« Gravose. Ricordate il pareggiamento del tributo prediale. Noi potevamo forse domandare alla ricchezza stabile un tributo maggiore. Ma per non avere saputo fare, abbiamo pareggiata la miseria. La imposta mobiliare fu chiesta e passò per la cruna dell' ago. Sia detto col debito rispetto, non è questa la legge che onori meglio la sapienza e il senno pratico degli italiani. Il dazio di consumo. Abimè!... Se non rende tribolata e grama la vita del contribuente vel dica il costante aumentare del pregio delle cose più necessarie, vel dica il successivo degradare dei mezzi di sussistenza.

« Imposte incomportevoli. Addossando ai Comuni gran parte delle spese che stavano a carico dell' erario nazionale, si continua a riscuotere le imposte antiche. Indeterminate, sconfinate le imposte locali. Diritto ai comuni di divorar vivi come un tozzo di pane i cittadini. L' ente collettivo è tutto, l' individuo è nulla. Vogliate o no siamo in pieno socialismo. » E qui l' atto officiale a 1697 nota che le parole dell' Oratore destarono sensazione.

Il Senatore Siotto-Pintor combattè i soddisfatti che si pascolano de' confronti dell' Italia con la Francia e con l' Inghilterra. Additò la mancanza di ogni economia per difetto d' ordinamento vuoi nel giudiciario, vuoi nell' interno, vuoi nel ramo dell' istruzione pubblica, esclamando:

« In somma, burocrazia d' ogni maniera, burocrazia dapertutto, burocrazia sempre, senza qui dire di quei *comitati centrali* che sono.... io non voglio dirlo... Sono quello che sono! »

Venendo dappoi più strettamente al subietto, il Senatore proseguiva: « Dal 1860 in poi, in sei anni abbiamo contratti debiti per due miliardi! non basta. L' appetito vien mangiando. Duecento milioni di beni nazionali divorati. Ora abbiamo ancora a mangiare le ferrovie, i frati, le monache! Non basta ancora. Agli edificj urbani s' impone il 12 1|2 0|0; l' imposta mobile vorrebbesi aumentare in proporzione di 2 a 5 per trarne 66 milioni! L' aumento come vi pare è discreto! Basta? Non ancora. Imperocchè il Ministro delle Finanze ci annunzia un *gaudium magnum*. Non cerco se le tasse di bollo, di registro, d' ipoteche, sieno o no aumentate. Ma il Signor Ministro ci promette economie e *sopratutto aumenti d' imposte!* Caro quel *sopra tutto*.

« E almeno ci saremo al pareggiamento? Figuriamoci! Il disavanzo dopo quell' altro diluvio d' imposte ed aumento d' imposte, dopo il prestito, sarà ridotto *a poca cosa*; a cento milioni! Saranno poi 120, o 150, o 200, poco male. Metteremo nuove imposte, confischeremo ai contribuenti i tre quarti della rendita! Infrattanto m' accuora il presente, e sto nell' inquieta sollecitudine dell' avvenire. Il malcontento è grave, un senso di malessere si diffonde in tutte le classi della Società. Le sorgenti della ricchezza vanno a disseccarsi. Noi facciamo il lavoro di Tantalo o di Penelope. Il sig. Rotschild re del milione, è, finanziariamente parlando, re dell' Italia! (A c. 1697). »

Gingilli.

Giacchè abbiamo cinque minuti di tempo da *buttar via*, vogliamo parlare al Gonfaloniere, al Prefetto, alle autorità insomma che devono tutelare la morale pubblica.

Giorni fà parlammo dello scandalo grave proveniente da una turba infinita di mascalzoni, che in pieno giorno vanno a bagnarsi nell' Arno, e precisamente dal tratto del ponte alle Grazie al ponte Vecchio; ma siccome quando si parla alle Autorità è tempo perso, così accadde dopo la nostra chiacchierata. Lo scandalo, invece di diminuire, è anzi aumentato a segno, che abbiamo veduto coi nostri propri occhi, ragazzi nudi insieme ad una bambina, scherzare alla presenza di tutti.

Ma sor Prefetto, ma sor Gonfaloniere, ma signore Autorità, piegate i vostri orecchi alle domande giuste del popolo. Eppure vi domanda cose oneste e lecite! Ora che il pensiero di andare a Roma non vi predomina più; pensate a moralizzare il popolo, se volete che questo vi sia umilissimo servitore!!!

Basta; speriamo con questo *Gingillo* di aver buttato malamente il nostro tempo, e d' aver predicato ai porri!!!

***

— Sella vuol farsi odiar ad ogni costo
Ed in brevi parole lo riassume:
Non contento di *toglierci* l' *arrosto*,
Ora *toglierci* vuol persino il *fumo*.

***

— Perchè monna *Giustizia* ognora tiene
In mano la *bilancia?* — Lo chiedete?
Per veder se son giuste le *monete*
Che le và *offrendo* qualche *uom... dabbene!*

***

(Questo è storico).

In una delle tante collette a favore degli *innondati*, una gentile raccoglitrice pregò un *giovinetto* di nostra conoscenza a voler dare l' obolo suo. Il *giovinetto* udito di che si trattava:

— Volentieri, rispose, soccorrerei i *miei fratelli*, purchè *essi* alla lor volta si *ricordassero* di me.

— Ma voi siete forse *innondato?*

— Altro!.... sono *innondato*.... da *debiti*.... e da *debitori*. Proprio come il Governo italiano!

***

La deputazione della Società dei parrucchieri di Genova recatasi a Firenze per impetrare la grazia dal Re per l' omicida Ravello, spediva agli *amici* in Genova il seguente telegramma:

» Udienza avuta dal Re, durata venti minuti Grazia commutazione. *Società vittoriosa.*
» Domani a sera a Genova. Addio. »

Società vittoriosa di che?

Lasciando ciò supporre che per ottenere la grazia quei signori parrucchieri abbiano prima dovuto fare una partita a' pugni, ci facciamo premura di annunciare che le cose si passarono in via ordinaria, e senza scandalo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio contiene:

La legge del 25 maggio per la quale saranno comunicati al Consiglio di Stato, per sentirne il parere, i progetti di contratti da stipularsi dopo i pubblici incanti quando superino le lire 40 mila: e quelli dei contratti da stipularsi dopo le trattative private quando superino la somma di lire 8 mila.

Finchè le direzioni generali non saranno trasferite nella sede del governo le disposizioni firmate dai direttori generali saranno registrate nell' uffizio di riscontro che sarà istituito in Torino.

In questo tempo il detto ufficio sarà presieduto da un consigliere della Corte dei conti designato dal presidente della stessa Corte.

Un decreto reale del 18 detto, col quale è autorizzata l' inscrizione sul Gran Libro del debito pubblico al consolidato 5 0[0 di una rendita di lire 33,000,000, con decorrenza dal 1º gennaio 1865.

Pel servizio della rendita, di cui all' articolo precedente, è fatta sulla tesoreria centrale del regno, cominciando dal 1º gennaio 1865, l' annua assegnazione di lire 33,000,000.

FATTI DIVERSI

*** Da una lettera di persona autorevole gentilmente comunicataci e scritta da Dublino, siamo informati dello splendido esito che i prodotti italiani ottennero a quella esposizione mondiale.

I velluti di Genova furono trovati talmente superiori a quelli di Germania che dai negozianti irlandesi si diedero subito commissioni per 600 mila lire sterline. Visti i cotoni italiani e trovati superiori agli altri si impartirono ordini d' acquisti ingenti alla prossima raccolta. Insomma, malgrado che, per l' esigua somma assegnata per disporre di prodotti italiani in quel locale non siasi potuto farne risaltare la vaghezza come le altre nazioni, essi destarono tuttavia l' universale ammirazione. *(Italia).*

*** Si è spenta in Chieti, scrive la *Vera Buona Novella*, una vita nobilissima e per mano assassina. L' illustre signor cav. Nicola Anelli la sera del 18 corrente, a ore 10, fu assassinato dinanzi alla porta del proprio palazzo, ove riportò sei ferite di coltello, per cui, dopo quattro ore, passò a miglior vita. Il sig. Anelli sapeva amare la religione e la patria. Egli attendeva con alacrità al bene del proprio paese. E sempre assassinii! povera Italia!

Notizie Politiche.

— È giunto in Parigi il generale Woll, latore di una lettera autografa dell' imperatore Massimiliano a Napoleone.

— Sonosi di questi giorni arrestati a Parigi i giornali italiani, inglesi e anche tedeschi, i quali riferivano la notizia recata dai giornali americani dell' arruolamento di 25,000 uomini, i quali dovranno recarsi a colonizzare la Sonora.

— L' imperatore ha determinato che con apposita legge vengano assegnati duecento milioni alla costruzione di grandi e utili lavori da intraprendersi nell' Algeria.

— Gli israeliti di Algeri hanno rinnovato all' imperatore la legittima domanda di essere considerati come cittadini francesi.

Credesi che l' imperatore accoglierà favorevolmente i voti degli Israeliti stanziati in Algeri.

— Credesi che Napoleone III abbia in animo di nominare un governatore civile in Algeri, al quale verrebbe affidata la suprema amministrazione civile.

Corre voce che a tale carica sarà nominato il signor Chasseloup-Laubat o il senatore Hubert-Delisle.

— La *Gazzetta di Madrid* del 24 pubblica un decreto reale che porta a 100,000 uomini l' effettivo dell' esercito regolare durante l' anno finanziario 1865-66, con una riduzione di 10,000 uomini.

Questa riduzione si compierà con congedi temporari o in quel modo che il Governo riterrà migliore.

— Siamo assicurati che il Re Vittorio Emanuele ha ordinato che nella cappella della Villa detta Petraia, ove abita costantemente, venga in ogni domenica celebrata la Santa Messa; e questo officio è affidato ai Padri Cappuccini di Montughi. Ci viene assicurato inoltre, che nell' ottava del *Corpus Domini*, la processione che ha luogo in quel circondario, farà ingresso nella Villa Reale suddetta, e ciò per ordine di S. M.

— Tra Pignataro e Capua è comparsa una banda brigantesca, che si dice di 120 individui, sbarcati sulla spiaggia di Castelvolturno, prossima a quella di Gaeta; la quale unita all' altra capitanata dal famigerato Fuoco, tiene in allarme grandissimo tutti quei disgraziati paesi, abitati la maggior parte da contadini, che vivere non possono senza la campagna, e però per loro riesce un impossibile assoluto assoggettarsi a quanto il De Ferrari ha prescritto colla sua ordinanza draconiana. *(Popolo d' Italia).*

— Ci scrivono da Salerno che *a torme* giungono in quel capoluogo gli arrestati. Con gran dolore di tutti i buoni cittadini vi si notano i nomi d' uomini eminentemente onesti e patriotti, ai quali il Prefetto Bardessone affibbia la veste di manutengoli. Campagna d' Eboli è veramente desolata: i più eletti di quel paese e ricchi proprietarii sono caduti fra le unghie di quel Prefetto: Cubicciotti, Rocco, i Castaga, Bonavoglia, D' Ambrosio, e tanti altri. Solo di Campagna si conta più di un centinaio di arrestati, oltre di molti altri detenuti nelle carceri mandamentali.

Col pretesto del brigantaggio, che a distruggere basterebbero pochi cittadini di buona volontà (proposta fatta e non accettata) si maltratta, si calunnia, si desola una provincia. Così il *Popolo d' Italia*. Noi domandiamo se questa è libertà o è il più abietto dispotismo:

— Abbiamo da Parigi la notizia, dice l' *Italia* di Torino, che per la disgraziatamente non remota eventualità della morte di Leopoldo re dei Belgi, il governo francese da alcun tempo spedì nelle provincie Vallone di quel regno di *mouchards* onde indurre quegli abitanti a chiedere l' incorporazione alla Francia e spingere i fiamminghi a domandare di ritornare olandesi. Se Bruxelles così diventerebbe Francia. Anversa ritornando olandese, ne avverrebbe che l' Inghilterra lascierebbe fare.

Ecco come il magnanimo mette nuovamente

in pratica le arti che usò nella Savoia ed in Nizza. Come allora gli riusciranno, ed i liberali Valloni perderanno le loro antiche libertà. Dio faccia che le mene bonapartesche non riescann ad ottenere il liberticida intento.

— Leggiamo nell' *Unità Cattolica:*

Avvi nell' atmosfera politica torinese un certo non so che, il quale fa sentire generalmente negli animi l' avvicinamento di qualche cosa di grosso. Che cosa sia nessuno saprebbe dire. Ma si parla di annessioni, di sconnessioni di *colpi di mano* ecc. Si vuole che l' amico là delle Tuileries sia deciso di fare qualche colpo per trarsi dal ronco in cui si è insaccato; che intenda furar le mosse alla lega nordica gittandosi disperatamente in braccio alla rivoluzione europea. Il battibecco fra i due cugini non guasterebbe le uova nel paniere, anzi ne li acconcierebbe per benino. Essi fanno alla lotta colle parole, ma a fatti mangiano sempre nella medesima scodella. E si applica ai due cugini litiganti fra loro un certo proverbio che non crediamo troppo conveniente alle auguste parti belligeranti. Si capisce che al cronista non è lecito di ficcar il naso nella politica, quindi egli deve starsi contento a riferire senza più le chiacchiere che si mandano attorno.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 31, ore 8, 45.

Nuova York, 20. — Fu pubblicato un decreto di licenziamento di tutti i generali e ufiziali, il cui servizio non è indispensabile. Furon congedati 5000 impiegati del commissariato.

La *Tribune* assicura che il governo ha deciso di far giudicare Davis dal tribunale civile e probabilmente dal giurì di Daltimon presieduto da Chaze.

Sheridan fu inviato nel Texas per sedarvi la rivoluzione.

Il sotto segretario della guerra ha constatato l' identità della chiave della cifra trovata all' ufficio del segretario di Stato dei separatisti, sir Judah Benjamins, con quella trovata presso Booth.

Il maggiore Eokert ha constatato parimente l' identità della stessa cifra in un dispaccio trasmesso dal Canadà a Richmond.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 31, ore 16, 20.

Parigi, 31 maggio.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 22
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	95 50
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	89 7[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	66 25
id. id. (Id. *fine corr).* .	66 25
id. id. (Id. *fine pros.)* .	66 50

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	772
Id. id. id. italiano .	420
Id id. id. spagnuolo .	506
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	303
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	492
Id. id. austriache . . .	433
Id. id. romane	261
Obbligaz. id. id.	217

Torino, 31, ore 18, 20.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0	65, 70

Londra, 31. — Camera de' comuni. — Palmerston, rispondendo ad un' interpellanza di Levefre, disse che il gabinetto Washington ha indirizzato ultimamente al governo della regina un nuovo reclamo della stessa natura del precedente circa i danni recati al commercio americano dal corsaro *Alabama*, ma ignorava se le istruzioni furono date al ministro americano a Londra da Johnson ovvero da Lincoln.

Torino, 31, ore 21, 45.

Napoli, 31. — Jersera arrivò Omer pascià proveniente da Costantinopoli. Stamane fu ricevuto dal prefetto. Parte oggi da Parigi.

Rieti, 31. — Il comitate nazionale ha pubblicato un proclama per le feste dello Statuto. Rivendicando i diritti nazionali dei Romani li dichiara incompatibili cogli interessi religiosi della cattolicità. Afferma Roma dovere esser parte e capitale del regno d' Italia. Protesta rispetto e garanzie al pontefice, dichiarando di associarsi a tutti gli elementi che concordano col pregramma nazionale. Conchiude che ai soli Romani appartiene di consacrare qualsiasi accordo sulla questione romana.

SCIARADA

Alla mia Nice un giorno in don mandai
Gentile alato e non a noi straniero;
E con un foglio il dono accompagnai,
Su cui scritto era il nome dell' *intero.*
Il *primiero* e il *secondo* ella leggea,
E che il dono a lei giva comprendea.

Spiegazione della Sciarada antecedente.

VALE-RIA-NO.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Sabato 3 Giugno 1865. — Num. 89

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1. e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del Regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

IL PARADISO TERRESTRE
NEL REGNO D'ITALIA

—

Ogni giorno, ci giungono notizie di atrocissimi fatti e di luttuosi avvenimenti che si vanno compiendo in Sicilia.

Intere e numerose bande, percorrono l'isola. Il cittadino non è più sicuro nella propria casa e nella pubblica via. A quattro passi dalle porte delle città, si uccidono le persone, si fanno ricatti, si scaricano le armi addosso alle medesime pattuglie, molte delle quali, in varii scontri, sopraffatte dal numero degli assalitori, hanno dovuto battere in ritirata.

Non bastavano gli orrori commessi dai briganti nelle provincie napolitane. Bisognava che anche la Sicilia divampasse come la fiamma dei suoi Vulcani. Il Governo mantenendo alle prime la Legge Pica, e lasciando la seconda in preda ai facinorosi ed a tutti gli orrori di una specie di guerra civile, vi è perfettamente riescito.

Il sangue intanto, dall'una parte e dall'altra, si versa, molte generose vite si spengono, la desolazione è al colmo, perchè i *draconiani provvedimenti* dei nuovi rettori di quell'isola, equivalgono ad una legge stataria. Si opprime, si perseguita, si carcera, si tira addosso tanto al buono che al tristo. È morta l'industria, è inceppato il commercio, non è più permesso percorrere una via senza vedersi esposto al coltello di un sicario o ad essere agguantato pel collo (per sbaglio o per precauzione) da un poliziotto.

E intanto i giornali annunziano che le circostanze si vanno sempre più facendo critiche, che quella terra è quasi in aperta ribellione, che nuovi reggimenti di fanteria e di cavalleria sono stati già diretti a quella volta...

Noi deploriamo questo stato di cose perchè ne gettiamo la colpa intera soltanto sugli uomini preposti alla pubblica amministrazione.

A che lasciare un Cossilla Prefetto di Palermo, mentre la pubblica opinione si era scatenata contro di lui, mentre quest'uomo nulla sapeva fare, a nulla era capace di provvedere, avendo permesso che la scintilla sotto ai suoi occhi si alimentasse, per crescere, crescere, e diventar quindi un incendio?

Non è colle baionette, nè colle sanguinose repressioni, ma colle buone leggi e coi probi ed intelligenti funzionari che si governano i popoli. O Ministri che vi siete succeduti da qualche anno a questa parte, cosa avete voi fatto di bene alle provincie di Napoli e nella Sicilia? Quali provvedimenti adottaste per guadagnare il cuore di quelle fervide, ma nella massima parte incolte popolazioni?

Esilii, carceri, domicilii coatti, fucilazioni, furono le vostre gesta. Ma col cannone non si rigenera, colla polvere e col piombo non si incivilisce. Accanto al capo della forza armata, ci voleva l'amministratore provvido, l'uomo che indagasse i bisogni e studiasse l'indole di quei popoli. Bisognava colpire i rei, ma non inasprire gli animi, col far man bassa perfin sopra le donne e i fanciulli, e mandare incatenati, tutti insieme, agli ergastoli, gli innocenti e i colpevoli.

Questi sono i frutti delle aberrazioni e della malvagità degli uomini che seggono al Potere. Incuranti di tutto, ad altro non tendono che a vessare i popoli, a conquiderli con ogni sorta di balzelli, a commettere ogni genere di eccessi e di delitti. Non hanno una opinione, non hanno una politica, non un indirizzo. Oggi adorano Dio e domani Mammone. E quando le popolazioni protestano, quando i turbolenti si scatenano per trar profitto dal generale fermento, quando gli assassini colgono la circostanza dell'agitazione politica per arruotare i pugnali, allora questi uomini mandano sui luoghi devastati, battaglioni, batterie, reggimenti e squadroni, e con ciò credono di aver fatto tutto....

Ma un padre adempie ai proprii sacrosanti doveri quando si limita, per unico e solo mezzo di educazione ed istruzione, a flagellare giorno e notte, i propri figlioli?

Per cementar la concordia vi è adunque bisogno di scrivere a note di sangue sulla bandiera d'Italia anche altri nomi dopo quelli di Aspromonte, Pietrarsa, Brescia, Faenza, Torino??

Chi punisce i delitti — lo ripetiamo anche una volta — deve anche esser buono a prevenirli. Se non si sente capace di farlo, ad onta delle sterminate orde poliziesche che tiene ai proprii comandi — abbia il coraggio civile di rinunziare alla paga ed agli incerti della carica, e si dimetta.

In caso diverso, è un TRADITORE DEL RE E DELLA NAZIONE.

Si pensi alla desolata Sicilia, si pensi alle povere provincie Napoletane, dove non esiste solo il brigantaggio, ma la guerra cittadina.

Questo stato di cose non può, non deve durare. Ed è sotto questi auspici di sangue, è nell'anno della Convenzione e del Concordato con Roma, che si aveva il coraggio di celebrare in Firenze L'UNITÀ D'ITALIA, nell'occasione delle Feste di Dante!!!

LA FESTA DELLO STATUTO

—

In Firenze questa festa sarà celebrata solennemente, splendidamente!!!

La mattina avrà luogo una Rivista Militare alle Cascine.

Sappiamo che verrà mandata su quei prati anche la *benemerita* Guardia Nazionale di Firenze. Diciam *benemerita*, perchè ora-

mai, si sa che quest' istituzione si mantiene vegeta fra noi.... in grazia dei Consigli di disciplina.

Dopo la Rivista, gli spettacoli del mattino hanno termine.

Nelle ore vespertine, per celebrar la Festa Nazionale, si è ricorso ai saltimbanchi e ai pagliacci.

Infatti la Compagnia equestre Ciniselli darà un trattenimento di salti mortali, di giostre e di capriole in un anfiteatro sulla Piazza di S. Maria Novella.

Nella sera, gli onorevoli saltimbanchi e cavallerizzi suddetti, offriranno al rispettabile pubblico ed all' inclita guarnigione, un fuoco di artifizio.

Girandole e razzi matti! Bombe, sprazzi di luce, e poi tenebre e fumo! Tutti i colori in mostra, per brillare e sparire, palloni gonfiati, macchine di legno facili ad essere buttate giù al primo soffio di vento...

Vedi la politica contemporanea.

Il Programma ci annunzia che verranno spese 4,000 lire in oggetti d'arte, e 2900 lire si daranno al Comitato dell'emigrazione.

Oh si! ci sarà da fare una bella chiappa di oggetti artistici con 4000 lire! Peccato che abbia preso fuoco il Bazar del perrucchiere Mazzoni in Via S. Egidio! Colà almeno ci sarebbe stato da fare una bella provvista di burattini, di trombettine, di sciabole di legno, e di altri giocattoli da bambini.

In quanto al soccorso per gli emigrati, questo poi, ci ha fatto ridere e sbalordire. Nel tempo che i Veneziani protestano contro la politica del Governo che chiude loro per sempre la via della patria, mentre i Romani sbraitano perchè invece della guerra al Papa i nostri Rettori gli vanno a baciare il piede, il Municipio, per quanto crediamo, getta loro un offa di 2900 lire. E in questo stato di cose, gli Emigrati le accetteranno? Se questo denaro equivale a un compenso, bisogna dire che questo compenso è ben magro: se lo si dà per piaggiare l'emigrazione, vale a dire, per accendere una candela a tutti i Santi, allora poi gli è un altro pajo di maniche, e per non dirle grosse, giudichiamo meglio star zitti.

Nella sera — continua il Programma — Bande Musicali per la città, illuminazione degli Edifizii Comunali, della Piazza della Signoria e del Lung' Arno,

In omaggio al Concordato, i Bandisti saranno pregati a non suonar musica profana, ma scegliere a preferenza qualche pezzo di musica sacra.

Il Gonfaloniere di Cambrì, farà egli stesso la distribuzione dell'olio nei lampanini, e del sego nelle padelle, perchè dopo la mezzanotte, un malo spirito di economia non faccia restare al bujo il tetto e la facciata del palazzo Ferroni.

In quanto ai privati cittadini, vengon pregati a metter fuori le bandiere e accendere i moccoli.

Noi dubitiam forte che la Festa riescirà molto meschina, non già per sprezzo alla circostanza che celebra, ma perchè il popolo non vuol tirar più fuori lumi e bandiere, nella paura che i malvoni possan giudicar la baldoria come un' approvazione alla politica del Regno.

Ma chi vivrà, udirà e vedrà. E domenica sera, udiremo la musica e vedremo tutto quello che ci sarà da vedere, per darne in seguito ragguaglio, a conforto ed edificazione dei nostri lettori.

Riepiloghiamo. Rivista, esercizii di saltimbanchi, bande e lumi.

Oh che festicciola da provincia piuttostochè da capitale! Ma il Municipio non ha ancora contratto il prestito e non può fare spese, perchè dopo la festa di Dante, è rimasto spiantato nelle barbe. Bisogna dunque contentarci della buona intenzione.

Aspettiamo frattanto uno dei soliti Proclami eroi–comici con analoghe sgrammaticature, del *canuto guerriero*, Generale Belluomini, comandante la Guardia Nazionale di questa città.

Speriamo vederlo a cavallo, in compagnia del famosissimo Signor Cavalier Maggiore Sotto Capo per passare in Rivista le fiorentine Legioni.

A proposito di cavalli, piuttostochè prendere a nolo i quadrupedi del Mircovich, raccomandiamo a certi signori Ufficiali civici di Stato Maggiore, le innocenti bestiole col fischio nel deretano, di cui ve ne è tanta copia nella Fiera della SS. Annunziata.

Prepariamoci dunque alle grandiose Feste di domenica, e chi è milite cittadino lustri i bottoni e ripulisca il fucile.

Speriamo che i Signori Ministri assistendo alla Patriottica festa, si ricordino che una *Costituzione* sussiste, e si guardino per l'avvenire di mettersi, come ora fanno, sotto i piedi, quello che pur si chiama lo *Statuto fondamentale del Regno.*

DAI CAPPONI ALL' UOVA SODE

Il *Temporale*, dopo aver limosinato di porta in porta l'obolo, dovè per mancanza di forze, diminuire la sua comparsa in pubblico il quale *Dantescamente* applicava ai di lui fattorini il verso dell'Altissimo Poeta:

Non ti curar di lor; ma guarda e passa.

Per la qual cosa il meschinissimo *Temporale* ha preso la risoluzione di riparare sotto le ali del nuovo *Avvenire* che nel suo nascere ebbe i suoi 10,000 assegnati i quali come la Fenice:

> Che vi sien ciascun lo dice
> Dove sien nessun lo sa
> (*Nemmen la Posta*).

Dimodochè col concordato italo-romano vedremo il *Temporale* e l'*Avvenire* fusi insieme, protetti dalle batterie dei fortini della Sinagoga pagata dai *servi di Dio*, coadiuvati dagli apostoli del maestro Padre Gavazzi, marciare con in testa tutte le banderuole del Regno alla conquista della terra promessa a tutti coloro che son polvere ed ombra.

Memento homo quia pulvis es.

Ora si è soffermato in piazza di San Biagio ove il Maestro Gavazzi preparò la caserma per la falange degl' intrepidi campioni, la quale è conosciuta sotto il nome di Tipografia Sodi (il lettore non confonda questo cognome con quello di galleria, nè con l'altro che anni sono la opinion pubblica disse esser fuggito da una certa città per aver preteso firmare alcuni fogli col casato di chi non lo aveva autorizzato) la quale falange è un accozzo di gente specchiatissima sì, ma che ci fa ricordare il dettato che dice:

> Da Montelupo si vede Capraia
> Iddio fa le persone e poi l'appaia.

Quindi vedremo effettuato..... Ma per mancanza di spazio il seguito sarà dato in appresso, perchè avendo cominciato a toccar lordura,

Di me medesmo meco mi vergogno.

(*Comunicato*). (*Continua*).

Inserzione a pagamento.

AREZZO.

Abbiamo appreso con nostro dispiacere, che l'allargamento della strada al Canto del Bancaccio di questa Città, si effettui giusta la traccia indicata dai paloni, stati posti sulle case adiacenti.

Noi desideravamo, che la traccia da seguirsi avesse avuto seco, di togliere affatto l'antipatia della località invece di modificarla: che, derivante dallo scorretto andamento stradale, sembra di statuire agli aretini il *non plus ultra* della loro serale passeggiata.

Non esitiamo pertanto ad esternare, che il taglio della casa dalla parte del Chiavello dovrebbe estendersi a tutta la porta d'ingresso della medesima, e che quindi in una linea, piuttosto retta, dovrebbe essere regolato il taglio degli altri fabbricati con direzione alla Cantonata Bandini a Via della Badia.

Così l'allargamento dalla parte del taglio dei fabbricati, mentre dalla parte opposta della strada, dovrebbe seguire il ri-

stringimento che si regola, in pro della Piazza Confinante ec.

Non s' intenda questione di linea retta in preferenza di una curva; nè la sapremo intendere di economia di spesa per il Comune in un lavoro radicale.

Ma, amanti noi e desiderosi della bella prospettiva per gli apprezzabili di lei vantaggi, torneremo a suo tempo a meglio pascolarci sul nostro proposito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio contiene:

Un decreto reale del 30 aprile col quale, visto un editto pontificio, è dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione del cimitero comunale di Montalfoglio, a senso delle deliberazioni del Consiglio comunale, secondo il progetto e perizia del partito Daniele Paterniani ed è per conseguenza autorizzata l'occupazione del terreno necessario alla costruzione del cimitero medesimo.

Altro del 7 maggio col quale è dichiarata opera di utilità pubblica lo stabilimento del tiro a segno e piazzale per le esercitazioni della guardia nazionale del comune di Volterra, secondo il progetto dell' ingegnere Guerrieri stato adottato dal Consiglio generale, ed è per conseguenza autorizzata la espropriazione forzata del campo detto *Piano di S. Giulio*, proprio della cappella della Purificazione, vidimata dal ministro dell' interno.

Un decreto del 25 maggio col quale è autorizzata la occupazione temporanea per parte del ministero delle finanze, direzione delle gabelle, delle 5 botteghe sopra distinte, di proprietà del municipio di Genova.

Gingilli.

Nel Napoletano, si fanno innumerevoli arresti di persone di tutti i ceti.

Che sia una misura governativa per diminuire le masse??!!

***

Sor Gonfaloniere, la scusi; si vorrebbe sapere, se tutti que' signori che impiccian la strada dalla cantonata di Porta Rossa fino al palazzo Strozzi (Dio ci liberi), prendendo il sorbettino in carrozza, hanno il permesso di potere ingombrare il suolo pubblico. La dirà che no' siamo braconi; ma, gustosissimo sor Gonfaloniere, la sappia che gli è un affare molto serio a transitar di lì la sera! A passarla liscia, c'è da farsi schiacciare i calli da qualche aristocratico cerchione. La badi, non diciamo questo perchè la gli proibisca di star lì; (poeri signori) tanto, sarebbe tempo perso; ma però e' ci piacerebbe di vedere un foglio sulle cantonate che obbligasse tutti coloro, che della strada vogliono farne uso da Caffè, a pagare, per esempio, una diecina di franchetti il mese, e così ingrassare le smunte casse municipali!!!

Che lo farà, sor Gonfaloniere? Speriamo di no!!!!

***

Da qualche giorno, scrive il *Pungolo*, la voce pubblica si occupa assai d' alcune irregolarità che diconsi avvenute nella sottoscrizione pel nuovo prestito in Milano, e pone in dubbio la legalità di certe soscrizioni. Si vorrebbe, e la *Lombardia* stessa nella sua rivista settimanale della borsa registra questa voce, che la banca nazionale non paga del lotto a *forfait* riservatole dal ministro (in confronto ed a esclusione dei banchieri e in onta agli stessi statuti della banca) abbia fatto soscrivere, come pretendono taluni, somme favolose, forse in omaggio all' adagio, che l' appetito vien mangiando, senza darsi pensiero che di fondi disponibili la banca non può averne, quando non ne ha, e che le riserve sono già erogate del resto nell' operazione dei beni demaniali. Fin qui il *Pungolo*. Ma è dunque destino che gli imbrogli e le mangerie debbano accompagnare ogni operazione, nel felicissimo Regno d' Italia?

Notizie Politiche.

— Da alcuni giorni la censura francese vieta l' ingresso di molti giornali esteri nell' impero. L' *Europe* di Francoforte è assolutamente proibita.

L' *Independance belge* si distribuisce raramente. La *Gazette de Cologne* e la *National Zeitung* anch' esse hanno difficile l' entrata nell' impero, il che avviene altresì di molti giornali d' Italia e d' America.

— Una corrispondenza di Nuova York, indirizzata al *Sun*, dà alcuni curiosi dettagli su i vantaggi ostensibilmente offerti ai soldati americani, i quali consentono ad emigrare nel Messico.

Ad ogni emigrante si promette di dare 800 acri di terreno nelle provincie di Sonora; agli ufficiali vengono fatte proposizioni particolari; ogni capitano ha diritto a 2,000 dollari ed a 4,500 acri di terreno; i colonnelli a 5,000 acri con un soldo proporzionale.

Il corrispondente del *Sun* aggiunge che la spedizione ha tre fini dichiarati. Il primo è di far occupare pacificamente da Americani la Sonora; il secondo di coadiuvare a rovesciare l' impero: il terzo di ricevere come premio di questo aiuto lo Stato di Sonora.

— Leggesi nel *Roma* di Napoli:

L' incarico officioso del Revel è riuscito: le trattative continuano. Le potenze cattoliche incitano ad aderire al Concordato tra il Papa e il re d' Italia.

— Leggiamo nel *Conciliatore* di Napoli:

Corre voce che il Municipio dovrà tra non guari contrarre un novello prestito, lo che depone non versare in prospere condizioni. Una certa sorpresa ha recata siffatta nuova, imperocchè si credeva che dopo i moltissimi dazi imposti, e le niune opere pubbliche menate a compimento con 14 milioni di rendita, 14 milioni capite, si potesse menar innanti l' amministrazione. Sarebbe questo il terzo debito che in 4 anni contrarrebbe il Municipio, perchè il primo di 16 milioni venne fatto nel 1862, un altro, dicesi negoziato in Isvizzera nei primi del decorso anno ed ignorasi per qual somma, il terzo sarebbe quello che dovrebbe contrarsi. Eppure il Municipio a sperdere tante voci, tante calunnie e tanti giudizi temerari, dovrebbe rendere di pubblica ragione per le stampe un resoconto delle spese erogate, e per tal modo verrebbe a mettersi in chiaro il come e perchè spese 70 milioni di lire dal 1861 in poi.

Un giornale del mattino che chiamasi l' *Indipendente* conchiude con queste parole un suo articolo. *Vi sono molti figli di famiglia interdetti che non hanno lo spirito di dissipazione tanto sviluppato, quanto il nostro Municipio.*

— Crediamo di essere bene informati, e non è poca soddisfazione per noi, asserendo che il Consiglio dei Ministri ha preso, riguardo al giuramento dei vescovi, il liberale temperamento che noi *pei primi* avevamo progettato.

I vescovi non pronuncierebbero giuramento politico, ma si presterebbero coll' esercizio del loro ministero a tutti quegli atti di deferenza che possono comprovare l' armonia tra la Chiesa e lo Stato.

I Ministri commendator Lanza, Sella e Natoli uscirebbero fra non molto dal gabinetto, il quale sarebbe tosto ricostituito.

L' on. Vegezzi partirà per Roma non già come privato, ma col carattere di *inviato officioso* presso a poco come il rappresentante inglese che risiede presso la *Santa Sede*.

(*Pensiero Italiano*).

— Dopo il Prefetto Bardessone, viene il Prefetto De Ferraris che regna e governa nella Campagna Felice, ossia Terra di Lavoro. Su una sua ordinanza draconiana, prescrive che niun contadino debba pernottare in campagna, nè portarvi di giorno provvigioni di viveri che superino lo stretto necessario all' alimento personale per una sola giornata!!

S' immagini il lettore quanto penosa ed intollerabile sia riuscita siffatta prescrizione a tutti quei proprietarii e contadini, i quali, massime di questa stagione, han la loro abituale dimora in campagna!

Ci scrivono da Sora che sogliono dimorare in campagna oltre a 5 mila abitanti di quel Comune, tutti agricoltori e gente povera, che non trova tetto altrove, nè può averlo dalla carità degli abitanti della città per insufficienza di abitazioni. È impossibile che tanti contadini si assoggettino alle ingiunzioni dell' ordinanza; e così poi vengono arrestati come manutengoli di briganti!

Il signor De Ferraris crede in tal guisa distruggere il brigantaggio, ma in realtà non fa che distruggere l' agricoltura ed ogni amore per le novelle istituzioni!

— Leggiamo nel *Popolo d' Italia* di Napoli:

La Sezione di Accusa ha resi liberi altri 24 individui imputati nella cospirazione del Barone Cosenza.

Questi 24 individui uniti ad altri 28 imputati della stessa causa, scarcerati precedentemente, sommano a 52 persone, che debbono considerarsi indebitamente arrestate e indebitamente detenute con una prigione preventiva di 13 mesi.

Per effetto della nuova legge sull' amministrazione provinciale e comunale che andrà in vigore il 1° luglio prossimo, una parte degli impiegati che sono attualmente addetti alle prefetture e sotto-prefetture passeranno

a servizio delle provincie per concorrere alla formazione dei nuovi uffizi provinciali.

A questo proposito ci viene assicurato che dal Ministero furono già chieste informazioni ai prefetti per sapere quali fra gli impiegati predetti convenga di ritenere a servizio del governo, e quali pel contrario abbiano a farsi passare agli uffizi delle provincie.

La scelta definitiva del proprio personale sarà però riservata ai consigli ed alle deputazioni provinciali cui verranno deferite le proposte del Ministero.

Pare che il medesimo conveniente sistema verrà adottato per effettuare lo stesso trapasso alle provincie dell'attuale personale governativo del Genio civile.

Quanto all'istruzione secondaria e tecnica, ed al relativo personale insegnante, nulla sarà per ora innovato a motivo che le relative spese non andranno a carico delle provincie se non quando sarà presentata al Parlamento ed approvata la legge speciale che dovrà regolarne il passaggio.

— Il governo francese ha ricevuto un rapporto importantissmo sul taglio dello Istmo di Suez. Secondo questo rapporto i lavori sarebbero ben lontani dal far sperare prossimamente un esito favorevole.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

—

Torino, 1º giugno, ore 9, 45.

Berlino, 1.º — Il governo decise recentemente di non abbandonare il progetto di viaggio di Manteuffel a Vienna, ma di aggiornarlo soltanto.

Rio Janeiro, 10 maggio. — Lopez senza dichiarazione di guerra s'impossessò di un vapore della Repubblica Argentina, poi occupò il porto di Corrientes.

Il ministero brasiliano è dimissionario. Il senatore Nabuco fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 1º, ore 16, 20.

Parigi, 3º maggio.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	66 22
Id. id. id. *(fine del mese)*	67 42
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	95 50
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	90 00
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	66 60
id. id. (Id. *fine corr)*	66 60
id. id. (Id. *fine pros.)*	66 82

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	778
Id. id. id. italiano	451
Id id. id. spagnuolo	510
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	305
Id. delle str. ferr. lomb. venete	502
Id. id. austriache	432
Id. id. romane	261
Obbligaz. id. id.	217

Torino, 1º, ore 17, 40.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 66, 05

Tolone, 1.º — Fu dato il contrordine ai preparativi pel ricevimento dell'imperatore che è aspettato il 6 giugno. Non fermerassi a Tolone.

Parigi, 1.º — Situazione della Banca: Aumento nel numerario 4 3[5 milioni, nei biglietti 6 3[5, nel tesoro 2[3, nei conti particolari 12 3[5, diminuzione nel portafoglio 1; anticipazioni stazionarie.

La Banca ha ribassato lo sconto al 3 0[0.

Londra, 1.º — La Banca ha ribassato lo sconto al 3 1[2 0[0.

Vienna, 1.º — La Dieta di Croazia è convocata pel 17 luglio.

Torino, 1º, ore 21, 15.

Parigi, 1.º — La *Patrie* dice di essere autorizzata a smentire la voce che Bourbaki debba essere inviato al Messico con 10,000 uomini.

Algeri, 31 maggio. — L'insurrezione dei Babors è terminata. Le tribù si sono sottomesse.

SCIARADA

—

Ostenta religion come il *totale*
Dell'italico regno il ministero.
Splendida luce trovi nel *primiero*,
E più del cinque il mio *secondo* vale.

Spiegazione della Sciarada antecedente.
PER-NICE.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Domenica 4 Giugno 1865. — Num. 90

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

AVVISO

L'Amministrazione invita i signori associati che non hanno ancora sodisfatto ai loro obblighi, a mettersi prontamente in regola coi pagamenti.

LO STATUTO

—

Non vogliamo, oggi, affermare che il *solenne* dello *Statuto*, non debba riuscire una *festa calda*, avuto riguardo alla *Canicola* che ci governa. E anco fatto il confronto tra cosa e cosa, il tripudio, non può esser che pubblico e universale. Noi dunque, non vogliamo distogliere il popolo, dal partecipare allo splendidissimo Corteo Nazionale, che per quanto ci raccontano, raffigura l'Italia una e rigenerata. Di questi due benefizii, per dir la verità, vi son certi testardi che dubitano; ma la *Bandiera del Popolo*, non si chiamerebbe così, se non avesse fede nell' avvenire della gran Patria Italiana.

I Greci nei giorni delle feste Sacre e Nazionali, eran soliti di deporre, qualunque rancore di parte: e indi l'Elide fu dichiarata Terra Sacra, perchè colà nel concetto della Nazione, scomparivano le miserabili gare Municipali e le emulazioni e le cupidigie, almeno per quanto durava la festa.

E dopo si picchiavano da capo. Imitiamo i Greci nella festa dello Statuto, deponendo sull' Ara della Patria tutti i cruciamenti personali e di setta. Se la cosa manca, onoriamo il simbolo e consideriamolo, volentieri siccome l'arca della nostra alleanza. Quest' arca, mi dispiace, che la sia per l'appunto tirata; da certi bovi allunati che cozzano, ma speriamo, in breve, di mutar la pariglia.

Evviva il Re, viva l'Italia.

La Bandiera.

IL DUELLO

—

Oggi che il *Duello*, in tanta luce di civiltà, è divenuto la *manìa* dei prepotenti, non sarà inopportuno che i lettori della *Bandiera*, lo riconoscano nelle origini sue, per ammonirsi.

Il *Duello*, quasi *Duorum Bellum* fù una pugna permessa, in antico, per comprovar la verità, e la ragione con la forza. Paradosso gigante! E quindi Fleta, lo definiva — *Un certame fra due per riconoscere il vero*. Principi, Regi ed Imperadori, lo permessero, come *mezzo di prova* e non ne presero schifo, nemmeno i Preti, i Frati ed i Monaci; ma questi, per non imbrattarsi le mani di sangue, duellavano per Procuratori, come qualche volta, usano, anco i moderni Paladini della battisoffiola. Frate Sigiberto racconta, che, insorse certa volta contesa forense, al tempo di Ottone primo sulla interpetrazione d'una legge; i Dottori, che eran discretamente somari, s'arruffaron tanto tra loro, che bisognò, rimettere la decisione alla spada. E un giovane difese il *Pro* e quell' altro il Contra. Sbucato dalle tane delle orde settentrionali, il Duello fu calorosamente proseguito da Germani, Danesi e Franchi, i quali Popoli avean per principio di finir le loro questioni all' usanza de' Sovrani — ossia còl *venire alle mani* ed ai ferri. Vi fu un Re dei Borgundi che ammise il Duello per formula di giuramento. Il Concilio di Valenza condannava i Duellatori ed i Duelli, che furon proibiti rigidamente dai Pontefici, Niccolò I, Celestino III e Alessandro III, ai quali si aggiunsero nel divieto Federigo I e II in Germania, e S. Luigi in Francia. Quest' ultimo, peraltro, non potè riuscire a sbarbare affatto dalla Cresta dei Galli l'albagia del Duello: sapendosi da ognuno come i Cittadini della gran Nazione, siano stati in tutti i tempi procaccianti e spavaldi che si fregiarono di battersi piuttostochè di discutere. In Italia la mala peste del Duello dilagò dalla Senna con altri mali infiniti. E dopo l'annessione al Piemonte, le nuove provincie del Regno si son trovate in angustie per via dei Duelli moltiplicati sotto la insolenza allobrogica. Per cose di nulla si son mandati i cartelli, quando la differenza si sarebbe potuta onoratamente comporre, o per opera di argomenti, o per soccorso di amici, o per intervento di Giurati.

Non si può deplorare abbastanza questo insalvatichirsi della nostra bella Italia in opere matte e bestiali. Si possono chiamare impunemente, a questa maniera, i Duelli, perchè la ragione non stette mai nella Forza, chè allora il Dispotismo che è tanto esecrato, sarebbe il diritto fondato e legittimo. È stato un grande inconveniente che aumentò il furore del Duello, il considerarlo come un certame di onore, quando è il più delle volte un cimento diseguale dove l'esperto trionfa col torto e il debole soccombe con la ragione. Noi abbiamo Leggi che puniscono i Duellatori ma queste non si mettono in pratica mai, con gravissimo scandalo; essendosi anche visti dei Ministri di Stato, come il Rattazzi ed il Petitti, non vergognarsi di scendere fino alla Sfida, dimentichi del proprio decoro. Quando si arriva fin qui in un Regno, è inutile che il Duello si punisca dalla Legge, perchè l'impunità parla più alto di lei. Aggiungi il travedere dei fanatici, per i quali un falso punto d'onore, rappresenta il Duello come un mezzo di riparazione all' offeso. E la cosa poi procede a rovescio, perchè nello più dei casi, quello che sfida, ha offeso innanzi; e per tutta risposta, richiamato a rendere i conti del fatto suo, manda l'intimazione di battersi. Sarebbe bene che per diminuire, se non per togliere assolutamente di mezzo i Duelli, la libera *Stampa*, trattasse il Tema ad ammaestramento degli ignari e correzione degli erranti. Fu pro-

posta più volte la instituzione di un GIURY D'ONORE il quale si mettesse di mezzo agli avversari, per amicarli e decidere il giusto. Sarebbe questo, veracemente un Tribunale utilissimo, che non costerebbe un picciolo al Tesoro Pubblico, e al tempo stesso, addomesticherebbe il Popolo all'umanità sostituita alla prepotenza. È vano che si voci tanto, *Libertà ed eguaglianza di diritti*, quando nel fatto la gente più torba e procellosa e violenta, è quella che si compiace di duellare, coi pusilli e gli inermi. Che vituperio! I nostri maestroni esotici che son venuti quaggiù apposta per renderci ricchi e civili, sono stati quelli che ci portarono in casa il vajolo della testuggine che è peggiore della scarlattina, del tifo, della febbre gialla, della miliare e della peste bubbonica.

Se vuol formarsi, come si canta, un popolo di fratelli e di filosofi, savio, posato, lavoratore, mansueto ed urbano, non bisogna avvezzarlo ad imbestiarsi con fatti che degradano la nostra natura. Invece, è mestieri che sia restituito l'antico credito alla ragione, che ormai fu soverchiata dalla forza brutale. Gli sgherri, gli spadaccini, i provocatori, son tutta bordaglia da spettacoli, o cittadinanza meritevole del bastone russo, del palo turco e della tanga chinese. In libero Stato siccome è il nostro, non s'addice davvero la soverchieria anche mascherata da Paladino: perchè i prepotenti producono i vili, e da questi vengono gli schiavi. E allora, o che un popolo abbia, o non abbia la CASTA, le cose non mutano. Si tenga dunque in ossequio la Legge e che il Duello si vieti e si castighi davvero: allora un gran flagello sarà tolto dal nostro Paese.

SE IL FATTO È VERO

BATTIAMO LE MANI

—

Ci viene assicurato da persone che sono in grado di saperlo, che Sua Eccellenza dei Lavori Pubblici, appena arrivata in Firenze, andò a fare una visita al Palazzo Vecchio.

Appena esaminato quel devastato monumento, si dice che Sua Eccellenza rimase altamente scontenta del modo barbaro e iniquo col quale i lavori erano stati fatti eseguire, e sommamente meravigliata perchè i medesimi erano ben lungi dall'esser portati a compimento.

In questo stato di cose (continua il *si dice)* la prefata Eccellenza Sua, fece un solenne rabbuffo al Generale dei Vandali, nella persona del notissimo sig. Cavalier Falconieri.

Sor Ministro Jacini, se il fatto è vero, bisogna proprio dire che la dirazza dai compagni, perchè almeno una di buono la n'arebbe fatta. In questa ipotesi, preghiamo Messer Domineddio perchè la possa restare ai Lavori Pubblici a vita.

Se non è vero, Eccellenza, vada di corsa a passeggiare in Palazzo Vecchio, e poi, giacchè il sor Falconieri ha la croce, ce lo faccia inchiodar sopra..... e felice notte.

Solamente le diremo una parolina all'orecchio.

Un ministro costituzionale, responsabile ec. ec. non deve (come suol dirsi) dormir colla serva.

Se ha preso giorni sono per un orecchio il cavallaro Falconieri, o perchè è ricorso alla determinazione di chiuder la stalla dopo la fuga dei buoi?

Tutto il giornalismo — compresi i periodici della pagnotta — avevano gridato al vituperio contro i barbarismi commessi e da commettersi — o che la non gli legge i giornali sor Ministro Jacini? o che non le mandan rapporti i suoi subordinati?

Un Ministro non introita la vistosissima paga per star colle mani sulla pancia seduto in poltrona o per prendere all'amo qualcuna di quelle anguille che nuotano nei bassi fondi del Parlamento.

Un Ministro deve impedire che i barbarismi e i vandalismi si commettano, non limitarsi a rimprocciarne gli autori, una volta commessi.

C'imbuscheriamo del coccodrillo, il quale ammazza l'uomo e poi lo piange.

Ha capito Eccellenza? un'altra volta s'informi meglio, e provveda in tempo perchè dei sacrilegi commessi non va a ricadere sul capo del Falconieri soltanto la indignazione e la vergogna.

Eccellenza, no'ci siamo intesi.

Felicissima notte.

Gingilli.

—

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, che i sintomi di buona amicizia fra la Corte di Roma e il governo d'Italia, si fanno ognor più chiari.

E il Cambrì nella sua Notificazione prega la Guardia Nazionale a dare una nuova dimostrazione della sua devozione all'Unità d'Italia! — Gran.......

***

Il *Pensiero Italiano*, si meraviglia perchè in Piazza della Signoria si fa mercato d'asini e di muli.

O dove volete che lo facciano? il posto ci sembra veramente adattato!!

***

I giornali malvoni gridano a squarciagola, che i rossi e i clericali si sono stretti la mano.

Segno certo, che fra loro s'intendono!!!

***

Abbiamo letto in un giornaluccio che si stampa in Firenze, che l'Opera del Duomo conserva sempre il sistema d'Amministrazione a Scudi, Lire, Soldi e Danari; e vorrebbe, che si uniformasse al metodo nuovo, introdotto anche nel Capitolo di S. Lorenzo. Sappia però, l'insetto giornalistico, che il Capitolo *retrogrado* si è così mantenuto, e si mantiene, fino nel conservare le pigioni degli effetti che gli appartengono, al prezzo che erano molti anni prima dell'*Italia Una* (???); e noi vorremmo che in genere di amministrazione lo imitassero tutti, incominciando da coloro che sono alla testa della baracca!

FATTI DIVERSI

—

*** Si legge nel *Kamerad* di Vienna:

Nei cantieri del sig. Armau, a Bordeaux, si sta costruendo ora una specie di barca cannoniera secondo un nuovo sistema, il quale supera per varie particolarità e pregi tutti quelli in voga fin oggi. Il più importante si è che la nave ha tre chiglie, delle quali quella di mezzo è assai più corta delle altre due, e ad ognuna di queste ultime corrisponde una asta di poppa separata con un'elica per ciascuna. Del resto, il bastimento non è che una nave a cupola modificata, a fondo piatto, la quale pesca assai poco, ha una velocità molto maggiore di qualunque altro bastimento della stessa portata, ed è capace di virar di bordo sul posto. L'armamento si comporrà di tre pezzi di grosso calibro.

*** Una cameriera, chiamata Teresa Trouillet, trovò, non è gran tempo, sopra la via pubblica un portafoglio contenente la bella somma di 100 mila franchi, che con rara onestà portò tosto al proprietario. Questi, con una gratitudine non meno rara, esibì alla donna di volere ripartire quel danaro con esso lui, diventando sua moglie. Il matrimonio fu celebrato la scorsa settimana a Parigi.

Notizie Politiche.

—

— Il capo dei malandrini, che doveva invadere Palermo recentemente alla testa dei *briganti*, è un malandrino letterato e dotto; poichè volle pubblicare un libro per giustificarsi, e mandò sua sorella al prefetto Gualterio a chiedere il permesso di stamparlo. Il marchese Gualterio rispose che la stampa è libera; ma se lo scrittore malandrino giungeva a Palermo a rivedere le bozze, sarebbe cacciato in prigione; per questo motivo non si pubblicherà il libro. *(Armonia.)*

— Scrivono da Roma al *Patriota*:

Le trattative fra il Piemonte e la Santa Sede sono interrotte. Non credete a nessun'altra notizia in proposito. Appena che vi sarà qualche cosa di positivo, o in un senso o in un altro, ve le comunicherò subito.

— Tutte le lettere parigine si accordano nel notare il grande lavoro delle società segrete.

— Il governo fece avvertire i diversi capi delle corporazioni operaie che questi scioperi cominciano a turbare la tranquillità pubblica.

— Gli scioperi degli operaj si succedono, ma tutto si fa colla massima calma.

Il conte di Chambord scrisse ad alcuni

amici una memoria sulla grave quistione degli scioperi.

— La *Corrispondenza provinciale* dichiara che, per la mancanza di riguardi nelle discussioni della Camera verso il governo, questi è costretto a dare le più rigorose istruzioni, per impedire che i giornali riproducano discorsi e dichiarazioni isolate riprensibili.

— Scrivono da Roma 23 maggio alla *Patrie*, che il conte di Revel parlò due volte *officialmente* col card. Antonelli per mantenere il Papa in buone disposizioni, attesochè era molto combattuto dallo scontento di Francesco Borbone, dell'Austria e di qualche altra potenza.

Ah.... ah.... ah....!!

— Leggiamo nella *Gazzetta* senza stemma:

I giornali viennesi recano l'annuncio che negli scorsi giorni la polizia austriaca arrivò a scoprire una fabbrica clandestina di polvere, che esisteva in una grotta finora ignorata dei colli Euganei. Vi si trovò un laboratorio completo, provvigioni di carbone, di salnitro e zolfo, e i depositi della polvere già fabbricata. La fabbrica impiegava 12 operai, che insieme col direttore vennero arrestati. La polvere era della miglior qualità, e pare che ne sia stata diffusa già molta; si scoperse inoltre, un deposito di carabine e *revolvers* bastevoli ad armare parecchie centinaia d'uomini.

— Togliamo dal *Cittadino Calabrese*, di Catanzaro:

Nei primi giorni del suo arrivo in Catanzaro, il novello comandante la divisione militare, sig. Pallavicini, fu occupato dalle solite visite di etichetta: ricevè fra gli altri i rappresentanti del municipio e gli uffiziali della guardia nazionale, ed a questi rivolse parole di larghe speranze sul soggetto della sua principale missione, cioè per la distruzione del brigantaggio in Calabria: disse che sperava anche qui di veder coronata l'opera sua da felici successi, come altrove. *(Come quello d'Aspromonte??!!)*

Il generale, passando da Tiriolo fece eseguire l'arresto di vent'uno individui come parenti dei briganti, e sospetti favoreggiatori.

E i briganti no? O dunque??

— Abbiamo da Nola:

Ho una grave notizia da darvi — il germano del capo banda *Crescenzo Gravina* è evaso dalla galera e fra giorni ce lo vedremo arrivare a felicitarci colla sua presenza — Evviva i prevosti delle prigioni!!

— Leggiamo nel *Conciliatore* di Napoli:

È sempre concussioni! — Ciascuno ricorda certamente che molte voci corsero e corrono tuttora del come si vendono i beni demaniali e de' monisteri massimamente nelle provincie, e la stampa tutta quasi unanimamente ha reclamato sulle voci e sui fatti verificati sull'obbietto.

Non sono mancate vendite fatte a prezzo minore del vero, contratti e nomi fittizi ed altre mistificazioni che avrebbero dovuto richiamare l'attenzione governativa.

Nel giornale *Il Corriere Calabrese* trovasi riportato un documento autentico dal quale rilevasi, che essendosi messa in vendita una proprietà di quell'Orfanotrofio, l'aggiudicatario è stato nientemeno che il *Prefetto di quella provincia sig. Guicciardi* sotto il nome di Giovanni Orsimarri; tutto ciò rilevasi dal verbale di ventesimo e perciò non può esser messo in dubbiezza.

Vogliamo lusingarci che il signor Guicciardi si affretterà a dare gli analoghi schiarimenti, ma sarebbe ben scandaloso che chi è chiamato a tutelare gl'interessi del governo, e delle opere pie se ne faccia poscia il compratore non sappiamo con quanta legalità.

Mancava quest'altro scandalo per aggiungerlo ai tanti altri finora verificati, e che formano sventuratamente un tristissimo periodo di storia della pubblica amministrazione.

— L'*Unità Italiana* ha quanto segue:

Ieri in Torino alcuni alti personaggi appartenenti al partito *ultra-conservatore* tennero una riunione allo scopo di prepararsi alle imminenti elezioni generali, e pare, da quanto fu detto, stiano elaborando e conducendo a compimento un vasto e segreto disegno, la cui riuscita sarebbe la sconfitta del partito liberale. *Poveretto!*

— Leggiamo nel *Pensiero italiano*:

Da un dispaccio d'ieri sera ad ora tardissima, ci venne gentilmente comunicata ed abbiamo la notizia, riconfermata oggi dalla *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, che l'imperatore non accettò le dimissioni del principe Napoleone.

— Il generale Solaroli fu mandato a Parigi da S. M. per complimentare l'Imperatore dei francesi delle buone accoglienze incontrate in Algeri.

— L'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia s'incontreranno, il 15 di giugno prossimo, a Carlscad; ma prima l'Imperatore d'Austria visiterà l'Ungheria, ove fece una breve corsa fino a Pesth, alcune settimane fa, e venne accolto con entusiasmo, che fu il principio, anzi il progresso della riconciliazione tra gli Ungheresi e il discendente del re Santo Stefano, come è detto dagli Ungheresi, l'Imperatore d'Austria. Il prossimo viaggio adunque sarà il compimento della riconciliazione, ed allora si convocherà la Dieta dell'Ungheria, che, conservando l'autonomia secolare del regno di Santo Stefano, porgerà la mano al Parlamento dell'impero a Vienna, e così cesserà per l'Austria il grave imbarazzo, che fu fino a questi dì il dispetto e l'opposizione degli Ungheresi. Il ministro prussiano de Bismarck spera molto dal prossimo incontro del suo padrone coll'Imperatore per indurre quest'ultimo a permettere l'annessione dello Schleswig alla Prussia. Però l'Austria, rinforzata colla pacificazione dell'Ungheria, non sarà più arrendevole alla Prussia di quello che sia al presente; ma al presente il gabinetto di Vienna non vuole sentire nemmeno parlare di annessione.... Purchè la Prussia non offra un grosso boccone anche all'Austria... Ma sognano coloro che pretendono l'Austria e la Prussia essere d'accordo per divorarsi tutti i minori Stati tedeschi e formare due grandi imperi; al mezzodì l'uno, e l'altro al settentrione della Germania.

— In seguito alle condizioni gravi, per non dire *spaventevoli*, in cui si trova il Messico, l'imperatore Massimiliano ha mandato il suo segretario privato e confidente, signor Eloin, belga di origine, con missione speciale presso l'Imperatore dei Francesi; il signor Eloin, che è giunto a Parigi, fu prima a Washington, e dopo essersi informato dei divisamenti del presidente Johnson, si recò a Nuova York per conoscere meglio i sentimenti del popolo americano, relativamente al Messico; oggi attende il ritorno dell'Imperatore dall'Algeria.

— Rileviamo da una privata corrispondenza di Napoli come, pochi giorni or sono, un celeberrimo moderato, ch'ebbe un'elevata posizione sotto il ministero Peruzzi e Minghetti, e che ora dimora a Napoli, fu citato a comparire innanzi al giudice del circondario, Stella, per rispondere *di frode commessa a danno del governo durante la sua gestione*. La frode o furto avrebbe recato un danno di 86,000 ducati, pari a f. 370,000, e si sarebbe usato il sistema di ordinar pagamenti alla cassa di un ministero, dietro quattro ordini del prevenuto da lui firmati ed intestati a persone inesistenti. Questo alto dignitario moderato ha impugnato la firma dei quattro ordini, e si sta verificando l'identità della medesima per mezzo della perizia calligrafica.

— Abbiamo da Torino:

Molto si discorre della disgrazia in cui è caduto il principe Napoleone davanti all'imperatore. Il principe dovrà porsi sulla via di un esilio più o meno volontario; e si dice fermamente che debba venire a Torino, e che qui debba passare l'inverno.

— Leggiamo nel *Diritto*:

L'*Indèpendance Belge* assicura essere stato il gabinetto delle Tuillerie che fece decidere Vittorio Emanuele a fare un primo passo d'invitare il Papa a trattare la questione dei vescovadi vacanti.

La lettera del Papa non è stata che una risposta.

Il giornale di Bruxelles non è facile ad errare nelle sue asserzioni; e questa sua rivelazione, sebbene vagamente da altri riferita, è pienamente conforme al giudizio da noi espresso in principio, cioè che la lettera del Papa non poteva essere l'avviamento, ma la conclusione di molti atti diplomatici.

Stando così le cose il ministero non può più scusarsi. L'argomento tante volte ripetuto, che egli non poteva rifiutarsi ad una proposta di trattative, non solo sarebbe insussistente, ma mendace ed illusorio.

— Leggesi nell'*Italia* di Torino:

Da lettere particolari da Roma ricaviamo che regna al Vaticano un'insolita agitazione. Da quel che pare vi si attendono fra breve alcuni distinti personaggi. A Porto d'Anzio si prepara per ricevere Vittorio Emanuele, ove il Papa si recherà ad incontrarlo.

Il conte Revel prima di partire per Napoli ebbe parecchi colloquii cogli uomini più eminenti della Corte del Papa-re.

— Si vuole che, appena firmati i preliminari del Concordato, sarà sciolto il Parlamento, e il re in un manifesto diretto alla Nazione, esporrà gli intendimenti della politica italiana, e gli accordi presi e da prendere per attuare il programma espresso nella formula del conte di Cavour.

— La *Gazzetta delle Romagne* ha da Ravenna 31 maggio:

Stamane si è convocato il Consiglio municipale per l'avvenimento che occupa sempre le menti della popolazione.

Sono state prese le seguenti deliberazioni:

1.a di aprire l'urna di Dante in un termine prossimo;

2.a di esporre le ossa di Dante ultimamente rinvenute.

Come vedete, non sono stati destinati i giorni, dipendendo questa decisione dai lavori preparatorii da farsi per l'una e l'altra solennità.

Il Consiglio ha poi udita la lettura del rogito 27 maggio in cui contiensi la narrazione della scoperta delle ossa, e la descrizione delle medesime; ha udito la lettura di due altre relazioni sulla materia.

Quà piombano a sciami curiosi che vorrebbero esaminare, e fotografi che vorrebbero fotografar tutto.

Io credo che l'esposizione delle ossa sarà fatta entro Braccio-Forte; in cui saranno aperti gli archi, e muniti di cancellate di ferro onde la gente possa accostarsi e vedere senz'essere a contatto delle preziose reliquie.

Dopo secent' anni!

— Un corrispondente parigino dell' *Indèpendance Belge*, quantunque tema che l'Italia possa fare spiacevoli concessioni a Roma, è contento dei negoziati, perchè crede non lontano il giorno, in cui il Papa deporrà gli avanzi del turbato poter temporale nelle mani del re Vittorio Emanuele che rappresenta la patria comune.

Il corrispondente pare che intinga nella gran marmitta!

— Il giorno 27 in Roma, una carrozza della Corte Pontificia scortata da due Dragoni andò a prendere alla Stazione un personaggio a tutti incognito e lo condusse al Vaticano.

Questo personaggio era il cavaliere D'Arrigo, latore di un lungo autografo del Re d'Italia al Papa, contenente il progetto per un abboccamento personale e le più amplie dichiarazioni delle intenzioni del Re.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

—

Torino, 2 giugno, ore 9.

Parigi, 2. — Corpo legislativo. — Discussione del bilancio. Garnier Pagès dimostra l'aumento del debito, consiglia economie, principalmente nel bilancio della guerra e della marina, e prudenza in quello dei lavori pubblici. Vorrebbe la soppressione del dazio consumo, l'abolizione del bollo dei giornali e dell'imposta sul sale. Propone di stabilire l'imposta sulla rendita.

Gouin constata che la situazione finanziaria è migliorata dopo il 1861, relativamente al debito pubblico. Rammenta i grandi risultati ottenuti all'interno ed all'estero. Vuole economie nei limiti possibili. Dice l'organizzazione militare in Francia non poter cambiare tutto in un tratto senza pericoli. Dimostra il danno di sostituire nuove imposte a quelle esistenti. Si accorda soltanto col preopinante sulla necessità di moderare le spese dei lavori pubblici.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 2, ore 16, 20.

Parigi, 2 maggio.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 30
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	95 90
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	90 00
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	66 40
id. id. (Id. *fine corr*).	66 40
id. id. (Id. *fine pros*.) . .	66 60

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	776
Id. id. id. italiano	420
Id id. id. spagnuolo	510
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	303
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	500
Id. id. austriache	422
Id. id. romane	261
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 2, ore 21, 10.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 66, 45

Parigi, 2. — La *Patrie* e parecchi giornali riportano che Johnson ha rifiutato un'udienza a Eloin. Tale asserzione è inesatta. Eloin non è neppure andato a Washington.

Corpo legislativo. — Ollivier fu nominato relatore della commissione della legge sui lavori straordinarj.

Thiers fece un discorso sopra il bilancio.

SCIARADA

—

Canta l'*un*, l'*altro* è un vizio; ed è l'*intero*
Con cui il monaco vive in monastero.

Spiegazione della Sciarada antecedente.
FARI-SEI.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Martedì 6 Giugno 1865. — Num. 91

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

AVVERTENZA

Alleluja! Giovedì prossimo il giornale esce con VIGNETTE. Tanto tuonò che piovve. La colpa del ritardo non è tutta nostra, ma... ma... ci son tanti *ma*, che crediamo inutile specificare.

Giova pur notare che qualunque disegno deve passare per le mani del Cav. Fisco 24 ore avanti la pubblicazione.

Così prescrive la libertà della stampa.

A MARCO MINGHETTI
E COMPAGNIA BELLA

LETTERA DI CONDOGLIANZA

DI MEO LADRO AZZECCAGARBUGLI

Eccellenza in liquidazione!

La non arrici il naso, Eccellenza, se un poer'omo come me, si prende la libertà di stiaffare in posta una lettera diretta ad un pezzo... d'omo grande e grosso come l'è lei: ma quando saprà che sono uno scorticatore di agnelli e che per conseguenza abbiamo avuto comune il mestiere, scenderà dall'altezza del suo principato, metterà da parte le fisime, e si persuaderà che, fatta la debita differenza fra pelle di bestia e pelle di cristiano, e fra macello e macello, non passa poi da un Norcino Ministro a un Norcin di mercato una gran differenza.

Io per me son modesto, e non ho rossore di dire che quel poco che so, l'ho imparato modellandomi sull'Eccellenza Vostra, quando levava con tanta buona grazia il cuoio ai suoi amministrati. Mi chiamano Meo Ladro, Sor Marco carissimo, perchè sono proprietario di stabili ed ai miei inquilini, dopo la Convenzione e la *Tappa*, ho aumentata la pigione del settanta per cento: anche questo è un incoraggiamento alle mie ladre fatiche che ripeto da Lei, e non son persona da dimenticare la gente che m'ha fatto del bene. Mi danno anche il titolo di azzeccagarbugli perchè, quando mi riesce, cerco imbrogliare questo e quell'altro, e anche qui siamo pari, giacchè a suo tempo, Ella pure ha saputo accomodar le faccende di tutti i padroni. Tirata dunque la somma, tra noi due v'è affinità in tutto, fuorchè nel nomignolo. A me hanno appioppata la qualifica di moda e a lei l'altra di Mignatta. Ciò non ostante, io me ne tengo, perchè ladro vuol dir pezzo grosso, e dei ladri poveri non ce ne son più a questi lumi di luna.

L'abbia dunque a sapere, che nella mia tenerezza verso la so' degna persona, ebbi a rimaner quasi basito quando lessi per i giornali il complimento che quel buon tomo di Calicchio — lo scellerato Calicchio! — aveva fatto in Napoli al di lei carissimo cagnotto ed amico Spaventa. Io pensai subito alle conseguenze del cattivo esempio e alla mancia, che dopo il servitore, avrebbe potuto toccare o presto o tardi anche all'antico padrone; e in fede di Meo Ladro, Eccellenza, mi venne un presentimento che tutti lor signori della vecchia banda, in qualunque parte dell'*Italia una* fossero andati a cascare, non avrebbero potuto sfuggire qualche brutta batosta.

Tempo fa, in Napoli, il capro espiatorio fu Spaventa — oggi il caprone vien preso per le corna a Palermo, e si sa dappertutto che queste corna son quelle di Minghetti. L'ha scampata bella, sor Marco! lo scorticatore è stato quasi quasi al punto di finir scorticato. Se l'avessi da dare un consiglio, sarebbe quello di fare un viaggetto al di fuori dello stivale: o nella punta, o nel tacco o nella gamba, pare che non ci sia luogo per lei. Le popolazioni sono ingrate, e pagano i benefizi ricevuti coi fischi, le sassate, i vituperii e il bastone. D'ora in poi, ad ogni Ministro presente, passato o futuro, bisognerà destinare per scorta una compagnia almeno della Benemerita: e in verità, dubito che per il povero Baldin delle Pere e Quintin beccamorti delle Finanze del Regno, non basterà un battaglione. Questo è un gran bel segno della stima e della concordia — vedi cani e gatti — che regnano fra gli amministrati e gli amministratori.

Io per me, se glie l'ho a dir chiara e netta, se fossi nei piedi di Lor Signori, vedrei l'orrenda figura di un Calicchio, coll'annesso atroce bastone, e il popolo di Palermo, sotto le forme di un demonio flagellatore, perseguitarmi dappertutto. Non avrei pace camminando a piedi o facendomi strascicare in carrozza — nè in mezzo alla strada nè in camera — nel mettermi a pranzo specialmente, mi parrebbe di mangiar carne torinese, e non mi anderebbe nè sù nè giù il boccone. Per amor di loro stessi, signori, non si faccian vedere in pubblico, e non tengano le respettive Teodore in tanta apprensione.

Sono un popolano ignorante, non godo del male degli altri, non mi piaccion le vendette e i tumulti di piazza, e però giacchè ne hanno fatte delle grosse e delle marchiane in favor dell'*unità*, cerchino di non menarne vanto per non ricevere qualche lezione non meritata. — Vadano in villeggiatura, signori — giacchè delle ville e delle fattorie n'han comprate tante — e negli ozii della campagna, cerchino il modo di giustificarsi e far conoscere che non son saliti in auge, quanto più hanno rovinato le amministrazioni. È vero che un bel tacere non fu mai scritto, ma collo stare zitti non ci si purga dagli addebiti che ogni giorno piovon giù come la grandine e che son bolli roventi, come gli *attestati di probità* per certi altri signori.

La Provvidenza li tenga tutti sani e salvi sotto la sua santa custodia, e frat-

tanto, siccome dopo aver trincato al fiasco paesano, mi picco un tantino di poesia, la mi permetta di chiuder la lettera coi seguenti versi che mi son frullati nella mente e che cadon proprio a proposito:

Se Minghetti non scappa
A Palermo gli fan la serenata
Se si affaccia alla *tappa*
Una gran sinfonia gli è preparata
Se a Torin si presenta
L'insegue il nerbo che vergò Spaventa
Tutti i nostri Ministri in verità
Lascian d'affetti ricca eredità.

E senz'altro mi confermo di V. E.

Dev.mo Obb.mo Servo ed Amico

Meo Ladro Azzeccagarbugli.

PROTESTA DEI RANOCCHI

A S. E. IL MINISTRO DELLA MARINA

—

Sere sono, un insolito gracidìo si elevava a disturbar la quiete dei pacifici cittadini, dalle fangose acque dell'Arno.

Erano migliaia di ranocchi, convenuti ad un *Meeting* sotto il Convento dei Barbetti, ora divenuto sede del Ministro della Marina.

Questi ranocchi, intendevano far valere i loro dritti, inalzando una protesta collettiva al sig. Ministro Generale di Fanteria o di Cavalleria, Diego Angioletti.

S'intende bene, che per essere un buon Ministro di Marina è requisito indispensabile saper stare a cavallo, comandare un reggimento o una brigata, e non conoscere nè punto nè poco il liquido elemento.

La protesta dei ranocchi aveva lo scopo di persuadere il prefato Semi-dio acquatico a lasciarli tranquilli nei loro bassi fondi, essendo giunto a loro cognizione che si sarebbe fatto dal suddetto convento un grande scalo nell'Arno sottostante con analogo bacino. E ciò, per offrir comodo al prefato Generale Ministro, di scendere a ispezionar la flotta disposta in linea di battaglia sotto le sue finestre.

Si dice infatti che Sua Eccellenza abbia particolar predilezione pei bastimenti leggeri, poichè nelle sue future navigazioni a lungo corso, non intende per nulla oltrepassare Pignone.

Datosi il caso che per bastimento ammiraglio possegga qualche *gozzo*, i fiorentini gli prepareranno anche un *pinco*, molto dolenti che non possa entrare in Arno un bastimento più conveniente, per esempio, un *brigantino*.

L'istallazione della Marina, sulle rive del nostro fiume, ha un senso profondamente strategico e politico. — Strategico, perchè il Ministro che di cose marinaresche non s'intende per nulla, ha preferito far le sue campagne vicino ad una spiaggia che ben conosce, non cimentandosi mai dove ci son più di quattro palmi d'acqua. — Politico, perchè essendo (come ognun sa) l'amministrazione di questo Ministero un caos, un baratro senza fondo, Sua Eccellenza, nelle ore del chilo, si occuperà a trovare il bandolo della matassa, nel tempo medesimo che prenderà i ghiozzi coll'amo, dalla finestra del proprio gabinetto.

Quando un Ministro della Marina si dovesse scegliere fra gli Uffiziali Generali dell'Armata di Mare, allora le faccende procederebbero diversamente. Ma quando questo Ministro si toglie dalla fanteria, dalla cavalleria o dall'artiglieria, non ci vuol più il mare, ma i bassi fondi dell'Arno. Esso deve bere, ma non affogare.

Chi ce ne anderà al disotto in questa faccenda, saranno pur troppo i poveri ranocchi.

Semprechè il loro parente Gonfalonier Cambrì, della specie dei Gamberi, per vincoli di sangue e per risparmiar le spese dello scalo, non assuma le loro difese.

Gingilli.

—

Il Gonfaloniere di Cambrì, sentendo le continue lagnanze del popolo circa il dover pagare il decimo di guerra ingiustamente (ossia, perchè la guerra non sussiste); per tranquillizzare gli animi pensò di dare domenica sera, col mezzo dei fuochi artificiali, una strepitosa battaglia sul Ponte alla Carraia. E, vogliamo esser giusti, il Cambrì meritò di esser portato *alle stelle* (e poi lasciato andare) per avere avuta una così bella ispirazione!

Dunque:

Lodate ogni momento,
Il gran Cambrì, che dà battaglia al vento!

⁂

Qualche giornale ha accennato il prossimo ritiro di Sella e Lanza dal Ministero; questa notizia è per lo meno prematura. Il signor Lanza, famoso economo, non vuole abbandonare il portafoglio, se non gli si concede l'uso della giubba da ministro, dopochè sia uscito dal Ministero, perchè questa trovasi ancora troppo in buona condizione per venderla al rigattiere. — Così il *Diavolo* di Torino, e al *Diavolo* bisogna crederci.

⁂

Prima che Gigetto dei versanti andasse in Algeri a spiegare il Corano ai Beduini, furono ivi messi in gattabuia una quarantina d'Italiani più o meno sospetti.

E vi è ancora in Italia chi nega a Gigetto riconoscenza!

Persuaso che il suo arrivo in Algeri, per la molta gente che vi avrebbe attirato, sarebbe causa di difficoltà a trovare alloggio, volle che gl'Italiani ne fossero provvisti gratuitamente.

⁂

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

« Anche la clericale *Unità Cattolica* di Torino ha una prima *corrispondenza tappina* (poichè certi fogli clericali e municipali chiamano *elegantemente* la *tappa* Firenze e *tappini* i Fiorentini), nella quale si afferma che qui *non si fa, non si discorre, non si pensa a nulla di politico.* Ma questa opinione si fonda sopra apparenze di niun valore. »

Ohe Bobi! lascia il tuono diplomatico; ricordati che non sei più lo sguattero ufficiale nè del Baldasseroni nè delle nuove Prefetture e che le tue smentite non hanno più peso e valore. In quanto alla *Tappa* dovresti sapere che non fu un *eleganza* dei maligni ma il preciso termine adottato per minchionarci dai padroni che t'han dato lo sfratto, senza nemmeno trovare il posto in Montedomini pe' tuoi inservienti minori.

FATTI DIVERSI

—

⁂ Il telegrafo apportò la notizia della morte del maresciallo Magnan, avvenuta il 29 a Parigi dopo breve malattia. È questa una grave perdita per l'esercito e pel governo dell'imperatore. La carriera militare del maresciallo è stata lunga ed onorevole. Egli era nato a Parigi il 7 ottobre 1781, era dunque nell'età di 84 anni. Si arruolò a 18 anni nel 66° di linea e fece tutte le campagne del Portogallo e della Spagna.

Capitano nella guardia imperiale, egli fece la guerra di Francia e combattè a Waterloo.

Sotto la restaurazione prese parte alla spedizione della Spagna e d'Algeria, e dappertutto si distinse pel suo valore.

Sotto la monarchia di Luglio, lo si vide entrare al servizio del re dei belgi, che lo nominò generale di brigata; ritornato in Francia col titolo di maresciallo di campo, esercitò i comandi più importanti e nelle più difficili circostanze.

Dopo il 1848, egli comandava l'esercito di Lione, all'epoca degli avvenimenti che furono il contraccolpo del 13 giugno.

Quindi fu chiamato a capo della divisione di Strasburgo, ed in questo posto elevato, i voti degli elettori della Senna lo nominarono rappresentante all'assemblea legislativa.

Devoto alla politica del principe presidente, si sa la parte considerabile che ha presa negli avvenimenti del 2 dicembre. Egli era gran croce della Legion d'onore, membro del Senato dai primi giorni della creazione di questo; egli successe al maresciallo Saint Arnaud nella carica di gran cacciatore, e dopo il 1859 comandava l'esercito di Parigi.

Notizie Politiche.

— A Lione, si contano da 25 a 30 mila gli operai scioperanti, a Parigi dai 50 ai 60 mila, parte dei quali o non hanno più lavoro o non vogliono più lavorare se non a condizione che si aumenti il salario. Dove anderà a finire questo sciopero? Certo è che il governo dorme i suoi sonni agitati, teme disordini gravi, ed incomincia ad operare arresti. Se tali arresti saranno capaci di richiamare alla ragione gli scioperanti per cause puramente *economiche* lo vedremo fra non molto.

Si crede invece che vi sia qualche cosa d'altro in aria.

— Togliamo dalle *Alpi*, del 2:

Questa mattina il ministro guardasigilli ha ricevuto una deputazione del foro torinese incaricata di fargli conoscere quanto sia improvvida la disposizione del nuovo codice di procedura che si sta coordinando, secondo la quale verrebbe affidata nuovamente ai giudici la relazione delle cause istrutte in via ordinaria. Ci riserviamo di far conoscere ai nostri lettori l'esito di questi uffici.

— Dai giornali dell'Italia meridionale e specialmente dal *Cittadino Calabrese* rilevasi che il brigantaggio continua e ingigantisce.

— L'*Amico del Popolo* di Palermo, del 30, reca:

Alla *Portella della Paglia*, da venerdì a mezza notte fino alle quattro del mattino, si tenne *passo*.

Una comitiva di quasi quattordici grassatori, armati ed a cavallo, derubarono tutti i transitanti e la somma raccolta si fa ascendere a più di 10 mila lire!!! Poveri paesi!

— Un trattato d'alleanza fu firmato tra il Brasile, l'Uraguay e la confederazione Argentina.

— Il *Volksfreund*, foglio di Vienna, ha notizie misteriose riguardo al Messico, che dice non poter pubblicare « per considerazioni di ordine superiore ». Accenna soltanto che ove si avverassero, la questione messicana sarebbe sciolta più presto che non si crede; che i prossimi avvenimenti sarebbero di tal natura da gettare l'impero francese in grande inquietudine e perplessità e che Napoleone potrebbe esser costretto a fare un appello supremo a tutti i mezzi materiali e morali.

— Leggiamo nel *Pensiero Italiano*:

Ci crediamo autorizzati a smentire le informazioni che riceve da Roma il giornale la *Nazione* di questa mattina. Le trattative fra il Re e il Pontefice non furono mai rotte; è anche inesatto che un ufficiale d'ordinanza di S. M. siasi recato a Civitavecchia.

Si conferma eziandio che S. M. il Re, una volta finite le pratiche e composto il trattato colla S. Sede, si rivolgerà con un manifesto al popolo italiano.

— L'armata francese nell'Algeria ha ricevuto l'ordine di distaccare 3000 soldati per il Messico. Si dice, è vero, che non si tratta che di colmare i vuoti cagionati dalle malattie e dalle palle nemiche, lo che non è già molto consolante, ma questa asserzione trova degli increduli.

Il *Corriere degli Stati Uniti*, che passa per un giornale devoto agli interessi della Francia e dell'imperatore Massimiliano, fa presentire che la Francia ha intenzione di portare a 40,000 soldati la sua armata d'occupazione.

Le lettere giunte oggi col vapore *Scotia*, partite da Nuova York il 17 maggio, si accordano nel dire che « gli *emigrati* accorrono IN FOLLA agli uffici d'arruolamento aperti a Nuova York e a Filadelfia. »

— A proposito dei reclami fatti dal console d'Italia in Egitto, pel maltrattamento dei marinai della pirocorvetta *Etna*, leggiamo nello *Spettatore Egiziano*:

Il Consolato generale d'Italia ha accettato le soddisfazioni seguenti da S. A. il vicerè, che ha riconosciuto la legittimità della sua domanda:

1. Il sottodirettore della polizia, colonnello Mustafà bey, viene destituito;

2. Il moaun ed il bulunk-bascì della polizia, parimenti destituiti;

3. Il capo del quartiere e quello della sezione, destituiti e puniti;

4. I cavassi, severamente puniti;

5. I buricchieri, puniti ed esiliati;

6. Il prefetto di polizia andrà in Consolato a chiedere scusa;

7. Un uffiziale superiore andrà a bordo dell'*Etna* a far delle scuse al comandante;

8. S. E. il governatore andrà inoltre ufficialmente in Consolato, per dichiarare il dispiacere che S. A ha risentito per questo disgraziato affare, che lo ha dolorosamente afflitto.

— La *N. Fr. Pr.* ha telegrafato da Pest 30 maggio: È pervenuto alla luogotenenza l'annunzio ufficiale dell'imminente visita dell'Imperatore a Pest per parecchi giorni. Si dà per probabile che durante il soggiorno dell'Imperatore vengano abolite in Ungheria le leggi eccezionali ed eseguiti parecchi atti di grazia. — La Dieta ungarica sarà convocata per i primi di dicembre, in base alla legge elettorale, che fu applicata per la Dieta del 1861. Prima si convocherà ne' prossimi giorni la Dieta croata.

— Il signor Vegezzi ritornando a Roma ha pieni poteri, carta bianca, per conchiudere le trattazioni relative alla nomina dei Vescovi. L'unico vincolo alla sua missione è relativo allo spazio. Se in un dato tempo, non ha conchiuso il trattato, spirano i suoi poteri. Ma questa condizione fu apposta per affrettare, non per impedire il buon esito della pratica.
(*Armonia*).

— Lo scioglimento del Municipio di Napoli è stato finalmente disposto, ed esso cesserà di esistere dopo la festa dello Statuto.

Facciam voti, che nell'elezione dei nuovi Consiglieri municipali si abbia il senno di nominare uomini serii e positivi, che pensino a rilevare questa sventurata Città dalle terribili sventure di questi cinque anni di amministrazione rovinosa sotto tutti gli aspetti, ed eccentrica per progetti e declamazioni accademiche.

Provvedete al paese prima, e poi nella felicità universale faremo del Municipio un Arcadia politica. (*Conciliatore*).

— Alcuni ricchi, ricchissimi signori cattolici, tutti dediti alla causa della religione, stanno occupandosi a Roma della formazione d'una società, la quale, mediante operazioni finanziarie ben combinate, si propone di provvedere alle necessità del tesoro pontificio. Non andrà molto che si avranno prove di fatto dell'azione attiva e benefica di questa Società.
(*Patriotta*).

— Corre voce nuovamente che Fleury verrà nominato al governo dell'Algeria, e che il maresciallo Mac-Mahon assumerà il comando dell'esercito di Parigi.

— Centocinquantadue deputati fecero inscrivere il loro nome alle Tuilerie, in occasione della lettera dell'Imperatore al principe Napoleone.

— La lettera di Napoleone al suo cugino produsse del fermento nelle truppe acquartierare a Versailles, sicchè quel comandante credette di consegnarle in caserma.

— È promulgata la legge, in forza della quale saranno comunicati al Consiglio di Stato, per sentirne il parere, i progetti di contratti da stipularsi dopo i pubblici incanti quando superino le L. 40,000: e quelli dei contratti da stipularsi dopo le trattative private, quando superino la somma di L. 8000.

— Siamo in grado di confermare la notizia che ci fu data giorni sono dal nostro ordinario corrispondente di Roma.

La quistione dei Vescovi è definitivamente composta, avendo il governo italiano ammesso il saggio partito di non richiedere giuramento politico.

Le persone che devono occupare le sedi vacanti sono proposte dal Re e accettate dal Pontefice che ha dichiarato di non voler eleggere nemici di Vittorio Emanuele.
(*Pensiero Italiano*).

— Il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Spagna è deciso.

— Ci scrivono da Stigliano:

Erano circa tre mesi che i briganti non si erano visti in questo tenimento: sono finalmente ricomparsi con due assassinii. Ieri sera verso le ore 24 si portarono nella masseria Mania del sig. del Monte Michele. Vi assassinarono il massaro e la costui moglie, togliendo al primo la testa, ed uccidendo la seconda a colpi di stile e di revolver. Andavano in traccia de' foresi anche per ucciderli; ma fortunatamente non li rinvennero, essendo tutti fuggiti. Tutto ciò, si desume, essere derivato da una vendetta premeditata sin da 20 marzo dello scorso anno quando il massaro avvertiva le autorità della ricomparsa de'briganti in quella contrada, e per locchè ne rimanevano uccisi sette dopo fiero ed accanito combattimento.

— Si dice che dal contenzioso amministrativo di Milano sia stato preso un impiegato senza soldo, e nominato commissario per la verifica e liquidazione di tutt'i crediti dello Stato, e fin qui nulla vi è da osservare; però a questo commissario il Ministero delle Finanze ha decretato un viatico o danda di lire 50 al giorno che per un anno formano 18 mila e seicento lire. Piccola bagattella veramente, nel mentre si gettano sul lastrico tante famiglie per ottenere risparmi. E poi si dice che non siamo ricchi. Ond'è che un giornale conchiude *Venerunt gentes in aereditatem tuam.... diviserunt sibi in sortem vestimenta mea!!!*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 3 giugno, ore 17, 30.

Milano, 3.

Solenne inaugurazione del ponte sul Po a Piacenza. Il Principe ereditario intervenne, ed ha ricevuto le autorità civili e militari. La truppa e la guardia nazionale erano schierate. L'accoglienza fu entusiastica. Il principe percorse a piedi metà del ponte, accompagnato dai consiglieri dell'amministrazione e dagli ingegneri, cui rivolse parole di affetto e di lode. Sedette al déjuner, cui assistevano Sella, Brot Porro, i prefetti, generali, deputati, e direttori delle strade ferrate, nonchè i rappresentanti la stampa milanese.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 3, ore 16, 10.

Parigi, 3 maggio.

Fondi francesi 3 0[0	(*Chiusura*)	67 30
Id. id. 4 1[2 0[0	id.	95 90
Consolidati inglesi 3 0[0	id.	89 3[4
Consolid. it. 5 0[0	(*Chius. in cont.*)	66 50
id. id.	(Id. *fine corr*).	66 40
id. id.	(Id. *fine pros.*)	66 62

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	777
Id. id. id. italiano	420
Id id. id. spagnuolo	511
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	305
Id. delle str. ferr. lomb. venete	498
Id. id. austriache	426
Id. id. romane	260
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 3, ore 17, 30.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 66, 32

Torino, 3 ore 20, 55.

Nuova York, 25 maggio.

Johnson dichiarò che tutti i porti, eccetto quelli del Texas, saranno aperti al commercio estero dal 1 luglio.

Confermasi che Davis sarà giudicato al tribunale civile per alto tradimento.

Le autorità federali di San Francisco impedirono la partenza di una nave avente a bordo emigrati armati diretti al Messico.

Il corsaro Stonewal si è reso a discrezione alle autorità di Cuba.

Notizie di Matamoras del 30 aprile recano che Negrete con 4000 uomini trovasi a poche leghe da Matamoras e che Mejia proclamò lo stato d'assedio in questa città.

Torino, 3 ore 21, 55.

Parigi, 3.

La *France* dichiara che l'imperatore non ritornerà che il 12 o il 14.

La *Patrie* dice che una parte delle truppe spedite ultimamente in Algeria farà ritorno.

Al Corpo legislativo fu presentato il progetto della convenzione colla Società Talabot per cento milioni da impiegarsi per lavori pubblici in Algeria.

Nuova York, 25.

La popolazione del Texas ha risoluto di continuare la guerra e di armare gli schiavi.

Chase pronunziò un discorso a Charleston. Disse che la nuova costituzione deve esser preparata e sottomessa al Congresso. Parlò in favore del diritto di suffragio pei negri.

Torino, 4, ore 20.

Oggi è stato tenuto un *meeting* al teatro Vittorio Emanuele sotto la presidenza del senatore Sforza Cesarini. L'Assemblea concluse di condannare ogni trattativa col Papa non avente per base la cessazione del potere temporale e Roma capitale d'Italia, e l'Italia degli Italiani. D'invitare tutte le città italiane a fare la stessa dichiarazione, di ricambiare i saluti a Messina, Napoli, Genova, Milano. Di spedire a Garibaldi la medaglia commerativa appositamente coniata, di autorizzare la commissione del *meeting* a costituire un'assemblea permanente elettorale.

L'Assemblea andò poscia a porre una corona civica alla statua di Pietro Micca; e quindi recossi in piazza S. Carlo per salutare l'antica abitazione di Vittorio Alfieri.

Napoli, 4.

La festa nazionale riuscì splendidissima. Alla rivista assistevano Omer pascià e Mehmet Effendi generale di cavalleria. Stasera illuminazione e fuochi artificiali.

Palermo, 4.

Grande entusiasmo per la festa nazionale. La città è parata a festa e tutta imbandierata.

SCIARADA

Se il *secondo* in alto fò,
Al *secondo* mai non vò:
Chi vuol goder nel ciel felicità,
Nel mondo esser *total* bisognerà.

Spiegazione della Sciarada antecedente.
RE-GOLA.

AVVISO

L'Amministrazione invita i signori associati che non hanno ancora sodisfatto ai loro obblighi, a mettersi prontamente in regola coi pagamenti.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Mercoledì 7 Giugno 1865. — Num. 92

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4 00. Per l'ESTERO l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

L' OSSA DI DANTE

FROTTOLA DI RUBACIUCHI

Ultimamente, quando il Municipio di Firenze, mandò a chiedere a quel di Ravenna *l' Ossa* di Dante, gli fu risposto *picche*, con queste parole laconiche — *Noi non vogliamo darvi l' Ossa, perchè, oramai, dopo tanto tempo son roba nostra*. A quest' arcata, il Gonfalonier di *Cambrì*, (o chi sedeva per lui) fece le spalluccie e la bocca torta a usanza degli accidentati, ma gli convenne adattarsi. Dopo questo, viene il *Centenario*, e come fu scritto, un altro giorno, a causa dell' universale entusiasmo, ogni cosa piglia le forme di Dante, meno la statua del Pazzi. La quale, vista *davanti* somiglia un *di dietro discreto*, ed osservata *di dietro* (dove sta l' uccello, l' aquila) non si arriva a capire, quel che diavolo possa apparir nel *davanti*. Ammirabile Magisterio dell' Arte impazzata! Dico dunque, che dopo le feste Dantesche, essendosi troncata bruscamente la questione sull' *Ossa* tra il Comune Fiorentino ed il Ravennate, cosa è cosa non è, sapete il fatto? Eccolo! Vien fuora un annunzio miracoloso, sbucato nell' istessa Ravenna, che dà al mondo la *buona novella* dello scuoprimento dell' *Ossa di Dante smarrite da tanti secoli*. Quando questo tonfo s' intese nell' aria, sapete che cosa disse la gente? Disse che la scoperta, non poteva esser che vera, o bugiarda — Delle due una — Se vera, il Sindaco di Firenze e quello di Ravenna, eran due Ciuchi da razza, perchè s' eran messi a contendere, *su quel che non c' era*. Se la nuova era falsa, il povero Dante, si sarebbe trovato in un gravissimo imbroglio, nel giorno del Giudizio, ossia quando, l' *Ossa* e la carne risorgeranno: perchè allora, puta, avendo a disposizione due *scheletri*, il povero diavolo, potrebbe sbagliar nella scelta, e toglier come proprio, *l' altrui*, secondo il rituale dei *moderati*. E la sarebbe, anco bella, che gli avesse ad equivocare, tra gamba e gamba, tra braccio e braccio, muscolo e muscolo, cervello e cervello. E che, per l'appunto, gli avesse a toccare il teschio d' un ignorante matricolato, invece del suo che fu dottorone, o una gamba più corta, e una più lunga, o un naso, più piccino del suo, mercè del quale la *Beatrice*, non lo condurrebbe più in Paradiso, come è vero che no' siamo ritti. Insomma! lo scheletro doppio, sarebbe un *impazzamento* assoluto per Dante sulla Valle di Giosaffatte, al gran suon della *Tuba*, perchè, troppo per i morti, ci ci vorrà della fatica di buzzo buono, a ritrovare un corpo solo. Figuratevi, che cosa sarebbe per Dante che n' avrìa *due* per suo comodo e per Gerione, il quale, avendo avuto, in vita, tre corpi, non potrebbe comparire puntuale, al Giudizio, senza, almeno sei gambe e tre nasi. O quel dannato di Briareo che avea cento mani, come farà egli a raccoglierle tutte? O Erilo fortissimo con tre anime in tre cassette, ossia cranii, come rimetterà l'ova nella cestina? Il prodigio della resurrezione dei morti, sgomenta troppo l' umano intelletto e quindi in punto di fede, ricorro all' *Adora e taci* di Salomon Fiorentino. E così sia.

Ma, po' poi, sul negozio dell' *Ossa di Dante*, non si può far a meno di dubitare, almeno finchè il fatto non sia *Canonico* in Laterano. Dopo 600 anni, che nessun sapeva dove fosser le *ossa precise di Dante;* come non si conoscon quelle di Achille, vien fuora per l' appunto, la *scopertura*, come codetta del *Centenario*. Ecco, io, come io, non *credo* una sorba, fino a prova migliore, perchè una *cassa di legno*, conservata, per sei SECOLI sotto terra, mi pare una *Cassa impossibile*. E dopo di questo, v' è da notare, che la novellina, vien fuora nella coincidenza delle Feste, perchè a Ravenna non manchi la cosa, se a Firenze ne festeggiarono il simbolo, ossia l' *Unità*.

E v' è, anco, chi propria *qualmente* l' invenzione dell' *Ossa*, sia una industria municipale scria scria, per far delle feste e dispensare a *so'* tempo, le reliquie dell' Alighieri ad altissimi prezzi. Badiamo, però, d' esser discreti ed autentici, perchè non abbia a succedere, come dei denti di Santa Appollonia, che si misurarono a staia, quando un Papa li ritirò per via dello scandalo, essendosi troppo moltiplicati, dopo che la Santa fu morta. E badiamo, anco, che se s' ideasse, il *Trasporto* dell' *Ossa?? di Dante???* a Firenze, non ci barattino il *gobbo*, per via, perchè, dopo i due scheletri Danteschi non abbia a scappare il terzo a contendere e far guadagnata. Sul *Trasferimento*, non trovo per il vero, nulla da dire, perchè, ora, l' è la foja delle tumulazioni e dei tumuli e dell' *Amore dei morti* — amor da Jene — Indi, *trasportarono* l' Unità Italiana, bell' e stecchita da Torino a Firenze, nel cataletto della Convenzione. E tra poco *trasporteranno*, Dio non voglia, anco quel povero tisico del *Plebiscito*, quando sarà segnato l' *Accordo?* con Roma Papale. Poi, siatene sicuri, che vi saranno degli altri *Trasporti* che vi faranno paura e imperò non li dico e mi segno.

L' *Ossa ritrovate* di Dante, disse la *Bandelloni*, furbaccia, son proprio, un di quei *segni* che non sgarrano, come la fu la *Croce* che Costantino vide nel Cielo, quando si apprestava a battagliar con Massenzio. *In hoc signo vinces*. Così, la *Serva* stima che, l' essersi per l' appunto, ritrovate *l' Ossa*, dopo il *Centenario*, dimostri che Dio ci vuol bene, e che l' *Unità Italiana* l' è un *fatto compito????* come gli stiantò mesi sono, *Testascarsa* Prefetto di Firenze. La *Serva*, in questo affare, ci vede di sottecche il miracolo, unitario perchè l' *Ossa* si trovarono, per l' appunto, quando si faceva la Festa Dantesca dagli Italiani di tutte le Provincie, non esclusi i signori *Cuntacci*. Io non voglio metter

il carro innanzi a Buoj, nè forzar troppo la carta sull'affar dell' *Ossa*, perchè, in proposito, mi garba di aspettar le *Conclusioni* del Pubblico Ministero Rubaciuchi mio parente, (Rubechi) che fece una magnifica canzona su Dante intorno alla quale per la *stampa* fu ciarlato con scapito. Questo signore ha dimolta confidenza con Dante, a come parrebbe, e l'ha cantato sognandosi d'esser poeta.... in visione, come Calcante indovino. Non sarebbe male, se il signor Rubechi (persona per ingegno di legista apprezzabile) si nominasse in *Perito* dell' *Ossa di Dante* per vedere, se gli riuscisse, di farsi sonnambulo, un'altra volta, a dichiarare il gran caso in versi ternarii, sui quali ritorneremo. La cosa, è grave, gravissima, perchè, scoperte l' *Ossa unitarie*, noi SIAMO A ROMA di fatto *(ahi)*. Se non foss'altro, i Sansoni moderati sperano, che gli stinchi Danteschi, nelle mani loro che sciupano ogni cosa eccellente, si convertiranno in *mascelle di asino*, per isterminare i Filistei a 300 per volta. Nondimeno! nella *Canonizzazione* di quest'*ossa* benedette e sante, v'è il caso che ci infinocchino, quelli imbroglioni di mestiero, che sono gli Archeologi ed i Numismatici, i quali si vantan tutti, discendenza legittima del celebre Ennio Quirino Visconti: e non sono che Rigattieri.

Dunque occhio alla penna, perchè non sien profanate le reliquie del divino Poeta, dandoci per lui, qualche oscura carcassa, o una che sia per infamie famosa, come l'Erostrato Falconieri.

Ricordiamoci, che il *vero Cristo*, non puó esser autenticato che dal *Padre Eterno*. Così, almeno, certa volta, pretendeva in uno ospedale un matto di *fissazione*. Il quale, divenuto bestia, per la ignorante superbia, (come successe a Nabucco) si ficcò nel capocchio la fisima d'esser il *Padre Eterno* in persona. E invasato in questo capo-giro, vi si fermava allunato, tanto che, la mania gli confisse, come un chiodo, il giudizio, e lui ripinse sollecito a *Bonifazio*. Costà giunto, lo allogarono come era giusto, tra i matti *dell'idea ferma*, tra i quali ne trovò, per l'appunto, uno che si figurava d'essere *Gesù Cristo* in anima e corpo. Saputo la cosa, il *Padre Eterno matto*, che fuora della fissazione, ragionava come un libro stampato, s'ebbe grandemente per male della prosunzione del *Cristo spiritato* e gli dicea, motteggiandolo. *Imbecille! se tu fossi Cristo davvero, lo dovrei sapere io che sono il Padre Eterno.* Ora l'esempio, significa, che l'*Arca* di Dante, vuole essere *certificata* per Giudici che sieno competenti e senza passione, i quali non ci dieno a bere il pulcino, per l'ovo, o per imbecillità, o per malizia. Dante, non ha bisogno dell'*ossa* sugli altarini, per esser grande ed eterno: molto meno, ora, che da tutte le bande si bocia contro la idolatria e si apprezzano i fatti, più volentieri?? che gli uomini. Almeno, la bisogna sarebbe questa! Ma, all'opposto, le Corone Civiche e quelle morali, la quercia vittoriosa, il mirto trionfale e la statua, difficilmente toccano al *merito vero*. Ai pigmei, monumenti, ai giganti montagne sopra alle costole, perchè si subissino, come successe ai Titani, quando mossero la guerra a Giove. Badate, dopo la scoperta dell'*ossa* di non passare a quella della *polvere* e del *Mementomo* e dell'*ombra*, se il Signore non vi serbi, per far disperare il cristiano. Notate, che gli uomini illustri, come dice il filosofo, si onoran meglio, imitati nell'*opere*, che riveriti nell'*ossa*. La materia, uguale, per tutti! ma gli spiriti son differenti nelle creature che nuotano per lo *gran mare dell'essere*, come Dante lo nomina. Credete voi che l'*ossa* dell'Alighieri, seminate nella Maremma Italiana, valgano a produrvi i guerrieri come i denti del Drago? Oppure vi stimate grandi, misurandovi con la *canna* del nonno che fù un Gian Gastone dei Medici? Ammirabile insipienza! Io credo con *Ezecchiello*, che l'*ossa umiliate risorgeranno*, perchè ho fede nell'avanzarsi dell'umanità, che cammina. Penso, anco (e mi dispiace) che noi abbiamo gettato la messe unitaria, la quale i posteri rimoti, pasceranno, perchè, in grazia dei nostri peccati, commessi tra l'orgie della *moderazione*, ci siamo messi tra *Scilla* e *Cariddi*, senza *strada di mezzo*, che ci possa salvare. Orribile penitenza di *taglione*, perfettamente eguale al delitto! Ponete mente. Nel mentre che Ravenna disotterra, disotterra anco Roma Pontificale e lo vedrete tra poco. D'*ossa*, dunque, non avremo carestia, per quest'anno, nè per molti venturi e vi sarà da sbramarne gli stolidi e tutti i segugi ed i bracchi di casa l'Ebreo.

Dio salvi l'ITALIA.

RUBACIUCHI.

ISTORIA DEI FATTI

CHE ACCOMPAGNARONO LA ESECUZIONE DEI LAVORI PER IL TRASFERIMENTO DELLA CAPITALE A FIRENZE.

Lettera IV.

Promisi scriverti qualche cosa, sulla poca sonorietà della Sala del Parlamento, e dal mantenere la mia parola vedrai quanto manchi il Falconieri di teoria e di pratica per condannarlo, non solo all'oblio, ma meglio alla fustigazione, o alla panca tedesca.

La Sala entro la quale venne chiamato a impiantare l'aula del Parlamento Italiano è per certo vastissima, grave di decorazioni attribuite a varii architetti, con pareti, e soffitto arricchiti di affreschi, ed altri dipinti, sui quali se non si riscontra gusto squisito, vi è però slancio di fantasia, artistico tratto.

Se dunque, come dissi nelle mie precedenti, mancò al Falconieri, il genio della composizione, almeno non doveva mostrare deficenza dei primi rudimenti delle leggi di acustica, che vedesi bene le ignora, quanto l'educazione o il viver civile.

A questo uomo nullo in tutta la estensione della parola, mancò pure la mano della fortuna in quanto che, l'architetto Falcini incaricato dalla Commissione degli studi relativi, compose, e delineò un progetto, nel quale tutte erano conseguite le teorie richieste dall'arte, studi che inviati alla Mecca rimasero lunga pezza sul tavolo dell'Ispettore Falconieri.

Sì, a quanto si riferisce, il Falconieri, con subdola arte, ebbe il destro, per togliere al Falcini la commissione, d'involare i disegni che non seppe nè leggere, nè studiare e che solo videro luce quando il Ministro dei lavori pubblici, ingannato, e deluso dalle ciarle del sedicente architetto, udì i lamenti, e provvide.

L'aula dei cinquecento, io diceva, è lunga circa metri 50, e larga 23 onde riesce incongruo ed irregolare il valersene nel senso della sua lunghezza, mentre sull'asse minore descritto un mezzo cerchio, con la sedia presidenziale giacente sul gran diametro, riduceva tutti i deputati seduti ad uguale distanza dal centro, con un raggio non maggiore di metri 18.

Il Falcini afferrò questo concetto e con una cinta semplice, a piana superficie, senza colonne, o arabeschi appunto, per non contradire alle leggi teoriche sulla riflessioni delle onde sonore, per non offendere la storica ricordanza di quella sala.

Il Falconieri invece descrisse un mezzo cerchio con linee di continuazione tangenziali ai suoi estremi, e prolungate quasi fino all'incontro dei tamburi in legno che più sopra descrissi.

Per tal modo un deputato seduto all'estremo dell'emiciclo trovasi alla distanza di trenta metri dal postergale ed esposto a gravissimi inconvenienti.

E qui dovendosi ritenere, che il Falconieri è ignorantissimo, mi accingo a dargli una lezione, di cui farà tesoro, quando scacciato da quella sedia che ha usurpata, starà ripensando alla bella occasione che fortuna gli porse, e che la ignoranza e la superbia gli strappò di mano.

Sappi dunque che in teoria l'intensità del suono sta in ragione inversa del quadrato della distanza del corpo sonoro, e che le leggi della riflessione del suono sono le stesse di quelle della luce e del calorico, e da ciò ne consegue, che un depu-

tato posto alla distanza di metri 30 dalla sedia presidenziale non potrà essere mai udito, se non tenga la voce di Badiali o di Lablache.

Se poi il fascio dell'onde sonore emesse dal petto di un deputato sorpassassero la sommità del postergale, che è alto circa metri 7 ne verrà meno la riflessione e quindi la risuonanza, ed anderanno a percorrere tutta la lunghezza della sala che raggiungendo i metri trentacinque daranno, origine all'eco come insegna il Canot, ed altri fisici estimatissimi.

Inoltre tutto il frastagliume delle colonne sul postergale, delle altre sostenenti la tribuna, dei corpi avanzati, per soccorso alla terrazza del Corpo diplomatico, contribuiranno al rompersi delle onde sonore, e ad impedire la risuonanza, il che sempre è consigliato prudente il conseguire con la formazione delle superfici di riflessione nude, e curvilinee.

Tu intendi benissimo che per le cose promesse, quella sala è certissimo che o non renderà i suoni articolati del deputato, o avrà l'eco, e così dopo un dispendio gravissimo, riuscirà impossibile il valersene a lungo.

Ecco dove conduce l'intrigo e la cieca protezione, ecco dove conduce la bontà degli uomini che posseggono un gran cuore, ma una piccolissima mente.

Una notizia, e chiudo la mia lettera, Sappi, amico carissimo, che già fuvvi un gran moto fra il Falconieri, e i suoi architetti per scuoprire l'autore di alcuni articoli dello *Zenzero*, che lo ferivano a morte, ma siccome oggi non tengo esatte notizie mi riserbo a dirtene qualche cosa, tostochè abbia raccolto con prudenza esatte informazioni che certo saranno o ridicole, o indignitose.

Il tuo
X.

FATTI DIVERSI

—

*** Il *Giornale Ufficiale di Varsavia* dice avere il signor Ostrowski fatto esperimenti di una locomotiva, che cammina senza rotaie sulle strade ordinarie. Malgrado il cattivissimo stato del selciato di Varsavia, quella locomotiva ha fatto assai felicemente il giro della città, traendosi dietro due carrette cariche di oltre 300 pud (4800 chilogrammi) e senza aver sofferto alcun guasto.

Notizie Politiche.

—

— È veramente troppo doloroso il vedere come il brigantaggio siasi ridesto feroce in quasi tutte le nostre contrade!

Da Atessa a Guardiagrele, Palombaro, Casoli, S. Eusanio, Castelnuovo, pianure di Eltino, Piazzano, ec. non è possibile poter viaggiare senza una scorta di soldati, perchè impunemente vi scorrazzano la banda brigantesca di Domenico Sciascio, di Guardiagrele, ora ridotta a sei o sette, e quella di Luzj di Atessa, composta di venti e più cannibali, dieci de' quali dicono aggiuntile da Cagnotto di Casali. L'una e l'altra han commessi dei ricatti non pochi; hanno ammazzate e bruciate intere famiglie; han rubati ed uccisi buoi, vacche, pecore ed altro bestiame. S'introducono ne' tugurii, nelle abitazioni rurali de' contadini, loro tolgono quanto possono, li disonorano, e poi per sospetti di tradimento e spionaggio, gli ammazzano, talvolta li trascinano con loro, e spesso gli espongono alle persecuzioni governative come manutengoli.

Nessuno osa viaggiare, andare alle proprie terre, a' proprii casini: stanno sottoposti alla discrezione de' coloni. Il commercio è nullo! Non si comprende — prosegue la lettera del nostro amico — come i briganti possano sottrarsi alla persecuzione della forza regolare, disseminata ne' mandamenti!.. Indi propone i militi nazionali mobilizzati, come quelli che adoperati talora contro i briganti, diedero buoni risultamenti — e termina con queste parole: « Non è possibile tirare innanzi senza » togliere queste orde di feroci malfattori. » Le popolazioni che maledicono il Governo » sciupatore e sono spettatrici di tante aber» razioni, di tante enormezze, di tante colpe, » fremono pei briganti: i quali attualmente » formano la rovina di tutte le classi, perchè » non rispettano alcuna. »

(*Popolo d'Italia.*)

— Leggiamo nel *Conte Cavour* di Torino:

Siamo assicurati essere senza fondamento la notizia diffusa *ad arte* per alcuno che la Banca di Credito italiano, versando in ristrette condizioni, avesse in animo di vendere il palazzo nel quale essa aveva qui la sua sede.

— Il commend. Saverio Vegezzi è partito da Genova alla volta di Roma per ripigliare in nome del Governo italiano le trattative così *felicemente* intraprese.

— Il ministro della marina ha diramato una circolare colla quale consiglia l'adozione dell'apparecchio Rouquayrol.

— Dicesi che il commend. Artom sarà nominato ministro del Re d'Italia presso la Corte di Costantinopoli.

— Scrivono da Firenze al *Conte Cavour*:

Si dice che il barone Solaroli sia partito per Parigi colla minuta in tasca da sottoporre all'approvazione dell'imperatore un proclama che il Re pubblicherebbe per annunziare al popolo italiano il concordato religioso con un appendice di accordo *militare-politico*.

— Ci scrivono da *Casale Bruzzo*, che in Pietrafitta venivano massacrati di questi giorni nella contrada Carlomagno (Sila) due infelici da una banda di cinque briganti, e quasi contemporaneamente restavano uccisi un Massaro ed un Guardiano presso Farri del Ponte (Sila) dietro resistenza fatta ad impedire il minacciato incendio di una casina.

— Una corrispondenza da' Calopezzato al *Popolo d'Italia* di Napoli narra quanto appresso:

« Il tacere più a lungo, non è oscitanza, è delitto.

» È buono, è utile che tutti sappiano come, nella sempre martirizzata C.a C.a, si è dato ora mano dal Militare alla distruzione del brigantaggio. Eccolo: 1° Arresto a casaccio, in modo che le carceri tutte sono piene zeppe, e nella patria di Longobucco poi, oltre le carceri — le chiese sono convertite in cellette dei beati tempi del S. Uffizio (che s'approssima) in modo tale che l'arrestato deve stare in piedi, e non coricarsi per la strettezza, riceve l'aria, se dirsi può tale, togliendo dalla covertura una tegola, e, si dice, non voglio garentirla, legati di mani, e piedi. Colà, in quella orrenda Buca è il loro necessario. Mi dirà qualcuno. Possono, condannati a tal modo vivere a lungo? Gli rispondo. Due, già cadaveri, si sono rinvenuti nel proprio sterco. Orrore, e maledizione! per gli altri lo sa Iddio.

» 2° Spedizione mista di bersaglieri, e donne nel N. di 25, senza eccezione veruna, escluse le sole gravide, e lattanti. Si è dato principio da un vicinato; si sono poste di vanguardia, e così quelle disgraziate costrette incaminarsi per l'erta di quelle Montagne della Sila transitando per burroni, e fitte selve inaccessibili. Al cadere del giorno tutte lacere, spossate dal camino, e languenti si accovacciano sulla nuda terra, certo, non per prendere sonno, ma per piangere la loro mala sorte che dura tre dì, e tre notti in continuazione; come si ripatriano, io lo taccio, lo dicono i parenti, e coloro si trovano presenti all'orrendo spettacolo. A quest'infelici succedono altre tante, con ugual sorte. Terminato il turno, si comincia da capo. *Incredibilia sed vera!* Oh! sapienza governativa, liberale, e paterna! Non mi dilungo a raccontare gli altri soprusi, prepotenze, e martirii per non tediarla, e perchè vi vorrebbe un volume, ed io non sono da tanto. »

— Una corrispondenza di Vienna dice che l'Imperatore Massimiliano non può assolutamente più reggersi nel Messico. Ha mandato un suo intimo confidente a Parigi per fare conoscere all'Imperatore Napoleone le sue risoluzioni in proposito, le quali, a quanto si assicura, giungono fino al punto di abdicare e di partire per sempre dal novello Impero. Se questo avvenisse si verificherebbe alla lettera il pronostico che di lui fece il signor Dupin: « Massimiliano ha cessato di essere arciduca ed è diventato Imperatore: fra poco cesserà di essere Imperatore, e ritornerà Arciduca. » — (*Stendardo*).

— Il *Movimento* riferisce:

Il Municipio di Genova con lodevole intendimento nella ricorrenza della festa dello Statuto si propose di passare a mani dei parrocì della città alcune somme, onde nella loro saviezza ne facessero la distribuzione ai più poveri delle rispettive parrocchie.

— Tutti i ministri del Brasile hanno offerte le loro dimissioni.

Ignorasi la ragione che li indusse a rinunciare alla loro carica.

— L'imperatore Massimiliano ha istituito tre prefetture marittime secondo le stesse norme onde sono governate le prefetture marittime in Francia.

Esse verranno stabilite in Vera-Cruz pel golfo del Messico, in Accapulco e a Mazatlan all'Oceano pacifico.

— Leggesi nell' *Italia Militare :*

Sono arrivati in Firenze il generale conte Petitti; ministro della guerra; il generale Parodi, segretario generale, è il generale Gibbone, direttore generale delle armi di fanteria e cavalleria.

— Ci si afferma che verranno accordate da S. M. non poche onorificenze ad uffiziali dell'esercito, in occasione della ricorrenza della Festa Nazionale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 5 giugno.

Southampton, 5. — Lettere dal Brasile recano che i Paragujesi hanno occupato il 14 dello scorso mese Corrientes e Bellavista. È imminente uno scontro tra le forze del Paraguay e quelle degli alleati. Le prime ascendono a 60,000 uomini, e quelle degli alleati a 75,000.

Nel Brasile furono aperte le Camere. L'imperatore nel discorso d'apertura disse che il suo governo desidera che le relazioni coll'Inghilterra vengano presto ristabilite mediante un accordo onorevole; soggiunse che il governo di Washington riconobbe giusti i reclami fatti dal Brasile circa l'affare della *Florida;* annunziò di avere riconosciuto il nuovo governo del Messico e terminò esprimendo la convinzione che la Camera aiuterà il governo nella vertenza insorta col Paraguay.

Notizie posteriori annunziano che il ministero brasiliano ha dato le sue dimissioni in seguito all'elezione del nuovo presidente della Camera.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 5 maggio.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	67 42
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	95 90
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	89 7[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	66 70
id. id. (Id. *fine mese*)	66 25

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	780
Id. id. id. italiano	—
Id id. id. spagnuolo	513
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	310
Id. delle str. ferr. lomb. venete	496
Id. id. austriache	430
Id. id. romane	265
Obbligaz. id. id.	218

Nuova York, 25 maggio. — Davis, accusato di tradimento, sarà giudicato a Washington.

Il governatore Telcher, James Seldon e il giudice Campbell furono arrestati e trovansi a bordo di una cannoniera. Dicesi che verrà arrestato anche il generale Lee.

Si ha da Matamoras che i juaristi sotto il comando di Negrete si ritirano inseguiti dal generale Mejia.

Oro 136 1[2. Cotone in ribasso.

Firenze, 6 giugno.

Vienna, 6. — L'imperatore, nel passare la frontiera dell'Ungheria, ordinò che sia tolto lo stato provvisorio.

Al suo ritorno prenderà altre misure per regolare le condizioni di quella provincia.

Marsiglia, 6. — Si ha da Algeri in data del 3:

L'imperatore prima di partire da Costantina invitò a pranzo i capi arabi. S. M. disse che desiderava di vedere gli arabi diventare mediante il lavoro e l'istruzione capaci a tutti gl'impieghi ai quali sono ora chiamati i francesi, e che vorrebbe che ogni individuo potesse col servizio e coll'intelligenza pervenire nell'esercito ai gradi più elevati.

Nel suo passaggio da Batna e Biskara l'imperatore accettò un pranzo arabo offertogli da quattro tribù.

Le tribù di Sahara accorsero da lontano ad ossequiarlo.

Da pertutto S. M. ricevette un'accoglienza entusiastica.

SCIARADA

Tentò il mio *terzo* cupido dell'oro
Co' suoi consorti, d'abolire il *primo,*
Mentre il tapin dal capo fino all'imo
Malediva a costoro a pieno coro:
Questi col falso nome del mio *tutto,*
Hanno sparso miseria, sangue e lutto.
Ci vorrebbe un *secondo* ardito e forte,
Che liberò la Svizzera da morte.

Spiegazione della Sciarada antecedente.
GIU-STO.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Giovedì 8 Giugno 1865. — Num. 93

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4 00. Per l'ESTERO l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi

AVVERTENZA

—

La coscienza ci rimorde tanto di aver fatto aspettar le vignette ai nostri associati, e di dover trasferire quella che doveva escire oggi, al giorno di sabato; che per penitenza, ci siamo assoggettati a smerciare agli stessi CINQUE CENTESIMI il giornale illustrato.

Le vignette potranno continuare, se saranno accolte con favore, non a *parole*, ma a *fatti*.

A proposito di Amministrazione. Per disposizioni prese, il giornale si deve vendere a CINQUE CENTESIMI per tutta l'Italia. Chi lo fa pagar *sei*, è fuori della Legge. Avviso ai compratori.

LA NOSTRA SITUAZIONE

—

Popolino, t'imbrogliano!

Hanno chiamato il nostro secolo il secolo dei ladri, ma si sono dimenticati aggiungere: degli imbroglioni e dei farabutti.

Popolino, dopo averti ben bene imbrogliato, ti ubriacano, non già col vino, perchè questi delitti non si commettono, ma bensì colle feste, colle baldorie, coi proclami, coi paroloni, colle cabale, e coi giochi di carte e di bussolotti.

E tu popolo, quando hai bevuto al fiasco che, per commissione dei padroni, ti presentano alla bocca i giornalisti dall'anima sozza e dalla coscienza venduta, molte e molte volte offri tristo e turpe spettacolo di te, ti arrapini, ciamboli, balbetti, imprechi a chi ti vuol bene, e gridi Hosanna a chi ti crocifigge, ...

Simile al pazzo che col pugno uccide
Chi lo soccorre da pietà commosso
E della veste che gli brucia addosso
Festeggia e ride.

Guardati un po' d'intorno, popolo, e dimmi se tu sogni ad occhi aperti, se vaneggi senza la febbre, o se possiedi il tuo antico buon senno. In tal caso facci sapere se ti par egli che sia questo il momento di far festa, o piuttosto, di accendere i lumi pel funerale.

Torino detronizzata, non può darsi pace, agita le braccia sanguinose, che incominciarono a divenire scarne ed estenuate, e cova nell'anima, il rancore, l'angoscie e lo sdegno.

Firenze soffre, e sente soffocarsi sotto il peso della nuova capitale, che pei suoi abitanti angariati, smunti ed avviliti, è stato l'ultimo tracollo.

Le Provincie Napolitane sono la sede del malumore, degli odii, delle vendette, della guerra civile. Lo sgoverno, la iniqua Amministrazione, la Legge Pica, hanno portato i loro frutti. Il brigantaggio ingigantisce, le popolazioni vengono martoriate tanto dai briganti, quanto dai salvatori: i buoni sono confusi e puniti coi tristi: si aprono, si chiudono e si gremiscono d'inquilini gli ergastoli a caso e a capriccio: uno sfacelo, un caos, una bolgia dove arroventiscono innocenti e dannati.

La Sicilia anch'essa è divenuta un inferno di vivi: aggressioni, stragi, ogni genere di delitti, la funestano: non più sicure le proprietà e la vita del cittadino: si ricatta, si uccide, si ruba alle porte della città: per estirpare i malvagi, si opprimono con leggi tiranniche i buoni: non più industria, non più commercio, ma lutto e squallore: un brigantaggio insomma di così strano genere, che incomincia a prender l'aspetto di una vera e propria rivoluzione.

Gli amici del Governo gridano: — Soffrite un altro poco, fate sacrifizii, per aver l'*unità*, questi mali saranno passeggeri, le repressioni *energiche* rimetteranno la pace e la tranquillità dove regnava la discordia e la guerra civile. —

Prima di tutto le son queste schifose e traditrici menzogne, promesse vuote di senso, ostentazioni turpi e ridicole. Ad onta di tutti i mezzi adoprati per estirparlo, il brigantaggio che si vantava spento, si estende invece dovunque ferocemente, di giorno in giorno incrudelisce e sparge di devastazioni e di stragi, campagne, borghi e città.

Qual fiducia dobbiamo avere nella potenza, nella dignità, nella forza, nella morale di un Governo, come pure nella riescita dei grandi mezzi di cui deve valersi per ottenere la indipendenza della patria, mentre non solo si lascia dominare dallo straniero, ma ben anche insultare ed imporre per interi anni, da quelle che esso chiama piccole bande di pochi assassini?

Secondariamente, con tutte queste piaghe che lo rodono al di dentro, quale influenza può esso mai esercitare al di fuori? No, non ci lasciamo ingannare da chi sogna delizie e glorie dove non son altro che lacrime e miserie: le condizioni del nostro paese sono gravissime — la nostra situazione, sotto il punto di vista dell'*unità*, è terribile se non disperata.

Ai mali interni aggiungete il bollire dei varii partiti, l'agitarsi delle veementi passioni. La maschera della vantata unità è caduta dalla faccia dei Ministri. Vestiti colla gallica livrea, i propugnatori dell'*Italia una* ad ogni costo, si levano il cappello all'Austria, s'inchinano al Sovrano di Roma, fanno salamelecchi a turchi, a samaritani e ad ebrei, mentiscono al loro programma, tradiscono i popoli, li spingono di sfacelo in sfacelo e di abisso in abisso; non pensano insomma ad attaccare le membra che mancano a quel deforme cadavere che hanno chiamato Regno d'Italia, ma si limitano solo a far l'ufficio di beccamorti, e a venire a transazione coi corvi e cogli avvoltoi, perchè se vogliono nuovamente farsene pasto, ne lascino intatto almen qualche pezzo.

Spenta l'unione fra cittadini e citta-

dini, si sono rinfocolate le discordie fra paese e paese, fra provincia e provincia, quale favoreggiando, quale opprimendo. I popoli non si sono più intesi fra loro: la politica imbrogliona ha prodotto l'effetto di creare una Babele: chi ha creduto veder *picche* e chi *fiori;* chi ha supposto giocassero *coppe* e poi ha trovato *bastoni*: ogni seme di carte è stato messo sulla tavola, fuorchè i *denari*, perchè la voce pubblica dice che se li son presi per loro. In seguito a queste inique commedie, gli avveduti e gli onesti si sono gettati in altri campi, e solo i venduti e gli scioli hanno battuto le mani.

Come se questi atroci mali non bastassero, si aggiungono le risorse strappate ai cittadini, gli inceppamenti al commercio, il contrabbando favorito con dazii e balzelli insoffribili, i rovinosi provvedimenti, le riffe, le angherie, le vessazioni inutili, e tutte le sette peste che ci ha fatto piombare addosso l'abietto e schifoso *moderatume*.

I Ministri delle Finanze, uno più inetto e più barbaro dell'altro, hanno finito di metter l'Italia al lumicino, dandola, coi piedi e colle mani legate, in mano ai Giudei. Quintino Sella è stato il Longino che le ha dato la lanciata: chi ha rubato, chi ha sperperato, chi ha divorato — i milioni presi dagli strozzini, o introitati dalle espoliazioni e dalle vendite, furono ingoiati in un tratto, come ingoierebbe un torlo d'uovo un affamato. Preso in prestito ad usura atroce quanto c'era da prendere, venduto quanto c'era da vendere, non al maggiore e migliore offerente, ma a chi dava di sotto mano più lauta mancia ai sensali, l'unica nostra prospettiva non è altro che la miseria e la bancarotta.

Popolino, ecco le imprese dei moderati che reggono il timone della barcaccia: questa è la precisa condizione del tuo paese. E mentre i becchini dell'unità portano l'Italia alla sepoltura; saltano, ballano al suon dei marenghi intascati, facendo saltare e ballar te come l'orso, al suono della piva e delle legnate. Esulta ora, se tu hai cuore, e fai la ridda attorno al falò che ti brucia la casa.

Fra tanti guai, si sapesse almeno a qual punto ci dobbiamo dirigere, o in qual fossa si deve cascare!

Alcuni giornali hanno annunziato che il Capo dello Stato vuol parlare esso stesso al popolo, e spiegargli chiaro l'attuale indirizzo politico e la nostra situazione.

È tempo che il regno della cabala e del raggiro abbia termine: attendiamo questa voce franca e leale, perchè dopo di lei verranno a proposito le elezioni generali, la cui conseguenza sarà forse una granata per gli arruffamatasse, e il manico sulle corna ai ladri e agli imbroglioni.

Ovunque si debba andare, vogliamo veder chiaro sul nostro cammino.

Quando il popolo non sarà più illuso e mistificato, si diverta se ha stomaco da divertirsi, faccia pur festa, metta fuori le bandiere e accenda i moccoli e i lampioncini. Quello che noi cerchiamo impedire è che esso bruci incensi a Mammone, scambiandolo col vero Iddio.

Una volta chiamato pane il pane, e vino il vino, chi vorrà metter le gambe tra i pruni e seguitare il branco delle pecore moderate, suo danno.

In quanto a noi, faremo come Pilato. Ci laveremo le mani.

PER MANGIARE ALLA GREPPIA

BISOGNA FAR LA SPIA

—

Oh! oh! oh!

Non c'è *oh* che tenga.... l'affare è così.

Il *soffio* è di moda.

Si soffia nei Dicasteri, si soffia nelle Amministrazioni, c'è insomma vento da per tutto.

Ora si sprigionano correnti d'aria, ora potenti aquiloni, ora spira lo zeffiretto di don Basilio:

La calunnia è un venticello
Un auretta assai gentile

con quello che segue, e quel che non segue.

Non c'è quanto una buona reputazione di saper soffiare a tempo, che valga a spingere in alto.

A proposito di soffi, si possono pur mettere in disponibilità tutti i bracchi della Polizia.

Ci son quelli che ne fanno le veci, e posseggon polmoni più capaci dei loro.

I Superiori dunque non intendon ragioni. Per compiacere molti di questi, per essere funzionarii probi, morali ed onesti, bisogna far la spia.

O sentitene una delle belle.

Una Circolare della Direzione del Gioco del Lotto in data 29 Maggio 1865, numero di Protocollo 1156, diretta ai Ricevitori, prescrive quanto appresso:

« Il Ministero delle Finanze nel prendere atto di un sequestro operatosi dagli Agenti di Pubblica Sicurezza, di registri, denari ec., provenienti dal gioco clandestino del lotto che praticavasi in danno delle Finanze, ha richiesto questa Direzione di ricordare ai signori Ricevitori l'obbligo che loro corre, come agenti della riscossione del Gioco del Lotto, di cooperare coi mezzi di cui possano far uso allo scoprimento dei contravventori del Gioco del Lotto. »

Avete capito?

In lingua povera, in lingua volgare, questa *cooperazione* vuol dir *far la spia*.

Ora vorremmo domandare una cosa.

Dato e non concesso che il ricevitore abbia nei suoi obblighi anche quello di fare il referendario, quali sono *i mezzi di cui può disporre* per scoprire gli speculatori privati, vale a dire, i *Gallinai?*

Fra i primi e i secondi, corre, e deve correre, un abisso. Non vi è comunanza fra loro, nè verun lato di contatto. Se i ricevitori stanno al banco, come fanno a correr dietro a quelli altri che rubano l'onorata industria al Governo?

E dato anche il caso che li sorprendessero, come possono fare a denunziarli legalmente, e con efficacia e buon resultato, vale a dire, *contestando loro la trasgressione?*

Una trasgressione *non contestata* non può esser punita. Qual veste hanno i ricevitori per sequestrare numeri e registri? qual forza per farsi rispettare? quale autorità per farsi riconoscere?

Quello che, sembra, non son buoni a fare gli impiegati di Polizia e la Forza Politica, si vorrebbe ottenere col mezzo di questi disgraziati. O allora perchè tenete le Guardie? a quale oggetto il gran personale della Questura?

Quali persone più di loro idonee a scoprire questi speculatori? non sono i primi che invigilano, si travestono, s'informano, si appiattano, e poi sorprendono, acchiappano, sequestrano, ed arrestano?

Un po' di criterio, per amor di Dio, un po' di buon senso, se è cosa lecita, e possibile!!

Con certe circolari, signori delle Finanze, non si mettono in catorbia i Gallinai.

Si fanno invece ridere anche le Galline!

Gingilli.

—

Si domanda all'eccelso *zuccone* di Cambrì, perchè agli Uffizi sono state tolte le tele alle colonne e non alle arcate! Sarebbe tempo di finirla questa pagliacciata!

***

Ci viene assicurato che il cav. Gallois, questore di Firenze, ha preso energici provvedimenti per far cessare il vergognoso commercio delle stampe e delle fotografie oscene. Molte di quelle stampe e fotografie furono sequestrate dagli agenti di pubblica sicurezza.

Speriamo che il fatto sia vero, o almeno che dopo due o tre giorni non si incominci, secondo il solito, a far peggio di prima.

FATTI DIVERSI

—

*** Nella Polonia austriaca continuano gl'incendii. Il grande incendio di Brody è

stato seguito da quello più terribile di Kolemea; la parte di questa città, che era rimasta salva dal fuoco, pochi dì dopo fu incenerita. Mentre la carità pubblica e privata reca soccorso alle migliaia di sventurati rimasti senza pane e senza ricovero, giunse la notizia che Horodenka è in fiamme e che 340 case, 300 delle quali abitate da ebrei e 40 da cristiani, sono consunte dal fuoco. Nè ciò basta; in mezzo alla costernazione generale, giunse una staffetta da Belz, recando che quella città è una fornace, che in due ore di tempo vi sono abbruciate 159 case, e che la piazza maggiore è tutta in fiamme: per colmo di sventura il telegrafo annuncia che anche la città di Tarnopol è tutta in fuoco. Intorno alle cause di questi spaventevoli disastri corrono voci diverse, alle quali non è prudenza dar fede, finchè le inchieste iniziate dall'autorità non abbiano scoperto il vero.

⁂ Da statistiche comparative con molta accuratezza compilate, ricaviamo i seguenti dati sulle proporzioni fra popolazione ed esercito nei diversi Stati europei:

Ne' Paesi Bassi si conta 1 soldato su 59 abitanti — nel Belgio, 1 su 62 — nella Russia europea, 1 su 67 — in Isvezia ed in Danimarca, 1 su 70 — negli Stati Germanici, 1 su 82 — in Prussia, 1 su 89 — in Francia, 1 su 93 — nella Turchia europea, 1 su 105 — in Italia, 1 su 112 — in Austria, 1 su 120 — in Ispagna, 1 su 194 — in Inghilterra, 1 su 195 — in Portogallo, 1 su 224.

La spesa annua per il mantenimento di ogni soldato è rappresentata dalle seguenti cifre:

In Inghilterra il mantenimento di un soldato per lo spazio d'un anno costo lire 2,540 — in Italia, 1,474 — in Portogallo, 1,103 — in Francia, 1,076 — negli Stati Germanici, 1,035 — in Austria, 1,013 — in Turchia, 1,008 — in Ispagna, 986 — in Prussia, 737 — in Isvezia, 656 — in Russia, 528 — in Danimarca, 508 — nel Belgio, 468, e nei Paesi Bassi, 460.

Notizie Politiche.

— Da alcune corrispondenze particolari allo *Zenzero*, rileviamo che in Arezzo la Festa dello Statuto riuscì alquanto *sgradevole*. Vi furono scene di sangue; e molti feriti furono portati all'Ospedale.

— Corre voce che nel Comune di Penna Piedimonte, comune del circondario di Chieti in Abruzzo Citra sieno stati ricattati il sindaco, due ufficiali della G. N. e due altri individui. Le milizie erano in moto per arrivare la banda brigantesca. Due briganti sono stati fucilati in Chieti ed un altro è stato sorpreso vicino Atella.

— Riportiamo dalla *Libera Ragione di Trani* il seguente fatto:

Sconfortati da una terribile esorbitanza consumata in nome della legge, annunziamo con dolore che in questi tempi di progresso la giustizia penale rincula a passo di corsa verso la barbarie. Ora non è già che si raccolgano le prove e gli indizii prima di ogni altro, e poscia si metta la mano sopra l'uomo che ne è colpito, nò, si opera alla Moscovita, si colpisce un intero popolo per l'ambizione di dire: ho raggiunto il reo. Apprendano i lettori ciò che è intervenuto, e poi dicano se mai più fedelmente fosse stato eseguito l'ordine del tiranno:

« Purchè il reo non si salvi il giusto pera.

In un pozzo della piazza di Rutigliano fu trovato un feto strangolato. Bisognava ricercare l'autore dell'infanticidio — Dall'Ufficio d'istruzione di Bari, parte gonfio un giudice, del quale i lettori non altrimenti si possono formare un criterio esatto, se non apprendendo quello che egli sta operando.

Arriva egli in Rutigliano e fa una requisizione di femmine tra campagnuole, artiste e signore, denuda il petto a tutte, alza a tutte la gonna ed ah!, trova delle vergini in quello stuolo, alle quali la vergogna aveva imporporato le gote, e l'indignazione aveva strappato una di quelle lagrime che pesa tanto al cospetto di Dio e degli uomini quanto tutto il sangue che circola nelle vene di tutti gli istruttori del mondo. All'annunzio di tanta audacia le donne del paese impallidiscono, gli uomini fremono, i Carabinieri s'impongono alle une ed agli altri. Ed ecco che per vendicare la uccisione di un feto, si colpisce nel vivo il pudore delle vergini, se ne rompe l'incanto, si spezza il loro avvenire, si uccide la morale di tutto un paese, lo si provoca alla ribellione.

Tali infamie non si commettevano sotto i Governi barbari! *Sotto i* rigeneratori, *si!!*

— Il *meeting* di Torino così viene descritto dal *Conte Cavour*:

« Ieri, all'una pomeridiana, ebbe luogo nel teatro Vittorio Emanuele l'annunciato *meeting*, presieduto dal senatore Sforza-Cesarini, per protestare contro le trattative del governo italiano con Roma.

» Una folla immensa vi assisteva. Parlarono Brofferio, l'avv. Priario di Genova, un Siciliano e un Romano.

» Si deliberò di mandare la medaglia commemorativa delle guerre d'Italia al generale Garibaldi immediatamente.

» Quindi gli studenti e gli operai, colla loro musica, andarono a deporre una corona d'alloro al monumento a Pietro Micca; ed in seguito, prima di sciogliersi, si portarono sotto le finestre della casa ove abitò Vittorio Alfieri, in piazza S. Carlo, N. 3, ove l'avv. Brofferio fece un terzo discorso, quindi l'adunanza si sciolse ».

— Vuolsi che il principe Napoleone nello spedire un esemplare del suo discorso da lui pronunciate in Ajaccio, abbia pure scritta una lettera al Re d'Italia, suo suocero la quale recherebbe alcune gravi considerazioni intorno alle fatali conseguenze che potrebbero derivare dalle trattative che il Governo del Re concluderà tra breve colla Corte di Roma.

— Un foglio di Marsiglia annunciò per il prossimo Concistoro di S. Pietro la proclamazione dei nuovi Vescovi alle diocesi d'Italia.

— Il commend. Saverio Vegezzi, accompagnato da un impiegato, è ieri l'altro partito alla volta di Roma.

— Sappiamo che il commend. Eula attende a dettare la relazione che deve precedere la pubblicazione del codice civile.

— I senati delle città Anseatiche hanno proposto al nostro Governo di concludere un trattato di commercio e in pari tempo sarebbero pure disposti a riconoscere ufficialmente il regno d'Italia.

— Abbiam detto che i prodotti che le strade ferrate hanno fruttato all'erario pel mese di aprile furono di lire 2,222,479, però esclusa l'imposta del decimo.

Ora sappiamo che l'imposta del decimo sul prezzo dei trasporti a grande velocità ha fruttato alle casse dello Stato per la rete esercitata dal Governo la somma di Lire 116,215,37, pel mese di aprile.

— Il governo degli Stati Uniti ha fatto chiudere, è vero, gli uffizi di arruolamenti che apertamente lavorano per Juarez, ma a Washington si fanno ben poca illusione intorno a questa misura.

I soldati liberati che vorranno andare a servire la causa dei patrioti messicani non mancheranno di partire per questo, ed il governo li vedrà partire con soddisfazione, non foss'altro che per vedersene sbarazzato; e se dessi partono in minor numero, questa riduzione nella cifra dei rinforzi che riceverà Juarez non meno permetterà a questi di prolungare la lotta.

Non bisogna illudersi, fino a che vi saranno trentamila francesi al Messico, il nuovo impero può darsi che non cada, ma ce ne vorrebbero dieci volte altrettanti per conquistare pienamente e pacificare il paese.

— Leggiamo nel *Pensiero Italiano*:

L'*Unità Cattolica* riferisce un indirizzo diretto al Papa da 134 nobili romani, e dà la berta al signor Duca Sforza-Cesarini presidente del *meeting* di Torino, riferendo quanto esso signor Duca scriveva all'*Unità Cattolica* nel dicembre del 1864: il sig. Cesarini dichiarava di non aver nessuna pretensione del proprio acume, della propria eloquenza e del valore della propria politica.

Se è vero che il signor Duca Sforza-Cesarini scrivesse di sè medesimo codeste belle cose, non ci meravigliamo punto ch'egli moderato e conservatore non si sia accorto di presiedere un *meeting* rivoluzionario.

— Dall'*Italia* di Torino:

È voce che il gabinetto francese abbia, con recente nota invitato con parole recise il governo Italiano a *sollecitamente* comporre la sua vertenza rispetto ai vescovi col Papa. Ciò spiega perchè il commendatore Vegezzi accelerò il suo ritorno a Roma, che doveva solo effettuarsi il 12 andante.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Romagne*:

Siamo assicurati da persona degna di ogni fede, che in un contratto d'appalto, stipulato da un ministro del regno d'Italia, si trovi la seguente clausola: *esclusi i prodotti dell'Industria Italiana.*

Questo fatto ci pare così enorme, che non possiamo ancora, benchè sicuri della cosa, affermare che la crediamo.

— Scrivono dal Mantovano, 1° giugno, alla *Gazzetta di Milano*:

In seguito ad una visita fatta dai generali, Menabrea, Valfrè, Nunziante, ammiraglio Persano ed altri del comitato di difesa, si dice assai probabile la costruzione di forti a Guastalla e Casalmaggiore, nello scopo di sorvegliare il confine e il corso del fiume Po. Il forte che giaceva su questa stessa linea, a Brescello, ed era stato costruito dall'ex-duca di Modena, fu già demolito in questi ultimi

anni, perchè riconosciuto non rispondente allo scopo.

— La Giunta finanziaria Austriaca pel 1866 discusse il 1° il bilancio militare. Il ministro della guerra proponeva un bilancio di 95 milioni, Steffens propose 89 milioni, Skene 87, e Taschek 80 soltanto. Per quest' ultima proposta votarono 5 membri soltanto, e quindi venne approvata la proposta del referente.

— Una qualche diminuzione erasi ordinata nell' esercito austriaco della Venezia. Ma la *Gazzetta di Trieste* ora ci assicura che l' ordine anche di questa parziale diminuzione è stato revocato. Non sapremmo a che attribuire questo cambiamento di una decisione già fatta. Forse se ne avrà qualche spiegazione quando si saprà alcun che delle risoluzioni, che si prenderanno dall' imperatore Francesco Giuseppe e dal re Guglielmo nella prossima loro conferenza a Carlsbad. *(Subalpino).*

— La *Gazzetta Crociata* ha un carteggio da Vienna, che conferma quanto ci ha scritto il nostro corrispondente di Vienna nella lettera inserita nel numero 127 del *Patriota Cattolico:*

Il corrispondente assicura nel modo più positivo che alla corte di Francesco Giuseppe non si parla d' altro che del prossimo ritorno dell' imperatore Massimiliano, e che anzi per meglio persuaderlo ad abbandonare quella malaugurata contrada, la famiglia imperiale lo avrebbe reintegrato nei diritti ai quali egli rinunziò prima di accettare la corona. Il corrispondente soggiunge che queste nuove, per quanto strane, non lo sorpresero; già da tempo parlavasi a Vienna delle tristi condizioni dell' impero messicano e particolarmente della coppia imperiale, e si prevedeva come necessaria una simile risoluzione.

Si vuole che anche la corte del Belgio sia in grande apprensione per gli affari del Messico, e che il duca di Brabante sia andato a Londra mandato dal padre a cercare in lord Palmerston un sostegno per quel trono vacillante. Ma Palmerston dichiarò già al governo francese di non voler assumere nessuna garanzia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

—

Vienna, 6. — L' imperatore, rispondendo alla deputazione della società agricola ungherese, la quale è giunta alla frontiera per ossequiarlo, disse che era lieto di rivedere dopo una lunga assenza la capitale di un paese che egli desidera di rendere contento, ed assicurò che il suo governo nutriva le migliori intenzioni pel benessere dell' Ungheria.

Parigi, 6. — Scrivono da Nuova-York al *Moniteur du soir*, in data del 24 maggio, che la maggior parte dei giornali deplora il progetto di emigrazione nel Messico ed insiste perchè sia rispettata la neutralità.

Anche la *Patrie* ricevette lettere da Nuova-York, le quali annunziano che gli arruolamenti pel Messico non ebbero alcun risultato; gl' individui che si sono finora ingaggiati ascendono a circa 500. Gli arruolamenti sono cessati.

Nuova-York, 27 maggio. — Nessuna notizia d' importanza. Oro 136.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 6 giugno.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 50
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	95 75
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	90 00
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	66 92
id. id. (Id. *fine mese*) . .	66 95
VALORI DIVERSI	
Azioni del Cred. mobiliare francese .	782
Id. id. id. italiano .	421
Id id. id. spagnuolo .	513
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	317
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	495
Id. id. austriache . . .	428
Id. id. romane	265
Obbligaz. id. id.	218

Parigi, 7. — Corpo legislativo. — Thiers pronunziò un nuovo discorso in cui ha ripetuto le cose stesse dette nella seduta di venerdi. Vuitry gli rispose.

Nuova York, 27. — Dicesi che sia dato ordine che Davis venga incatenato.

Si dice pure Kirby Smith abbia ricevuto riforzi dal Mississipi.

Hood e il suo stato maggiore sono giunti nel Texas.

Un distaccamento federale fu battuto il giorno 12 nel Texas.

Assicurasi che Johnson abbia deciso di lasciare che gli Stati interessati sciolgano da sè la questione del suffragio dei negri.

La legislatura dei Connecticut si dichiarò favorevole al suffragio dei negri.

L' *Herald* ha proposto che si apra una sottoscrizione volontaria per liquidare il debito nazionale. In seguito a ciò fu sottoscritto in due giorni più di un milione di dollari.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Venerdì 9 Giugno 1865. — Num. 94

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le Provincie del Regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

IL PENSIERO ITALIANO

IL RATTAZZI E L'ITALIA

—

A Firenze si dispensa un *giornale* che si chiama il *Pensiero Italiano*. Questo *foglio*, lo voglion Corista del signor Urbano Rattazzi, il quale ha messo sù i tabernacoli nella *Definitiva*, aspettando il balzo per arrampicarsi al Potere. Sor Urbano, n'ha fatte diverse delle ascensioni aereostatiche ed ha finito sempre col ruzzolare, dopo qualche fiera catastrofe. Quest' uomo di Stato che potrebbe chiamarsi l' *Uccel di tempesta*, ci richiama alla memoria *Novara* ed *Aspromonte* ed altri fatti dalle *dolenti note*, pei quali Italia và trista, con poca speme di riaversi. Curiale, in antico, di mestiere, il Rattazzi è copioso d'ingegno e di furberia, ma non ha il coraggio degli abili colpi e decisi coi quali, si trionfa da Eroi o si muore da martiri. Avverso alla *vendita* di Nizza e Savoja, in un certo momento, poteva, come San Zanobi, far rifiorire il mandorlo secco, ma nè osò, nè volle. E piuttosto che giuocare, fu giocato, come successe ai *cinquantanovini* Toscani, quando si dettero a' Piemontesi e a Garibaldi, quando rese Napoli ed i volontarii, invece di tenerli per sè e per l'Italia. Chi conosce, da vicino, il signor Urbano, lo tiene in fondo, per un buon diavolaccio e poichè, può dar discarico del *suo*, lo cantano onesto, e tale lo giudico anch' io. È naturale che Ser Urbano, come Piemontese pretto e parente dell' Imperador dei Francesi, abbia da una parte, la grettezza e la tetraggine Savojna e dall' altra sia infranciosato, fino alla gola. Sottosopra, però il Rattazzi, a petto di molti dei suoi colleghi, specie Toscani, può passar per una cappa d'oro: come il Ministero presente, (escluso Quintino Sella) gli è stato, a dir la verità, meno tristo degli altri che lo precedettero, perchè, almeno tra tanti guai, non fece arrivare il grido sui *ladri*, fino nell' aula del Parlamento.

Rattazzi, sarà Ministro e tra poco! Il *Pensiero Italiano* che è l' *organo* suo, lo produce e riliscia, benchè non paia ed ostenti un' indipendenza posticcia d'opposizione, la quale domani, può divenir servitù. Vi son dimolti che avversano da spiritati la salita del Rattazzi al potere, ma questi, non s'accorgono, che, oggi le cose vanno naturali, al pendio, senza probabilità di successo. Così, *a cose fatte*, o monti in cattedra il Diavolo o Sant'Antonio, torna l'istesso; che nell' arruffio generale della matassa italiana, non è più possibile, di ritrovare i capi. Lapidata la finanza, trafitta l' Unità, infeudate le Provincie, manomessi i buoni, premiati i ribaldi, il marcio arrivò alle barbe — Miracoli non se ne fanno — E così, qualunque, sia per essere il Ministero futuro, comparirà transitorio e malato di quella febbricina lenta, che, a poco per volta, conduce l' Italia una alla fossa. Un pezzo in là, no' ci siamo, benchè i *moderati* si dissimulino il caso, chiappando lucciole e grilli e chiocciole marinelle. Fatta la separazione, tra la forza democratica e quella monarchica, in grazia degli errori che furono, non vi è ancora che possa salvare il naviglio dalle libecciate che lo sconquassano.

Da Firenze, siatene sicuri, si governerà l'Italia d'oggi, peggio assai che da Torino; perchè questa *tappa definitiva*, non garba a nessuno, che abbia sano il cervello. Da primo, i Fiorentini *soli*, si rallegrarono del *trasporto*, a causa del sudicio egoismo, che li distingue dagli altri popoli. E se ne congratularono, eziandio, perchè essendo *orbi di fama*, non avean preveduta l'invasione Vandalica, che li dovea demolire. Ora esperti del male si grattano e son ripieni di busse come di corna.

Firenze non è dunque, una Capitale *fida*, nè stabile, nè regia, augusta, come la devota Torino. L' elemento allobrogo (la verità va detta) non garba punto, in paese, ed è vero, pur troppo, che la *China* ha ricevuto i *Tartari* non ricercati, con tanto di muso arcigno. Aggiungi che la *Tappa* è divenuta un utile per pochi, uno scomodo per dimolti, una viltà per tutti, quando colla *Convenzione* (le ipocrisie da parte) si disdisse codardamente il Programma Unitario, per andar, più tardi, a chieder la benedizione a Pio Nono e venire a patti con lui. Sapete che cosa significa transigere con il Papa? Significa *arrendersi*.

Ma quest' ultimo mandato, non fu concesso ad alcuno dalle Provincie Italiane, nè coi *Plebisciti*, nè con le *Elezioni*: perchè le *annessioni* furono *unitarie tutte* ed è quindi tradimento lo sviarle dal *fine*.

E il traditore chi è?....... Intanto, il perso, non si recupera, e chi *può* ordina, come chi *deve*, obbedisce. Spese milionarie profuse e messa la casa sui flutti, come il nido dell' Alcione: le città, divise, i Municipi esausti, lo scontento, pubblico, il pentimento universale. E poi, la *prepotenza*, in compagnia dell' *impotenza*, perchè *Roma* si nega e la *Venezia* si lascia, dai satisfatti del procacciato.

In questa angustia di cose, non so davvero, come si possa aspettarsi salvezza, da questo Ministro, o da quello. Per noi, (lo diciamo, alto) senza qualche tuono, che rompa l'afa, non v'è speranza di rinfrescarci. Salga pure alla Seggiola Curule, il signor Urbano, che noi lo conosciamo da un pezzo, come fabbricator di rovine.

Salga e si faccia onore, e noi gli batteremo le mani: molto più che, per noi si desidera un Ministero che sia *Piemontese di fondo*, se non foss' altro, per punir la imbecille superbia dei nostri Etruschi *Cinquantanovini*, che disfecero la Toscana per non far l'Italia. Allorchè sarà noto?? il *Concordato* con Roma, che si và rabberciando, potremo decidere sul *colore* del Ministero, da mettersi in piedi. Peraltro,

in qualunque evento messer Urbano, mi par tra i *possibili* e giudico che, presto presto, lo saluteremo Presidente, nonostante il dispetto dei delusi satelliti di Baldin Della Pera e complici. E dopo Rattazzi? L'abisso. E dopo? Domandatelo a San Filippo Neri, il quale a certuno, che si ostentava beato, sulle delizie future, rispondeva col ritornello. *E dopo?* Al quale, l'altro che doveva rispondere, fu necessitato per forza di convenire da sè che *nella finale del dopo*, non c'era altro che la *morte-secca*. Dio salvi sempre l'Italia, perchè la ricaduta è peggiore della malattia e, adunque, conviene scongiurarla, per tempo, con una buona convalescenza, in riguardo. E se nò, siamo iti. Se uno, si veste da Canonico e quell'altro da Cappuccino, se quà si bacia una pila, e là una reliquia, me lo dite dove s'anderà a cascare? Io, che son corto, a memoria, confesso, che non conosco la strada, sulla quale ci menan, *per forza*, come i poveri condannati alla deportazione nelle Provincie Meridionali. O costà sì, Dio mio!

Chi mi darà la voce e le parole, convenienti al LUGUBRE *soggetto?* I filosofastri della mala setta, sull'infierire dei briganti e gli altri mali infiniti che affliggon la bella Partenopèa, non voglion dire il vero, anco costretti dall'evidenza dei fatti. E il *vero*, sappiatelo, gli è questo soltanto — NON VI VOGLIONO — A ragione, o col torto? Non lo vo' dire. Mi ricordo, solamente, che le Provincie Meridionali, conquistate, per una buona parte, dai nostri eroi *Garibaldini*, si dettero col *Plebiscito*, non al *Piemonte*, ma all'*Italia una ed indivisibile*, COL RE VITTORIO EMANUELE. Ora ditemi, dopo la *Convenzione* l'Italia *una*, dov'è?

È l'Italia moderata
Come l'Araba Fenice
Che ci sia, ciascun lo dice
Dove sia, nessun lo sà.

LA BANDIERA.

VITUPERII MINISTERIALI

Nel 1861 il Ministro di Agricoltura e Commercio, il troppo noto *sig. Manna*, pensò mettere in vendita TRENTAMILA CANTAIA di moneta napoletana di rame *sino allora ritirata*.

Vedete che quella moneta *si pesava e non si contava!*

Ma come effettuò il signor ministro Manna quella vendita!

È un fatto: — senza lo esperimento delle subaste — senza i soliti avvisi e senza tutti gli altri preventivi atti solenni *voluti dalla legge*.

Le leggi, le leggi! — ha scritto Guerrazzi — sono come le tele di ragno: le mosche ci restano, ed i bovi le rompono.

L'ex-ministro Manna attuò quella vendita per trattative private, e la *Casa Estivant* ne fece l'acquisto alla ragione di lire 220 il quintale.

Intanto questa vendita fu riconosciuta *valida* dai ripetuti pareri del Consiglio di Stato, dal Direttore del Contenzioso, e dalle altre autorità competenti a conoscere.

La *Casa Estivant* avea data una cauzione di 360 mila lire in previsione del caso d'inadempienza alle obbligazioni contratte.

Trascorso qualche tempo, la *Casa Estivant* cadde in *commissum*; perchè adducendo futili ragioni e pretesti, attinti a riguardo della coniazione della nuova moneta, intendeva rescindere dal contratto.

Diciamo futili ragioni e pretesti, perchè nessuna correlazione vi era e poteva essere tra l'una e l'altra faccenda; e per convincersene, basta por mente all'epoche e alle rate convenute per la consegna della vecchia e della nuova moneta.

Or bene: se la *Casa Estivant* volea non stare al contratto, era padrona; ma non potea certamente sfuggire a tutte le conseguenze prevedute in vista del mancato impegno da parte sua.

Ma il ministro Manna non la pensò così, come la penserebbe ogni persona, dotata anche di mediocre buon senso e dell'onestà più comune.

Il ministro Manna, senza sperimentare i diritti della Finanza presso il magistrato competente, senza il parere dei Corpi costituiti dello Stato.... — RESTITUÌ ECONOMICAMENTE alla *Casa Estivant* le 360 mila lire di cauzione, e tutto fu finito!!!

Ma non è tutto: — esso stipulò un novello contratto con la *Casa Oescher*, vendendole la stessa qualità di rame al prezzo di L. 185 il quintale, mentre l'avea venduta prima a L. 220 il quintale.

Da così mostruoso contratto la Finanza dello Stato ebbe un danno di DUE MILIONI e 400 MILA LIRE!!!

La cosa era troppo scandalosa, nè potea rimanere inosservata ed esente da censura.

Infatti diversi Deputati chiesero la comunicazione dei documenti, tra i quali vi ha una corrispondenza dell'ex-Ministro Manna col sig. BAER, suo amicissimo e suo Segretario Generale.

Non sappiamo perchè il successore del sig. Manna si niegò ad esibire tali documenti, adducendo che non vi fosse relazione tra i due contratti *Estivan* e *Oescher*, sui quali pendeva l'interpellanza.

Avvenne, che i lavori a vapore della Camera dei Deputati, e la premura di discutere una quantità di leggi di grave importanza a rullo di tamburo, fecero dimenticare la faccenda Manna per qualche tempo!

Ma nel Senato su questo stesso obbietto fu avanzata un interpellanza dall'ex-Ministro Menabrea, e fu veduto, che l'attuale Ministro di Agricoltura e Commercio, ritirandosi dalla precedente negativa, produsse i dimandati documenti.

I Senatori Pollone e Benintendi se ne occuparono e dimostrarono validamente, che tutta la quistione stava nella vendita della vecchia moneta.

Pareva, che tal faccenda dovesse avere il giusto scioglimento: ma i documenti furono presentati a dì 15 Maggio nelle ore pomeridiane, quando il Decreto di *proroga del Senato* dovea pubblicarsi nel seguente giorno 16!

È caso di dimandare, perchè si sieno presentati i documenti giusto alla chiusura del Senato, e perchè a quest'epoca si sia fatta un interpellanza?

È la stessa storia di questi sconsacrati cinque anni: ricorrere alla ragione ed alla legge è quanto voler far un buco nell'acqua.

Diciamo piuttosto, che questa mistificazione è una fra le tante altre, di cui l'Italia conserva il più geloso repertorio; nè è da sorprendersene dopo i tanti fatti che abbiamo dovuto deplorare, e pur troppo subire con il coraggio del coniglio.

La lettera dei Deputati La Porta e Barone Marsico ha fornito tutti i possibili dettagli intorno a siffatta scandalosa faccenda, della quale la stampa si è più volte occupata reclamando un pò di luce: nè bisogna volerne al paese, se vedendo così manomessi i suoi più vitali interessi, grida allo sgoverno ed alla camorra, e formula giudizii, che non possono qualificarsi per temerarii sino a che la *verità* non prende il suo posto.

Ed ecco come han fatta l'Italia le cime dei Moderati, ed ecco perchè questi ultimi muovono la più accanita guerra agli indipendenti e agli onesti.

Inde irae! Avete capito?

DOMANDA E RISPOSTA

Per mera cortesia e non per obbligo, inseriamo la Lettera che segue, mandataci da un certo Olinto Soldi, Butese.

Sig. Direttore,

Da Buti 4 *giugno* 1865.

Informatomi con le Autorità giudiziarie se l'articolo inserito sulla *Bandiera del Popolo*, N° 85, dove si parla ingiustamente a carico mio, poteva essere attaccato dalla Legge, mi è stato risposto di sì: è perciò che l'avverto, che se dentro mercoledì 7 andante, Lei non mi ha rimesso il nome dell'autore del-

l'articolo, giovedì immancabilmente procederò contro cotesta Direzione, per gli atti di ragione. Ciò per sua regola, ho l'onore di segnarmi.

Suo devotissimo servo
OLINTO SOLDI.

In replica a questa Lettera, *la Bandiera risponde al sig. Soldi* che il mestiere di denunciare non è stato mai suo; e che in conseguenza non vuol palesare veruna persona secondo i desiderii del sig. Soldi.

Non si teme la sua querela; ed anzi, si esorta a farla con sollecitudine ed a valersi contro il *Gerente*, di tutti i diritti che le Leggi gli accordano.

A tutte le altre fanfaronate che pubblicò il sig. Soldi nel Diario la *Chiacchiera*, non merita conto rispondere quando la cosa non vada più innanzi.

Se poi lo scampanio continua, allora la *Bandiera* risponderà per le rime.

Noi siamo di parola.

LA DIREZIONE.

Gingilli.

L'*Opinione* dice che il Ministero della Marina è situato in Via *San Maggio*.

Per caso, non sarebbe un Santo piemontese, *nèh???*

***

Siamo assicurati che in Firenze trovansi molti piani di case sfittati; e che i proprietari dei medesimi abbiano allungato il respettivo naso almeno, almeno di una ventina di palmi; e che dalla disperazione, ambe le mani per dolor si mordano, imprecando alla venuta della turba marmittonica che preferisce di stare accatastata piuttosto che comoda.

Vi stà bene, o lerci speculatori e strozzini del povero popolo! Peggio!!

***

Troviamo nell'*Indipendente* di Napoli la seguente notizia:

« I briganti del Sila, dopo di avere tre » volte oscenamente torturato il deputato Galluccio, l'hanno appiccato il 1° giugno uccidendolo barbaramente a colpi di pugnali.

» Chieggono poi 150,000 lire pel riscatto » di altri quattro prigionieri. »

O Sua Eccellenza Pallavicino che fà egli? Scommettiamo uno contro mille, che se si trattasse di rinnuovare un secondo ASPROMONTE, darebbe prove di valore!!!!

***

L'*Opinione* (sott'organo) ha incominciato le sue pubblicazioni in Firenze con un saluto, « alla città di Dante, *del* Machiavelli e di Mi» chelangiolo, alla città che *con labbro ma» terno* ci apprese *a smozzicare* le parole di quella lingua, *da cui venne la vita morale dell'Italia moderna.* »

Si vede che i signori buzzurri hanno tratto gran profitto da quello che appresero; e in fatto di *smozzicare* non temon confronti; anzi, ci hanno rubato tutto il bello di questa lingua, che hanno proprio ragione se vengon quà a darci scappellotti e farci lezione.

***

Si legge nell'*Indicatore* di Livorno:

La mattina del 2 giugno alla porta esterna del tribunale di prima istanza di Livorno si vendevano al maggiore e migliore offerente sei croci dell'insigne Ordine equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro, che venivano comprate da un *rigattiere*.

Oh poveri Santi! che brutta fine avete fatta! siete andati a cascare perfin nelle botteghe dei rigattieri!!!

***

Leggiamo nell'*Opinione*:

Nella giornata di ieri, 7, in una casa di Via Cavour, alcuni ladri, facendo uso di chiavi false, rubarono per circa L. 700 in danaro ed oggetti d'oro.

E dire, che quei ladri non son ladri, a fronte di quanto lo sono i Mecenati dell'*Opinione*??!!

***

Siamo informati che il Municipio fiorentino, in una sua deliberazione accordò a tutti gl'impiegati e addetti ai RR. Presti di Firenze, un mese doppio di provvisione, per servizii straordinarii fatti nell'anno 1864. Il signor Provveditore, contrario a questa deliberazione si scusa col dire che è ignaro del fatto; e intanto i poveri impiegati gli lascia (come si suol dire) a denti asciutti.

Animo sor Provveditore, la dia a Cesare quel che è di Cesare; se la non vuol sentire una bella scampanata da levargli il pizzicore!!!

Notizie Politiche.

— L'*Avvenire* porta il telegramma seguente:

« Oggi si è aperta pubblicamente l'urna nel sepolcro di Dante. Si sono rinvenute due falangi di una mano, una di un piede, e alcune foglie secche di alloro. Ciò conferma luminosamente l'autenticità delle ossa nascoste dal Padre Santi. »

Così si esprime il sig. Sindaco, perchè dal processo dei professori-chirurghi Puglioli e Bertozzi, risultava che queste reliquie, ora scoperte, mancavano nel complesso dello scheletro.

Tutto ciò riportiamo come semplice notizia.

— L'*Unità Cattolica* dice:

Il 22 di giugno Vittorio Emanuele abbandonerà la Toscana per recarsi a Valdieri nella provincia di Cuneo. Il Re ha in costume di andarvi ogni anno nel cuore dell'estate, essendo Valdieri luogo freschissimo. Le sue sorgenti termali si trovano a metri 1144,50 sopra il livello del mare, e nelle più calde giornate estive il termometro non oltrepassa i 15 gradi.

— Il ministro Lamarmora venne avvertito dal barone di Malaret, che se dopo i *meetings* non riuscissero le trattative con Roma, sarebbe il suicidio del governo Italiano.

(*Patriota*).

— Il barone Paolo Salaroli, luogotenente generale ed aiutante di campo di Vittorio Emanuele, trovasi a Parigi d'ordine del Re, tanto per essere pronto ad onorare Napoleone III, quando sarà di ritorno dal suo viaggio nell'Africa, quanto per fare certe importanti comunicazioni all'Imperatore dei francesi.

(*Id.*)

— Secondo una corrispondenza fiorentina della *Corrispondenza generale Austriaca*, il barone Ricasoli non vorrebbe trattative con Roma, e si sarebbe separato dal governo dopo che le stesse trattative furono intraprese. Che valoroso barone!

— Alle Tuileries è un grand'adoprarsi per ristabilire la concordia fra i membri della famiglia imperiale. Allo scopo si prestano particolarmente l'Imperatrice da una parte e i signori Persigny e Lavallette dall'altra. La principessa Clotilde ha scritto, a questo proposito, una commovente lettera all'Imperatrice. Si diceva che il principe Napoleone potesse partire per Tolone, e presentare le sue scuse all'Imperatore.

— A Firenze si volle radunare un *meeting* per protestare contro le trattazioni con Roma; ma furono sforzi vani, e l'*Opinione* nel suo primo numero, pubblicato a Firenze, dà l'addio a Roma, che non sarà più capitale del solo regno italiano, sibbene resterà capitale di tutto il mondo cattolico! Era certo per noi; ma sta bene sentirlo confessare dal maggior organo ministeriale. (*Armonia*).

— I duelli e le sciabolate sono all'ordine del giorno. « Ieri mattina, dice il *Genova*, avvenne uno scontro alla sciabola fra un luogotenente di vascello della marina italiana ed un giovane borghese. Dopo replicati assalti, sostenuti da ambe le parti con molto vigore e sangue freddo, l'ufficiale di marina cadeva immerso nel proprio sangue per grave ferita toccata nel capo ». Ecco la civiltà! Ecco l'ordine morale!

— Il sig. Landau, rappresentante a Torino della casa Rothscild di Parigi, il 1° giugno corrente ha versato nelle casse del Tesoro dello Stato, in nome della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, la somma di 25 milioni ammontare della prima rata dovuto per l'acquisto fatto dalla detta Società delle ferrovie dello Stato. Così l'*Italie*.

— La prospettiva riserbata prossimamente al porto di Brindisi, quando servirà di punto di comunicazione fra l'Occidente e l'Oriente per mezzo di servizii regolari di piroscafi, sembra aver già fissata l'attenzione degli speculatori. Molti inglesi di Corfù e molti negozianti greci hanno emigrato a Brindisi, e si sta costruendo con forti capitali un emporio vastissimo per la valigia delle Indie.

— Leggiamo nel *Pensiero Italiano*:

Smentite ricisamente il progetto inventato dal corrispondente della *Perseveranza* di Milano. Potete affermare che esso corrispondente non è a Roma ma dimora a Livorno dove compila le sue corrispondenze su lettere che riceve da parecchie persone conosciute; il progetto è un lavoro di fantasia e nulla più.

Vegezzi fu ricevuto dal Pontefice cui ha rimesso una lettera autografa del Re Vittorio Emanuele.

Il conte di Revel ha persuasa la Corte Pontificia a nuove concessioni, riguardo alla soppressione di alcune diocesi.

La somma di debito pontificio che il Re d'Italia è disposto ad assumere è di venti milioni.

Nella occasione dell'imminente Giubbileo è probabile che i figli del Re si rechino a Roma, dove il Pontefice li ha invitati.

Tutto ciò che è raccontato dal giornale la

Nazione intorno all' andamento delle trattative. è inesatto.

— Crediamo sapere che uno degli ambasciatori accreditati presso la Corte italiana ha espresso i timori medesimi che noi abbiamo riguardo alle deplorabili conseguenze che può produrre l' abuso dei *meetings* e delle radunanze di piazza in queste gravi circostanze. L'onorevole Ministro dell' interno prenderà, ne siam certi, quelle prudenti disposizioni che, senza menomare la libertà, provvidamente impediscano che degenerando in licenza mettono in pericolo le sorti della patria.

(Pensiero Italiano.)

— Si consacrano al Popolo queste linee tolte dal *Conciliatore* di Napoli sulle iniquità commesse in uno Spedale e sulle dilapidazioni degli averi del povero.

« In una delle ultime sedute del Consiglio Municipale si discusse la faccenda dell' Ospedale di Torricchio. Il rapporto della Commissione conchiuse per lo invio al Potere Giudiziario di tutti gli autori e complici delle dilapidazioni; si sarebbe però voluta salvare la Commissione Sanitaria, ma il Consigliere Barbarisi mostrò tutta la connivenza e la colpabilità della stessa, ed adducendo fatti positivi convinse il consiglio doversi inviare al potere competente l' eletto, gli aggiunti, l' economo, il farmacista, i medici e tutti gli altri complici. Propose pure il Barbarisi un biasimo all' eletto signor Beneventani Deputato al Parlamento perchè sotto la di lui amministrazione si verificò tanto scandalo. Il sindaco però sviò la discussione, la quale non ebbe seguito. Che sieno stati commessi furti e dilapidazioni scandalosissime è indubitato; risulta dai fatti e dai documenti. Chi li abbia commessi non abbiamo la facilità e la leggerezza declinarne i nomi, massimamente ora che l' affare del dominio dell' opinione pubblica è passato sotto quello della Giustizia.

Facciamo plauso intanto alla maggioranza del Consiglio, che prese siffatta determinazione, e vorremmo che questo esempio si estendesse sull' affare del gaz, pel quale come dice la pubblica voce esistono fatti più scandalosi e dilapidazioni e concussioni di un imponenza non ordinaria. » Povera Italia!

— Lo *Zenzero* dell' 8 stante conferma la gravità dei luttuosi fatti di Arezzo e si scaglia contro il Governo che di nulla si cura ed a nulla provvede. Pare che vi siano moltissimi feriti ed alcuni morti per colpi di stile e di revolver; e che le risse e le bastonate non sian finite. I tumulti ebbero luogo per quistioni politiche.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
ESTRATTI DAI GIORNALI
(Agenzia Stefani).

Madrid, 7. — Il ministro di Stato ha dato le sue dimissioni per motivi di salute.

Dicesi che sarà sostituito da Calogne.

La Banca ha ribassato lo sconto all' 8 per cento.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 7 giugno.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	67 45
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	95 75
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	90 1[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	66 80
id. id. (Id. *fine mese*).	66 95

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	776
Id. id. id. italiano	421
Id id. id. spagnuolo	512
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	315
Id. delle str. ferr. lomb. venete	497
Id. id. austriache	430
Id. id. romane	267
Obbligaz. id. id.	218

Algeri, 7. — Ieri l'imperatore è arrivato a Bona, ove ricevette l'ambasciata tunisina e il vescovo di Tunisi. S. M. è attesa il giorno 9 a Tolone e sarà a Parigi il 10.

Firenze, 8 giugno.

Roma, 7. — È arrivato il commendator Vegezzi.

Dai Confini Veneti, 7. — A Venezia il giorno 4 furono gettate bombe in alcuni punti della città.

A Padova, per l'anniversario della morte del conte di Cavour gli studenti dell' Università si recarono nella chiesa di S. Antonio e vi recitarono un *Deprofundis*. Nella sera scoppiarono nel teatro alcune bombe.

SCIARADA

Se vuoi lauto il mio *primiero*,
Devi andar dal mio *secondo*;
Se lo prendi dall' *intero*
Scarso e magro ei tel darà.

Spiegazione della Sciarada antecedente.
FRA-TEL-LANZA.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno I — Firenze, Sabato 10 Giugno 1865. — Num. 95

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali e francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

O PER AMORE, O PER FORZA

Il signor Prefetto di Firenze è forte per le Circolari: ogni circolare di Sua Eccellenza vale oro quanto pesa: i suoi *moniti segreti* sono fiori costituzionali, sono il trionfo della libertà.

A quel che sembra, il signor Prefetto considera l'impiegato come un servo di gleba, come un automa da doversi muovere a beneplacito del superiore. Compiuti i proprii doveri in ufficio, non gli restano i dritti del cittadino; ma deve mettersi in mostra quando i padroni lo vogliono, starsene a casa quando il Pascià lo desidera, e, per poco, mettere sotto la militar disciplina anche la famiglia istessa e la propria legittima metà.

Basti dire che questo signor Prefetto non pago con una sua Circolare di raccomandare agli Impiegati di sua dipendenza che fan parte della Milizia cittadina di intervenire alla Rivista del 4 giugno, faceva notare che la loro assenza in siffatta circostanza sarebbe RIMARCATA *con sommo rincrescimento* (oh! oh!) *dal Comando della Guardia e dal Superior Governo.*

Lasciando a parte l'eleganza del termine, noi faremo *rimarcare* alla nostra volta che questo *rimarco* è una bella e buona offesa alla libertà personale, una minaccia inopportuna, uno spauracchio anticostituzionale, da divenire odiosa ed atroce misura, quando fosse seguita da un gastigo e si convertisse in realtà.

A parte la politica: si può punire un impiegato, perchè per motivi di famiglia o per qualsiasi interesse, indisposizione o circostanza, non imbraccia il fucile e non fa atto di presenza ad una Rivista?

Lo si *rimarchi* se manca ai proprii doveri, ma non si metta in mezzo alla strada, (trovando modo a suo tempo di cacciarlo fuori alla cheta e alla sordina) perchè non ha potuto o creduto far quello che non hanno fatto, al pari di lui, e senza incorrere in punizione veruna, molte centinaia di cittadini.

Ed a questo proposito dobbiam notare che ad onta dei fervorini e delle minaccie della Prefettura, e della *obbligatoria* presenza degli Impiegati civili sotto le spoglie guerriere, nella Rivista del 4 giugno, quello che brillò soprattutto, fu l'assenza dei Militi.

Apparvero quasi tutti svogliati e poco proclivi ai militari esercizii — fecero male, malissimo, orrendamente male se vogliamo — ma la cosa andò precisamente così, il fatto è storico e genuino, e la storia non si deturpa nè si cancella.

Il signor Prefetto, con questa Circolare ha fatto due smarronate tutte in una volta.

Primo. Raccomandandosi agli Impiegati perchè corressero alla Rivista, si è mostrato convinto che pochi sarebbero andati sotto le armi e che vi era bisogno di trovare, per *fas* o per *nefas*, chi potesse riempire qualche vuoto.

Secondo. Col suo famoso *rimarco*, ha luminosamente provato che la parola *libertà*, sotto il presente regime, può confondersi coll'altra: *inquisizione.*

Non è giudice infatti, ma *inquisitore* colui che spia il contegno di una persona, e da un fatto, da un azione non censurabile nè punibile trae, argomento per metterla in vista, per notarla nel libro nero, e per aggranfiarla quindi, quando gli se ne presenta, senza darsi troppo a conoscere, il destro e l'opportunità.

Questo subdolo modo di agire ha fatto pur troppo molte vittime e ne farà in seguito altrettante, perchè invece di guardare alle azioni, si voglion scrutar le opinioni, perchè è un nome vano l'indipendenza, perchè non si conosce cosa voglia dire la vera, l'onestà, la propria libertà.

Qualche tempo fa, Baldin delle Pere, si raccomandava a' Prefetti e Comandanti d'armi politiche per aver le note dei cittadini *sospetti*, o rossi o retrivi.

Attualmente si minacciano i funzionarii che non corrono sotto i ranghi, quando lo desiderano i Superiori.

Sempre consentanei a loro stessi i signori della marmitta!

Colla libertà di opinione va di pari la libertà della stampa.

Sequestri sopra sequestri — processi sopra processi — condanne sopra condanne — dappertutto la ghigna del birro e l'artiglio del Fisco.

Coraggio e seguitare!

Fate però attenzione, signori, a quel che può nascere.

Vi piacciono i proverbi?

Eccovene uno adattato alla circostanza.

Tira, tira, la corda si strappa.

Pubblichiamo la seguente

Importantissima Notizia

che ci comunica il nostro Corrispondente da Vienna, sicuri di far cosa grata ai nostri lettori.

Vienna, 23 maggio 1865.

Vi mando in fretta la nota delle Corse che sono state eseguite qui in Vienna; ma specialmente la nota di quella alla quale assisteva anche l'Imperator Francesco Giuseppe, il re di Prussia, l'Imperator Niccolò, i Principi spodestati (meno il Duca di Modena e la Duchessa di Parma che dopo il primo giro si sono accomiatati coll'Imperatore, e salutando cordialmente Ferdinando di Lorena gli hanno detto: lasciamo a voi la nostra parte dei divertimenti) e tutti i principotti della Germania

È impossibile che io possa descrivervi con parole l'interesse suscitato nel pubblico da questa Corsa, che nel momento in cui scrivo, è già cominciata. Quello che intanto mi preme di farvi sapere si è che siccome si tratta di cavalli di gran me-

rito, e di molta forza, così l'Imperatore ha voluto che essi dovessero percorrer tre volte l'ampiezza quasi smisurata dei nostri Prati. La corsa non è ancora finita, ma stà per finire, e i cavalli hanno già cominciato il terzo giro: e io che ho avuto la fortuna di aver un disegno fatto in fotografia *a colpo* rappresentante il momento in cui i tre Competitori son passati per la seconda volta in faccia al Palco imperiale, ve lo mando subito qui accluso onde possiate farlo conoscere ai vostri Amici, e anche voi possiate unirvi all'interesse che si è suscitato quì fra i Principi i quali in questo momento, nonostante i riguardi e l'etichette, son tutti spenzolati e coi canocchiali puntati per veder chi vincerà. Ci è anzi chi assicura che l'imperator Francesco Giuseppe abbia scommesso in favore del Marchese *Zurigo* (col quale *inter nos* dicono sia interessato) e che se vince avrà niente meno che il grosso premio del Quadrilatero, la Venezia, e anche una bella Fattoria in Lombardia. Ma io credo che queste le sien tutte chiacchiere inventate dai malevoli, e che se *Federazione* vincesse, l'Imperatore sarebbe generosissimo e renderebbe il premio senza contrasto a chi di ragione. Almeno così mi assicurano che abbia dichiarato anche il vostro general Lamarmora in Torino in una riunione pubblica di Deputati alle Corse. Insomma quel che sarà sarà. Io per conto mio vi assicuro che non ho voluto scommettere un soldo. Mi ricordo sempre che anche a Villafranca il Marchese di Zurigo vinse la Corsa, ma nessuno pagò, e a dirvela schietta mi dispiacerebbe troppo di arrischiar i miei danari per restar poi corbellato per la seconda volta. Son certi tempi, amico mio, in cui non si sa più che pesci prendere. È meglio stare a vedere, e lasciar correr chi corre. Intanto speriamo che le cose finiscan bene e senza disgrazie. E con questo augurio vi lascio.

NOTA DELLE CORSE

—

TERZA CORSA — *Tre giri del Prato.*

DEMOCRAZIA. — Cavalla inglese puro sangue. Proprietario *Giuseppe Mazzini*, raccomandata al signor Giuseppe Garibaldi. — Berretto e giacchetta raso scarlatto.

FEDERAZIONE. — Cavalla di razza incrociata: 6 anni: nata a Villafranca. — Proprietario Napoleone III, raccomandata al sig. *Marchese di Zurigo*. — Berretto e giacchetta a più colori.

UNITÀ ITALIANA. — Cavalla di razza piemontese, nata a Marsala, e allevata nelle scuderie del Conte di Cavour. Questa cavalla ebbe l'onore di esser comprata da S. M. l'Imperator dei francesi, che oggi vorrebbe disfarsene. — Proprietario S. M. Napoleone III, raccomandata al Commendator Vegezzi. — Berretto e giacchetta raso bianco, a striscie verdi e rosse.

Le Corse in Vienna.

QUATTRO PAROLE E BUONE

AL SIG. QUESTORE DI FIRENZE

—

Ci dicono che in Firenze, sor Questore, la ci sia davvero. Tanto meglio per lei se saprà il fatto suo, e tanto meglio per noi se terrà gli occhi aperti a tempo opportuno.

Se i giornali non hanno preso un corno per un fischio, pare che uno degli ordini dati dalla Signoria Vostra, sia stato quello di togliere dalla pubblica mostra tutte le fotografie sconcie, indecenti e lascive.

Bravo sor Questore, per dir la verità, appena arrivato alla *tappa*, una almeno n'ha immaginata. Tutto sta che i suoi subordinati lo secondino, e si occupino di far sparire le indecenze, con un po' più di avvedutezza e di solerzia di quella (sia detto *inter nos*) che fin qui i poveretti hanno spiegata nell'adempimento delle loro attribuzioni.

Giacchè si è occupato delle fotografie, torniamo a raccomandarle che la si occupi anche dei libri osceni, sor Questore. E se vuol sapere dove si vendono e chi esercita questo traffico infame, l'ha a guardare la quarta pagina di certi giornali e vi troverà annunziate certe laidezze che il solo titolo basta per far venire il mal dei pondi. Coraggio, sor Questore, si metta all'opera: le cose fatte a mezzo non valgono nulla.

Dalla morale scritta, passando alla morale in *azione*, anche una volta le rompiamo il timpano per invitarla ad abbassare ordini energici a chi si spetta affinchè nelle ore notturne il cittadino non sia disturbato da urli, canti, bestemmie, strepiti e suoni. Fino ad ora si è predicato al deserto perchè le signore Guardie di Sicurezza hanno lasciato imprecare e gridare, senza darsi per intese di nulla. Ora che ci sono in Firenze i grossi impiegatoni che per fare il chilo, dopo i lauti pasti, hanno bisogno di tranquillità e di riposo, speriamo finalmente di potere essere esauditi.

La bestemmia e il turpiloquio, quando portan seco la pubblicità e lo scandalo, debbono pure, Signor Questore, richiamare la di lei considerazione. Non lasci fomentar fra noi e metter salde radici la cor-

ruzione più sfrenata e il sacrilegio spinto all'eccesso. La provveda anche a questo, se non foss'altro, per corrispondere all'indirizzo dei Superiori, e perchè, bestemmiando e vituperando Cristo e i Santi, non si può andar col bordone dei pellegrini a bussare alle porte di Roma.

In quanto ai giochi pubblici, pare che si siano scossi, perchè le Finanze hanno imposto ai Ricevitori dei Banchi del Lotto di far la spia al Governo e denunziargli i Gallinai. Noi però non abbiam punta fede in questa misura, e perciò preghiamo Lei, sor Questore, a mettere in moto i suoi dipendenti per scoprire e toglier di mezzo Gallinai, giocatori ed ogni sorta di barattieri, che sono la rovina del popolano e i demoni tentatori dell'infanzia e della gioventù.

Quando esce di casa, sor Questore, faccia una passeggiatina Lungo l'Arno, specialmente percorrendo il tratto che dal Ponte Vecchio conduce al Ponte alle Grazie. Dato che la giornata sia calda, la vedrà nell'acqua, in costume del primo padre, uomini, ragazzi e fanciulli. Ma il pudore? ma la decenza? La Teodora transitando da quelle parti, ha visto cose che il tacere è bello, ed è rimasta, poera donna, tanto scandalizzata, che non avendo più il marito Ministro, vuol far muovere da un pajo di.... deputati una interpellanza al Parlamento.

Le raccomandiamo provvedere anche alla nostra personale conservazione, gastigando i fiaccherai che spingano i loro Bucefali al trotto e al galoppo. Ogni momento accadon disgrazie: da una parte, schiacciano una donna: dall'altra, rompono una costola ad un uomo: e vecchi, e fanciulli, tutti hanno da pagare o colle fratture o colla vita, il loro tributo a questi imprevidenti Automednoti. Finchè si tratta di carnaccia chinese, la cosa può passare — ma l'abbiam detto altra volta — se schiacciano i calli a un Deputato, se danno una stangata a un Senatore, se mandan qualche mulo o qualche ciuco addosso a un Ministro, quanti mali possono accadere, quante sciagure ci possono sovrastare!!

Per oggi si fa punto. Ci sarebbero altre cose da dire, ma queste vengon serbate a miglior tempo, per non metter troppa carne al fuoco.

Ci tuteli dai malviventi, ci assicuri dai ladri, e ci abbia tutti, sor Questore, nella sua santa custodia. Amen.

LA BANDIERA.

FATTI DIVERSI

*** La Direzione delle Poste di Firenze avverte, che dal prossimo 10 giugno in poi dovranno essere distribuite nell'Uffizio postale solamente le Corrispondenze dirette a persone sconosciute, o aventi la indicazione *ferma in posta*. Le altre saranno recapitate a domicilio per mezzo dei portalettere cinque volte al giorno. Le persone però, ancorchè ben conosciute le quali amassero ritirarle da sè stessi nell'Uffizio di Posta, potranno ottenere una speciale casella, facendone domanda al Direttore locale e sottoponendosi alla tassa mensile di L. 2, 50.

Notizie Politiche.

I *Falconieri* ci sono anche a Napoli. Ecco cosa scrive il *Popolo d'Italia*:

Uno dei più belli ornamenti di Napoli è il Palazzo Gravina, sontuoso e amplissimo edifizio destinato ad uffizio postale. Pazienza le riparazioni e modificazioni fattevi per gli usi opportuni; ma non ci saremmo mai aspettati di vedere entrando a man sinistra bucato un muro per adattarvi un tubo fumario di una sala magnifica convertita in cucina da un'impiegato venutoci dalle provincie settentrionali che pare abbia gusti da Croato. Per sè e per la sua famiglia si avrebbe riservato un largo locale nello stesso palazzo, facendovi eseguire queste *eleganti* modificazioni. Già quanti arrivano qui si credono autorizzati a tutto, e ricevano compensi e larghe indennità; mentre ai napoletani chiamati lassù si scemavano anche le spese del viaggio, come fu rilevato anche in Parlamento. Siate pure i favoriti, ma non deturpate le nostre cose monumentali; non offendete il nostro senso artistico, il nostro amore al bello!

— Leggiamo nel *Popolo d'Italia:*

Con recenti provvidenze furono collocati in disponibilità centinaia d'impiegati della pubblica sicurezza. Si vuole economia. E va bene. Era meglio pensarvi prima di creare questi eserciti di mangiapane. Dovendosi adottare una misura di restrizione, la giustizia non doveva farsi a danno del maggior numero dei nati in queste province napoletane *(e Toscane, aggiungiamo noi)*. Duole il dirlo; ma è pure una necessità che si pubblichi lo Stato degli impiegati, per vedere le scandalose predilezioni. Va bene che gli uomini capaci si prendano dove si trovano; ma capaci ve ne sono in ogni provincia; e pesi e benefizii vanno ugualmente ripartiti.

— Si assicura a Londra, dice l'*International*, che l'ultima risposta di lord Russell alla domanda di un compenso per i danni commessi dall'*Alabama*, è concepita in termini amichevoli, ma fermi, e dichiara, che il governo inglese non può accordare un tale compenso al Gabinetto di Washington.

— Scrivono da Torino, 6 di giugno, all'*Eco del Tanaro*: « La festa dello Statuto è stata qui una lugubre cerimonia mortuaria. Ad accrescere la mestizia si aggiunse il cattivo umore del tempo, il quale ha dato pioggia tutta la mattina. Non un applauso, non un grido, non un evviva. Non un arazzo, non un tappeto alle finestre. Pochissima gente era in moto. »

— Si narra di un fatto d'armi avvenuto nelle vicinanze di Alia (Palermo) tra una colonna mista di carabinieri, truppa e guardia nazionale, ed una banda di malfattori, forte di quindici individui. Dopo viva lotta, otto dei malandrini, uno dei quali ferito, sarebbero caduti in mano della forza, gli altri sette ebbero agio di scamparsela.

Durante l'attacco uno dei carabinieri rimase sventuratamente fuori combattimento. *(Corr. Siciliano.)*

— Abbiamo da Parigi:

Il Corpo legislativo si è radunato per discutere alcuni assai importanti disegni di legge, tra i quali quello che si riferisce all'insegnamento primario e altri di non poco interesse locale.

I membri della Camera, riunitisi di poi negli uffizi, hanno nominato le Commissioni collo incarico di esaminare quei progetti di legge.

Il Governo delle Tuileries e quello di San Giacomo hanno conchiuso una convenzione per regolare le quistioni di diritto internazionale, sollevatesi dalla fine della guerra americana.

Per ciò che riguarda le cose del Canadà e del Messico, Francia ed Inghilterra si riserbano piena libertà d'azione.

— Alcune lettere che riceviamo da Torino e da Firenze coincidono intorno ad un punto che merita essere rilevato. Esso riguarda l'azione continua del governo imperiale su quello italiano per una modificazione allo Stato. All'uopo ci si scrive da persona non facile ad esagerare che si sarebbe discorso di Costituente nominata dal suffragio universale per introdurre il governo personale come è in Francia. Con questa notizia avrebbe una certa attenenza l'altra che crediamo molto probabile, cioè il Manifesto del Re alla Nazione. L'imperatore dei francesi si preoccuperebbe, dicono, dell'avvenire della questione romana sino a che in Italia esistesse il governo parlamentare; e vorrebbe *un altro pegno* che a Roma non si avesse a pensare. Questo pegno sarebbe triplice: Firenze, il concordato, e la distruzione del parlamentarismo.

La quistione del Messico, e la partecipazione che vi si vorrebbe per parte nostra, sarebbe un'altra ragione che spinge lo imperatore a far pressione sul governo italiano per un mutamento nella Costituzione. *(Roma).*

— Leggiamo nel *Pensiero Italiano:*

Crediamo di poter confermare che sono inesatte le informazioni che alcuni giornali, fra cui la *Nazione*, pubblicano riguardo alle trattative con Roma.

Non è esatto che il governo italiano mantenga la assurda pretesa del giuramento vescovile e le istruzioni date a Vegezzi non riguardano cotesto punto già superato.

Ci viene assicurato che è intenzione del governo di illuminare compiutamente il paese prima delle elezioni generali.

— Il giorno cinque nella quinta Sezione della Corte d'appello di Napoli si *discusse* l'appello prodotto dal Regio fisco avverso alla sentenza pronunziata dal Tribunale Circondariale nella causa Calicchio-Spaventa. La deferenza che il Regio fisco avea spiegato a favore dell'*ex*-eccellentissimo dell'Interno, mirava a gettare un onta sulla indipendenza di taluni dei nostri magistrati, ma questi messi al disopra di ogni casta, hanno col la loro sentenza riconfermato che ben si avvisava il tribunale Circondariale di assolvere il signor Francesco Calicchio, perchè la legge non ammette riguardi, essa è uguale per tutti.

(Appennini).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
ESTRATTI DAI GIORNALI
(Agenzia Stefani).

Parigi, 8. — Corpo legislativo. — Fu respinto il capitolo del bilancio relativo alla costruzione di un nuovo palazzo per le poste.

Il *Moniteur* pubblica un proclama dell'imperatore all'esercito d'Africa. S. M. lo ringrazia delle sue operazioni e delle fatiche sopportate; dice che l'Africa è una grande scuola per l'educazione del soldato e che esso vi apprende quelle maschie virtù che sono il più saldo appoggio di un impero, coll'affrontare i pericoli, col sopportare le privazioni, e col mettere l'onore e il dovere al disopra di tutti i godimenti materiali.

Nelle vostre file, soggiunge l'imperatore, la collera non ha mai continuato dopo la lotta; voi foste i primi a stendere agli Arabi una mano amica, e a volere che essi siano trattati con generosità e giustizia come ormai facenti parte della grande famiglia francese. Voi quindi avete ben meritato della patria, e la Francia ve ne ringrazia.

Amsterdam, 8. — La Banca d'Olanda ha ribassato lo sconto.

Vienna, 8. — Un'ordinanza ministeriale toglie la proibizione di esportare armi e munizioni per l'Italia, la Svizzera, i Principati Danubiani, la Serbia e la Bosnia.

Nuova York, 27 maggio. — Assicurasi che sieno state accettate le condizioni colle quali Kirby Smith propose di arrendersi con tutta la sua armata.

I giornali di Filadelfia continuano ad assicurare che Davis sia stato incatenato.

Fu catturato sulle coste della Florida un battello diretto per l'Avana, sul quale trovavansi sette individui. Si crede che siano personaggi ragguardevoli che fuggivano da Richmond.

Si ha da Matamoras in data del 16 che Mejia ha ricevuto rinforzi da Vera-Cruz e che Cortinas si ritira nell'interno.

Oro 137.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 8 giugno.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	67 42
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	95 50
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	90 1[4
» Fine prossimo	90 1[2
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	66 85
id. id. (Id. *fine mese*).	66 92

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	767
Id. id. id. italiano	417
Id id. id. spagnuolo	495
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	312
Id. delle str. ferr. lomb. venete	498
Id. id. austriache	428
Id. id. romane	263
Obbligaz. id. id.	218

Tolone, 8. — L'imperatore è partito ieri da Bugia; arriverà qui domani mattina. La squadra che lo accompagna riconduce in Francia 3500 uomini della spedizione della Cabilia.

Parigi, 8. — Situazione della Banca: L'incassò del numerario è aumentato di 3 milioni e 1[2; il portafoglio di 5 4[5; le anticipazioni di 4[5; il tesoro di 3 1[2; i conti particolari di 7 1[2. La circolazione dei biglietti diminuì di 14 1[4.

Napoli, 8. — È arrivato il conte di Sartiges.

Il conte di Revel è partito per Genova.

Firenze, 9, giugno.

Parigi, 8. — Corpo legislativo. — Jules Favre critica vivamente la spedizione del Messico; sostiene che la situazione dell'imperatore Massimiliano è precaria; dice di temere un conflitto coll'America.

Chax d'Est-Ange dimostra i progressi fatti nel Messico; fa osservare che l'effettivo del corpo di spedizione non oltrepassa i 26,000 uomini; ricorda le ultime parole di Lincoln che furono così pacifiche; dice che queste parole sono il suo testamento politico che gli Americani non mancheranno di eseguire.

Dal *Moniteur*:

L'Imperatrice ha ricevuto una lettera che il presidente degli Stati-Uniti d'America spedì all'Imperatore in risposta alle lettere di richiamo dell'ambasciatore Mercier.

Un decreto dell'Imperatrice ordina che le ammonizioni date ai giornali di Parigi e dei dipartimenti sieno riguardate come nulle e non avvenute.

L'Imperatore accettò le dimissioni date dal principe Napoleone dalla vice-presidenza del Consiglio privato e dalla presidenza dell'esposizione universale.

Berlino, 8. — Alla Camera dei deputati sorse una viva discussione pel duello progettato tra Bismark e Wirkow.

La Camera respinse quindi il progetto di legge presentato dal governo per la riorganizzazione dell'esercito.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Domenica 11 Giugno 1865. — Num. 96

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del Regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

IL

BALENO DEI ROMANI

E IL TUONO DEI MEETINGS

—

La *Servina del Bandelloni*, si domandava, giorni addietro. — *Ma perchè i Romani non balenano?* Dispiaceva, a come pare, alla bricconcella, che *Roma*, non dasse segni di *vita italiana*, nel mentre, che si manipola il Concordato col Papa. E la *servina*, ha ragione. I Romani, in questa congiuntura solenne, non si son dati per intesi di nulla, il Comitato è mutolo, la gente sta zitta. E allora, quasi quasi, bisognerebbe dire che il Duca di *Persigny* non ha tutti i torti del mondo e che *Roma* è *senza Roma*, come scrisse un grand'uomo di stato, che non si nomina per non insudiciarsi la bocca. E parrebbe, anco, che fosse verissimo che là, proprio nella Patria di Bruto, inclinano questa volta a riamicarsi con Pio IX, per via di patti col Governo di Piemonte, o che riconoscano brutto il casaccio, o che s'aspettin cosa da cosa, secondo il *Sillabo* dei Moderati. Ecco, di dove viene, che i Romani non *balenano* e che, per conseguenza, non tuonano di furore unitario, ma piuttosto, si adattano ad esser girati nel manico, e tentennati nel naso, sol che l'*avvenire* si serbi e si migliori il *presente*. Son queste le bubbole mercè delle quali, la Sinagoga moderata, giudica di potere spiegare il contegno dei Romani *senza baleno*, nella prossimità dell'inevitabile *accordo*.

Noi peraltro, siamo di parere, che a *Roma*, prima di tutto, non possano commuoversi, per la forza straniera dei protettori che li contiene in rispetto. E poi, si crede, anco, (con licenza degli avversarii) che i Romani, fatti certi confronti con le Provincie conficcate alla croce, per opera dei Plebisciti, non si sentan troppa allegria di venire a far comunella con noi. La *stampa* d'opposizione, che si trova per tutto, come i savoini, li deve avere, a quest'ora, ammoniti sulle delizie del Regno italico, che Dio preservi dell'inimico, in eterno. E devono, cioè, aver capito, che a darsi in mano c'è sempre tempo, specie, se non si tratti d'altro, che di mutar padrone, o di sopportarne due, a petto di uno. Così, accaderebbe, verbigrazia, anco ai Romani, se dopo il *Concordato*, il nostro Governo potesse impancarsi a Roma, di conserva col Papa a dettar la legge ai volenti come a quelli che non la vogliono. Allotta, non ci sarebbe più nè *baleni* nè *tuoni*, da fare, per i Romani, essendo gioco forza, che l'uomo si adatti, quando non può far di meno. Per noi, dunque, l'indifferenza dei nipoti di Romolo, nella *crise* presente, è scusabile, in parte, per la forza maggiore ed ha anco il suo motivo più forte nella sfiducia, e nel poco amore, che si concilia ogni novità, sotto gli auspici dei moderati. Urla oggi, domani abbaia, un po' d'eco rimane nella memoria. E l'esempio, ammaestra, meglio assai d'un volume; perchè, anco i pesci, che nel capo non ci hanno nulla, quando si accorgon dell'*amo* che infilza i fratelli loro, non abboccan più l'esca e la fuggono.

Come la cosa sia, queste magne Trattative Romane, non fanno nè caldo, nè freddo, nelle *masse*, benchè certuni, che son de' buoni nel *Credo Italiano*, si diaccino, per il ribrezzo delle cose avvenire. Diacine! ci vuol tanto a conoscere! Il *Concordato* si annoda e si annoda *Cattolico*, senza rimedio. La Quistione religiosa, tira quella politica e la predomina, benchè moltissimi allocchi tengano all'avviso contrario. Non si può dire, di fatto, che accomodandosi con Pio Nono, sul negozio dei Vescovi, si lasci la politica fuor del patto, perchè ciascuno dei contraenti, rimanga nel suo. Queste le son frasche, pei bambinelli e gli sciocchi, perchè quando il Papa si riconosce come Generalissimo in capo della milizia dei Vescovi, la Podestà secolare l'è bell'e messa in ginocchio, al Cristo, a far penitenza, con gli orecchi di ciuco, ossia di Re. — Parlo di Mida, che li ebbe d'asino, come sanno tutti. — Una volta messa la cannella, bisogna votare il tino: perchè, a transiger col Papa, non si procaccia, giammai, avendo Roma, una logica tremenda ed inesorabile, che non conosce rattoppi, nè opportunità, nè mezzi termini. Roma, per noi, è come, presso i filosofi il *necessario*, al paragone col *contingente*. Dunque non si può mutar di propositi, per il nostro bel muso, dove non possiamo manco spaurirla, essendole andati incontro, supplichevoli, per impetrare il piede baciato, non potendo la mano. L'*accordo* (oppositori imbecilli) vi ribadisce la *Convenzione* e potete, cantare a Roma l'*addio, mia bella addio*, come usò ultimamente un *Diario* Torinese calato con tant'altr'oche a Firenze. Dico dell'*Opinione* ventosa e volubile, la quale, dopo avere urlato *Roma*, a perdita d'anima, ora la lascia da parte e *pietosa in vista*, piglia i congedi da lei — Come se, la Nazione mozzata potesse alla lunga sussistere, e il desco molle della Toscana, gli avesse a durare eterno..... Insensati! Noi vogliamo il patto del Plebiscito che, voi crivellate, ogni giorno. — E se nò, nò.

Già il pubblico voto ha cominciato a manifestarsi in Italia, per via di Proteste e di associazioni e di *Meetings*. Prevedon la procella e la segnano con l'anello dell'Orco. Difficilmente s'inganna la universale coscienza d'un popolo: che quando un guaio si travede, come per istinto; gli è raro, che il male si muti in bene — O Lupo o Cane bigio — Ecco il Concordato, con Roma, visto dalla parte del comodo dell'Italia una. Ecco la fine del principio: perchè già incominciano i *pronunciamenti* dei *Meetings*, ai quali il Governo fa il viso dell'Arme, questa volta, perchè non gli garbano. Quando si trattava della *pena di*

morte e dei *frati*, si lasciaron liberi i *Meetings*, perchè, secondavano il concetto governativo. E allora si dicea, che l'opinione pubblica manifestata in maniera solenne coi *Meetings*, non voleva di boia più saperne, nè di Conventi, o di Monisteri. Ora, poi che il popolo? s'adunò a Torino e Pavia, avverso al *Concordato* futuro, la *Marmitta* ribolle e manda fuora la stiumaccia d'Inferno, per mezzo dei caldaioni, ossia dei giornali pagati. Ora dicono, mutato il caso, che il principio d'Autorità, il quale risiede nel Governo, vuol essere mantenuto — in ossequio appo la moltitudine. E non le conviene di sconfinar con i *Circoli* ed i Circolatori, perchè, se nò, e' si mette un Governo, dentro al Governo: si semina la divisione, e le collere, e le cupidigie e le fantasie, sul gusto di quella degli scuolari di Pavia, i quali, ebbero il raro ardimento di pubblicar *decaduto il Governo Italiano*, colpevole di avere aperto trattati con Roma, che son fatali all'Italia.

E i fattorini del Ministero, per certi buoni riguardi, non dicon male assolutamente, se i loro *padroni*, non fossero stati i primi a servirsi del *mal esempio*, quando, nel momento del bisogno, gridaron *Popolo Popolo*, suonando la Martinella. Ora, il chiamato, rifiutano e lo ricacciano, minacciando, se occorre, di sfolgorarlo, con certe bombe e mortaletti e petardi, che si chiamino — *Niente di più falso* — nel vocabolario delle bugie scritte dal signor generale Lamarmora Alfonso al tempo della mitraglia di Genova. Diocle, per mantenersi distante dal popolo, usò di non farsi vedere, perchè, a lui parve, che l'*Autorità* consistesse nel prestigio, che nasce in tutto ciò che è sconosciuto, o misterioso, o lontano.

. . . . Han piccol pregio
Le gemme là, dove n' abbonda il mare
Son tesori tra noi, perchè son rare.

Avete inteso? Ma al nostro Governo, che si chiama popolesco, di origine ed ha il *battesimo della Rivoluzione*, Unitaria, sopra il cocuzzolo, non dovrebbero, venire in dispetto, le *manifestazioni di piazza*, come ora le nomina, quando *temporibus illis*, fu piazzajolo, anche *lui*. Tale si semina e così è la raccolta — nè bisogna, creder, sul serio, dopo gli scandoli che son successi, che il popolo prosegua con riverenza, quelli che lo conducono, non si sa dove. Oggi, s'agita con le parole: domani (potendo) ricorrerà ai fatti. Voi, risponderete, *Cannone*, noi lo sappiamo, ma ricordatevi che di questo se ne valse ancò, l'Austriaco, più d'una volta, benchè non arrivò mai, fino alle vostre crudelissime prove. Dunque, addosso ai deboli ed ai fuggenti, cari i miei, caporioni dell'ordine temperato ad acciajo: la risposta, ci brucia la lingua: perchè con la Tirannide non si governa alla lunga, in specie quando si metta al Dispotismo la maschera della Libertà. Mascherina, ti conosco, dice il popolo. Addio.

PICCHE.

COSE MUNICIPALI

Un' accusa terribile; ovvero, un Rebus di soluzione difficile — Firenze impalata — Sudicerie — Apostrofe ai cappelloni.

—

Il *Pensiero italiano* del 1.° Giugno, ci ha dato, senza parere di darla, una notizia terribile.

Esso ha *pensato e meditato lungamente* se *doveva parlare o se faceva meglio a stare zitto* e poi si è indotto a prender la strada di mezzo, vale a dire, a non far totalmente nè l'uno nè l'altro.

Il ricordato *Pensiero* si esprime dunque in questi precisi termini.

« Abbiamo pensato e meditato lungamente sulla convenienza di pubblicare » o di non pubblicare una accusa assai » grave che da diverse parti è giunta insino a noi riguardo a persone che apparterrebbero al Consiglio del Comune » di Firenze. Finchè queste voci non ci » pervennero che da una parte sola abbiamo taciuto: ora però esse incalzano » e ci si danno nomi, cifre, particolari. » Ciò nulla meno ci rifiutiamo a credere: » sappiamo quanto la calunnia e l'invidia possano negli umani petti. Però » mettiamo in avvertenza il Gonfaloniere » di Firenze di cui onoriamo le nobili e » distinte qualità e lo preghiamo a fare » egli quelle pratiche che non gli torneranno difficili per conoscere quello che » ci fosse di vero nelle accuse formulate » e che sotto voce cominciano a correre » i caffè della capitale. »

« Ripetiamo di non credere nulla di » ciò, ma troppo ci duole di veder tali » accuse aver corso e credito e scalzare » sempre più fra noi le basi su cui deve » sorgere incrollabile il tempio dell'autorità e della legge. »

Avete capito qualche cosa, lettori, in questo *allarme* tenebroso, in questo fervorino al *nobile e distinto* Gonfaloniere di Cambrì? Quali *voci* son quelle che circolano pei caffè? quali *nomi*, quali *particolari* ci forniscono? Quali *accuse* formulano a carico della onestà dei *padri della patria*?

Una volta che si mettono in campo le CIFRE bisogna spiegarsi senza misteri e senza tergiversazioni. Si facciano pure i nomi dei creduti colpevoli, ma non si celi dove e come si *vocifera pei caffè* che si nasconda la colpa. Il mistero e il silenzio possono ingrandire li fatti avanti gli occhi del popolo, invece di togliere la gravità e l'importanza ai fatti medesimi —

Se si vuol che il Conte di Cambrì eserciti un Sindacato, non bisogna mettergli in mano un bastone e colla benda sugli occhi, obbligar quel povero Sindaco a fare *il gioco della pentolaccia*.

Fuori i lumi — cioè, fuori le accuse Signori del *Pensiero Italiano*: le tenebre non giovano a nulla, perchè dove accadono sbagli di *cifre*, dove vengono *scalzate le basi del tempio dell'autorità e della legge*, il Sindacato di un Gonfaloniere non basta, ma bisogna che accuse e difese, siano portate avanti al tribunale dell'opinione pubblica e cadano in dominio del popolo.

Dopo quello che ha scritto il *Pensiero Italiano*, non ci voglion dunque mezze giustificazioni; le smentite di un Sindaco non servono a nulla, fuorchè a dar corpo all'ombre se di semplici ombre si tratta.

Attendiamo la spiegazione del Rebus, che fino ad oggi — confessiamo il vero — si è di soluzione impossibile.

I *pali* della festa di Dante, sono rimasti intrepidi al loro posto ed hanno assistito anche alla celebrazione della Festa dello Statuto.

Noi domandiamo al Municipio se questi famosi pali debbono essere un *quid simile* della Loggetta del Bigallo o della scalinata di Santa Croce.

Se fossimo nei piedi, o meglio, nelle scarpe sdrucite del Governo, non tollereremmo affatto di veder Firenze *impalata*.

Per noi e per tutti gli uomini di buon senso, la faccenda dei *pali* non è liscia. Il Municipio, nel conservarli, ha voluto fare ai Ministri una satira sanguinosa.

Si crede che i signori del Municipio sien rape. Abbominio! I nostri tutori invece *hanno dello spirito* e in mancanza di mezzi legali, tacitamente protestano coi pali contro le trattative con Roma.

Sissignori! quei prepotenti stili, rappresentano lo Statuto sfondato, e l'unità italiana *impalata* all'uso turco dal Concordato.

Il Palazzo delle Cento Firenze, vale a dire, dei cento soffietti, non può rimaner neghittoso di fronte a questa tacita ma nobilissima protesta. Per bene meritar della patria, nel modo istesso con cui fa togliere i ritratti di Mazzini e di Garibaldi, mandò a sradicare i pali tutte le Guardie di Sicurezza.

C'è chi si spinge anche più là, e dice che si vuole fare allusione alla politica di Lamarmora, che ha molti lati di somiglianza colla politica turca.

Molte altre allusioni si fanno sopra i frutti che i suddetti pali potrebbero por-

tar sulla cinta — quali infilati a mo' di coperchio, quali pendenti da un canapo — ma queste sono birbanterie che si tacciono per non metter malizia nel Fisco e nei nostri innocenti lettori.

Noi amici dell'ordine, e nemicissimi del supplizio del palo, facciam voti perchè cessi questo scandalo e perchè i Fiorentini, in grazia delle amorose cure del Governo e del Municipio, non debbano rimanere più a lungo *doppiamente impalati.*

Si torna a pregare, a scongiurare, a supplicare umilmente in Comandante *in capite* della Legione degli spazzaturai — che sarà probabilmente un cavaliere di San Maurizio e Lazzaro — a mantener un po' più di disciplina nei suoi sottoposti; a inculcar loro di maneggiar l'arme con maggior grazia e creanza per non picchiar lo sterminato manico nella testa ai passanti; a non confondere la spazzatura delle strade colle estremità inferiori del cittadino; a non provocar casi di asfissia mediante il polverone ec. ec., Si vorrebbe pure che i subalterni dell'annaffiatoio, non si divertissero a rinfrescar le gambe al prossimo, ma bensì si occupassero a dar meglio da bere al lastrico. Sarebbe pur desiderabile che i carrettoni venissero trascinati da quadrupedi che non fossero in agonia, e che tutto il *personale* non facesse schifo per la sua indecenza. Se è possibile sperare questo miglioramento, ci congratuleremo col Sindaco, ricordandogli che questo pessimo servizio ci vien fatto pagare con parecchie migliaia di lire.

—

Si domanda quali sono le attribuzioni delle Guardie dal magno *baculo* e dal *cappellone.*

Forse quelle di passeggiar per Via Calzaioli col cilindro da una parte, il bastone a *volonté*, la catenella dell'orologio pendente dal soprabito e il mazzolino in petto, per sorprendere le modiste in flagrante contravvenzione.

I seduttori!!!...

E diciam così, perchè la città dei fiori raddoppia, anzi, triplica ogni giorno i suoi odorosi prodotti.

Andate per le viuzze e pei vicoli, e vedrete quali frutti vi nascono, quali rose e quali gelsomini vi sbocciano: fate quattro passi per la città e vi troverete sbarrata la strada da barrocci, barroccini, e carri portanti carichi enormi e spropositati: passeggiate per una via principale, ed avrete addosso i cavalli e la vettura del fiaccheraio, ora, perchè cammina a passo di lumaca fuori della stazione, ora perchè corre a rompicollo: girate intorno al Mercato e colà poi non saprete dove metter le braccia e le gambe, non potendosi immaginare qual sozzo laberinto, qual fetente cloaca, sia quella.

Si dice che il Gonfaloniere chiamò giorni sono *a rapporto* gli Ispettori Municipali, e colla mosca al naso pel cattivo servizio, fece a tutti una opportuna ramanzina.

Per ora il caldo non permette passeggiar per la città senza correr rischio di prendere una scalmana.

Speriamo vederne gli effetti alla rinfrescata.

Gingilli.

—

È possibile, si o nò, che si tolga l'indecenza dei bagnanti nell'Arno i quali in pieno giorno fanno mostra . . . delle *Autorità governative?!* Diavolo; s'intende esser duri di ceppicone; ma non tanto. Siamo governati da uomini, o da bestie? Siamo in un paese civilizzato, ovvero in un luogo di barbari?? Chi deve provvedere provveda; o diversamente torneremo alla carica!

***

Vien riferito al *Pungolo* di Napoli, che gli inglesi della fregata ancorata nella rada di Salerno, abbiano manifestato il desiderio di prendere essi pure parte all'inseguimento della banda Ciardullo.

È più che naturale! Per *finirla* una volta, sarà necessaio l'intervento di tutta l'Europa!!!

***

Da un manoscritto autografo del Dottore Gio. Cinelli, rileviamo che per ordine dell'Arcivescovo di Ravenna fu fatta cavare la testa di Dante dal sepolcro, per regalarla al famosissimo scultore Giambologna, dalle cui mani passò in regalo al suo scolare Pietro Tacca, il quale fu giocoforza che la rilasciasse alla duchessa Sforza. O come va, che coloro che hanno vedute le ossa di Dante, e dicono mancarvi la mandibola inferiore, un'ulna, un radio, e le falangi delle mani e dei piedi, non hanno veduto che ci manca la parte principale, la testa?

Di qui non se ne esce. O non son le ossa di Dante, o l'Arcivescovo prese un granchio.

Speriamo che si faccia un po' di luce!

FATTI DIVERSI

*** Il governo russo ha ratificato, il contratto fatto colla Società del *Pantelegrafo Caselli* per l'introduzione del Pantelegrafo in tutto l'impero. Questo sistema ha avuto recentemente un grande perfezionamento, mediante l'invenzione del signor Lambrigot impiegato nell'ufficio centrale di Parigi, per la quale si ricevono in una stazione e da quella si riproducono e si trasmettono in qualunque altra, i telegrammi autografi. Così sarà vinta anche la sola difficoltà che si presentava alla speculazione per porre in esercizio questo sistema con certezza di riescita anche fra i paesi più lontani, che è lì appunto dove il Pantelegrafo Caselli è chiamato a rendere grandi servigi.

*** Da parecchie settimane i dispacci telegrafici fra Parigi e l'Havre vennero spediti coll'uso del sistema autografico che fin dal mese di febbraio lavora tra Parigi e Lione. Secondo questo sistema, i dispacci sono tracciati sopra foglie di metallo, somministrate dall'amministrazione. L'apparecchio riproduce nell'arrivare la scrittura stessa di chi lo ha spedito e tutti i disegni o caratteri tracciati sopra la foglia. Questo sistema offre guarentigie per l'esattezza dei dispacci ed impedisce gli errori.

*** In Francia il minitro della guerra ha determinato che un numero di militari sarebbe messo alla disposizione degli agricoltori che ne avessero bisogno pel lavoro dei campi per la scarsità degli operai borghesi.

Notizie Politiche.

—

— Scrivono dalle Calabrie alla *Perseveranza* a proposito del brigantaggio:

Voi non potete farvi un'idea della popolazione calabrese, di questa maschia popolazione, che un giorno l'Italia sarà fiera di possedere, ma che oggi abusa dei doni di cui l'ha arricchita natura. Il brigante calabrese è coraggioso, astuto; tiene del leone, della volpe e della tigre. La popolazione un po' lo aiuta per paura, un po' per ispirito d'avventura, e per mostra di bravura e di sprezzo verso le leggi e la forza, un po' per tornaconto; *(o dunque?)* sicchè i buoni, che pur ve ne sono, stanno intimoriti, nè sanno a qual santo raccomandarsi. Non ci vogliono che il tempo, la coscrizione, le strade e le scuole per distruggere validamente e interamente il brigantaggio nella Calabria.

O il Pallavicino???

— Leggiamo nel *Diavolo* di Trieste:

L'Ungheria ha visto e toccato con mano la lealtà del nostro governo; il partito avverso alla conciliazione va di continuo assottigliandosi, ed alla fine è giunta l'ora in cui i popoli oltre la Leita sentono il bisogno di venire a parte del banchetto comune.

Questo bisogno è la naturale conseguenza delle disillusioni da una parte, e del vedere come a Vienna si sono osservate fedelmente le fatte promesse; e la naurale conseguenza di quella dolorosa astinenza osservata fin quì dagli interessi nazionali; l'esempio delle Camere nel pieno esercizio delle loro prerogative, dei bilanci discussi, dei grandi risparmi ottenuti; della savia politica adoperata dal governo, tuttociò ha influito grandemente sulle popolazioni dell'Ungheria, e le grandi maggioranze staccatesi dal povero partito della passività e dell'astinenza, domandano alla fine di poter essere posti a paro delle altre popolazioni dell'Impero, e di godere dei beneficii della libertà concessa.

— *Gran Corte dei Conti.* La sezione di questa magistratura che tuttora era rimasta in Napoli sarà sciolta per la fine del corrente mese di giugno, e con essa la Segreteria, e gli ufficii che ne dipendono. Oltre a 100 tra consiglieri, ufficiali commessi ed uscieri che sono posti in disponibilità e molti di essi non han dritto a pensioni di sorta. Lo stato di tante famiglie è veramente degno di commiserazione, perchè restano positivamente sulla strada. « Così il *Conciliatore.* E sempre nuovi flagelli e nuovi flagellati! »

— L'*Amico del Popolo* di Palermo, del 3, scrive:

Dacchè fu decretato l'assegnamento annuale di L. 1,000 ai Mille di Marsala, fu sospeso il trattamento che loro prima faceasi di L. 40 al mese; ma non si è pensato ancora di far godere agl' interessati la pensione già decretata.

Il governo avrebbe dovuto considerare che, fra codesti superstiti della eroica falange, ve ne son molti che non hanno alti mezzi per vivere, fra i quali, qui in Palermo, i nostri cari Ajello e Pistojo.

Costoro han presentato da molto i richiesti documenti, han fatto perecchie istanze; sempre inutilmente.

Perchè tanta noncuranza? Se si trattasse di riscuotere nuovi balzelli, non si lascerebbe prender fiato ai poveri contribuenti; ma perchè si tratta di torre dalle angustie una classe di cittadini che sono benemeriti d'Italia, silenzio e disprezzo.

E poi si duole il governo se invece di amore raccoglie dispetti e rancori!

— Leggiamo nei giornali il seguente indirizzo:

LA DEMOCRAZIA FAENTINA

Alle Associazioni Democratiche, ai giornali indipendenti, ai Patrioti che diedero aiuto e parole di conforto pel fatto del 9 aprile 1865:

Dinanzi alla gara generosa sorta fra voi, o fratelli, nel lanciare una parola di esecrazione contro gli autori del massacro, che *premeditato*, volle commettersi contro questa popolazione, era debito per la Democrazia faentina darvene pubblico attestato di riconoscenza, d'affetto, e di speranza.

Il dolore, l'indignazione di cui foste compresi, che voleste dividere con noi, o generosi, son pegno sicuro di quel vincolo di fratellanza e di solidarietà, che, stretto nei giorni della sventura, rimarrà indissolubile, e coronerà di bella vittoria gli sforzi comuni.

Proseguite nell'opera fraterna.

Un numero grande d'innocenti, maltrattati e percossi da feroce sbirraglia, geme ancora nel carcere, espiando il delitto altrui.

Proseguite voi a levare alto la voce, giacchè muta e codarda, di fronte a costatata ingiustizia, resta l'autorità municipale.

La servile e rapace fazione, che tiene il governo della nostra Patria, tenta avidamente soffocare nel cuore del popolo la fede in un migliore avvenire e spegnere nel sangue il principio di libertà, che mal suo grado si estende dovunque, e si farà gigante. Ad essa noi diciamo: Nè vessazioni, nè carcerazioni, nè fucilate possono farci arrestare, nè tampoco deviare dal cammino del vero, dell'onesto, e del giusto; esso è additato a noi da Mazzini e Garibaldi, e vi procederemo fidenti ed impavidi, per rovesciare un sistema d'immoralità, di servilismo, e di menzogna, e sopra quei putridi frantumi innalzare un edifizio di verità, di giustizia e di libertà.

Faenza, giugno 1865.

— Ecco secondo un dispaccio della Gazzetta di Verona alcuni particolari dell'arrivo di Francesco Giuseppe nella Capitale Magiara.

Pest, 6 giugno. — L'Imperatore arrivò alle 8 di mattina fra entusiastiche acclamazioni. A Castello Imperiale grande ricevimento delle differenti corporazioni. Il cardinale primate salutò l'Imperatore con un discorso.

Ecco il tenore principale della risposta dell'Imperatore: saluto con gioia i fidi figli del mio regno di Ungheria, accetto l'omaggio espresso dalle parole di sua Eminenza. È mio fermo volere di accontentare i popoli della mia corona ungherese. E già quanto prima darò occasione al paese di farmi pervenire i suoi legittimi desiderii per mezzo dei suoi legali rappresentanti, e se tali desiderii saranno conciliabili colla presente posizione della Monarchia troveranno giusto apprezzamento. Con doppio piacere mi porterò allora nel vostro paese per sanzionare in quella occasione solenne, quello che forma di già attualmente lo scopo principale dei miei desiderii.

Il discorso imperiale fu frequentemente interrotto da entusiastiche acclamazioni.

— Ci scrivono da Arce, 3 giugno 1865:

I frutti della circolare del prefetto di Caserta sono in ragione inversa dei desiderati: ed infatti il dì 29 scorso maggio, circa 60 briganti penetrarono nella selva di Sora, ed attaccarono una pattuglia di 17 soldati, che sarebbero restati vittima, se non correvano altri in soccorso. Ieri circa 100 briganti attaccarono 43 francesi presso S. Sozio in Ceprano, e giunto rinforzo proseguirono il fuoco, finchè la nostra truppa non passò il confine. Diconsi morti e feriti circa 15 da parte dei briganti, e dei francesi tre morti e quattro feriti.

Intanto sì di giorno, che di notte a nessuno è lecito camminare liberamente, e si hanno a destra i briganti ed a sinistra la benemerita pubblica sicurezza e truppa, che richiedono carte agli onesti, bene inteso!

(Popolo d'Italia).

— Venne segnalato al Messico un trasporto di fucili provenienti dalla California e diretti verso Acapulco per il servizio di Juarez.

Si parla egualmente con inquietudine dell'ampliamento di un campo stabilito nel 1864 agli Stati-Uniti, e che sebbene abbia per iscopo ostensibile la repressione degli indiani Azachi, potrebbe in un dato momento diventare il nucleo di un esercito destinato a venire in soccorso alle bande di Juarez.

— Dopo breve malattia sofferta a Torre del Greco, cessava di vivere il maggior generale Garbarino. Tutta la guarnigione residente in Napoli rese, gli ultimi onori all'estinto.

— Il governo spagnuolo è sempre nel più grande imbroglio per trovar modo di fare il suo prestito di cui nessuno vuol sapere.

L'*Epoca* di Madrid assicura ora che una riunione di banchieri tenutasi presso il sig. Salamanca deliberò di presentare proposte per la totalità dei titoli.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 9. — Il *Moniteur* pubblica il testo di un dispaccio in data 22 maggio diretto dal ministro degli affari esteri d'America al signor Bigelow, inviato presso la corte delle Tuilleries.

Il ministro americano esprime la gratitudine che il governo e il popolo degli Stati Uniti nutrono pei sentimenti manifestati dall'imperatore, dal Senato e dal Corpo legislativo in occasione dell'assassinio di Lincoln, e ricorda l'antica amicizia esistente fra le due nazioni.

Berlino, 9. — La *Gazzetta tedesca del Nord* pubblica una circolare di Bismark del 31 maggio ai governi dello Zollverein sulle relazioni commerciali coll'Italia e sulla questione connessavi del riconoscimento di quel regno.

La circolare dice che l'Italia ha dichiarato essere un trattato di commercio la sola forma di un componimento accettabile, e rifiutato la proposta di limitarlo ad un protocollo, aggiungendo che il Parlamento non ratificherebbe una convenzione con Stati che non avessero riconosciuto il regno d'Italia.

Birmark aggiunge, essere incontestabile l'importanza delle relazioni commerciali tra l'Italia e lo Zollverein, ed è perciò della massima urgenza di prendere in seria considerazione la questione.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 9 giugno.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	67 42
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	96 00
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	90 1[4
» Fine prossimo	90 5[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	66 75
id. id. (Id. *fine mese*)	66 85

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	768
Id. id. id. italiano	415
Id. id. id. spagnuolo	490
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	310
Id. delle str. ferr. lomb. venete	495
Id. id. austriache	425
Id. id. romane	262
Obbligaz. id. id.	217

Firenze, 10, giugno.

Parigi, 9. — *Corpo legislativo* — Bartholony confuta le asserzioni di Jules Favre.

Rouher difende la moralità del prestito messicano, dice che le informazioni giunte dal Messico inspirano al governo piena sicurezza e fiducia; che i movimenti del Nord furono prontamente repressi e che il governo americano vi ha molto contribuito coll'essersi affrettato a dichiarare essere sua ferma intenzione di rispettare la neutralità.

I capitoli in discussione furono adottati con 232 voti contro 13.

Parigi, 10. — L'Imperatore arriverà questa sera a Parigi alle ore 5 1[2.

Il generale Mellinet fu eletto Gran Maestro del Grande Oriente di Francia con 142 voti contro 36.

Lettere da Saigon annunziano che gl'insorti Tonkins hanno riportato una grande vittoria contro le truppe di Tuduc.

Nuova York, 31 maggio. — Davis arriverà domani a Washington e comparirà immediatamente innanzi al tribunale.

Il *World* annunzia che la flotta dell'ammiraglio Goldsborough forte circa di 50 navi si recherà nel Mediterraneo al principio di luglio.

Johnson ha proclamato un'amnistia, escludendo però da essa alcune categorie di persone.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I Firenze, Martedì 13 Giugno 1865. Num. 97

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 8 centesimi.

PRESTITI E DEBITI

BALZELLI E FLAGELLI

IMPOSIZIONI E DILAPIDAZIONI

—

Tanto va la gatta al lardo
Che ci lascia lo zampino.
Prov. Toscano.

Tacete o gufi, tacete o frementi, che inneggiate cupamente sulla tomba dell'unità italiana, o vi sfogate nello scagliar vituperii contro i Ministri della Convenzione e del Concordato, che l'hanno massacrata e seppellita. Se altro argomento gigante non sussistesse per proclamare ai quattro venti che, malgrado l'abbandono di Roma e di Venezia, l'Italia una, indipendente dall'Alpi all'Adriatico è stata fatta, quello del nuovo ed ultimo Prestito varrebbe luminosamente a provarlo.

Plaudite cives.... battete le mani, marmotte!

Pei giornali venduti e vendibili, questo prestito è l'*oasis* nel deserto, è la pioggia benefica dopo la siccità, è la manna degli Ebrei. Essi ne godono, perchè sanno che a furia d'imbrogliare il popolo, o prima o dopo, delle nuove pietanze imbandite sulla tavola, avranno qualche tocco e qualche boccone. I marmittoni, i buzzurri, i *sodisfatti* (come vo' volete chiamarli) hanno alla loro volta ripreso fiato, come un giovane discolo che non si dà pensiero delle cambiali che firma, ma si accuora se il denaro da sperperare gli manca: e purchè questo venga, non pensa al giorno in cui dovrà pagarlo, non riflette agli imbarazzi, ai disastri che potranno colpirlo.... è il tripudio del presente: l'avvenire sta nell'ignoto!

A udire questi giornalisti devoti non al popolo ma al marengo — a prestar fede a questi uomini *politici* che della politica si servono come di un paretaio, il nuovo Prestito ha provato che il credito in Italia è immenso, ed è assicurato sui suoi futuri destini.

Il credito è immenso, voi dite! Ma anche il bindolo, anche il figlio di famiglia perseguitato dai creditori, trova di quando in quando chi ad onta della pessima reputazione che gode, gli somministra denaro. Guardate però le condizioni del prestito, e voi troverete che ha giocato all'azzardo, tentando un colpo sull'usura sanguinosa: o quadruplica la somma prestata, o qualche cosa da rivalersi, gli toglie di sotto. Ma in tal caso ha l'iniqua gioia di spingerlo alla vergogna, alla disperazione, nel modo istesso con cui una pubblica Amministrazione si spinge nel più completo discredito, si trascina alla bancarotta....

Dio sa, quanto vorremmo che il tripudio dei *consortisti* non fosse iniquo e mentito, perchè brameremmo vedere il paese nostro in felici e prospere condizioni: ma non è possibile per noi adottare il turpe sistema di ingannare il popolo col dissimulare i dolori della patria (anche sotto il punto di vista finanziario) col lasciar nascoto tra l'erbe ed i fiori, l'abisso che di giorno in giorno, chi amministra la cosa pubblica, ci va scavando sotto i piedi. Nel giorno della scadenza, al quale dobbiamo prepararci, la gioia dei *consorti* non sarà cambiata in lutto, perchè chi ha ammassato migliaia e milioni, vive egualmente bene dovunque, e fa presto, quando l'aria si fa torbida, a battere il tacco. Questi uomini dunque, o qui o fuori, contando i marenghi, rideranno sempre: il pianto, la miseria e la desolazione, sarà soltanto retaggio della povera Italia.

Sappiamo assai bene che le nostre parole verranno giudicate, dagli scioli e dai farabutti, come dettate dallo spirito di una sistematica opposizione: noi però ci appelliamo al buon senso degli onesti e degli imparziali, mentre protestiamo che nessun potere o lusinga della terra, c'indurrà mai a far la ridda intorno alla fiamma che ci consuma. . . . . .

Popolo, vuoi la verità, la dura, ma santa verità??

Ascoltaci.

Da cinque anni il Governo non ha saputo fare altrochè queste tre cose:

Vendere.

Imporre tasse:

Far debiti. . . .

Si vendono le più belle proprietà dello Stato, i boschi, le foreste, gli stabilimenti metallurgici, le Strade Ferrate, i beni demaniali, quelli dei Monasteri..... si vende tutto.... perfino le Arene sulle spiaggie del Mare!

Così è, popolo, si vende tutto, e sempre, in seguito a contratti enormemente scandalosi, la cui storia è una vergogna officialmente dichiarata in Parlamento, è un insulto, una provocazione alle pubblica opinione.

Si vende per un prezzo minore del valore effettivo.

Si vende, e si chiamano le Società private, delle quali fan parte non pochi uomini della consorteria — vale a dire della camorra governativa — fabbricatori della odiosa legge; e per pochi milioni anticipati e per altri misteriosi intrighi, essi vengono chiamati in tal guisa a dividere coll'erario i grossi guadagni.

Lo Stato ha il diritto d'imporre balzelli e tasse per far fronte ai suoi bisogni: essi sono indispensabili e necessari quando mirano a colmare il vuoto della Finanza. Ma *se il vuoto cresce a misura che tasse e balzelli crescono enormemente*, con quali termini definire, con quali epiteti stigmatizzare l'opera del Governo?

Si potrà credere che la proprietà e l'industria diventino sorgenti inesauribili dello Stato? — O non è questa una teoria falsa, pessima, erronea, antieconomica, turca?

I soverchi balzelli non fanno, nè fecero

mai prosperar le Finanze: esauriscono invece ed inaridiscono le sorgenti della ricchezza, le estinguono: e quando il male è incurabile, quando il giorno del *redde rationem* (rendiconto delle ladronaie) è arrivato, i Governi si accorgono ma troppo tardi del loro falso e sciagurato sistema.

Popolo, ti ricordi quante sono le spade che ti trafiggono, o per meglio dire, i chiodi, mediante i quali ti hanno conficcato sulla Croce?

Proviamo, almeno in parte, a farne la nomenclatura, per rinfrescarti la memoria.

Non far boccaccia.... oramai ci sei avvezzo alla bevanda aromatica dei tuoi salvatori, che è fiele ed aceto.

Fuori dunque la lista:

Il decimo di guerra (senza guerra e colla renunzia a Roma e Venezia) sopra tutte le Imposte.

L'aumento considerevole, enorme, sulla carta da bollo.

Lo stesso aumento sul sale.

Idem, sui sigari e sui tabacchi.

La Imposta sulla Ricchezza Mobile.

La Legge sul Registro e sul Bollo *che tassa la morte e la vita* (!!!) le sue cessioni e i suoi passaggi, chi compra, chi contrae matrimonio, chi viaggia, chi commercia. (Scusate se è poco!)

Il Dazio Consumo.

La Perequazione fondiaria.

Le imposte addizionali, comunali e provinciali.

L' imposta unica sui fabbricati.

L' imposta sulla rendita del debito pubblico e su quella pagabile al latore.

L' aumento sulle RR. Poste e sui Vaglia Postali....

E le dolorose litanie delle tasse non sarebbero finite.

Ma la pazienza e il cuore ci mancano per proseguire quest' elenco fatale.

E con tutto ciò, la Finanza è minacciata dal fallimento!

Pare incredibile, ma il fatto sussiste. Sciagura e vergogna!

Ed ora, un occhiata ai *debiti*.

Misericordia... quale abisso, qual voragine!

I suddetti debiti si contraggono (anche questo fatto è autentico) a scandalose condizioni e sempre in modo regressivo: prima al 74 — poi al 70 — poi al 68 — poi al 66 — da ultimo al 59 — e queste cifre, lorde delle percezioni degli sconti, delle provvisioni bancarie e degli interessi, i quali si accordano in proporzioni così vaste, che il Parlamento ne ha dovuto fremere, per bocca degli onesti rappresentanti, non insensibili allo sfacelo e all' assassinio del loro paese.

Coll' ultimo debito — sappilo o popolo — noi abbiamo SEICENTO MILIONI, O SEI MILIARDI DI DEBITO PUBBLICO!

Infatti i 425 milioni effettivi del prestito recente, sono 800 e più milioni di debito.

Sui 425 milioni si pagano 36 *milioni d' interessi annui, quasi al nove per cento!*

Dedotte le provvigioni, i diritti dei Banchieri e le altre spese, il tasso, come sopra abbiam notato, è stato meno del 60 per cento!

Una Gran Casa Bancaria venne preferita ed essendo oramai la padrona della piazza, ha fatto alle nostre spalle favolosi guadagni.

Basti dire che un commesso ungherese, di nome *Landers*, ha ricevuto *duecentomila franchi!!!!*

Popolino, ti hanno scorticato, ed è la tua pelle che ora è stata messa in vendita. Levata la pelle ai vivi, non resta ai marmittoni altrochè far come le jene.

Entrar nei cimiteri, dissotterare i cadaveri, ed attaccarsi anche alle ossa dei morti.

Le non son buone a rodere, perchè i moderati amano i muscoli, il midollo e la polpa — ma si può utilizzarle in commercio, per levarcene il nerofumo.

In un altro numero tesseremo la storia di questo nuovo prestito, per aprir gli occhi a chi ancora non ci vede o si ostina a tenerli chiusi.

Popolino, ne sentirai delle belle.

Dio salvi l' *Italia una*, messa a cuocere, per salvar la carne di *Moderato* nella governativa *marmitta*.

UN INTERVENTO BELLO E BUONO

Gl' inglesi della pirocorvetta *Magicienne* ancorata nella rada di Salerno hanno manifestato il desiderio di prendere parte essi pure all' inseguimento della banda Giardullo.

Tutti già sanno come una comitiva di inglesi armati di tutto punto, sia già in perlustrazione sul territorio salernitano per ricattare il loro concittadino Moins catturato dai briganti.

Ora noi domandiamo al governo, questo fatto può lasciarsi inosservato siccome fosse di privati; o non piuttosto, è una violazione di territorio ed una offesa ai diritti internazionali?

Il caso non ci sembra molto indifferente tanto più che vi ha un legno militare inglese appositamente ivi mandato per ottenere il ricatto, e che si parla di una nota di John Russell al Lamarmora per chiedere la pronta liberazione dell' inglese ed una indennità che lo rifaccia de' danni.

E se il nostro governo non riuscisse a ricuperare l' inglese catturato, lo sbarco dei suoi connazionali sarà stato fatto per diletto, per minaccia, per burla, o come serio argomento che il governo inglese vuole avere la domandata soddisfazione?

Questo è bene di dichiarare, e la nazione ci sembra che abbia ragione di dover sapere.

In ogni modo lo sbarco di un drappello di stranieri armati che intendono far uso delle armi contro gl' indigeni, qualunque essi sieno, è un dispregio del governo ed una offesa alla dignità ed inviolabilità della nazione.

«Certamente nè la Francia nè l'Inghilterra tollererebbero che a loro saputa un drappello d' italiani scendesse sul loro territorio, fosse pure per liberare un loro connazionale.

Le leggi, la polizia, la forza del paese dovrebbero bastare perchè la sicurezza e la giustizia personale fossero assicurate dovunque. Ma in Italia questo sembra che non valga.

Gli stranieri debbono armarsi e venire a tutelare i loro compagni. Ed il governo a qual fine rimane? E la sua abiezione potrebbe essere peggiore?

Il fatto è troppo grave da non potere esser paghi di semplici asserzioni. La questione è, se in Italia l'azione dei privati debba sostituirsi a quella del Governo; o se l' intervento di stranieri armati debba lasciarsi correre come se fosse un fatto privato o comune.

Quando ciò dovesse essere, non intendiamo perchè non ci sia lecito di entrare armati anche noi in Roma o perchè l'Austria non ci dovesse permettere, col pretesto che vi siano briganti, di potere formare nuove bande nel Friuli. Il fatto è identico; e il diritto è migliore per noi che non per gli inglesi che sono sbarcati a Salerno.

Gingilli.

La *Gazzetta di Firenze*, parlando in tuono autorevole (senza ricordarsi che non ha più la croce) dice: « Possiamo con tutta certezza affermare che sono stati molto esagerati, nelle cause e negli effetti, gli avvenimenti di Arezzo, di cui hanno parlato i giornali. »

O la ce li racconti lei, i veri; scimunita!!!

***

Troviamo nel *Cittadino Calabrese*, che il generale Pallavicini ha emanato quattro bandi, per distruggere il brigantaggio.

Ci vuol altro che bandi! Ci voglion delle palle *(horresco referens)* AD USUM GARIBALDI!!!

***

L' impresario del teatro *Scribe* è fuggito, portando seco l' ultimo quartale della Compagnia.

Speriamo che gl' impresarii del teatro *Italia* non facciano altrettanto.

***

Il *Buonumore* ci fà sapere che in uno degli inventarii fatti in una fabbrica da tabacchi, si è verificato un piccolo *deficit* di circa 30 mila chilogrammi di tabacco superiore. Tal *deficit* vuolsi attribuire alla grande abbondanza di *topi* esistenti in quella Fabbrica.

Pare impossibile tanta abbondanza di topi, dopo l'infinito numero di *gatti* di cui fà pompa il regno d'Italia!!!

FATTI DIVERSI

*** Scrivono da Londra alla *Wezer Zeitung* che, se nulla sopravviene in contrario, entro tre mesi al più tardi, Inghilterra ed America saranno unite telegraficamente. Al principio di giugno tutto il filo telegrafico sarà pronto ed imbarcato sul *Grande Orientale*: ai primi di luglio comincerà la deposizione nel mare.

Corrispondenza.

Carissima Bandiera,

Città 11 giugno 65.

Rovistando certe carte, non mie, trovai il *Sonetto* che ti mando. Vuoi tu pubblicarlo? Non parlerò de' versi, ma quanto al ritratto mi pare somigliantissimo, ed utile lo stamparlo, appunto adesso che circolano voci d'un possibile ritorno al potere di *costui* (che il ciel ci guardi, scampi e liberi). Abbiti intanto una stretta di mano da un tuo

fedele abbuonato.

SONETTO

B riaco d'ambizion che il divorava
A capo si gettò della reazione;
R itornava Leopoldo, e il decorava,
O nor sublime, d'aureo medaglione.
N on fu contento, perocchè bramava
E sser Ministro e farla da padrone;
R imanendo deluso, s'imbrancava
I nfra gli Eroi della cospirazione.
C acciò Colui che avea fatto tornare;
A ndò al potere, e il popolo toscano
S entì le gioie del suo governare!
O r gode, e crede aver l'Italia in mano;
L 'Europa il guarda, ride e il lascia fare
I nfin che si consumi quest'uom vano!

Fatto a memoria, salendo le Alpi, la notte del 20-21 ottobre 1861.

Notizie Politiche.

— La *Pr. Zeit.* dà queste notizie:

Il matrimonio di S. A. I. la Serenissima arciduchessa Maria Luigia di Toscana con Sua Altezza S. il principe Carlo Vittorio Amedeo d'Isenburg, fu celebrato nel castello di Brandeis sull'Elba il dì 31 maggio da S. Em. il cardinale arcivescovo, che tenne agli sposi un discorso. Erano testimoni S. A. I. il Serenissimo signor Arciduca Carlo Salvatore di Toscana, S. A. S. il principe Carlo Löwenstein, e S. E. il sig. conte Cervini, gran maggiordomo di S. A. I. il Granduca Leopoldo di Toscana. Dopo la funzione religiosa, ebbe luogo un gran pranzo di Corte, durante il quale suonò la banda del reggimento Dragoni principe di Windischgrätz.

— Leggiamo nel *Corriere della Calabria* del 5:

De' sequestrati cavalieri Gallucci, Savino e De Napoli, ancora in potere de' briganti, non si ha alcuna notizia.

Dobbiamo invece registrare un nuovo eccidio attribuito alla banda Palma, la quale al 31 dello scorso mese assaliva sette individui armati, che da Acri si recavano in San Giovanni del Fiore. Quattro degl' infelici cadevano vittima del furore brigantesco, Michele Sisca, Pasquale Mollo Gennaro, Torretta-Perri di Acri, e Luigi Tagliacapo di Longobucco. Cadeva del pari ferito Nicola Chimenti anche di Acri: gli altri salvavansi colla fuga.

— Nel Mezzogiorno il malcontento domina dappertutto. La Sicilia è un teatro giornaliero di uccisioni, di rapine, d' incendii, e le rappresaglie per parte delle colonne mobili non sono da meno.

Le Calabrie non offrono un miglio di terra, in cui si sia certi di non essere catturati. Le bande di Palma e altri capi, hanno un sicuro rifugio nei boschi immensi della Sila, e da quivi si gettano, forti di 50 a 80 briganti, ora su d'un punto, ora sul punto opposto; e quasi sempre riescono nell'intento che si han prefisso. La Basilicata vede accrescere le comitive, che erano assottigliate: il Cilento, abbenchè al presente sia solcato in tutti i sensi da più di 10 mila soldati, offre giornalmente fatti di sangue e di rapina, commessi da bande armate, ora disseminate, ora riunite in forte numero d'uomini; i giornali di questi giorni ci offrirono i più dolorosi ragguagli sugli ultimi ricattati. La Terra di Lavoro e qualche provincia dell' Abruzzo, sono scorazzate da comitive composte da otto fino e trenta briganti.

Che be quadro consolante! Queste notizie le abbiam tolte dall' *Unità Italiana* e sono la schietta realtà.

— Dall' *Italia* di Torino:

Gravi notizie ci giungono da Firenze. Persona al solito bene informata ci scrive che a giorni il re indirizzerà un proclama alle popolazioni del regno, relativamente al Concordato stipulato colla Corte romana.

Questo proclama, il quale non parlerebbe che della felice riconciliazione del vicario di Cristo col governo italiano e del ritorno dei vescovi, avrebbe anche uno scopo politico.

Dietro insistenza del governo imperiale, qello di Firenze si sarebbe indotto a studiare il modo di riformare e modellare lo Statuto su quello di Francia.

Quest'atto avrebbe per iscopo di guarentire nel miglior modo possibile l'integrità del territorio Pontificio, e riconoscimento per parte nostra del potere temporale.

Fra le modificazioni che si vorrebbero introdurre nella nostra costituzione, vi sarebbe pure quella di restringere la libertà di stampa, già da noi altra volta segualata.

— Dicesi che, onde sciogliere la difficoltà del giuramento dei vescovi, che ancor si opporrebbe alla conclusione delle trattative con Roma, il ministero abbia ideata la seguente formola, nella speranza che il Papa l'accetti: « *Giuro fedeltà al pontefice nelle cose ecclesiastiche, fedeltà al re ed allo Stato nelle cose civili.* — Così l' *Italia.*

— Leggiamo nel *Diritto:*

La Società del *Fascio Garibaldino*, residente in Parma, nella sua adunanza ordinaria del 5 corrente mese, ad unanimità di voti deliberava:

Considerando come il Ministero, nel ritiro della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, e sulle modificazioni della legge sull'asse ecclesiastico, agì contro l'espressa volontà di tutta la Nazione, compromettendone per tal modo gli interessi e la dignità;

Considerando che anco una volta il Senato, complice il Ministero, rigettava le due leggi imperiosamente domandate e dal progresso e dall'eguaglianza: dell'abolizione della pena di morte, e dell'esenzione del privilegio dei chierici alla leva — dovere che incombe a tutti i cittadini indistintamente;

Considerando inoltre come gli uomini al potere, contro il voler nazionale, il quale ha proclamato Roma Capitale d' Italia, epperciò decaduto l'attuale re di Roma, in oggi non solo lo riconoscono, ma discendono collo stesso a patti umilianti, mercanteggiando e compromettendo i destini della Nazione.

In vista di questi insulti ed oltraggi, la Società il *Fascio Garibaldino* sente il dovere di protestare altamente contro tali atti, che sono contrari all'espressione della sovrana volontà del popolo; e si dichiara pronta a *buttare loro in faccia quegli stracci di carta e dar mano ai fucili se osano imporceli.*

— Parecchi giornali, riferendo la cattura fatta dalla banda Correa del deputato Gallucci, aggiunsero essere egli stato dai briganti ucciso. Un dispaccio da Napoli smentisce in questa ultima parte tale notizia. L'onorevole deputato Gallucci, sebbene tuttora fra le mani dei briganti, non ebbe a soffrire sevizie o mali trattamenti. — Così la *Gazzetta del Regno.*

— Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi:*

Invece del governo Italjano è il gabinetto delle Tuileries, che tratta col governo austriaco per la convenzione del 16 di settembre. Il gabinetto di Vienna testè rispondeva a Parigi, che l'Austria non accetterebbe quella convenzione, se prima non fosse guarentita da tutte le potenze cattoliche l'esecuzione della stessa in modo da assicurare il potere temporale del Papa.

— Dispacci dall' Ungheria continuano a dare ragguagli sul viaggio di Francesco Giuseppe in Ungheria, i quali farebbero trarre i più lieti pronostici pel governo austriaco.

— Leggiamo negli *Appennini* di Napoli:

Ieri alla cassa dei vaglia nel locale delle poste trovavansi sottratte altre 500 lire in moneta sonante. In poco tempo la cassa ha perdute *diciottomila e cinquecento lire!* Queste sottrazioni ci sembrano un problema insolubile! Confessiamo apertamente che il nostro corto ingegno non ci vede niente chiaro, e senza dare giudizii proprii, crediamo invitare il sig. Vaccheri a prestare ascolto alle svariate dicerie che circolano per la città a questo riguardo. Noi siamo sicuri che mettendo tutto ad una esatta [illegible] potrebbe ricavarsi la verità.

— Sappiamo che Massimo D'Azeglio è stato chiamato a Firenze. Questo viaggio si riferisce alle trattative con Roma.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 10 giugno.

Nuova-York, 31 maggio. — Il presidente Johnson ha pubblicato un proclama col quale concede amnistia a tutte le persone compromesse. Vengono però esclusi tutti gli alti funzionari civili, i militari di terra che hanno un grado superiore a quello di colonnello, e quelli di mare che hanno un grado superiore a quello di luogotenente. Sono pure esclusi dall'amnistia i governatori degli Stati e tutti i cittadini la cui proprietà oltrepassa i 20,000 dollari. Le persone comprese in queste categorie devono indirizzarsi al presidente e chiedergli perdono e clemenza, che verranno loro largamente concesse a norma delle circostanze.

Comparvero sulle coste alcuni legni corsari.

Il generale Kirby-Smith si è reso con tutte le forze che trovansi al di là del Missisipì.

È avvenuta a Mobile una terribile esplosione. Rimasero morte alcune centinaja di persone e distrutte molte proprietà pel valore di alcuni milioni.

Parigi, 10. — Lettere da Roma annunziano che il distaccamento francese di guarnigione a Ceprano ha respinto una banda di briganti sul territorio napoletano.

Il comm. Vegezzi fu ricevuto in udienza dal Papa all'indomani del suo arrivo.

Firenze, 11 giugno.

Parigi, 11. — Dal *Moniteur:*

L'imperatore è arrivato ieri sera a Parigi. Gli andò incontro una folla immensa che lo accolse con entusiastiche acclamazioni. Molte case erano illuminate.

Si ha dal Messico che le bande juariste sono dappertutto battute e che in parecchi Stati gli abitanti si stanno organizzando per difendere le loro persone e le loro proprietà.

Vienna, 11. — L'imperatore è ritornato dall'Ungheria.

Bukarest, 11. — Fu sottoscritto un trattato di estradizione tra l'Austria e i Principati.

Messina, 11. — Ebbe luogo un *meeting;* parlarono varj oratori; fu approvato un ordine del giorno in cui si protesta contro qualunque trattativa contraria all'integrità nazionale; si riconferma il plebiscito; si manda un saluto a Torino e alle altre città italiane specialmente a Roma e a Venezia.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 10 giugno.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	67 47
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	95 50
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	90 3[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	66 80
id. id. *(Id. fine mese)*	66 85
VALORI DIVERSI	
Azioni del Cred. mobiliare francese	771
Id. id. id. italiano	410
Id. id. id. spagnuolo	491
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	310
Id. delle str. ferr. lomb. venete	498
Id. id. austriache	427
Id. id. romane	262
Obbligaz. id id.	217

Firenze, 12 giugno.

Atene, 9. — Oggi ebbe luogo l'apertura delle Camere. — S. M. pronunciò un discorso in cui disse che il governo sta per conchiudere un accomodamento per pagare il prestito 1832 garantito dalle potenze; il quale pagamento permetterebbe di soddisfare alle obbligazioni anteriori e sarebbe rilevare il credito nazionale.

Parigi, 12. — L'imperatore ha assistito ieri alle corse del Bosco di Boulogne e fu salutato con vivissime acclamazioni da una folla immensa.

Il premio di 100,000 franchi fu vinto dal *Gladiateur.*

LOGOGRIFO

Senza testa udir si suole
Il mio nome nelle scuole.
Se mi tagli la cervice,
Un confine, il resto dice.
S'anco il cor mi leverai,
Madre grama allor vedrai.
Coi piè soli: non accoglie,
O respinge, o speme toglie.
Con la testa il ventre e i piedi,
Gran legista in me tu vedi.
Son con sei, ricetto ameno
Del signore, o ricco almeno.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Mercoledì 14 Giugno 1865. — Num. 98

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4 00. Per l'ESTERO l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

STENTERELLO A ROMA

LETTERA DEL PORCACCI

AL POPOLO TOSCANO

Popolino mio,

Gli è un pezzo, lettori, che non ci siamo più visti. E sapete perchè? Perchè i' sono niente di meno, che a ROMA, come Segretario intimo dell'Abate Vegezzi. Se *vu' vedessi*, se *vu' sentissi!* L'è una cosa, che per chi ha fede, fà cadere i lagrimoni dagli occhi. Il Papa, non fà altro, poer'omo, che stemperarsi ed abbracciare il Vegezzi e *lui*, lui. Sono *du'* anime in un nocciolo. E vi sò dire che le trattative dello *Sconcordato* le vanno innanzi a mele gonfie, come e' si fà noaltri Fiorentini, dopo il trasporto della *Tappa*. Anco il Cardinale Antonelli, si presta per raccomodare il paiolo rotto, o per rompercelo meglio, e vi posso assicurare, che quanto prima, si sarà tutti stracontentoni. Già; gnà *dillo!* Se non si veniva allo *Sconcordato*, nun era più possibile di tenere il cocomero in capo all'erta. E poi e' vogliono che anco S. M. la sia animata dai principii del buon Cristiano, *struito* nella *so'* legge, come lo scrisse l'Abate Segneri. E così, dagli di *hae*, dagli di *lae*, la barca si spigne. Vi posso assicurare, (perchè i' lo sò) che lo *Sconcordato* gli ha *quarantanove* articoli aperti e *tredici* segreti — precisamente, quanti e' *furno* gli Apostoli di Nostro Signore, compreso Giuda. — Gli aperti parleranno dei Vescovi da nominarsi alle sedie vaganti etcetera: i *sordini*, trattano di lasciare i preti, lasciare i frati, lasciar le moniche, lasciare il matrimonio chiesastico, invece dell'incivile. E po' nella coda, c'è dell'altro arsenico che non si può raccontare. *Doppo* lo *Sconcordato*, e' si rimetterà sù a Firenze, i *Servizi di Chiesa*, come gli usava prima e le messe alla Santissima Nunziata: con la so' *braa precissione*, di Montedomini (Corpus Domini) e quella di Venerdì Santo, coi tamburelli scordati. In *concrusione*, vi dò la *noa* che, tra poco, e' si sarà tutti codini, cominciando *daimmeglio*.

E allora, mi parrebbe, con rispetto, che e' si sia *uto* un giudizio matto, ad *impiemontarci*, per *aere* queste belle cose in regalo. Ci dicean, da primo — *Botahe* e *Botahe* tutti per *Manovelle* e per l'infusione. *Nun* vi *lasciahe* ingarabugliare *dairregno disseparaho*, perchè con questo vo' *riceerete* i tedeschi con *Leopordo*. E allora sie, che le sarebban briscole! *Donche*, [illegible] con sette *fuochi*, ossia famiglie, e' si fà un *foco* solo, (o fico) non si può che *arriare* alla *Cornaccoppia* (Cornucopia) ossia s'*arà* d'*ugni* ben e meglio di Dio, fin drento le costure. *Vu' intendehe* bene, che Napoleone si spacca, per far l'Italia una e c'è, anco, l'Austria, che vuol pigliare il boccone, per andarsene con uno *sbruffo* sul gusto di quelli, che *addreto*, prese *quarcheduno* dei Deputati della Marmitta. Sicchè, l'è cosa fatta e *donche botahe*. E *noaltri* e' si *botòe* guà, e imperò, ora, e' si puzza lontano un miglio d'un cert'*udore* che non vi *saperrei* ripeter *prociso*, ma che gli stà *nimmezzo*, tra quello *dipporeo* e *dicciuco*, o giù di lì. Perchè, io che sono lo Stenterello vero, nativo di Peretola, mi son bell'e avvisto essendo sulla faccia *dillogo*, della piega che le piglian le cose. E vi posso dire, (ma in confidenza per l'amor di Dio) che giù per sue, son tutti d'accordo per fare il pasticcio. Ecco: Quà nelle *Camere dittamburlano* (Vaticano) e' *un* fanno altro che ridere de' fatti nostri, di concerto con gli imbasciatori di fuora e nostrali, e non *iscruso* Rapa (Revel) che gli ha rimesso fuora tutta la so' bella coda, che gli avea tempo addreto. Si ride, anco, alla sgangherata sulle vostr' ossa di Dante, perchè, e' si sente, che ora le ci sono e ora le spariscono, come e' fanno i bruci nell'ombra. L'*ulima* novella, poi, che gli è stato trovato lo *schelatro intero di Dante senza la testa*, pubblicata da diversi giornali piamontesi, l'ha fatto sbellicare tutto il Sagro Collegio, che generalmente, gli sta sorgnone e tetraccio, come se e' *fussi* di Casa *Cerèa*. E vi sò dire che il Collegio suddetto, gli ha preso la cosa a pelo, cosie, per beffarci: subitochè *noaltri* e' s'è fatto le *feste a Dante*, per *aer l'Italia unta* (una) e, per l'appunto, dopo il *Centenario*, nasce lo schelatro dell'Aldighieri e nasce, *senza testa*. Povero Dante-aceinga! chi l'avrebbe creduto di vederti conciato a [illegible] che lo schelatro di Dante, non abbia testa, come par certo, la scoperta, combina perfettamente, con la nostra Italia scapata, ossia senza Roma. E lì, cari *mia*, per ora, *nun* ci si *vae*; nè ci si sfonda e bisogna adattarsi, come fanno i *Tappini*, calati a Firenze, per rovinare ogni cosa e farsi pigliare in c.... o dalle cinque *parte dimmondo*, potendo. Questi signori *Tappini* come la racconta la *Pipiona* (Opinione) gli hanno messo banco per tutto e si sono accomodati, anco *nivvostro* Chiassol *dibbuco*. — E da una parte, *badahe*, la vi stà bene — *perciòcchene*, ora, per tutto, gli hanno messo osterie di lusso e bottegoni e burò e agenzie e d'ogni cosa un poco, cominciando dagli *Omnibus*. Questo prova, che il *Tappino*, si tien bell'e assodato a Firenze e che e' s'infistia di Roma. E per me non ha tutti i torti!

Di fatto, se *quae* gli hanno fatto posto, e lui se lo piglia e lo tiene. Se, puta, quando e' si presentava *quarchè Tappino* a un padron di casa, o di bottega a Firenze, per iscasare il nostrale, gli si fosse caricato il groppone, non si vedrebbe, ora, quel che si vede. Ma i vostri padronacci ladri ed ingordi più dell'Arpie, per un quattrino *venderebban* la donna. E in conseguenza, questi birboni coi fiocchi, per

la bramosia dei rincari, gli hanno fatto razza con i *Tappini*, che, ora, si son ficcati per tutto, con gravissimo discapito di voaltri buaccioli.

Gli ha fatto dimolto strepito, quassù, a Roma, un Articolo dell' *Unità Cattolica* che si stampa a Torino e però io ve lo mando con questa e ve le metto di sotto, per divertirvi. Intendiamoci bene! Io come Segretario del Poeta Vegezzi, Ambasciatore bernesco, non son davvero, col *foglio dei Preti*. Però, *arricordatevi*, che una volta, essendo malato Sant' Antonio, il Diavolo predicò per lui e si fece onore. Dunque, si piglia la rosa, e la spina si lascia. L' Articolo della suddetta *Unità*, ragiona delle macchine e dei burattini del giorno, e siccome, quà e' ci si crede, naturale che la cosa garbasse.

Con altra lettera, vi terrò informati dell' andata, o mossa di corpo delle *trattative* posteriori, per farvi conoscere, a tempo, quando il brincello si fa vedere, ossia quando si pubblica il *Rottocollo* (Protocollo). Abbiate pazienza e credetelo! che la verità, e la sapienzia l'è in bocca solamente di Stenterello e tutti gli altri son tanti Ministri di Stato, ossia bugiardi di professione. Ti dia la pèsta. Se almeno si arriva, in fondo, in qualche maniera, no' avremo sempre del *digguadagnaho*. Aprite lé *mane* per istringer le mosche.

Pare, che, dopo lo *Sconcordato*, diversi Re e Imperadori e Ministri, verranno a Roma, a baciare il piede a Pio Nono. Questa nuova ve la dò per sicura e di fabbrica officiale, e tra poco, s' i' ho torto, *dihemi*, crepa d' un accidente di gocciola.

Intanto, cercherò di tenermi ragguagliato puntualmente sul vostro contegno e su quello dei *Tappini*, ospiti vostri dolcissimi. Mi vien supposto (ed è verissimo) che vo' stiate d' accordo come cani e gatti, e che fate anco qualche barruffa, a Firenze, in ispecie. In dove, pare che l' operajo *Tappino* (messi i buoni da parte) si comporti da vero mascalzone UBRIACANDOSI IN PUBBLICO giornalmente e facendo spettacolo miserabile e lercio della miseria e goffaggine sua, a petto del pulito e composto operaio Toscano. Ora canta da bestia, ora borbotta e non si riposa, mai nemmeno la festa, incivilissimo in tutto e per tutto. Non sarebbe male, che codeste autorità, che fanno lo gnorri, abbadassero a tanta sudicieria, perchè il lasciarla impunita, *per privilegio*, come fino ad ora s' è fatto, potrebbe, a poco alla volta, far nascer de' guaj.

E voi altri Fiorentini, non istate tanto con le mani alla cintola. Osservate — vi piglian tutte le industrie e voi a spasso! Vi scasano, vi demoliscono e voi fate gli stenterelli. Il *Lampione*, lo so, v' ha messi in caricatura, per ammonirvi, e dice il vero; presentandovi, ridotti in facchini alle ferrovie e in *Ciceroni* sul gusto del Papi, che strosciano la filastrocca ai forestieri per azzannare il rosicchiolo. Per tutto, a Firenze, mi dicono che faccia capolino l' Unità Italiana; detta, dopo la *Sconvenzione*, roba da ridere. Quà, l' osteria di Napoli richiama a sè tutti i Napolitani, là, l' *Otel Torinese*, che è frequentato da sola gente delle vecchie provincie, al caffè Veneto, ci vanno i Veneti che sono i più umani e simpatici, tra gli ospiti che abbiamo a casa. I Lombardi, all'oste Lombardo, i Siciliani a quel di Sicilia. Questo vi fà conoscere la bella concordia che forma l' Italia *unita*, dai *boti*. Dunque bighelloni di Fiorentini sgloriati, giudizio e mano a' ferri, se non volete far da *toppo*, sotto il sedere del *Tappino*. Finchè vi fosse toccata la parte del *tappo*, meno male e maladetto chi si ribella. Ma di Podestà, esser doventati sbirri da ronda ecco, l' è una cosa, che mozzerebbe il fiato, anco allo schelatro di Dante, se gli avesse la testa.

E finisco, per oggi, pregandovi a leggere l' articolo sui burattini e le macchine, che stà di sotto di casa, abbadando da che pulpito, la Predica viene:

Viva lo *Sconcordato*.
Viva i *Tappini*
E gli arlecchini
E i burattini
D' ogni pezzo
Evviva chi salì, grullo chi scese.

LO SCOPPIO
DELLA MACCHINA NAPOLEONICA

« Prenez garde que la machine n'éclate » (GARNIER-PAGÈS al Corpo legislativo, tornata del 1 giugno 1865).

Giuliano Lamettrie pubblicava nel 1748 a Leida un libro infame, intitolato: *L' Uomo-Macchina* (l' Homme-Machine), libro che fu condannato al fuoco per sentenza dei magistrati. Si potrebbe invece a buon diritto scrivere oggidì un altro libro col titolo: *I Governi Macchine*, mostrando i gran frutti della civiltà e della libertà moderna, e le condizioni, a cui hanno ridotto la povera società i così detti grandi principii dell' ottantanove.

Scomparvero i governi cattolici, i governi paterni, che aveano per base la giustizia, la lealtà, l' amore, e nacquero invece altri governi, che sono una serie di ruote congegnate insieme, con stantuffi, con valvole, con molle, governi che si servono della libertà, della religione, della giustizia, come il macchinista del vapore per mettere in moto il suo meccanismo.

Tra i *Governi Macchine* il francese tiene il primo posto. Ministri, deputati, senatori, pubblici officiali, scrittori, giornalisti, soldati, sono tutte ruote di una gran macchina mossa da un solo macchinista, e il macchinista è Napoleone III. Noi non esitiamo a dirlo, giacchè egli stesso non dubitò di scriverlo il 23 di maggio 1865 al suo *carissimo Cugino*: « L' Imperatore, così Napoleone III, avea stabilito, dapprima nella sua famiglia, di poi nel suo governo, quella disciplina severa che non ammette, se non una sola volontà ed una sola azione; ed io non saprei ormai allontanarmi dalla medesima regola di condotta ».

Ai tempi di Napoleone I non v' avea in Francia che una volontà sola. Colle armi egli si era impadronito dei corpi e col catechismo imposto ai Vescovi, e coll' Università, creazione del suo spirito incentratore, cercava impadronirsi delle intelligenze e delle anime di tutta la gioventù francese. Dopo di aver pacificato lo Stato colla Chiesa, mediante il Concordato, si sdegnò ben presto, trovando nel Papa un potere indipendente, un uomo che osava resistere alla sua volontà, laonde cacciò Pio VII in prigione.

Una delle ruote che il primo Bonaparte stimava più acconcia per far correre la macchina, era l' accennato catechismo da lui decretato nel 1806. In questo catechismo dicevasi che « i Francesi debbono amore, rispetto, obbedienza, fedeltà » a Napoleone. E perchè? Il catechismo rispondeva così: « Perchè Dio che crea gli Imperi e li distribuisce secondo la sua volontà, ricolmando di doni il nostro Imperatore, sia nella pace, sia nella guerra, l' ha stabilito nostro Sovrano, l' ha reso ministro della sua potenza, e sua immagine sulla terra. Onorare e servire il nostro Imperatore, si è perciò onorare e servire Dio medesimo ». Religione e rivoluzione erano le due leve del meccanismo imperiale.

Napoleone III dice: « Io non saprei allontanarmi dalla stessa regola di condotta ». Ha dunque gli stessi principii, gli stessi intendimenti, ed il medesimo sistema politico. La Francia è una macchina, egli è il macchinista. Le ruote d' una macchina girano, i denti ingranano, le molle spingono, le valvole sfiatano, il macchinista dirige. Così in Francia il popolo paga, il prefetto serve, il giornalista scrive, l' oratore difende, il ministro obbedisce, il diplomatico corbella, la spia esplora, il soldato impugna il fucile, solo Napoleone pensa, vuole, comanda.

E la macchina corre da tredici anni, e piglia ora l' una, ora l' altra direzione, quando in Crimea contro la Russia, quando in Italia contro l' Austria, oggi a combattere la rivoluzione, domani a difenderla; talvolta volge a destra nei ridenti campi della pietà e del misticismo, tal altra piega a sinistra tra gli sterpi ed i triboli della persecuzione. E finora il viaggio è andato innanzi felicemente, ma i densi globi di fumo usciti dalla macchina napoleonica, hanno omai ottenebrato il cielo d' Europa!

Il 1° del corrente mese di giugno un deputato del Corpo legislativo ha detto ai Bonapartisti: « Badate che la macchina non iscoppii » e chi dava l' avviso era Garnier-Pagès, uno degli uomini che conoscono l' arte di fare scoppiare le macchine dei Governi francesi, e che ha fatto scoppiare il regno di Luigi Filippo, mettendo la repubblica a suo posto. Garnier-Pagès trovava la macchina napoleonica troppo carica di imposte, di debiti, di lavori, di attività interna, e ne indicava il possibile scoppio.

Ed in ciò Garnier-Pagès non è solo, ma da molte e diverse parti giunge a Napoleo-

ne III l'avviso: *Prenez garde que la machine n' éclate!* Il Santo Padre Pio IX gliel' ha detto pel primo colla sua Enciclica e col Sillabo, e i Vescovi e i sacerdoti gliel ripetono. La macchina è spinta innanzi coll' irreligione, colle false dottrine e con meschine ipocrisie: badate che non iscoppii!

I contribuenti schierano innanzi al Bonaparte i tre bilanci del 1863-1864 e 1865, e gli mostrano come paghino sempre, e come sempre aumentino le spese, per pascere da una parte l'ambizione, dall'altra per occupare e distrarre gli spiriti; ma il soverchio, gridano, rompe il coperchio e badate che la macchina non iscoppii!

I conservatori ricordano che più di una volta la vipera ha morso il ciarlatano, e avvertono Napoleone III che questo fare a fidanza coi frammassoni, tardi o tosto gli riuscirà fatale, e gli ricordano Luigi XVI e XVIII, Carlo X e Luigi Filippo, caduti vittime dei frammassoni; e conchiudono esclamando: *Prenez garde.* Badate, Maestà, che la macchina sta per iscoppiare.

E v' ha in Francia chi spera e chi teme lo scoppio, secondo che è ruota principale, o un chiodo qualunque della macchina. Chi teme che la macchina scoppii per la sua corsa nel Messico, chi ne aspetta lo scoppio pel suo viaggio in Italia. Gli uni accertano che la macchina arrestata nel suo cammino dalle grandi Potenze del nord non potrà andare nè avanti, nè indietro, e scoppierà. Gli altri credono che l'interno stesso della macchina essendo vizioso non potrà durare più a lungo. Chi dice essere inevitabile lo scoppio della macchina alla morte del macchinista, e chi sel ripromette più presto ancora.

Siamo lontanissimi dal desiderare questo scoppio, perchè non potrebbe avvenire senza un gravissimo danno di tutti, senza una tempesta che affonderebbe tante sostanze e tante persone. Ma non possiamo illuderci, e veggiamo anche noi l'imminenza della catastrofe pel guasto della macchina, pel soverchio peso che porta, pei molteplici ostacoli che l'arrestano all'interno, e al di fuori. *Prenez garde!* La macchina napoleonica tira altre macchine, e se scoppiasse, Dio liberi! non potrebbe scoppiare sola. Cento altre macchinette andrebbero in pezzi.

UNA DOMANDA

—

Illustrissimi signori Colonnello Comandante i Carabinieri Reali e Questore di Firenze.

—

La *Bandiera del Popolo* si crede in diritto di portare a cognizione delle Signorie Loro Illustrissime qualmente che due semplici Comuni della Benemerita Arma, entrano nelle Tipografie, diremo così, all'amichevole; per domandare quali giornali vi si stampano, come se vi si volessero associare. Ottenuta adeguata risposta, tirano fuori il taccuino, prendono nota di tutto, e fanno conoscere che agiscono in simil guisa in seguito ad ordini superiori.

Un tal procedere non ci sembra per nulla consentaneo alle Leggi dello Stato, e perciò supponiamo sia un abuso dei detti due militari o di qualche loro Superiore. Infatti, simili ordini, partendosi dal signor Colonnello o dal signor Questore; non solo, sono in opposizione allo Statuto, ma cadono nel ridicolo, perchè le informazioni dei giornali che si pubblicano in Firenze e delle tipografie che li stampano, meglio di qualsiasi persona, può darle il Procuratore del Re dell' *Italia una*, che ha per capitale Roma; e ci pare anco che l'attuale Regio Procuratore meriti tutta la fiducia, accumulando, per zelo del suo servizio, una gran quantità di *sequestri*, che poi, in grazia dei Giudici Istruttori o dei Magistrati, o dei Giurati, diventano, quasi tutti, un ammasso di *fiaschi.*

Datosi il caso che simili indagini fossero veramente ordinate in *solidum*, o da uno solo di voi, illustrissimi signori Colonnello e Questore, per scoprir ventura, padroni, padronissimi.

La *Bandiera del Popolo*, fanciulla, come è, nel giornalismo, non prorompe in grida ed in escandescenze, ma ride invece e si trastulla con giochi innocenti, come sarebbe per esempio, quello che dice:

— Mosca cieca cosa fai?
— Cerco un ago scrunato.
(*Giro tondo*).
Vien da me che l'ho trovato,
Vien da me che l'ho trovato.

Frattanto, salutando cordialmente le Signorie Loro Illustrissime, passo all'onore di dirmi

Devotissima
LA BANDIERA.

Gingilli.

—

Tra poco è un mese che son passate le Feste di Dante, e ancora si vedono per la città i famosissimi *pali* che servirono di ornamento alle medesime. Il Gonfaloniere di Cambrì, pare che non trovi il verso di farli levare, o non abbia posto dove collocarli.

La faccia a modo nostro, sor Gonfialumiere, la se li cacci tutti in .... cantina, e la ci tolga di mezzo quell'impiccio!!

***

Noi che credevamo che per la grazia di Napoleone e per la volontà della nazione e Convenzione d'esser divenuti Capitali, ce lo nega la dicitura che è posta sotto lo stemma sabaudo alla Prefettura. Eccola: « *Regia Prefettura della* PROVINCIA *di Firenze.* »

Si morirà, e non s'intenderà mai nulla!!

***

Si dice, e con molto fondamento, che al nuovo direttore della *Gazzetta Ufficiale*, (l'avvocato Piacentini), il Ministero abbia assegnato di primo abbordo SEIMILA lire di stipendio annuo, oltre la retribuzione che possa avere dall'editore. Più, si dice che ne sieno state assegnate altre DODICIMILA al direttore di un altro Giornale di cui non abbiamo la fortuna di conoscerne il nome di battesimo.

Ecco, popolo, come si spendono i tuoi danari; epperò tu senti portare al settimo cielo i tuoi scorticatori. Se non tenessero accesi questi fanali!!.... *Che musica!!!*

Notizie Politiche.

—

— L'emir Ab-del-Kader, il quale sta ora perlustrando i campi dove si sono fatte le battaglie della Crimea, è aspettato in Parigi per la fine di questo mese.

Il *Monde* di Parigi riferisce la voce che il signor Veuilliot abbia posto mano a scrivere un opuscolo che verrà intitolato: *Il Vespaio italiano*, in risposta a quello, non è molto dettato dal conte di Persigny.

— Leggiamo negli *Appennini:*

Col giorno 30 giugno Napoli perderà il Supremo Consiglio Amministrativo, che cesserà dalle sue funzioni per riprenderle definitivamente a Firenze, dove saranno trasportati gli archivi. E così collo spirare del corrente mese spirerà anche l'ultima delle nostre glorie. È questo un altro magnanimo sacrificio di autonomia, fatto per amore dell'Unità Nazionale con Roma Capitale!!!

— Leggiamo nel *Popolo d'Italia:*

Tutta la turba dei consorti, e molti impiegati si danno attorno senza tregua per indagare la tendenza del paese riguardo alle future generali elezioni. In tutti i comitati elettorali si sono piazzate delle spie, per sollecitarne e spiarne le riunioni, nelle quali si propongono e discutono i nomi dei candidati, che il governo sosterrà se a lui devoti e combatterà con ogni arma, perfino con quella della calunnia se di seria, leale e liberale opposizione.

Pubblichiamo queste voci, che non crediamo infondate, perchè tutti gli onesti cittadini, solleciti del bene del proprio paese facciano, quanto è in essi a rompere i laccioli tesi a nostro danno da un governo che non vuol *governare* ma *accampare in Italia.*

— Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

Abbiamo notizie d'un processo a larghe proporzioni che sotto il nome di associazione di malfattori, istruito nella provincia di Salerno, sia stato richiamato in Napoli. Dai fatti narratici sullo stesso risulterebbe che in quella tanto nobile quanto generosa provincia l'autorità giudiziaria invece di colpire realmente i malfattori, *ne vada creando dove non sono.* Trattandosi di causa molto grave, e di fatti che impegnerebbero seriamente dei pubblici funzionari, noi limitandoci per ora ad accennarli, promettiamo di parlarne prossimamente, non appena potremo avere alcuni elementi che ci son paruti necessarii affin di porre innanzi gli occhi del paese come stieno le cose in quella provincia, dove la principale causa del brigantaggio sta, secondo noi, in una cattiva amministrazione politica, ed in una irregolare condotta giudiziaria.

— Leggiamo nell' *Indipendente di Napoli:*

Si parla molto a Torino, nell'alta magistratura, d'un affare di spoliazione, destinato

a produrre la più viva sensazione. Fra i complici si designa pubblicamente un uomo che ha occupato la carica di ministro sotto una dinastia caduta; un ex-impiegato d'un ministero, che si è dovuto destituire da queste funzioni, e un antico monaco. Questi signori, avrebbero fatto fare un testamento in loro favore ad un ammalato, tre quarti d'ora prima di spirare, a detrimento della sua famiglia.

Abbiamo ricevuto, a proposito di quest'affare, che richiede tutta la severa imparzialità della giustizia, le notizie più complete, e ne informeremo i nostri lettori a tempo opportuno, pubblicando le discussioni in cui figureranno nomi molto conosciuti a Napoli, e che non si aspettava affatto di veder comparire in un sì vergognoso e scandaloso affare, che merita la più completa pubblicità.

— Si parla di un conflitto fra i gabinetti di Francia e di Russia per il processo dell'ufficiale che ha tentato di assassinare uno degli addetti all'ambasciata russa a Parigi. Il governo francese avrebbe rifiutata la estradizione, il personale dell'ambasciata russa, dietro ordini venuti da Pietroburgo, rifiuterebbe di ottemperare alle istruzioni dei tribunali francesi. Si giudica generalmente che la Russia spinga un po' troppo oltre la rivendicazione del principio di estraterritorialità.

— I consolidati inglesi ribassarono nuovamente d'un quarto; il 5 per cento francese restò immobile, immobili furono pure i fondi spagnuoli.

Il 5 per cento italiano perdette qualche punto sul finire della settimana, e durante tutta la settimana non potè raggiungere il 67, che si ridurrebbe a 64 50; imperocchè è maturo lo stacco di 2 50, che sarà pagato alla fine di questo mese. La Banca nazionale alla Borsa di Torino è a 1730, il credito mobiliare italiano resta a 418.

Alla Borsa di Genova sabbato (10) il 5 per cento del governo pontificio era a 77 50, come vediamo dal listino pubblicato nello *Stendardo Cattolico*; dalla *Correspondance de Rome* scorgesi che lo stesso 5 per cento aveva sofferto un ribasso anche alla Borsa di Roma durante la settimana scorsa.

— Il principe Napoleone, il quale ha lasciato il *Palais royal* da qualche giorno dimora nella sua villa di *Meudhon*, appena ottenuto il permesso dal suo augusto cugino, intraprenderà il viaggio, del quale abbiam parlato altra volta, e si recherà a *Prangin* in Isvizzera.

— Credesi inesatta la notizia diffusasi da pressochè tutti i diarii della penisola intorno alle dimissioni del generale Nino Bixio, in seguito al proclama da lui pubblicatosi in Alessandria nella ricorrenza della festa nazionale.

— L'onorevole Angioletti, ministro della marina, ha lasciato la Spezia e Livorno dove egli erasi recato per visitarvi alcune opere in costruzione e per studiare l'importante questione di cedere quello stabilimento marittimo all'industria privata. (Ne capirà molto!)

— Il *Giornale d'arti, e industria e commercio* di Torino verrà quanto prima pubblicato in Firenze, dove pure si trasferirà la *Gazzetta militare*, la quale col 1° di luglio prossimo uscirà nella nuova sede del Governo Italiano. *Avanti! avanti!*

— Si hanno i seguenti telegrammi da Pest 8:

Deak pranzò ieri alla tavola dell'imperatore. — La serenata di 4000 fiaccole e 5 bande musicali, riuscì brillantissima. — S. M. l'imperatore parlò dal balcone, incessanti *Eljen*.

— 9. L'imperatore assegnò 8000 fiorini della sua cassa privata a questi comuni, per vari scopi filantropici.

— La partenza di S. M. l'imperatore avrà luogo stasera, alle ore 11.

— Il *Pungolo* ha da Torino:

So di buon luogo esser giunto a Torino un agente di Juarez, il quale fa ricerca di ufficiali garibaldini. Mi si accerta che furono fatte splendide offerte al partito d'azione perchè volesse incoraggiare un progetto d'arruolamento per il Messico: — si soggiunge però che i capi del partito d'azione hanno recisamente rifiutato.

— Scrivono da Parigi 8:

Il mondo finanziario è tutto agitato per le frodi e i fallimenti scoperti da ultimo. Il signor Fould fece domandare il passivo di Wenner. Pare che a questo fallimento considerevole si debba aggiunger quello d'un certo Sarrique, impegnato sopra il credito fondiario.

La strada di ferro del mediterraneo venne ufficialmente prevenuta che, a contare dal mese d'ottobre prossimo, la valigia delle Indie non traverserà più la Francia, ma passerà per l'Italia.

— Dal *Pensiero Italiano:*

Ci scrivono da Roma che il commendator Saverio Vegezzi è questa volta qualificato come *inviato straordinario di sua maestà il re Vittorio Emanuele II presso la Santa Sede.*

— Il *Democratico* ha da Faenza:

Il giorno 7 il sotto prefetto Danioni silenzioso come un bandito abbandonò questa città. — Dicesi destinato ad Orvieto. — Se il governo ha finalmente conosciuto il torto del sig. Danioni, a che dunque si tarda a rilasciare i 20 giovani che ancor giacciono in carcere, e non si accorda loro almeno la libertà provvisoria?

— Scrive l'*Opinione:*

La notizia data da alcuni giornali che il generale Bixio sia stato invitato a dimettersi dalle funzioni di comandante della divisione militare di Alessandria, non ha alcun fondamento.

— La *Gazz. Uff. di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 10:

La partenza dell'imperatore dalla stazione illuminata di Pest seguì in mezzo ad un commoventissimo entusiasmo. S. M. promise di ritornare fra breve; sospese i giudizi militari, e concesse parecchie grazie.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 12. — Ieri si è rovesciata la carrozza che portava il principe Napoleone a Longchamps. Il principe non ricevette che qualche leggera contusione.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 12 giugno.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	67 40
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	95 50
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	90 3[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	66 70
id. id. (Id. *fine mese*)	66 72
VALORI DIVERSI	
Azioni del Cred. mobiliare francese	762
Id. id. id. italiano	415
Id id. id. spagnuolo	491
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	310
Id. delle str. ferr. lomb. venete	496
Id. id. austriache	427
Id. id. romane	262
Obbligaz. id. id.	218

Milano, 12. — Il Consiglio comunale nell'odierna seduta, volendo dimostrare la simpatia e la gratitudine dei Milanesi verso Torino, votò la somma di lire 50,000 per la fondazione in quella città del progettato istituto per le figlie dei militari.

Firenze, 13 giugno.

Parigi, 13. — La *Patrie* afferma che i governi di Montevideo e di Buenos-Ayres hanno riconosciuto l'impero del Messico.

Fu tolto il divieto a parecchi giornali esteri, specialmente all'*Europe* di Francoforte, di essere distribuiti in Francia.

La *France* annunzia che furono dati ordini alle autorità marittime di Brest di armare cinque vascelli, una fregata e cinque trasporti per recarsi in Algeria e ricondurre in Francia 30,000 uomini.

La *Vigie* di Cherbourg dice che un dispaccio governativo ordina di armare il trasporto la *Gironde* per una destinazione ignota, e che fu pure ordinato di allestire prontamente altri tre trasporti.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro della marina in data 5 giugno in cui si ordina ai comandanti dei porti di non lasciare entrare nei porti francesi le navi di guerra dei separatisti.

Il Corpo legislativo adottò i bilanci del ministero degli affari esteri e dell'interno: quindi fu prorogato al 30 giugno.

Nuova York, 3. — Una grande spedizione è partita pel Texas.

Furono ritirati gli ordini relativi al rilascio dei passaporti.

Davis fu trasportato in una prigione a Washington.

Oro 136. Cotone 55.

LOGOGRIFO

Con due piedi son dubbio - Niun, con tre
Vasto e profondo trovi al par di me.
Duri siamo con cinque, e quei lo sa
Che dal seno del monte tratti ci ha,
Con otto in tutto un recipiente fo,
L'Italia dentro il qual si cucinò,
E per il quale in questi ladri dì,
Giustizia, onore, e discrezion sbasì.

Spiegazione del Logogrifo antecedente.
ASINO-SINO-INO-NO-CINO-CASINO.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da G. Natali.

Anno I — Firenze, Giovedì 15 Giugno 1865. — Num. 99

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

LE CAMPANE FIORENTINE

AI CASTAGNACCIAI E BUZZURRI

CASCATI IN FIRENZE DAL MONDO DELLA LUNA

—

Riveriti Messeri,

Giorni sono i nostri campanari nel venire a noi per farci dare la buona sera al popolo nostrano e forestiero, che alloggia in questa bellissima città di Firenze, ci fecero assapere, che voi, illustrissimi castagnacciai e buzzurri, vi dolevate di noi, perchè facciamo troppo schiamazzo, e vi disturbiamo nelle vostre altissime occupazioni; e mulinavate nel cervello di obbligarci al silenzio, conforme si usa nella città beatissima, che si è chiamata fin qui del Toro, ma che ora si spera muterà nome, castrato, com' egli è, della borsa, grazie ai norcini della marmittoneria. Del quale truculento divisamento noi campane fiorentine ci risentiamo, e caldissimamente protestiamo, perchè non sia mai e poi mai effettuato. Ed i motivi del richiamo nostro, o protesta, sono questi.

In *primis* è una insigne baronata quella di asserire, che noi con la nostra voce sonora disturbiamo chicchessia nelle rispettive occupazioni. E qui, illustrissimi castagnacciai, non ci è bisogno di sofisticare, perchè il morto è sulla bara. Sfidiamo chicchessia a dire, se noi dal 1859 in qua siamo state zitte mai un giorno solo, o se invece non abbiam suonato a distesa *more solito* dei tempi antichi. Ebbene; in che vi abbiamo noi mai disturbati? In nulla! e sì che dall'alto dei nostri campanili non ne facevate una, che noi non vedessimo; ed abbiam veduto dal 27 aprile 1859 bollire la vostra marmitta, e voi attorno alla medesima sminestrare co' romaiuoli, che facevi piangere dall' allegrezza. E noi si suonava secondo il nostro costume, nè per questo la marmitta si rovesciò, o smise di bollire, o voi smetteste di sminestrare. In che dunque guastavamo le occupazioni a voi, che non avevate altro che questa? Si guastava forse la computisteria! ma abbiate pazienza, ancor questa è una bugiaccia; perchè voi avete sempre detto e sacramentato, che i conti tornavano come una spada, tanto è vero, che non avete avuto bisogno di chi ve li rivedesse, e tutti han dovuto credere sulla vostra parola: se si fosse veduto andare qualcheduno di questi *maneggia-quattrini* in maniche di camicia, non sapendo a chi altri appiopparla potreste darne colpa a noi, che vi si sarebbe fatti imbrogliare nell' acconciar le cifre; ma invece, cominciando dal primo ministro delle Finanze di Toscana *redenta* Raffaele Busacca, passando a Sansone d'Ancona, che fu il secondo; a Celestino Bianchi, che, sebbene non fosse cassiere, tuttavia teneva i conti delle spese della Segreteria del Governo; e poi giù, giù Bastogi, Minghetti, e perfino la Teodora moglie del Della Pera anche co' soli Rotti, che si sa sono gl' incerti della Cassa (perchè la Cassa non perde mai) si sono fatti rotondi e lustri, e marcian da signori, ch' è un piacere a vederli, e noi, pure quando li vediamo passare di sotto, ne gongoliamo di gioia; e s' è nel momento, che ci suonano, no' suoniamo con più allegria del solito, e nella lingua nostra diciamo: *Poeracci! gli erano al verde! e' si son rimpannucciati benino. Grazia di Dio, come fai ingrassare!* Dunque nè a cuochi, nè a minestrai, nè a finanzieri il nostro suonare ha fatto andar in acqua il cervello.

Si lamentano forse di noi i poeti? i professori? Poffare, anche questa la sarebbe da segnarsi col carbon bianco! Cominciamo da' poeti. E chi, se non siamo state noi, ha acceso tanto estro da far divenire poetica ogni cosa, perfino ciò che sarebbe stata una quintessenza prosaica? L' istessa sublime poesia della *Unità* d' Italia è figlia nostra: anzi il magnanimo amico, alleato e tutore, s' ispirò alla famosa Convenzione, che mise il suggello e rese un *fatto compiuto* l'unità italiana, nel sentir suonare le campane di Nostra Donna di Parigi, quando invitavano i fedeli a dire il *De profundis. Parbleu!* esclamò; *questa campana mi rammenta l' unità di quel caro paese, che io liberai dall' Alpi all' Adriatico;* (che birbo!) *non me ne ricordava più.* E di lì venne la Convenzione. — E poi la poesia delle Finanze; la poesia degli scalcagnati divenuti signori; de' birri smessi diventati gran patriotti; di sbraccettatori di austriaci divenuti generali, e poi ministri di terra, o di mare nel poetico regno; insomma, non vi è stata poesia, che noi non abbiamo ispirato; tanto taumaturga è stata la nostra voce. E poi vi lagnate di noi? O fellonia! o ingratitudine sporca più delle brache del sor Isacche!

Se poi si tratta di Professori, allora sì, che crescono i nostri meriti. E qui non dovete credere a noi. Dimandatene per tutti al chiarissimo cavaliere avvocato Achille Gennarelli: lui, lui vi dirà, se la nostra voce gli abbia sterilito la vena, od impedito di fare le famose sue lezioni, che ne sparsero la nomèa *per urbem et orbem!* E sì, che non si trattava di lezioni di finocchio! Era una specie di conto da finanziere (ed il cavaliere Gennarelli è bravissimo anche in questa partita perchè è stato Maestro di casa di parecchie famiglie nobili romane), perchè si trattava nientemeno, che di fare i conti addosso al mondo. Figuratevi, che baraonda! altro che i gingilli del Minghetti, del Bastogi e del Sella! eppure lui se ne sbrigò come un barbero; e vo' lo sapete meglio di me, perchè il cavaliere è uno dei vostri, ed il suo nome è scritto perfin sui boccali di Montelupo. Dunque in che dà noia la nostra voce?

Abbiate pazienza; o vo' smettete di calunniarci, e soprattutto smettete dal liberticidio, che vo' tramate volendo imporci silenzio, o no' trarremo aspra vendetta di voi; perchè, badate bene, se staremo zitte

noi, non starà zitta mai mai la campanaccia del mondo, e vo' sapete bene che quella suona, quando si mettono in gogna i ladri e gente di simil risma. Ognuno ha diritto di esercitare il suo mestiere: *libertà per tutti*, vo' dite; dunque la vogliamo ancor noi di suonare quanto ci pare e piace. Bella idea! non rompono le vostre meditazioni gli omnibus, i *fiaccheri*, le carrette ambulanti; i venditori delle vostre corbellerie, ossia i giornali della marmittoneria, e vi si deve dar noia noi, povere diavole, che oscilliamo in alto, e riempiamo l'aere di una voce melodiosa e dolce? E cui non piace, si turi gli orecchi, guà! Ed in ogni caso, che ci entrate voi altri pulendai a volerci fare stare zitte? il popolo fiorentino, beatissimo quando gli era nei suoi cenci, non ci ha mai detto un'impertinenza, non che rivolto una minaccia: il primo castagnacciaio, sbucato chi sa di dove, e piovuto qui, vuol venire a fare il riformatore ed il *Seccastinchi. Ma nella città del Toro non si suona*, voi dite. *In primis*, vi risponderemo, ch'è troppo pretendere, che suonino coloro, che furon suonati perbenino e da tutta solennità: in secondo luogo, che si è sentito dire, che lassù invece di campanili ci sono comignoli da camminetto, ed invece di campane vi sono imbuti. E finalmente, che quaggiù da noi si usa diversamente; e se non vi piace, nessuna più bella cosa ci potreste fare, che riprendere le vostre carabattole, e tornarvene dal vostro Toro, perchè, credetelo, non ci è mai importato un'acca, che veniste, perchè tanto, da chi è venuto di fuori siam rimasti corbellati sempre, e se noi contassimo qualche cosa, rificcheremmo il *lucchese* professor GIORGINI a Lucca; il *romano* (non da stadera, veh!) Senatore Sforza CESARINI a Roma; i CONTACCI nelle loro contee e gli EBREI, tutti quanti, in GHETTO!

RECLAMI AL GOVERNO

CONTRO

IL PROFESSOR SBUCCIA-CANI.

Moltissime persone che abitano presso il Regio Museo, quali ci hanno inviato lettere, quali si sono portate al nostro ufficio per invitarci a render di pubblica ragione un bruttissimo fatto, che può chiamarsi non solo lesivo alla quiete ed all'igiene pubblica, ma ben anche un avanzo di raffinata BARBARIE, una vera e solenne INUMANITÀ.

Noi lo esponiamo, perchè è tempo che il Governo dia ascolto alle giuste lagnanze di moltissimi cittadini, prima che questi si lascino trascinare a mezzi più energici per ottenere giustizia e tranquillità.

Il detto Governo acquistò uno stabile confinante col Museo, di cui vennero murate le porte e le botteghe corrispondenti in Via Romana. Ad una di queste ultime venne bensì lasciata una rosta senza vetri, e fu destinata a servir di deposito ad alcuni cani. Questi cani, spesso rubati a questo e quell'altro vi vengon portati da gente cui si corrisponde due o tre frauchi per animale, e son condannati ad essere lacerati e martirizzati da certo Maurizio Schiff che dice servirsene per speciali esperienze.

Per tal guisa, a taluni toglie e restituisce il respiro, a qualcun'altro leva un occhio, a chi un nervo, a chi una gamba. Taluni vengono per metà spellati vivi, è insomma una vera barbarie, una iniqua carnificina.

I guaiti, gli urli di questi poveri martoriati animali, ciascun può immaginarsi come debbano essere disperati. Siccome pare che in detta stanza lo Schiff gli lasci giorno e notte, ne avviene che tutto il vicinato non trova tregua, e che gli inquilini delle case circostanti non hanno pace, oltre al sentirsi stringere il cuore, perchè chiunque non ha un anima chiusa ad ogni sentimento non può udire altrochè con raccapriccio, compassione e dolore il guaire di queste bestie infelici.

Aggiungasi a questo, che dalla detta stanza si parte pure sovente un orrendo puzzo di carne putrefatta, che ammorba non solo il vicinato suddetto, ma chi passa per la via, e ciò, con grave danno della salute pubblica, che viene da questo Professor *Sbuccia-cani* fortemente compromessa.

Parecchi del vicinato, quando era vivo il marchese Ridolfi, come direttor del Museo, gli avanzaron reclami, ma il medesimo rispose *che ci voleva pazienza* (!!??) *perchè il signor dottore Schiff aveva bisogno di studiare.*

Inutili furono le ragioni che la pazienza era bella e buona, ma non si poteva imporre un martirio continuo a chi pagava la propria pigione, e godeva i dritti di tutti gli altri cittadini. Vedendosi inesauditi, i reclamanti andaron da Erode a Pilato, e si volsero al Delegato di S. Spirito, ma questo pure, intese le loro ragioni, se ne lavò le mani, colla scusa che lo Schiff era un sottoposto del Direttore, che il Direttore copriva la carica di Senatore che contro un Senatore non poteva far nulla, per cui ricorressero dove credevano meglio.

Stecchito di gocciola il Ridolfi, l'affare rimase sospeso, ma siccome i tormenti continuano e bestie, e cristiani vengono martirizzati, così i detti inquilini tornano a protestare affinchè venga posto fine a simile iniquità.

Se il signor *Sbuccia-cani* non può studiare senza straziare i poveri animali, vada a compiere le sue stragi in luogo segregato e non commetta i suoi eccessi di crudeltà con detrimento dell'*igiene* e con danno del pubblico.

Vi pensi chi di ragione e subito, perchè, lo ripetiamo, possono taluni ricorrere a modi illegali, dopo aver veduto inutile ogni mezzo per ottenere giustizia.

Ed è per questo motivo che si tengono varii piani di uno stabile disabitati, e si lasciano deperire, piuttosto che affittarli a buoni cittadini!

Il Governo ci ascolti, e faccia in modo che non si debba tornar di nuovo su questo argomento. Le leggi PUNISCONO chi disturba la quiete, chi appesta la città con carni putrefatte. Vi sia una legge per tutti, e non si vegga un uomo farsi beffe del pubblico, perchè fu protetto e messo al posto dalla buon'anima di un *Sonatore*.

Cose Municipali

In uno scorso numero, rendemmo palese ai nostri lettori che il *Pensiero Italiano* (giornale) aveva manifestato circolare pei caffè sinistre voci, lesive la reputazione dei componenti il nostro Municipio.

Il *Pensiero Italiano* non formulava accuse, non citava fatti e persone, ma si faceva l'eco di una *diceria*, senza farci capire nè punto nè poco, dove il male e la disonestà fosse esistita.

Noi gli domandammo, come di ragione, che mettesse le carte in tavola, e portasse un poco di lume in questa tenebrosa faccenda.

Il *Pensiero*, in data del 13, torna in campo, e nel dare una adeguata risposta alla *Serva del Bandelloni* che vorrebbe il Municipio *sacro e inviolabile* come la persona del Re, esce fuori in questi termini.

« Da più tempo conversando a questo » o a quel Caffè delle cose cittadine, ci » avvenne di sentir biasimare il Consiglio » che regge le faccende Municipali. Finchè si trattò di *cose amministrative* non » ci ponemmo gran fatto mente e neppure » quando ci venne parlato di uno *spirito* » *troppo esclusivo*, di una certa *indole un* » *po' troppo consortile*..... ma quando dalle » solite generalità si venne a più particolari accuse..... ci sentimmo in dovere » di raccogliere da molte e diverse fonti » delle informazioni. Queste informazioni » giunsero a persuaderci che è oramai » voce diffusa e ripetuta (quantunque dal » maggior numero non creduta) di *interessate parzialità* e di *preferenze pro-* » *messe sotto determinate condizioni.* »

Queste accuse sono gravissime. O cre-

dano o non credano alla loro sussistenza, ciò non ostante i redattori del *Pensiero* hanno messo il campo a rumore, ed è necessario conoscere dove i signori del Municipio si son mostrati *parziali*, e quando hanno *preferito* uno ad un altro, sotto certe *condizioni determinate*.

Non si arrestino dunque a mezzo, non adoprino le circonlocuzioni e un linguaggio sibillino, ma citino qualche fatto, giacchè *da molte e diverse fonti hanno raccolto informazioni.*

Latet anguis in herba.... fuori dunque la lucertola o il serpente.

Ciò è tanto più necessario mentre proseguono ad asserire che si tratta di *accuse pubbliche circolanti in tutti i caffè*, — che le loro parole sono *l'eco della pubblica voce* — che *hanno raccolta pei ritrovi di Firenze una grave accusa* — che *cotesta accusa ha già molta diffusione e tutto dì ne acquista* — che hanno creduto *rendere un servizio particolare all'onore del Municipio* ponendola sul tappeto, ec. ec.

Dopo questi preamboli, siamo davvero curiosi di vedere se le accuse contro il nostro Municipio, vanno a divenire una seconda edizione del processo del Sella.

Gingilli.

La carrozza che trasportava il principe Napoleone a Longschamps, si rovesciò, ed egli (il principe) non riportò che qualche leggiera contusione.

Un vecchio proverbio dice: « Più b.... f... più fortuna »!!!

***

Il ministro Vacca è sempre a Torino, ove ha preparato la soppressione di 300 Tribunali nel fare la nuova circoscrizione giudiziaria.

— O gl'impiegati? — A spasso. — O cosa mangeranno?? — La libertà dei farabutti!!

***

Il commend. Lanza, Ministro degl'Interni, ha lasciato Firenze per recarsi a Bologna.

Credesi, per commettere una gran quantità di tortellini, di cui è tanto ghiotto!!!

***

Il *Nord* annunzia che un complotto contro la vita dell'imperatore dei Francesi fu tramato all'estero, e che fu denunziato dal Corpo diplomatico francese.

Pover'omo! non gli fanno mangiare un boccone in pace!!

FATTI DIVERSI

*** I giornali di Parigi annunziano, che fra poco verrà presentato al Corpo legislativo francese un progetto di legge, che prometterà un premio di 50,000 lire, da pagarsi fra cinque anni, a chi troverà modo di applicare con economia la pila di Volta, sia all'industria come sorgente di calorico, sia all'illuminazione, o alla chimica, o alla meccanica, o alla medicina pratica.

*** A Londra si è trovato il modo di evitare ogni furto alle casse dei proprietari o negozianti, applicando su di esse un congegno che avvisi la polizia al solo appressarsi del ladro. Nella questura corrisponde il filo col numero della cassa colla indicazione della abitazione; cosicchè non appena suona il campanello, le guardie accorrono e prendono il ladro in flagranza. Questo congegno messo di notte si toglie di giorno.

Notizie Politiche.

— Il *Pensiero Italiano*, per far vincere al Lotto chi lo legge, dà la seguente notizia avuta col mezzo di un carteggio da Roma. Eccola:

« Il Pontefice ha espresso a Vegezzi il rammarico che egli prova nel vedere la opposizione che la stampa italiana fa alle pratiche che si proseguono e manifestò il dubbio che il governo del Re Vittorio Emanuele non abbia *abbastanza forza* per dominare la rivoluzione.

» Vegezzi assicurò Pio IX che le opposizioni del giornalismo *non esprimono l'opinione pubblica*; constare al governo italiano che la maggioranza desidera la concordia; affermò che le trattative proseguiranno e che dove mai una minoranza rivoluzionaria osasse alzare il capo, essa verrebbe certamente DOMATA col concorso di tutte le forze del paese.

» Ripetete che è falso quanto molti corrispondenti scrivono riguardo al giuramento dei vescovi. »

Ora i lettori sien destri a rilevare i veri numeri, che la vincita è sicura!!!

— S. M. l'Imperatore ritornò stamane a Vienna. La partenza di S. M. dalla Stazione illuminata di Pest seguì in mezzo ad un commoventissimo entusiasmo. S. M. promise di ritornare fra breve; sospese i Giudizii militari, e concesse parecchie grazie.

(Gazz. Uff. di Ven.)

— L'Imperatore d'Austria ha lasciato in Ungheria il seguente autografo:

« *Caro conte Palffy!*

» Durante la dimora nel cuore del Mio regno d'Ungheria, ebbi ad esperimentare continuamente calde e sicure prove di fedele attaccamento da tutti i ceti, da tutte le classi delle città sorelle, nonchè da tutte le parti del paese. — Commosso dalla cordiale fiducia che splende sinceramente incontro alle Mie paterne intenzioni, la incarico di esprimere a tutti la Mia sincera riconoscenza coll'assicurazione della Mia piena grazia.

» Mentre abbandono la Mia cara Ungheria, dove mi sarei fermato più a lungo assai volentieri, porto Meco la lieta speranza di poter ritornarvi in un tempo non lontano, onde compire quell'opera consolante che a tutti deve starci a cuore, e ciò nel modo, come promisi nel giorno del Mio arrivo. Conto in ciò sulla protezione di Dio, ed attendo con fiducia un forte appoggio da ogni fedele ungherese.

Buda, 9 giugno 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE.

— Una corrispondenza di Parigi all'*Europe* di Francofort annunzia che il cavalier Nigra ministro presso il governo francese verrebbe richiamato, ed avrebbe a successore il cavalier D'Azeglio.

— Leggiamo nell'*Avvisatore Alessandrino*, del 8:

Abbiamo prima di qualunque giornale data la notizia della possibile cessione di nuove provincie, e ci dissero sognatori: abbiamo annunciato più volte un colpo di Stato e fummo detti allarmisti; abbiamo detto che si sarebbe o tardi o tosto rinnovata la seconda edizione del proclama di Moncalieri, e ci dissero spacciatori di paure.

Ebbene, la cessione di una provincia se non è eseguita, ora però la temono quasi tutti gli italiani: se un Colpo di Stato come quello del Due Dicembre non venne, non manco però la Convenzione ed altro che ne sono una forma e *quod differtur non aufertur*: in quanto al proclama di Moncalieri siamo quasi in grado d'accertare che prima delle elezioni generali sarà detto agli elettori che se i deputati non saranno governativi, sarà sospeso lo Statuto sino a tempo indeterminato.

— Rouher, ministro di Napoleone III, parlando al Corpo Legislativo sulle cose del Messico, disse accennando ad un banchetto dato dagli amici di Juarez a Nuova York per l'anniversario dell'indipendenza del Messico:

« Dopo il banchetto, il signor Romero ha » dato il segnale dei discorsi, nei quali non » mancarono le grandi frasi: Alla morte di » Massimiliano, tiranno del Messico! Alla » morte del Papa, tiranno delle coscienze! » Alla morte di Napoleone III, tiranno del » mondo intero!

— Scrivono da Parigi, 9, al *Times*:

L'agente messicano che trovasi a Parigi fu mandato dall'imperatore Massimiliano collo scopo positivo di esporre lo stato critico degli affari al Messico, l'attitudine minacciosa degli americani e l'apprensione di sua maestà che gli Stati Uniti dichiarino la guerra, ora che è finita la lotta col Sud.

— Scrivono da Trento, in data dell'11 corrente all'*Unità Italiana*:

È terminato il processo che si dibatteva ad Inspruck pegli arrestati nell'agosto dell'anno scorso.

Quindici furono assolti. Condannati ad anni 7: Zaniboni, Panizza, Tamanini e Andreis; — ad anni cinque: Candelpergher, Moggio, Chimelli, Foradori e qualche altro, di cui non mi ricordo il nome.

È positivo che furono traditi da uno *di Trento*, che attualmente si trova fra di voi, e che faceva parte del Comitato. Più tardi vi manderò dettagliati particolari in proposito.

— Si annunzia che il Santo Padre Pio IX ha richiamato formalmente dal Messico Monsignor Pier Francesco Meglia, Arcivescovo di Damasco *in partibus*, Nunzio apostolico nella capitale del nuovo Impero messicano.

(Subalpino).

— Nella chiesa pseudoevangelica, eretta nella strada Mezzocannone, a Napoli il ministro valdese commentando una sera le parole di Gesù Cristo. — *Vade retro Satana* — disse che il Salvatore volea con esso alludere al Papa!!! Allora non ci volle altro: cominciò una salva di fischi sì tremenda, che l'evan-

gelizzatore dovette scendere dalla bigoncia. A Caserta, nella corte del Palazzo dove l'evangelizzatore teneva una conferenza sulla storia de' Papi, il popolo, con tamburi, pifferi, ed altri simili istrumenti, si pose a ballare e sonare, facendo schiamazzi contro i protestanti ivi convenuti. La sera dopo il popolo si riunì minaccioso sotto le finestre della Società, armato di bastoni e di mazze, ma i carabinieri arrestarono i capi del movimento.

— A proposito dell'inglese catturato dai briganti nulla si sa di nuovo.

Continuano da un lato le persecuzioni, dall'altro le fughe. — Ma sventuratamente tutto senza alcun risultato.

— Massimo d'Azeglio fu di questi giorni invitato dal governo a recarsi a Firenze, dicesi per conferire con lui intorno alle trattative con Roma. Ci ha pure chi crede che gli si voglia domandare se in qualche possibile, tuttochè lontana, eventualità egli accetterebbe il portafoglio degli affari esteri, e la presidenza del consiglio de' ministri. — Così il *Conte Cavour*.

— Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

Le rimostranze della stampa avverso il modo, con cui si preparano i sigari della nostra fabbrica di tabacchi non producono altro effetto, che incoraggiare sempre più l'Amministrazione a fornirne peggiori. È strano che la somministrazione de' sigari debba aver due periodi disgustosi, una settimana, amari da eccitar la nausea; una settimana inzuppati di acqua da avvilire i più gagliardi polmoni. D'ora in poi non faremo più motto di tale sconcio, nella speranza che il silenzio abbia maggior valore sulla inflessibilità di detta amministrazione.

Evviva il sor Quintino!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

—

Roma, 13. — Omer pascià col suo seguito fu ricevuto in udienza dal Papa.

Nuova York, 3. — Il gen. Sherman è arrivato a Cork e pubblicò un ordine del giorno, in cui raccomanda ai soldati di riprendere i loro lavori pacifici e di non cercare avventure all'estero, le quali non potrebbero recare loro che pericoli e delusioni.

Johnson ha proibito le riunioni dell'Assemblee legislative della Georgia e del Missisipì.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 13 giugno.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . . .	67 25
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	95 90
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	90 3[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	66 62
id. id. (Id. *fine mese*). .	66 65

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese . .	755
Id. id. id. italiano . .	412
Id id. id. spagnuolo .	473
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	306
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	493
Id. id. austriache	428
Id. id. romane	260
Obbligaz. id. id.	218

Roma, 13. — Un comunicato dell'*Osservatore Romano* smentisce la notizia data dalla *France* che il barone di Hubner siasi recato a Roma con una missione diplomatica del granduca di Toscana e dei duchi di Parma e di Modena.

Parigi, 13. — Dispacci dalla Spagna recano che fu scoperta a Valenza una cospirazione militare. Furono arrestati un colonnello e tre ufficiali superiori del reggimento *Borbone*, e un ufficiale superiore del reggimento provinciale di Valenza. Queste misure bastarono ad impedire che il movimento prendesse maggiore estensione.

Firenze, 14 giugno.

Parigi, 14. — Leggesi nel *Moniteur*:

Alcuni giornali hanno fatto cenno di un incidente avvenuto ad Orano e di dimostrazioni che si sarebbero ivi fatte durante il soggiorno dell'imperatore contro un personaggio che occupa un comando importante. Queste voci sono assolutamente prive di fondamento.

SCIARADA

—

Vacca; coi ben del *primo*,
Farti volevi opimo,
Per dare al tuo *secondo*,
Un gusto assai giocondo
Di quell'amabil frutto
Che chiamasi il mio *tutto*.

Spiegazione del Logogrifo antecedente.

MA-MAR-MARMI-MARMITTA.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA

Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Sabato 17 Giugno 1865. — Num. 160

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del Regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

ITALIA E ROMA

—

Il nostro Corrispondente, ci manda da Roma la seguente lettera, alla quale, abbiamo dato posto volentieri nelle nostre *Colonne*, perchè ci è parsa importante, come opportuna. Del resto, lasciamo allo *Iscrivente* la responsabilità dell'affermato, come di certe opinioni, alle quali, non mettiamo la firma.

La Direzione.

NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE

Sig. Direttore della *Bandiera del Popolo*

Roma addì 9 giugno 1865.

Credo d'essere in grado di potervi assicurare che le *Trattative* sul Concordato, tra il Piemonte e la Santa Sede, sono presso al termine loro. Vedrete che forse la cosa finirà a questa maniera. I vescovi si *proporranno* dal Rè, e il Papa li approverà, serbandosi il *veto*, per quelli che reputasse *indegni*. Così, in questo concetto, torna lo stesso il dire che il Papa, è quello che nomina veramente i vescovi *ex pluritudine potestatis*, come dice il Teologo e che a S. M. si rilascia il *munus onorificum* della proposizione. Rispetto al *giuramento*, non si sono intesi, ancora, per bene, ma pare che si adotterà una formula di reciproca sodisfazione, nella quale la Podestà Ecclesiastica, non metterà nulla di suo perchè per esempio i vescovi, senza fare adesione *al Regno d'Italia*, che non voglion riconoscere, neanco per prossimo, giureranno fedeltà al Pontefice, in tutte le cose attenenti al dogma ed al rito e obbedienza puramente passiva allo *statu quo*. Per coda, voi lo sapete, vi saranno i *patti segreti* e con questi la *Convenzione* sarà applicata, secondo il suo spirito arcano. Per garanzia dell'*accordo*, saranno guarentite le instituzioni monastiche di tutte le regole: sarà interdetto il matrimonio civile, o almeno modificato, in modo comportabile con le istituzioni cattoliche. La esenzione dei cherici dalla Leva, irrevocabile. Eccovi, sottosopra, nella sostanza politica e religiosa che vien fuora il *Concordato* come *toppa*, dopo la *Tappa*. Vi sarà, anco, l'esplicito riconoscimento del *Potere Temporale* della Santa Sede. Chi vi scrive è *bene informato*, ma non vi può, nè vuol dire ogni cosa, perchè gli converrebbe compromettere segreti troppo importanti. Tenete fermo, che il *Concordato*, non è che il prologo di un vasto dramma che si compone da un pezzo, nel mentre che i vostri uomini di stato e giornalisti e scrittori e filosofi bamboleggiano miseramente, o con voti perfidi, o con cicalate accademiche, o con aspirazioni impossibili. La *Quistione Italiana*, si scioglie a Roma, perchè qui, siatene certo, convengono tutti gli alti progetti ed i tenebrosi maneggi dei Potentati, che hanno interesse supremo, per *via del principio*, a sostenere il *Cattolicismo*, che, per loro è caparra d'ordine legittimo e di sicurezza interiore ed esterna. A dir breve, nel *Concordato*, non è il Papa, che si accosta all'*Italia una*, ma è questa che lo ricerca e gli serra i ginocchi, in assetto di penitente. Dopo il *Concordato*, S. M. dirigerà un Proclama ai suoi popoli, per fare intendere, quale abbia ad essere la condotta politica della Corona, del Ministero, e dei cittadini, di fronte al *fatto compiuto* della riconciliazione con Roma. E di qui forse il punto di partenza, per certe modificazioni di sostanza, le quali, per avventura, riguarderanno lo Statuto del Regno, in ispecie, nella parte, che riguarda *la libera stampa*. Pare, che ormai, nelle alte ragioni governative, prevalga un principio che coltivo anch'io, rispetto ai reggimenti Parlamentarii: che si creda, cioè, come con la stampa immoderata, per calore di setta, o di cupidigia, o di calcolo, non si possa governare alla lunga. Se voi, di fatto, lasciate che si trascini ogni giorno a coda di cavallo, l'*Autorità*, per i trebbi, le piazze ed i vicoli, per farla ludibrio ai monelli ed ai gocciolonì, come potrete ottenere che il popolo vi prosegua con riverenza ed amore? S'hanno a smascherare, non v'ha dubbio, i soprusi, le avanie, le vessazioni, gli errori, le enormità, le ingiustizie, da qualunque parte provengano: ma

Est modus in rebus,

e la misura, voi non potrete assestarla col macero periodico, di tutti quei principii immutabili e conservatori, mercè dei quali stanno in piedi la famiglia, la società e lo Stato.

Allorchè un Governo si trova costretto a navigare a ritroso della corrente popolare (e il vostro è in questa condizione) non gli rimane che lo appoggiarsi alla forza ed alle restrizioni, per frenare il brusìo degli inquieti e dei sommovitori. Da voi, (mi spiace a dirvelo) il Governo si troverà dopo il Concordato, in un bruttissimo impiccio, perchè il partito di progresso, ed anco quello moderato onesto, si riterranno per abbindolati e delusi, senza menar buona la scusa della *necessità*, che pur troppo oggi predomina le cose italiane. D'altra parte alla scuola dei Conservatori, o retriva, il *Concordato* parrà un mezzo e non un *fine*, e indi neppure gli amici delle cose passate, si riterranno per satisfatti, ma guarderanno verso di quelle con più speranza e desiderio di prima. Così, scissura e disordine e scontentamento di tutti. Quando non ci si muove bene, gli è necessario fermarsi male, sorpresi dalla caduta. Da principio, a Plombieres, il Cavour, fece un tentativo abilissimo, dal punto di vista degli interessi municipali del vecchio Piemonte. Trafficò, cioè, spartizioni e baratti, con l'imperadore dei francesi, per incitarlo a discender dall'Alpe in prò della guerra d'indipendenza. L'imperadore calò e vinse con noi ma visto del rugolato bur-

rascoso dalla parte di settentrione e pauroso e dolente della gravosa vittoria, che somigliava quella di Pirro, dovette frenar la corsa dell' aquile vittoriose e ripiegarle a Parigi. Di quì, Villafranca e Zurigo perchè, oltre la bufera nordica, spaurivano il Bonaparte, le voglie riaccese dei democratici unitarii e le intemperanze *fusioniste* dei Duci Piemontesi e loro satelliti. E allora cominciò a ribollire il caldaione, e mandò fuora la stummia dei Plebisciti, come bava di cane arrabbiato. E' quì, intendetemi, con discrezione, perchè, io non avverso i *voti* che si sciolsero dalla maggiorità del paese, o in relazione del fine nobilissimo dell' unità nazionale, o in rapporto con la PERSONA AUGUSTA ed inviolabile del RÈ ELETTO. A me spiace, che con le annessioni unitarie, la carta si forzasse troppo e che, per via d' arti subdole, e scellerate si sorprendesse la coscienza del pubblico, per ingabbiarlo con promesse bugiarde, di cose strambe, o rimote, se non affatto impossibili. E mi cuoce anco, che le *Dedizioni* delle Provincie si facessero senza *patti*, perchè operare, a questa maniera, fù come *arrendersi al vincitore* per subirne la legge. Ora, si vedono, pur troppo e si riconoscono, le conseguenze del *passo falso*, perchè con le *Convenzioni* ed i *Concordati*, il Plebiscito unitario, si lacera a brani, si muta in contratto zoppo, di quelli, che per legge, non obbligano, comecchè onerosi per una parte soltanto e disciolti per l' altra. E intanto, il danno, dura, col vituperio, che i passi sviati, non hanno più meta, ed ogni cosa si aspetta dal tempo e dall' occasione. Ma il tempo, è medicina, talvolta, sovente è male, perciocchè se Talete lo chiamò *sapiente*, Aristotile lo disse *stolto*, per tutti coloro che lo lascian passare a discapito. — Voi siete tra loro. — E ricordatevi, che il *tempo* straziato, dopo l' Epopèa Garibaldina, vi fruttò *Aspromonte* e le *Dragonate* e poi le insipienze supreme degli ultimi fatti politici, pei quali la vostra *Unità* si azzecca a mala pena in figura nell' abbozzo mal digerito, con il quale la componeste. Andando di questo modo, vi converrà di imitare, i pittori antichissimi, per far conoscere il vostro lavoro, che siasi. Perciocchè quei pittori, nello inizio dell' arte, reputandosi, come racconta Eliano, incapaci a ritrarre, secondo natura, perchè l' osservatore non cascasse in equivoco, si servivan d' un titolo scritto, che notasse la persona, o la cosa, che s' era dipinta.

Nei giorni d' impromissione i vostri filosofastri mercanti seminavan rose per tutto, e le rose nascevano nell' orticello dei creduli. Ora, sapete, dopo i disinganni patiti, che cosa fanno? Seminan in luogo di rose grani di rape, come ebbe a fare Santo Silvestro, quando lo imperador Costantino, mandò a prenderlo per Albonio. Ma le rape di San Silvestro, per divino miracolo, nacquero subito subito dalla sementa, ed Albonio se le pappò con la fame dei convertiti. Ma le rape dei vostri Capi, nasceranno, figliuoli? Apella giudeo, ci crede, ma ci crede poco! Adunque, ammonitevi, a tempo, perchè vi soprastano gravissimi fati e questi, son di vita, o di morte, per la Nazione. Nel sole *Napoleonico*, voi lo sapete, gli Astronomi, hanno riconosciuto dei segni, che potrebbero essere indizio di *Eclissi*. Se il sole si ottenebra, che cosa farà la luna, che, in oggi, è questo mozzicone d' Italia annestato alla Francia? Comunque lo possano frastagliare, i giullari, il *Concordato*, per me; gli è una figura seria dimolto, e mi pare il Greco, che in sua vita, non rise che una volta sola — Ossia contemplando l' Asino, che si divorava senza storcere il grugno gli scardiccioni pungenti, come se fossero stati manicaretto molle e soave. E ora, se Iddio non protegga, agli *Scardiccioni*, ci siete voi altri, nè, per questo, impetrerete un sorriso di compiacenza. Esauste le facoltà, reso il popolo licenzioso e protervo e diviso, traditi i pubblici voti, come farete a contenerlo in rispetto? Per sei anni, gli avete messo dinanzi il Papa, come bersaglio, perchè gli tirasse a segno: ed il popolo tirò. E ora, che, siete passati, volenti i casi, dallo scherno, all' ossequio ed al vassallaggio verso il Pontificato la gente che dirà ella? Muterà umore e desiderij ed affetti? Non si ammaestrano le moltitudini con la menzogna, la contradizione e l' assurdo, nè con una lavata di capo s' imbianca il nero, che si sia ritinto nel viso. È prudente, quindi, che d' ora in poi, se volete ire innanzi, il popolo si rifaccia da capo e che spunti l' *Alba tanto sospirata della Probità*, come ebbe a chiamarla il più illustre degli scrittori e dei Pubblicisti Italiani.

Deus adveniat.

P. R.

COSE MUNICIPALI

CASE IN LEGNO E IN FERRO

—

Lo abbiam detto un' altra volta — noi non siamo oppositori per sistema — lo lodiamo quando la coscienza vuole che si lodi, censuriamo quando è utile e indispensabile la censura.

Il Municipio ha dato segni di vita (sebben tardi) statuendo che venissero edificate le case di ferro e di legno in apposite località, ed il Municipio non poteva fare un azione più lodevole.

Oramai si sa che non si trovano abitazioni per denari: rigurgitano i conventi e i luoghi pii di sfrattati e di povera gente: i nuovi venuti non trovan posto dove allogarsi: il caro delle pigioni è spaventevole, a causa di molti proprietarii che si approfittarono e si approfittano iniquamente della circostanza. Che sarà per avvenire quando coll' ottobre la detronizzata Torino finirà di vuotarsi e tutto il resto della burocrazia alta e bassa si travaserà in Firenze?

Ci si assicura, che il Municipio ha avuto l' ottimo pensiero di non guardare a sacrifizii perchè le case in legno e ferro siano costruite. Ora, bisogna anche che provveda onde, ai primi di novembre prossimo, le dette abitazioni siano già tutte ai loro posti. In caso diverso, egli solo sarà RESPONSABILE di tutti i mali, gli scandali ed i torbidi che potranno avvenire.

È a nostra cognizione che alcuni progetti per la costruzione di queste case in legno e in ferro siano stati presentati al nostro Consiglio Comunale, e ci è grato aggiungere che si partono da italiani, i quali *si varrebbero di maestranze prese nella nostra città*. Siamo convinti che il Comune si guarderà bene di scartare i nostri connazionali, per ricorrere all' Inghilterra, alla Francia od al Belgio, ottenendo forse meno sollecitudine e più gravose condizioni. Non dubitando adunque nemmeno che possa verificarsi una tal vergogna, ci congratuliamo nel citare il fatto che *col mezzo dell' industria nazionale* si vedranno, fra poco ultimate numerose e comode abitazioni, tanto per supplire agli urgenti bisogni della rigurgitante popolazione come per tarpare le ali agli strozzini.

Anche fra noi adunque si fa, e forse meglio che fuori. Purchè, — lo torniamo a ripetere — il nostro Municipio non imiti l' esempio di un certo Ministro che *escludeva da un concorso i prodotti nazionali* insultando vilmente in simil guisa il proprio paese. E qui non possiam fare a meno di esclamare: Povera Italia, da quali mani sei governata!

Quanto prima, speriamo dare ai nostri lettori più sicure e positive informazioni.

CANTIERE SOTTO GLI UFFIZI

Una deliberazione Municipale, concede, per comodo dei lavori che si eseguiscono all' antica Zecca, l' erezione di un Cantiere nel mezzo degli Uffizii.

Il nostro Municipio se l' è presa addirittura con quel meraviglioso edifizio!

Prima lo mette in maschera per la famosa festa da ballo.

Oggi lo destina a servir di deposito a pietre e legnami.

E sia pur provvisoria questa destinazione, ciò non ostante lo sfregio sussiste.

Si direbbe che il cavalier Falconieri siede tra i Priori Municipali!

E se sventuratamente si appiccasse il fuoco al nuovo magazzino? Non si ricorda più quali tesori artistici contiene la Galleria? Quante ansie destò l'incendio sviluppatosi tempo fa nei sotterranei affittati ad uso di fienili?

Si vogliono cacciare i chincaglieri che alla fine dei conti nulla deturpano, e si ha il coraggio civile di togliere all'ammirazione di tutti la gran fabbrica, collocandovi un cantiere!

Povera Firenze! i tuoi tutori ti conciano per le feste.

Possibile che se il nostro Municipio ne fa una di buono, debba subito dopo espiar la colpa con una nuova solenne corbelleria!

FATTI DIVERSI

⁂ Al R. Teatro Nuovo, la sera di sabato 17 giugno verrà data un' accademia di Poesia e Musica.

Parte dell' introito sarà devoluta a benefizio della emigrazione veneta e romana.

Gingilli.

Leggiamo in molti giornali, che dietro insistenza del governo imperiale (ossia di Gigi), il governo d'Italia si sarebbe indotto a studiare il modo di riformare e modellare lo Statuto su quello di Francia. Fra le tante modificazioni, vi sarebbe quella di restringere *la libertà di stampa!*

Restringere?.... E' ci pare che la sia ben ristretta! Stringi, stringi, e' s' anderà a finir colla *Vita di Bertoldo!*

⁂

TANTO TUONÒ CHE PIOVVE. Giovedì mattina, dai RR. Carabinieri furono arrestati diversi ragazzi che (al solito) erano a bagnarsi nell'Arno mostrandosi in tutta la loro nudità.

Bravo signor Prefetto; ci rallegriamo della sua attività. Prosegua, e le benedizioni dei cittadini onesti non le mancheranno.

⁂

Il *Diavolo* ha aperto una sottoscrizione per comprare un bastone da regalarsi a Calicchio, popolano napoletano, il quale seppe consegnare una discreta dose di legnate a Don Silvio Spaventa.

Oh Marco; oh Baldino; badate bene che l'*assoluzione* e il *regalo* non producano effetti contagiosi. (Il merito ci sarebbe!!)

⁂

Una certa *Gazzetta* che ha dovuto cedere ad altri la propria Croce, racconta che in un tale istituto di educazione, furono da certi sacerdoti oltraggiati nel pudore alcuni piccoli alunni, e conclude che bisogna *secolarizzare l'istruzione* perchè vituperii simili non si abbiano più a deplorare. Bicchierino dovrebbe ricordare per lunga pratica (nella carriera giornalistica) che anche fra i secolari ci possono essere i concittadini delle due città Pentapoli che furono arse dalle fiamme; e forse forse anche lui ce ne potrebbe nominare qualcuno. Perciò raccomandi la sorveglianza su tutti o lasci stare simili tasti.

MISERIE DELL' IMPIEGATO

Riceviamo la seguente lettera che crediamo opportuno pubblicare:

Preg. Sig. Direttore,

Poichè sento che la *Bandiera del Popolo* si occupa anche dei poveri Impiegati, siccome rilevo da un' articolo pubblicato nel N° 87 che mi andette proprio a fagiolo, mi permetto darle qual che notizia in proposito a dilucidazione del medesimo articolo, incoraggiato dal vedere che Ella fece buon viso ad un' altra notiziuccia che le comunicai. — Premetto che io non sono impiegato, perchè non s' abbia a dire che fo da *Cicero pro domo sua.*

In quell' articolo dunque intitolato « *Bazza a chi tocca* » si lamenta anche, e con ragione, che un povero impiegato con poco più di un centinaio di lire al mese sia rovinato per disastrosi traslocamenti. Ebbene la sappia che un povero Impiegatuccio di uno uffizio che ha L. 67,00 al mese da Brescia fu mandato a Messina e poi a Firenze, ove trovasi attualmente carico di chiodi e dissestato colla sua famiglia. Ora domando io: qual vantaggio ne risente lo stato se un disgraziato sta a Firenze piuttosto che a Brescia? Si trattasse di un impiego in polizia, in magistratura, è perdonabile un traslocamento (ma non cosiffatto) poichè si può supporre una corruzione nell'impiegato; ma in caso diverso non si può supporre che un mero capriccio. I traslocamenti specialmente da un polo all' altro dell' Italia si possono far subire ai Prefetti, agli alti Magistrati provvisti di qualche migliajo di lire all' anno, e non ad un povero cristiano che stenta a campare colla sua famiglia con quei pochi franchi al mese come succede nel povero Impiegatuccio anzi un altro povero diavolo che conosco io da Borgomaro presso Nizza fu mandato a Stilo in Calabria.

La mi faccia il piacere sor Direttore, la sbraiti anco *lei* contro questi arbitri e queste prepotenze, e così la sarà in qualche modo benemerito dell'umanità. Se farà buon viso anche a questa mia, gli è segno che la ci ha gusto; ed allora le dirò anche qualche altra cosarella che fra i suoi *Gingilli* la ci starà a penuello.

Suo Devot. Servo

VATTELAPPESCA.

Notizie Politiche.

— Un deplorevole avvenimento ci si annunzia da Popoli. Il brigante Marinucci e dieci compagni, i quali condannati ai ferri erano tradotti al loro destino, sono la notte scorsa evasi da quel carcere mandamentale. Erano essi di quei contorni, e chi li aveva in custodia non pensò che facili aderenze avrebbero potuto apprestar loro i mezzi di fuga. Dopo la cattura del Tamburini era il circondario di Solmona troppo tranquillo: uomini feroci e disperati ricominceranno oramai le antiche prove di ruberie ed uccisioni.

— La banda Fuoco è comparsa pel Matese. Si crede sia composta di quaranta briganti. Nel giorno 4 sette di essi furono visti alla punta della *Crocella*. Era festa popolare a Roccamandolfi, e correva voce che tre fossero mischiati nella moltitudine.

In quei paesi sono sprovvisti di armi e di soldati. Si vive quindi in grande apprensione.

— L'accordo portato a Roma dal signor Vegezzi per la nomina dei Vescovi sarebbe un semplice protocollo già firmato dal Re.

(Stendardo).

— Scrivono da Torino al *Patriota*:

« Giungono tristissime notizie dalle provincie meridionali. Il brigantaggio vi spiega un furore inaudito e i paeselli sono proprio spaventati. Posso assicurarvi che da Napoli sono stati spediti nella Capitale e Basilicata numerosi rinforzi di carabinieri. »

— Corre voce per Torino, scrive l'*Italia*, che il generale Negri di San Front, aiutante di campo di Sua Maestà, sia stato posto agli arresti. La causa è così narrata: Egli dovea trovarsi di servizio il 10 del corrente. Il ministro Sella, non dicesi per quale rancore, fece sapere al Re che egli non si sarebbe recato da S. M. per non essere annunziato dal generale di San Front. Per comporre la cosa si pensò di intervertire l'ordine del servizio, rimettendolo ad altre settimane; ma il conte di San Front si sarebbe opposto, ed avrebbe detto parole sdegnose, che motivarono il di lui arresto. — Fortunatamente questo arresto non è sicuro, e l'*Italia*, che sbagliò una prima volta, mandato a Vienna il generale di San Front, può darsi benissimo che erri anche questa volta.

— La *Gazzetta di Milano* asserisce che il generale Bixio lascierà temporariamente il comando della divisione di Alessandria per intraprendere un viaggio di due mesi!....

— Leggiamo nel *Pensiero Italiano*:

Un dispaccio di Roma che ci viene gentilmente comunicato assicura che il Pontefice accondiscende a mutare taluni vescovi fra cui quello di Milano.

— Leggiamo nelle *Alpi*:

Ieri è giunto a Torino il ministro dell'interno, proveniente da Firenze. Dicono sia venuto per cose private, ed anche per provvedere al trasporto di qualche altra divisione del suo dicastero. Altri invece vuole che sia venuto per conferire personalmente col ministro Sella circa le trattative con Roma.

— Scrivono da Parigi:

L'elezione del Gran Mastro della Frammassoneria è l'*avvenimento del giorno*. Il generale Mellinet ebbe 142 voti contro 34 dati al signor Mattot. Da qualche sbuffo di dispetto mal represso degli organi massonici, i quali videro imbiancati i loro candidati, si può inferire che il generale Mellinet ebbe il sopravvento, perchè era candidato proposto dal governo. Di modo che si vede che Napoleone III adottò per le elezioni massoniche il sistema delle elezioni politiche, cioè *raccomanda* i suoi candidati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

—

Parigi, 14. — Il *Moniteur du soir* dice che non si conferma la notizia di un duello tra il generale Deligny e Legrand.

L'imperatore riceverà questa sera il corpo diplomatico, il quale ha domandato di essere ricevuto.

Parigi, 15. — Il principe Napoleone si è completamente rimesso dalle leggere contusioni riportate nella caduta.

È assolutamente inesatto che si tratti di spedire considerevoli rinforzi al Messico. Vi si spedirà invece prima del 31 dicembre soltanto un numero di soldati che sia necessario per sostituire quelli che ritornano in congedo. L'effettivo del corpo di spedizione verrà mantenuto come trovasi attualmente.

Madrid, 15. — Fu pubblicato un decreto in cui si ordina al generale Prim di recarsi a Madrid. Un dispaccio del vice-console spagnuolo a Marsiglia annunzia invece che il generale Prim è partito per l'Italia.

Londra, 15. — La Banca ha ribassato lo sconto al 3 per cento.

Parigi, 15. — Situazione della Banca: Il portafoglio è aumentato di 38 milioni e 3[5; le anticipazioni di 1[2; i biglietti di 28 1[4; il tesoro di 16 1[4. Il numerario diminuì di 13 milioni; e i conti particolari di 17.

Secondo i giornali spagnuoli, il progetto dei cospiratori scoperti a Valenza era di proclamare la decadenza della dinastia e l'annessione della Spagna al Portogallo.

Fra gli arrestati che comparvero dinanzi al tribunale sonvi 14 borghesi e 8 militari. Fu arrestato il direttore del giornale progressista di Valenza *Los dos Reinos*.

Il capitano generale Villalongo fu destituito e sostituito a Valenza dal generale Markenna.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 15 giugno.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	. .	67 27
Id. id. 4 1[2 0[0	id. . . .	95 50
Consolidati inglesi 3 0[0	id. . . .	90 1[2
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	.	66 65
id. id.	(Id. *fine mese*). .	66 67

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	.	753
Id. id. id.	italiano .	—
Id id. id.	spagnuolo .	475
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	.	305
Id. delle str. ferr. lomb. venete	. .	493
Id. id.	austriache . . .	422
Id. id.	romane	—
Obbligaz. id.	id.	217

Roma, 15. — La processione del *Corpus Domini* riuscì splendidissima.

Contrariamente a quanto asseriscono i giornali, il comm. Vegezzi non è stato ancora ricevuto dal Papa.

Parigi, 15. — L'imperatore ricevette il corpo diplomatico. Il nunzio pontificio complimentò l'imperatore a nome di esso. S. M. lo ringraziò dei sentimenti espressi.

Oggi vi fu uno sciopero dei cocchieri delle vetture di piazza: assicurasi che domani si uniranno loro anche i cocchieri delle vetture di rimessa.

Firenze, 16 giugno.

Napoli, 15. — Durante la processione del *Corpus Domini*, nelle strade adiacenti alla cattedrale s'intromisero circa 400 borbonici e clericali, molti dei quali appartenenti a nobili famiglie. Impediti di proseguire dalla forza pubblica, essi si misero a tumultuare gridando *viva la Santa Sede, viva la Religione, viva Cristo.* Presi a legnate dal popolo (?), si misero a fuggire e con essi alcuni preti. Furono fatti alcuni arresti.

I giornali esprimono concordemente la convinzione che sia necessario di abolire tutte le processioni fuori delle chiese.

Nuova-York, 8. — Grant arrivò a Nuova-York e fu accolto con entusiasmo.

Egli assistette ad un *meeting* tendente a far adesione alla politica del presidente Johnson. In questo *meeting* fu votata una proposta con la quale s'invita il governo ad insistere presso le potenze neutrali perchè dieno una indennità pei danni recati al commercio americano da corsari separatisti. Furono inoltre espresse opinioni favorevoli alla dottrina di Monroé e al suffragio dei negri.

Il debito federale ammonta a 6235 milioni di dollari.

Dicesi che Davis non verrà giudicato prima di settembre.

Il *New-York-Times* conferma la notizia che Davis sia stato posto in catene per tre giorni.

Si assicura che il governo domandò alla Spagna la restituzione del bastimento lo *Stonewall*.

Oro 137. Cotone 43.

Notizie dal Messico recano che i Francesi hanno occupato Chihuahua: che Juarez sia fuggito verso il Nuovo Messico, e che le truppe francesi abbiano disperso i juaristi comandati da Regules.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Domenica 18 Giugno 1865. — Num. 161

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4 00. Per l'ESTERO l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

UN ALTRO SEQUESTRO

Ieri la *Bandiera* fu sequestrata inutilmente, e sul tardi; e pare per un articolo intitolato ITALIA e ROMA. Noi abbiamo esaminato scrupolosamente da capo a piedi la scrittura giudicata colpevole; ma non ci troviamo nulla, assolutamente nulla, che possa autorizzare una procedura criminale a carico del nostro Gerente.

Siamo dunque certissimi che anco questa volta il nostro Fiscone farà fiasco. Se pure, la staggina della *Bandiera*, provenne da lui direttamente e non piuttosto da qualcheduno dei Suoi subalterni, come abbiamo ragione di supporre.

Intanto denunciamo al pubblico la bambinata di questo Sequestro, il quale dimostra che razza di zucche frataie abbiamo nell'orto di casa.

LA BANDIERA.

LE ELEZIONI COMUNALI

La frazione dei più svelti di quel partito che s'intitola pomposamente *Unitario — Progressista Moderato — Monarchico Costituzionale* — quella frazione dicevamo ha tenuto e tiene varie riunioni dirette con le solite arti a preparare il modo onde nelle prossime elezioni Comunali, le medesime persone, i medesimi nomi vengano prescelte dagli Elettori per sortire dalle urne trionfanti ed insiedarsi nei Consigli Comunali e Provinciali — Consortieri dal 27 Aprile 59 fino a qui s'impossessarono fin d'allora di tutte le Amministrazioni e specialmente di quelle Comunali e Provinciali ed a furia di peculati, sottrazioni, dilapidazioni, prepotenze, e favoritismo per i loro amici e consorti potettero cumulare immense ricchezze, depauperando con l'erario pubblico la Casa dei privati cittadini.

Per la nuova legge Comunale e Provinciale il momento delle elezioni è imminente, quella legge andando in vigore il primo del prossimo mese di luglio, talchè le vecchie rappresentanze debbonsi con le nuove elezioni rinnuovare del tutto mediante la scelta per Firenze di sessanta Consiglieri Comunali, e di altrettanto numero di Consiglieri Provinciali che possono prescegliersi anche fra i primi.

La sinderesi, pressa ed angustia il cuore di quelle ingorde ed insaziabili Arpìe, presentendo che i Contribuenti Elettori che non fan parte di quella iniqua società mireranno con disprezzo e ribrezzo i loro nomi, rideranno degli elogi che fanno a se stessi, delle loro promesse e delle loro moine, e che neppure uno di tali nomi porranno nell'urne.

Del resto gli Elettori occorre che si affrettino a concertarsi fra loro onde eseguire un ottima scelta fra coloro che per l'anteatto contegno si mostrarono onesti e scrupolosi osservatori della legge e dei diritti altrui, e che si distinsero per capacità.

È vero però che l'accorta Consorteria ha fatto in modo che in queste prime elezioni non dovessero figurare coloro i quali pagano un contributo per la ricchezza mobile superiore a quello fissato dalla legge Comunale che per Firenze ammonta al di là delle lire 25 ed abbia invece inclusa fra gli Elettori una caterva di prezzolati Professori, Dottori, Magistrati, e simili persone tutte deferenti al loro partito — Violando per i contribuenti così iniquamente la legge, pur troppo quel partito ha acquistato una forza maggiore e potrebbe soverchiare gli onesti se questi non si mostrassero solerti e decisi e se tutti non concorressero alle urne con unanime deliberazione e deciso volere di escludere dalle nuove tutte le vecchie rappresentanze dilapidatrici ed infedeli.

Rammentiamoci che trattasi oggi di affare così importante e vitale da non lasciarsi altrimenti nella non curanza — Rammentiamoci che la nuova legge Comunale rilascia alle rappresentanze Municipali e Provinciali tali estese competenze, e facoltà così late, e poi le sbriglia da quasichè ogni tutela e sindacato governativo da potere dubitare che se rassomigliassero alle precedenti potrebbero spogliarci legalmente di ogni nostra sostanza.

Rammentiamoci in carità, o Elettori carissimi, rammentiamoci gli esempi tremendi di ladre sottrazioni, di ingordo ed illegale sperpero della pubblica pecunia. Delle spese inconsiderate e non reclamate da *necessità*, o da vera pubblica utilità. Del favoritismo per certi nomi della Consorteria che da povero stato divennero in pochi mesi milionari. Delle prepotenze ed eccessi di potere che con burbanza queste vecchie rappresentanze si permisero fino a qui verso tutti quelli che non dividevano le loro opinioni o che biasimavano il loro abusivo e prepotente contegno. Violata fu da essi ogni legge divina ed umana e perfino il patto fondamentale, vale a dire il nostro Statuto costituzionale. Son queste le ragioni per le quali voi dovete ributtare Costoro, come indegni, dalle urne elettorali surrogando ad essi uomini onesti e capaci.

Rammentatevi che eglino per organo dei loro giornali tenteranno ogni mezzo per frastornare le vostre premure, e fra gl'altri useranno quello oramai trito e ritrito di additarvi qual gente sediziosa o retriva, per Mazziniani o Paolotti, per Garibaldini o Lorenesi. È questa fortunatamente un arme spuntata per essi che il popolo sa e conosce bene gli artifizi di quella gente non gli ascolta e non possono altrimenti con tali insulsi epiteti illuderlo. Neppure abbiate timore dei loro coltelli e dei loro bastoni che potrebbero per avventura come nel passato far brandire dai soliti prezzo-

lati, e deridete con franchezza tutte quelle sceniche rappresentanze di aperte dimostrazioni popolari, poichè anche da questi iniqui mezzi verreste tutelati e difesi dalla gran massa savia ed accorta della popolazione.

Unitevi, intendetevi fra voi. Si tratta di tutelare le vostre sostanze. Fatelo subito, che il pericolo sta nell'indugio. La scelta deve essere fatta nei primi del prossimo luglio. Non vi è dunque tempo da perdere. Rammentatevi che questa non è questione politica ma è questione che mira alla tutela della vostra Casa, alla economia vostra individuale e domestica mentre provvede poi altresì a quella dell'aggregato Comunale, e del consorzio provinciale ossia al benessere dell'universale. È questione insomma che si risolve nella scelta di Galantuomini intelligenti e capaci a qualunque partito appartenghino.

GRAN FABBRICA DI DEPUTATI

ALL'INGROSSO E AL MINUTO.

—

Firenze, Via Calzaioli, N° 5.

—

Napoli è famoso pei maccheroni, Bologna pei tortellini, Modena per la carne di porco insaccata. Firenze vuole acquistarsi un nuovo titolo di gloria, colla *Fabbrica dei Deputati.*

Chiunque aspira a rappresentar la nazione, si presenti in Via Calzaioli, N° 5. È un onore che non costa molto — con 460 franchi si può passare pel rotto della cuffia, e farsi eleggere Deputato.

Ci mancava questo colpo di grazia per finire d'insozzar di fango il Parlamento!

Il fatto è così immorale, così mostruoso, che molti non vorranno nemmeno prestarci fede. Questi *molti* hanno torto: non vi è nulla in oggi che possa destar meraviglia. Quando si son visti volar gli asini più grossi nelle regioni dei Ministeri, si possono vedere dai bettegai di Via Calzaioli, alla pari dei cotechini e degli zamponi, *insaccare* nella Camera i Deputati.

Per chi non sapesse come stanno le faccende, alcune spiegazioni sono necessarie. Quelli che son già informati di tutto, ci permettano d'incominciare *ab ovo.*

Una circolare è stata diramata in Firenze, annunziante essersi costituita una Società anonima per pubblicare anzi tutto un giornale destinato *a guidar l'opinione pubblica* nelle prossime elezioni generali.

Tutte le pubblicazioni che farà la Società propugneranno nel miglior modo possibile la candidatura dei suoi azionisti. *Coloro all'incontro che non faranno parte di questa Società si vedranno* RIFIUTATO *tale appoggio influente* (!!) *ed anche* COMBATTUTI *ove ne sia il caso.*

Lettori, non spalancate gli occhi: è la circolare che parla francamente in tal guisa. Proseguite a leggere e ne sentirete delle più belle.

Al momento della sottoscrizione si verseranno cento lire per ogni azione acquistata, mediante vaglia Postali, biglietti delle Banche Nazionali ec. Le azioni possono anche essere liberate intieramente, pagando per una sol volta it. L. 460.

Appena compiuta buona parte della sottoscrizione la Società otterrà *il Regio Decreto di approvazione.*

Queste sono le primarie basi della nascente consorteria che avrà titolo l'*Elettore.*

Ognun vede adunque, con questi principii, cosa può attendere il popolo dai suoi rappresentanti.

In Inghilterra sono le lire sterline che conducono al Parlamento: quà sono i marenghi che aprono le porte della Camera. Con 460 lire, un tale che abbia l'ambizione di seder sugli scanni parlamentari, o il desiderio di acchiappar l'occasione per far la propria fortuna, mediante la Società l'*Elettore,* ha tutta la probabilità di divenire il legislatore della sua patria.

Da parecchi di questi legislatori dovremo pur troppo gridare che Dio ci scampi e ci liberi, ma una volta che le elezioni sono divenute semplici affari commerciali, una volta che i Deputati vengono messi allo stesso prezzo della carne di montone e di bue, la è question finita. Dove i brogli ministeriali non possono giungere, perverranno i biglietti di banca e i vaglia postali. Tra gli inetti e i farabutti, tra i candidati raccomandati dai Ministri e tra quelli sostenuti dai nuovi speculatori, la rosolatura del povero popolo sarà compiuta più presto — perchè si troverà cotto fra due fuochi.

Ma viva Dio! signor Governo, è egli permesso statuire una Società avente scopo così turpe, vale a dire il trionfo del pezzo da venti franchi, sulla libera volontà, sulla voce del popolo? si può dare all'Europa uno spettacolo così obbrobrioso quale è quello di vedere un rappresentante della nazione investito di tal sacro ministerio, non per merito, non per rettitudine di principii, non perchè inalzato dall'opinione pubblica, ma perchè alla barba degli uomini di cuore e di mente, ha scavalcato gli onesti, coll'avere una trentina e più di marenghi a propria disposizione?

Diciamo gli *onesti,* perchè onesto non è, e non può essere chi ricorre a questa Società per farsi eleggere deputato, chi si presenta alla Camera con questo bollo rovente sopra la fronte.

Ben nota su questo proposito un altro giornale:

Ci risponderanno che l'associazione è libera e che un'associazione è lecita quando è lecito il fine che si propone.

Ma coteste son lustre per gli ingenui. Il fondare una Società anonima per sostenere la candidatura dei proprii azionisti è per noi uno dei sintomi più profondi della corruzione a cui taluni possono far discender le cose più sacre e inviolabili.

Noi abbiam gridato: fuori i ladri dal Parlamento futuro, fuori gli industrianti, i mercanti, i farisei del sistema. Ma se li vogliam ributtar dalla porta non permetteremo che rientrino per la finestra.

Cotesto progetto ha per noi qualche cosa da comparare ai ricatti e alle taglie.

Noi non temiamo affermarlo: questa Società si è stigmatizzata da se stessa dichiarando che *si vedranno rifiutato ogni appoggio le persone che non ne fanno parte* (vedi i suddetti 460 franchi) e che l'elezione delle medesime *sarà anche combattuta* ove ne sia il caso.

Un'altra osservazione abbiam da fare. Come sopra abbiamo notato, un paragrafo della Circolare si esprime:

OTTERREMO FRA QUALCHE GIORNO IL REGIO DECRETO DI APPROVAZIONE.

Quando si scrive in tal guisa, vuol dire che questo Regio decreto è stato promesso.

Signori Ministri, a che gioco si gioca?

Per l'onore del paese, per l'onor vostro medesimo, smentite al più presto possibile quella che noi vogliamo chiamare una impudente asserzione.

Stimiamo taluni di voi più dei Peruzzi, più dei Minghetti, e di simili altri burattini politici–speculatori.

Siam vostri oppositori, ma pur non ostante non vi vogliam credere capaci di coprire col regio stemma una così turpe e funesta speculazione.

Ministri, non siete ancora caduti così in basso.

Un altra osservazione, e poi basta.

Un tal Luigi Ricci era stato eletto a presiedere quest'associazione.

Questo Ricci fa ora sapere col mezzo dei giornali « di aver declinato l'incarico » offertogli da persone che d'altronde go» dono una fama *forse usurpata,* in se» guito ai vivi reclami dei suoi amici e » della stampa liberale. » Esso conclude la sua lettera « riconoscendo con molto » dispiacere che le *adesioni* a sottoscri» vere le azioni superarono la stessa aspet» tativa dei Promotori. »

Popolo all'erta! vedi tu come sei concio e trafficato? Ti accorgi ora come i lupi e le iene accorrono dove c'è puzzo di cadaveri?

In nome della patria, chi è buon cit-

tadino, chi ha voce nei popolari comizii, sorga e protesti, contro questa nuova bottega di mercimonii e di corruzione.

E non si verifichi la enormità, il vituperio, che i Susani abbiano molti compagni, e che in Italia, UNA SOCIETÀ ANONIMA, per la rovina della patria, in odio ai diritti del popolo, CON 460 FRANCHI FABBRICHI UN DEPUTATO.

Gingilli.

—

Il Municipio di Firenze, nella solennità del *Corpus Domini* ha finora mandato, come di DOVERE, il ricco baldacchino (fatto a spese del popolo) all'Opera del Duomo, affinchè potesse valersene nella solenne processione. Quest'anno il baldacchino non è stato tirato fuori; (ad onta che lo *Zenzero* si affanni ad asserire il contrario!) Molti si scapano a indagare la causa di simile ostilità.

Per noi la ragione è questa. L'uomo di *Cambrì colla pappa*, ha creduto fare ostilità ai preti, senza pensare, il buacciolo, che l'ostilità era diretta a Cristo e al popolo.

***

Ieri mattina passando per Borgo Santi Apostoli, e precisamente in faccia allo Stabile del Municipio, bisognava tapparsi il naso per il fetore che vi era, attesa la vuotatura degli escrementi Municipali, avvenuta nella notte antecedente, fatta eseguire dai contadini col mezzo dei barili. Il vicinato ne era indignatissimo, e con ragione.

Ehi . . . . sor Gonfalumiere! Che dorme colla serva? La dovrebbe sapere, lei, come il *membro* più grosso della città, che in Firenze c'è la Vuotatura inodora, e dovrebbe servirsene alla circostanza; ma duro veh!!!

***

Dal giornale *Il Primo Settembre* (mese dei fichi) rileviamo che a Como gli operai senza lavoro, percorsero tutte le vie della città, mettendo grida di disperazione e di sdegno. Il fatto fu così IMPONENTE, che han dovuto accorrere la Guardia Nazionale (al solito....) e la truppa, che a *stento* riuscirono a contenerli. In Italia (dice il giornale *settembrino*) si patisce la fame! Ecco le triste conseguenze del mal governo.

Ha ragione l'amico *Settembre*; questo è un Governo non punto dissimile da quello che si dispensa ai cavoli!!!

***

Il Prefetto di Firenze mandò una Circolare ai parrochi di questa città per invitarli a far delle campane uso più moderato e non eccedente i bisogni del culto.

Ora si attende con impazienza una Circolare ai suonatori ambulanti, perchè si levino tre passi dai........

FATTI DIVERSI

—

*** Questa mattina alle ore 10 ha luogo sul prato del Quercione delle Cascine la inaugurazione del 3° tiro Nazionale Italiano — ed il 25 del corrente alle ore 6 pomeridiane la distribuzione de' premi.

*** Il signor Enrico Schneider, figlio del vice-presidente del Corpo legislativo in Francia, che si maritò recentemente, fece costrurre una chiesa a Creuzot con parte della dote di sua moglie e coi suoi danari, come regalo di nozze. Questa chiesa fu consacrata, il 4 del corrente, dal Vescovo della diocesi, Monsignor de Le Margery. — Il *Creuzot*, è un'officina in ferro, ove lavorano 25 mila artigiani.

*** Lettere di Lima ci annunziano essere morto in quella città l'opulento Chilien Don Pedro Candamo, la cui eredità ammonta a 400 milioni. Egli passava per il più ricco capitalista dell'America del Sud, e volgarmente era chiamato il principe dei banchieri

Notizie Politiche.

—

— Scrivono da Washington al *Messaggero franco Americano* di Nuova York:

Un gran numero di cittadini ha fatto fare una serenata al generale Sherman. Sherman pronunciò il seguente discorso:

« Non desiderava parlare, perchè io diffido di me stesso e una volta sciolto lo scilinguagnolo potrei pronunciare delle parole che dopo mi dovessi pentire d'aver pronunciate.

» Quando parlo vado diritto allo scopo, così pure quando agisco, non mi fermo mai a metà del cammino. Se un uomo si occupa degli affari suoi, e mi lascia tranquillo, io faccio lo stesso; ma se mi attraversa la via, bisogna che si levi di là e per amore e per forza *(applausi)*.

» Io domando per tutti gli uomini la libertà di andare ove loro piace, in California o in qualunque altra parte del paese, senza che altri possa impedirglielo. Tutti gli uomini debbono lavorare, e vi ha abbastanza lavoro per tutti. Tutti possono agire come a lor pare e piace, quando sieno pronti a render conto della loro condotta al governo, ed io pure sono responsabile delle mie proprie azioni. »

Alcuni gridarono allora:

« Si può andare al Messico? »

E il generale rispose:

« Potete andarvi se lo desiderate, e potete anche andare al diavolo *(risa)*.

— Dal *Cittadino Calabrese* rileviamo gravi notizie a carico di quel Prefetto, e del sotto Prefetto di Nicastro. Da esso rilevasi che in Tiriolo, (Calabria) è stato arrestato sotto l'imputazione di manutengolo, l'ex-colonnello garibaldino, uno de' mille, Raffaele Piccoli. Il di lui nome, tanto popolare in Calabria, è la miglior difesa ch'egli possa ottenere contro basse mene e codardi intrighi. In San Biase, allo zio, al fratello ed al cugino del deputato Nicotera, al patriota Achille Scalfaro, ed al fratello del Materazzo, comandante la piazza di Napoli, fu imposta, pena la carcerazione, di presentare il brigante Gallo fra quindici giorni.

Alcune lettere di patrioti conosciuti sarebbero state sequestrate. Simili fatti severi, sarebbero a dirsi assolutamente provocatori. Essi rivelano un concetto infernale a carico di uomini onorati; cosa che comincia a vedersi anche in altre province, come avremo forse a dimostrare in altra occasione.

(Roma).

— Diamo con riserva dall'*Avvenire* la seguente grave notizia:

Nostre particolari notizie da Trieste ci recano la notizia che in Alessandria di Egitto si è manifestato il *Cholera*, il primo giorno si verificarono 32 casi. Alla partenza del vapore del *Lloyd*, la popolazione era molto allarmata ed il vicerè Ismail-Pachà erasi allontanato dalla città, lasciando a reggere la cosa pubblica il ministro degli affari esteri. Aspettiamo con ansietà maggiori e più ampli particolari. Frattanto siamo in grado di assicurare che tanto il ministro dell'interno, quanto quello della marina hanno, già diramato le opportune disposizioni di fronte a tutte le provenienze da quel paese.

— L'*Avvenire* mantiene contro l'*Osservatore Romano* e contro la *France* quel che avea detto; cioè che il barone di Hubner presentò a Roma, contro le trattative del governo Italiano col Papa, le proteste dei duchi spodestati.

— L'*Avvenire* si dice in grado di garantire che il senatore Massimo d'Azeglio ebbe missione per Roma, che le istruzioni relative gli furono comunicate in Firenze, e che egli partì già per quella capitale.

— Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Parma*:

Mi si dà per certo che l'elezione del generale Garibaldi sia assicurata in uno dei collegi di Torino.

— Si annunzia che il contrammiraglio La Grandière deve compilare, sulle indicazioni del ministro della marina, il senatusconsulto, il quale dichiarerà provincia francese il territorio della Cocincina occupata da quelle truppe.

— Il comandante francese del distaccamento, che presso Salvaterra venne alle mani coi briganti, in seguito della ferita riportata, se ne moriva pochi giorni or sono. Altri scontri si dicono avvenuti tra i francesi ed i briganti. Ciò per quanto riguarda i confini.

— L'*Indépendance Belge* ha da Parigi, che il principe Napoleone ha ricevuto dall'imperatore « una lettera più *esplicita* ancora che la prima », e che in conseguenza di questa il principe partì per Meudon.

— Le persone che abbandonarono Torino per trasferirsi a Firenze sommano già a *dodici mila* e più! *(Subalpino).*

— L'*Italia* di Napoli e l'*Italia* di Torino sono irritatissime contro una *profanazione* del ministro generale Lamarmora. Egli avrebbe fatto imballare e trasferire a Firenze nientemeno che « il tavolino, su cui scriveva Cavour ». Le due *Italie* gridano al Lamarmora: « Rimettete la stanza di Cavour come stava ».

— Leggiamo nello *Statuto*:

Conchiuse le trattative, il marchese d'Azeglia anderà ministro a Parigi.

Il cav. Nigra probabilmente sarà destinato a Londra.

— Il deputato Glais-Bizoin al Corpo legislativo in Francia il 12 del corrente pronunciava le seguenti parole: « Il senatore prefetto della Senna disse che Parigi, *per sorpresa*,

elesse deputati dell'opposizione! — Ma se parlate di *sorpresa*, date a noi il diritto di rispondervi, che la *sorpresa* fu quando di notte vennero arrestati i rappresentanti del popolo (2 dicembre 1851) ». Questo ricordo storico che per la prima volta s'udì nel Corpo legislativo, fece tremar l'aula dalle sue fondamenta per gli schiamazzi di tutti, e il presidente Schneider dichiarò al deputato Glais-Bizoin che egli non doveva più temere di essere di nuovo *imprigionato*, ma solo sarebbe *arrestato* nel suo discorso, se non si atteneva alla quistione, che era la discussione dei fondi segreti. — Ed i tumulti cessarono.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 16. — Rendita italiana (fine corrente) 66, 35.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 16 giugno.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	— —
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	95 60
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	90 1[2
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	66 55
Id. id. (Id. *fine mese*).	66 55

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	736
Id. id. id. italiano	412
Id. id. id. spagnuolo	470
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	301
Id. delle str. ferr. lomb. venete	482
Id. id. austriache	422
Id. id. romane	—
Obbligaz. id. id.	215

Parigi, 16. — La rendita francese 3 0[0 chiuse all'odierna borsa a 66, 45.

I giornali parlano dello sciopero dei cocchieri delle vetture di piazza e di rimessa della Compagnia imperiale, e dimostrano i pericoli e gli inconvenienti che possono derivare dal monopolio che esercita questa Compagnia privilegiata.

Il *Pays* annunzia che le corti di Roma e d'Italia hanno stabilito, di comune accordo, che tutti i vescovi indistintamente sarebbero semplicemente tenuti ad impegnarsi per iscritto a rispettare le leggi dello Stato, e nessuno presterebbe giuramento al Re. I vescovi allontanati farebbero ritorno alle loro sedi, meno un piccolissimo numero, quelli cioè che conservarono una attitudine di violenza ostilità contro il governo italiano. Il Papa avrebbe acconsentito ad una progressiva diminuzione delle sedi vescovili.

Southampton, 16. — La flotta spagnuola al Chilì ricevette dei rinforzi. Le pretese della Spagna cagionarono generale inquietudine.

Credesi che la insurrezione del Perù sarà prontamente repressa. Le truppe del governo attaccarono ed occuparono Arica dopo avere disfatto gl'insorti.

Il generale Cerna fu eletto presidente della repubblica di Guatimala.

Napoli, 16. — Il *Giornale di Napoli* pubblica un decreto che scioglie il Municipio di Napoli e nomina il commissario regio nella persona dell'avv. Domenico Pisacane.

Firenze, 17 giugno.

Parigi, 17. — *Corpo legislativo*. — Rispondendo a Cassaignac il quale, parlando ieri circa gli esperimenti che si stanno facendo presentemente a Tolone, asserì che questi rendevano inutile la costruzione di navi corazzate, Dupuy de Lome dice che non si tratta di un nuovo trovato, ma soltanto dell'impiego di mine sottomarine; che questa questione è molto interessante ma che peraltro non può avere i risultati straordinari di cui si è parlato ieri.

Quindi furono adottati il bilancio della marina e alcuni articoli di quello dell'istruzione pubblica.

SCIARADA

M'affaccio alla finestra ed il *primiero*
Alla mia Nice che oltrepassa io dico,
E l'anima gioisce, e mi confondo,
Ed Ella mi risponde col *secondo*;
Ma se un bacio le chiedo, con dispetto
Col *terzo* mi risponde, io le prometto
Un panierin del mio *total* ripieno,
Ed Ella mi contenta, io godo appieno.

Spiegazione della Sciarada antecedente.

FRA-GOLA.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

PUBBLICAZIONI RECENTI

La Tipografia della Cronaca Grigia in Firenze, Via Panicale, N. 37 pubblicherà quanto prima il seguente opuscolo:

Due Rivelazioni di Stato sulla Corte di Roma, Napoleone III e Garibaldi a proposito dell'imminente Concordato con Roma; dettato da un ex-Agente Segreto della Diplomazia Europea.

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno I — Firenze, Martedì 20 Giugno 1865. — Num. 162

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali e francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

NON VOGLIAMO CIACCIONI

I giornali *Tappini*, appena messo piede a Firenze, si son dati cura di farci il maestro di casa, e in tutto e per tutto. Tra questi metti-bocca e sputa pepe importunissimi, più che le mosche culaie, si distingue il Diario esotico, che si chiama *Pensiero Italiano* corista di Messer Urbano Rattazzi. Questo *Pensiero??* s'è messo a ficcare il naso nei fatti nostri, in una maniera veramente dispettosa e da non si passare. Ultimamente, veniva fuora, con una litania di *riforme locali*, che hanno fatto ridere fin le telline, perchè, questo, non è paese *da piantar vigna*. Di questo vero, vadan persuasi, tutti gli speculatori *Tappini*, giornalisti, in particolare, perchè, vedranno, alla prova, che il popolo fiorentino, dopo le staffilate che gli scottarono la pelle, non si lascia più infinocchiare dagli imbroglioni di fuora. Quì, tutti i *giornali* che si pubblicano (meno qualcheduno del paese) *non hanno lettori*, perchè, da noi non garba quel che *Toscano* non è. Ci fà dunque schifo, tanta ciarlatanata nei diarii *Tappini*, e nel *Pensiero*, in particolar modo, perchè da prima, non *vogliamo padroni*, nè consiglieri non ricercati. — Senza tanto riformare; Firenze, fa Firenze, fino ad ora, e non v'è, dunque, bisogno, di tutte quelle bubbole, che ci consigliano i *nuovi arrivati*, per far gli sputa-tondo ed i tutti-salle ed i *bongustai*. *Secondo* — A tutti coloro, che quaggiù, stassero scomodi, si ripete il ritornello del Riccio alla Golpe: *Chi non ci puole star se ne vada*. *Terzo* — Quando si giunge a casa degli altri, (senza invito) l'educazione ordina di non mettersi, ad un tratto, a biasimar le masserizie, o la cucina del prossimo. Dunque, tutte le seccaggini di questi progettatori di riforme, gli è naturale, che ci scuotano i nervi molto più, che si conosce il loro *fine recondito* è per noi, manifesto. La *Topaia* che ci predomina intende di bucar per tutto, e sostituirci fino anco nel Municipio. Per questo, scaraventa colpi marrani, contro l'*elemento nostrale*, e vocifera, e sermoneggia e spara fanfaronate e calunnie. Si vede chiaro, ci vogliono demoliti, dopo averci rovinati. Degli inconvenienti locali, Dio buono ne abbiamo di certo, da deplorare: e il nostro Municipio, infilò più d'un marrone, e noi lo abbiamo battuto in breccia, più volte. Peraltro, non si può dissimulare, che in fatto d'onestà, la nostra civica Magistratura non merita la taccia ribalda, che certi *Tappini* gli appioppano. Con la *Comune* di Firenze, la *Bandiera* ha leticato, in famiglia, senza fiele, nè astio, nè cupidigia. Peraltro, quando la *Comune* fece bene, fù difesa, e lodata come comanda giustizia. E se la *Marmitta*, vuol passare sulla tavola dei nostri Priori, noi la faremo in pezzi e la butteremo tra i cocci nel sudiciume. In casa nostra, VOGLIAMO FAR DA NOI, senza ciaccioni di fuora. Gli errori municipali, se ve ne siano (come ve ne sono) son materia nostra e non d'altri — o sien pagati, o venduti, o per infamia famosi, perfin nei bordelli. — Chi non è sordo intenda. — Non sopporteremo, mai, che ci si posin le mosche sul naso per la ragione che non vogliamo ciaccioni. Riconosciamo in tutta la libera stampa, di qui e di fuora, il diritto di correggerci ed ammonirci con garbo, ma:

Non vogliamo ciaccioni.

Parci, che la Patria, in questi momenti supremi, che son di vita e di morte, non abbia bisogno d'esser difesa col brusio delle passere, ma con forti opere e pensamenti severi e fatti sapienti. In conseguenza sta in chiave che noi:

Non vogliamo ciaccioni.

Pur troppo, se la duri alla lunga questa acquolina maggese, rimarremo affogati nell'acquazzone *Tappino* ma, nondimeno

Non vogliamo ciaccioni.

E qui si finisce, per oggi, perchè in altro giorno si pubblicherà il rimanente della filastrocca.

La Bandiera.

SI RINNOCA

Il più impaccioso tra i giornali *Tappini*, ossia il signor *Pensiero? Italiano???* non par che voglia più finirla, nel dare *addosso a Firenze* ed al suo Municipio. Nel N.° 65 infatti di questo *foglio* c'è una diatriba arrabbiata, sù certe bazzecole, mille volte discusse, come sarebbero i *cani vaganti*, gli *Omnibus*, le *campane* etcetera. *Firenze* tra l'altre, si battezza col nome di *Città dei sordi*, perchè tra di noi parecchi non intendono e moltissimi non voglion capire tra i quali il Municipio. Per tutta risposta al *Pensiero* come agli altri giornali *Tappini*, noi non abbiamo che un ritornello *Se il paese non vi garba, levatevi quattro passi dai c[illegible]i che ci farete un grandissimo comodo.*

NOI NON VI ABBIAMO CHIAMATI.

Rinnegando vituperosamente il programma della *Nazione*, voi siete calati quaggiù, a farci ridosso e ridurci in ciabatte. Siete scesi da ciarlatani con un cartello nel quale stà scritto, a lettere da speziale di quà e di là, PREPOTENTI, *ad opprimere*, IMPOTENTI *a liberare*. Sciamando dai vostri miserabili presepii, in cerca del *mangime*, o della ventura, vi siete impancati in paese, a fare i dottori ed i Consiglieri, verso tali che potrebbero tenervi all'*innanzi*. Se aveste briciolo di *galateo* nella zucca *cretina*, vi sareste ricordati, che Alcibiade, adattandosi ai tempi ed agli uomini, era a Sparta, spartano, ed Ateniese ad Atene. In bocca dell'ospite importuno e pesante non suona bene il

linguaggio autorevole del padrone di casa. O almeno, parli se vuole, ma piano e conciliante e socievole e non scaraventi il calcio del mulo a che gli apprestò il fieno fresco, la lettiera e la greppia. Rispetto alle zannate da *cigniale*, che il *Pensiero* avventa sul Municipio Fiorentino, v'è poco da dire, perchè lo scopo si vede aperto. *Fuora te, drento io*. Le persone di naso fine, si sono accorte oramai che i *Tappini*, ci voglion *tappare* ogni cosa, ficcandosi in tutte le nostre seggiole Magistrali, in tutte le nostre faccende.

FIRENZE SI VUOL TOGLIERE AI FIORENTINI.

LA TOSCANA AI TOSCANI.

Ecco la verità.

A questo effetto, si fà ora man bassa sul Municipio nostro, il quale, nonostante i suoi grossi peccati mortali, a petto a chi *vorrebbe sostituirlo*, e'può ritenersi per una cappa d'oro.

In altro *Numero* diremo il resto sù questo proposito. Intanto esortiamo il *Pensiero* del signor *Urbano Rattazzi*, ad essere un micolino più *cauto*, se non gli garba esser *casto*. Censuri pure, e liberámente ogni cosa nostrale, perchè da un giardiniere v'è da avere un fiore, e da un asino una pedata.

E poi a chi vien dalla città del *castrato* (altra volta Toro) si possono, anzi si devono perdonare tutte le *castroneric*. La botte deve dare il suo vino. Dunque, biasimi e ci balestri, come gli pare e gli piace: ma si ricordi che Giambracone dicea: — *Che la duri* — E consideri, che Firenze, sarà sempre Firenze, benchè imbestiata e rifletta, che qui la razzumaglia giornalistica che è venuta a speculare, farà de' pessimi affari, se non ha *soci di fuora* e FONDI SEGRETI che la sostengano.

In casa de' suonatori non si fà veglia; e qui non ci si pianta vigna. Se al riformatore *Tappino* danno noia le *Campane*, disarmi i canapi e si cacci in tasca i battagli, per isfondar la bisaccia. Se l'ha coi *fiaccheri*, o chi lo para di farsi montar dientro l' *Omnibus* o di dietro allo *Zunnene*? Ha paura dei cani? Ma qui ha ragione, perchè è uso della gente *canina* di dare al brachiere degli spiantati e dei ladri. Insomma il *Pensiero*, con la rimanente caterva dei *mettibocca*, si accomodi con la so' pace, in tutto e per tutto, perchè c'è qui il fiorentino babbeo, apposta, bell'e grasso, per farsi bucare.

La stagione è propizia, e di *carnovale* ci siamo. Le maschere, i mimi ed i burattini della politica piemontese, sono in giro da tutte le parti e si ficcano, per procacciar qualche cosa. Così fa a Roma il Vegezzi detto, salmisia, l'Avvocato delle *Cause perse*, che fù amico e parente di *Faloppa* Impresario.

Dunque, giù, rigironi, contastorie, farabullani, girandolai! Giù ferravecchi, acquaioli, rigattieri, stangati, disperati, precipitati. Giù, tresche, gualdrine, cinèdi, lenoni ad *usum Palata*. Giù filosofi, apostoli, poeti, musici, architetti, pittori, buoni per imbiancare il culo al paiuolo. Giù impresarii, bottegaioni, speculatori, usurai, sensali, mangiapani e rasciuga-botte. A Fiorenza, *Città dei sordi*, c'è posto per tutti, perchè, i *sordi*, dopo l'*annessione*, assottigliaron le natiche, perser la pera del pettorale e piglian quindi, pochissimo posto.

Avanti, avanti signori a prendere i buoni posti. C'è una bellissima Commedia, che s'intitola i giornali *Tappini*, senz'osso, ossia traslogati all'usanza *Petropolis* vedranno il *Pensiero Italiano*, che fà il *buttafori* e l'*accendi moccoli*: l'*Opinione* che *si slarga* per crepar come la Rana d'Esopo, dopo tant'anni di vita; vedranno il *Diritto* aggobbito, che mena il cane per l'aia e predica a' porri. C'è il *Giornale sciupato* (Illustrato) che fà da mazziere nell'anticamera del Ministero.

C'è il *Conte Cavour* che puzza di morto, e lo fà benchè sia schelatro da tanto tempo se non forse *raschiatura animale*, come l'ossa famose di Dante. Vedranno il *Corriere* vestito da pagliaccio, e l'*Italie* imbelletata che balla decrepita sopra la corda, per far l'ultimo ciombolo, come la celebre Madama *Sacchy*. Ma Dio Santo chi seguita la numerazione dei *Traslogati*? La mi par proprio, la genealogia degli *Abrei* che si legge dentro la Bibbia, dove il babbo, fà sempre il figliuolo e il figliuolo *doventa* babbo deciso, per via che la serie non venga interrotta. Dunque avanti ed avanti, perchè la *Commedia* si fà per un soldo e non dura dimolto.

LA BANDIERA.

Gingilli.

Si dice che il ministero di Grazia e Giustizia si occupi del riordinamento giudiziario del Regno, e voglia scemare *non poco* il numero dei giudici, per ottenere non lieve economia!

Benone! Anzi, per economizzare maggiormente, converrebbe sopprimere tutti i Tribunali!!!

***

Il giornale *Gli Appennini* essendo stato sequestrato tre giorni di seguito, è costretto a sospendere per poco le sue pubblicazioni.

Ora che la stampa è *libera!?* Figuriamoci quel che sarà quando la *restringeranno?*

***

Leggiamo nel *Roma*, che a mezzogiorno, a due miglia di distanza da Napoli, quattro deputati provinciali ed un segretario capo di Prefettura, mentre andavano in carrozza diretti per Casandrino, furono aggrediti e derubati di quanto avevano in dosso!

Altro che dimostrazioni borboniche!! Si tratta di avere i malandrini alle porte delle città! Che *mostro* di Governo!!!

***

Tutti i giornali annunziano che le persone che abbandonarono Torino per trasferirsi a Firenze sommano a più di *dodicimila!*

E il fatto lo prova; perchè le zucche e le patate si vendono a prezzi favolosi!!

***

Leggiamo nel *Corriere del piccolo paese appiè delle Alpi*, che la condizione degli operai di Torino non potrebbe essere la peggiore. In quasi tutte le principali officine il lavoro è scarso, e molti lavoranti sono stati congedati. Il Municipio e il governo promisero di pensar seriamente sul da farsi; ma pare che fin qui a nulla abbiano pensato, e quei poveri disgraziati versano in un mare di miserie.

O come va, che i ciarlatani politici dicono che a Torino non vi sono tante braccia per disimpegnare i lavori??...

***

Leggiamo nel *Diavolo* di Torino:

I giornali di Firenze accennano da qualche giorno ad un aumento di furti alla Tappa.

È singolare che questo aumento coincide colla circostanza dell'arrivo colà della maggior parte dei ministri!

LA FABBRICA DEI DEPUTATI

HA FATTO FICO

Riceviamo una grata notizia. I fabbricanti dei deputati a 460 franchi l'uno (Firenze, Via Calzaioli N° 5) colpiti dal biasimo di tutto il giornalismo, subissati dall'opinione pubblica, hanno chiuso bottega e dichiarato di renunziare alla nuova tratta che stavano organizzando.

Noi ce ne rallegriamo di cuore, perchè vedevamo in questa turpe speculazione, compromesso fortemente l'onore e la dignità del paese.

NON C'INTENDIAMO PIÙ!!!

Sono varii degli uomini i capricci
A chi piaccion le torte, a chi i pasticci.

Non c'intendiamo più!

Il governo, che stima suo diritto il trattare col governo Pontificio, e rinunziare a Roma.

Il così detto popolo, che stima suo diritto il riprovare le trattative del governo, e di tener salde le sue ragioni su Roma.

Chi parla di Colpo di Stato.

Chi annunzia un nuovo programma politico, reazionario nello *Stato quo!*

Chi assicura di secrete intelligenze tra l'Italia e la Spagna.

Chi giura, che simili intelligenze passino anche col gabinetto di Vienna.

Chi tiene per certo, che Napoleone voglia accomodarsi in Europa per essere più libero negli affari interni e del Messico.

Chi vede il Piemonte già mezzo francese, spogliato delle sue grandi amministrazioni trapiantate in Toscana, invaso da una propaganda francese.

Chi da repubblicano puro, diserta Mazzini, lasciandogli il suo Dio e levandogli il suo popolo: e diventa monarchico.

Chi predica le barricate.

Chi prevede lo stato d'assedio.

Chi strilla, che le nuove elezioni sono l'unica e grande speranza d'Italia!!!

Chi vede l'unità italiana nella rivoluzione esclusivamente.

Chi non si ricorda d'altro, che di uscire dalla dipendenza di Napoleone III.

Chi infine, si scorda, che Italia e Francia non costituiscono l'intera Europa.

Dàlli ai repubblicani!

Dàlli ai monarchici!

Dàlli ai clericali!

Dàlli ai legittimisti!

Dàlli ai consortieri!

Dàlli ai napoleoniferi!

Roma o morte!

Abbasso Papa, preti, chiese e monasteri.

Viva il Papa, i preti, le Chiese, i monasteri.

L'America disfarà il Messico e farà l'Italia.

Corriamo....

E tutti corrono s'urtano, si picchiano, si maledicono, declamano.... e rappresentano il popolo italiano!

È poesia?

È governo?

È anarchia?

Che roba è?

O Dio delle misericordie! — salva l'Italia da questa babilonia!!!

Avvenimento Curioso

—

Castiglion Fiorentino in Val di Chiana.

Enrico Lobin brigadiere nei RR. Carabinieri distaccato in questo Paese, la mattina del 12 giugno a ore 11 1[2 si recava per comprar dei sigari in una bottega di spaccio di Sale e Tabacco, dove stava alla vendita una Ragazza di circa anni 21. Veduto che da un giovane del Paese, le venivano regalate allora appunto tre canzonette, in nessuna parte immorali, distribuite da certi Canta Storie di passaggio, questo brigadiere aspettò che il giovane si fosse allontanato e poi, forse per antipatia di costui, presegliele di mano alla ragazza, le mise in pezzi e le gettò fuori della bottega dicendo che non erano da leggersi da una Giovane bene educata. Noi non crediamo che i Carabinieri abbiano nel loro Regolamento l'obbligo e l'autorizzazione di far da padri alle ragazze, e perciò consiglieremo le Autorità Superiori a non concedere i gradi a giovani di mente debole a tal segno ove pure non affidino un picchetto in luogo dove siano soli, e non siano sempre la sorveglianza di un buon maresciallo, della quale hanno bisogno come un giovinetto inesperto di Precettore. A questa, altre simili grullaggini potrebbero aggiungersi; e non è giusta davvero che il popolo debba rispettare degli impiegati, che invece di tenere il buon'ordine, mettono tutti i momenti la gente al punto di turbarlo.

(Intendete una volta!)

FATTI DIVERSI

—

⁂ Dopo l'abolizione del portofranco doveva venire qualcosa d'altro! Dal prossimo mese di luglio, scrivono al *Firenze*, cesserà di avere vita il regio cantiere di Livorno, il quale è stato ceduto ad una privata società francese; ecco tolti i mezzi di sussistenza a molte e molte famiglie di questo popolo, del quale *adesso* poco si curano i nostri reggitori, che per far quattrini, venderebbero Cristo..... Povera Livorno!

Notizie Politiche

—

— Leggiamo nel *Conciliatore* di Napoli:

Il CORPO DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO è uscito processionalmente preceduto da tutte le Corporazioni monastiche, dalle più antiche Congreghe e dall'intero Clero.

Seguiva il *Santissimo* tutta la Legione del nono battaglione della Guardia Nazionale a cui capo erano gli uffiziali.

I balconi gremiti di gente, erano parati di damasco, e da essi scendevano fiori sul passaggio del *Santissimo*: il popolo col capo scoperto era immenso sulle vie ove la sacra cerimonia transitava.

Lo spettacolo più imponente è stato quello di un seguito di oltre quattro mila persone, che facevano corteo al SACRAMENTO.

Erano i più distinti gentiluomini dell'aristocrazia napolitana, la più onorevole borghesia, che insieme ai nostri bravi popolani, respingendo qualsiasi distinzione di condizione sociale, a voce alta cantavano il TE DEUM glorificando il SIGNORE.

Sappiamo, che per misure di prudenza si è tentato d'impedire questa sacra dimostrazione a pro della nostra Religione, e che anche si è lanciata qualche minaccia per intimidire coloro, che si erano recati nella Chiesa Cattedrale per far corte all'Altissimo; ma l'autorità non ha potuto lottare coll'entusiasmo d'un gran popolo d'ogni ceto.

È profonda è stata l'impressione che questa sacra cerimonia ha portato su tutti: e noi siam certi, che il governo ne sarà rimasto intimamente persuaso.

— Troviamo nei giornali spagnuoli i seguenti particolari sul tentativo d'insurrezione testè represso a Valenza:

Nella notte del 9 al 10 giugno il capitano generale della provincia di Valenza, che da qualche giorno stava all'erta, sorprese a mezzanotte il colonnello e parecchi uffiziali e sergenti del reggimento di Borbone riuniti nella caserma del reggimento stesso. Vi era anche un ufficiale del reggimento provinciale di Valenza.

Il capitano generale li fece arrestare. E l'arresto essendo stato eseguito dagli altri ufficiali e sotto-ufficiali del reggimento sovrannominato, se ne trasse la conseguenza che la congiura non fosse molto estesa.

Però le informazioni ricevute dal capitano generale indicavano che un certo numero di abitanti di Valenza doveva, all'istess'ora, prender parte al movimento. Il capitano generale si recò immediatamente al Casino, ad un'ora in cui questo stabilimento ordinariamente è chiuso, e vi trovò riunite tredici persone che fece tosto arrestare.

L'autorità militare ebbe avviso di questa congiura dal signor Rubino, governatore di Valenza. Si acquistò la certezza che l'insurrezione del reggimento di Borbone, secondata da alcuni abitanti della città, doveva scoppiare ad un'ora dopo la mezzanotte. S'ignora quale fosse lo scopo politico de' congiurati.

— Il fotografo inglese Murray non potè ancora venire liberato dalle mani della banda Ciardullo, non essendosi sinora trovato chi porti ai briganti i 54,000 ducati domandati.

E il Pallavicini????

— Leggesi nell'*Italia* di Torino:

Rileviamo che pel giorno 15 di luglio prossimo al più tardi, il re indirizzerà il proclama alla nazione già da noi annunziato.

Questo sarebbe il primo passo verso un colpo di Stato fatto *in modis et formis*.

— Abbiamo dall'Egitto:

Il governo di Ismail pascià sembra che non sia in troppo buone relazioni colle potenze europee; una forte recrudescenza si fa sentire nelle relazioni col console generale di Russia, il quale ha chiesto al vicerè la dimissione di Cheriff pascià, ministro dello interno, e rifiutossi di andare ad ufficiarlo in palazzo. Il console di Francia ha pure molto questioni da appianare e vuolsi che esiga una più sollecita esecuzione per parte degli impiegati governativi.

— Leggesi nel *Precursore* di Palermo:

Finito il giubileo qui in Palermo, il commendatre Marco Minghetti si è acointo a fare il suo devoto pellegrinaggio e non verso Roma ma verso Camporeale.

Nella sua traversata da S. Giuseppe le Mortelle a porto Palo ha promesso mari e monti di grazie, di lavori pubblici e simili vantaggi a tutte quelle comuni, le quali, nelle novelle elezioni, farebbero risultare i candidati governativi i cui nomi egli con lettere sarebbe per proporre e raccomandare.

Il comm. Minghetti dicesi essere onnipotente coll'attuale ministero (??!!) oltrechè potrebbe a lui venir la volta d'esser di bel nuovo ministro.

— Troviamo nel *Primo Settembre* di Messina:

Reduce da Palermo, ove fu giustamente segno alla pubblica indignazione, giunse ieri fra noi l'ex ministro Minghetti, lo sciupatore

delle finanze italiane, il fabbro della Convenzione del 15 settembre.

All' annunzio, il popolo se ne commosse, e tosto fu messo in giro un' invito, che in brev' ora andò coperto di numerose firme, onde manifestare all' ex ministro di Pio IX, che Messina, la città del 1.° Settembre non potea ospitare entro la sua cinta, un mostro politico finanziario, dello stampo del signor Minghetti a cui erano riservate in Sicilia, per decreto divino, le più brutte accoglienze.

Dopo tali pronunziamenti della pubblica opinione, noi speriamo ch' egli sen vada, e ci liberi presto dalla sua presenza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

—

Parigi, 17. — Corpo legislativo. — Rispondendo a Cassaignac, il quale, parlando ieri circa gli esperimenti che si stanno facendo presentemente a Tolone, asserì che questi rendevano inutile la costruzione di navi corazzate, Dupuy de Lome dice che non si tratta di un nuovo trovato, ma soltanto dell' impiego di mine sottomarine; che questa questione è molto interessante, ma che peraltro non può avere i risultati straordinari di cui si è parlato ieri.

Quindi furono adottati il bilancio della marina e alcuni articoli di quello dell' istruzione pubblica.

Torino, 17.

Rendita italiana (fine corrente) . . 66 30

Certificati dell' ultimo prestito . . 68 —

Parigi, 17. — Lettere da Vienna assicurano che gli Stati tedeschi non hanno dato alcuna risposta per iscritto alla nota del gabinetto prussiano relativa al riconoscimento del regno d' Italia; ma che però i loro rappresentanti a Berlino hanno dato verbalmente alcune spiegazioni. La maggioranza di questi Stati avrebbe espresso la opinione che la Dieta germanica debba occuparsi e decidere la questione del riconoscimento del regno d' Italia.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 17 giugno.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	66 42
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	95 75
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	90 1[2
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	66 57
id. id. (Id. *fine mese*).	66 65

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	738
Id. id. id. italiano	—
Id id. id. spagnuolo	473
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	303
Id. delle str. ferr. lomb. venete	485
Id. id. austriache	423
Id. id. romane	235
Obbligaz. id. id.	215

Berlino, 17. — La Camera adottò le convenzioni commerciali collo Zollverein, il Belgio e l' Inghilterra.

Quindi il Parlamento fu chiuso.

Pietroburgo, 17. — Lo czar pronunziò un discorso per ringraziare la deputazione polacca venuta per assistere alle esequie del principe ereditario.

Firenze, 19 giugno.

Palermo, 18. — Oggi ebbe luogo un *meeting* sotto la presidenza del deputato La Porta Parlarono varii oratori. Fu approvato un ordine del giorno in cui si protesta contro le trattative colla Corte Romana e mandasi un saluto alla Città di Torino. Il *meeting* si sciolse pacificamente.

Torino, 18. — Oggi ebbe luogo il *meeting* delle Società Operaje nel Teatro Nazionale con intervento di persone di ogni ceto. Il presidente Antonio Rossi disse che scopo dell' adunanza era l' istituzione di un Circolo politico destinato ad illuminare gli operaj sopra i diritti politici e far loro acquistare la legittima influenza nella cosa pubblica, sovratutto nelle elezioni politiche. L' istituzione si estenderebbe in tutte le Città d' Italia. Il presidente propose l' obbligazione di 10 centesimi per offrire una medaglia a Garibaldi. La risposta fu accolta con entusiasmo.

L' Assemblea adottò unanime gli statuti provvisori dell' associazione.

Ordine perfetto.

SCIARADA

—

Come passa l' età passa il *primiero:*
Il *secondo* mi è fido e mi difende:
Bevanda è il *terzo*, il *quarto* afferma il vero:
Se richiedo col *quinto* ognun s' offende:
Credevano gli antichi al mio *totale,*
E sani si credevan d' aver male.

Spiegazione della Sciarada antecedente.

SU-SI-NO.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Mercoledì 21 Giugno 1865. — Num. 163

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

ANCORA I PRESTITI E I DEBITI

COLLA PROSPETTIVA

DELLA BANCAROTTA

—

In un passato numero parlammo di *Prestiti* e di *Debiti* e promettemmo tornar sull'argomento.

Quest'oggi manteniamo la parola. Non siamo Ministri nè funzionarii del Regno d'Italia, e perciò sappiamo che: *Promissio boni viri est obbligatio.*

Dunque coraggio e proseguiamo a magnificare le glorie del nuovo Prestito.

Quattro quinti del medesimo, sono stati accordati *per trattative private*. I profani non possono spinger l'occhio in questo abisso, nè tampoco valutarne la profondità, i perigli e i misteri.

Quando si dice che in gran parte il Tesoro aveva ricevuto questi *quattro quinti* prima del tempo firmando Buoni che si assicurano emessi al 59, si è detto tutto. I nostri amministratori, sono avvezzi a mangiare il grano in erba: la loro fame è tanta, che non possono aspettare la raccolta.

Il male è che quanto più divorano, tanto più sono assaliti dalla bramosia, o meglio, dalla rabbia canina di divorare. L'appetito viene mangiando. E soprattutto, cosa meravigliosa, non scoppiano e non crepano mai di coliche o d'indigestione!

Come sopra abbiamo notato, *un quinto* soltanto di questo Prestito è stato riservato *alla Nazione*.

Lettori, non vi turate il naso..... qui non si parla della *Nazione* di Via Faenza, nè tampoco della sua sorella che sta di casa nel Ghetto.

Per *nazione* vanno intesi pochi privilegiati dei medesimi banchieri che arraffarono i quattro quinti, come per Italia deve d'ora in poi intendersi la *Marmitta*.

A questi struzzi, a questi vampiri, si sono accordate facilitazioni, un va e vieni di trattative e di commessi.

Al paese poi, si son dati *tre giorni* di tempo ed appena una leggera cognizione delle condizioni del prestito. Proprio tre giorni.... come i condannati alla forca.

I giornalisti che non campano coi fondi segreti, mangiando alla stessa greppia dei ruccoli *d'alto bordo* e delle spie, protestarono contro questo sopruso, contro questa iniquità, contro questa ribalderia.

Quintino Sella s'infischiò dei giornalisti indipendenti e dell'opinione pubblica.

Quello là è uomo che non si scrolla! Protestate, gridate, vituperate, non c'è via di mezzo. Il popolaccio paghi, paghi sempre, paghi tutto, paghi anche l'aria e poi si disperi e strida. Figuratevi se il pudore poteva andarsi a posare su quella ghigna.

Quello che aumentò la sorpresa di tutti, e confermò i giudizii temerarii che una buona parte di questo quinto serbato al pubblico fosse stato preso da varii banchieri, e forse anche da un solo, si fu, che oltre il breve periodo di tre giorni, venne limitata la sottoscrizione alle cinque città — Palermo, Napoli, Genova, Torino e Firenze.

Alle Provincie veniva, insomma, chiusa la porta in faccia.

Vedete giustizia, vedete equità, vedete sapienza e acume amministrativo!

O il prestito è un vantaggio, e tutti indistintamente, devono essere autorizzati a concorrervi.

Oppure il prestito è un aggravio, e nessun cittadino deve essere escluso dal sopportarlo.

In seguito a ciò, interrogate il popolo, e questo vi risponderà che i soscrittori delle grosse somme sono stati i prestanomi, i compari del Giudeo crocifissore dei Re, e dei Giudei minori. Gente insomma che aveva ricevuto il mandato di sottoscrivere considerevoli cifre, nella certezza della *riduzione* che avrebbe dovuto infallantemente aver luogo.

Fate un calcolo, una statistica dei debiti contratti da sei mesi soli a questa parte, e poi diteci se non vi è da inorridire e mettere la finanza italiana al bando di tutte le regole più comuni di economia pubblica.

Ecco la statistica che crediamo esatta.

Anticipazione dell'Imposta Fondiaria, 127,000,000.

Vendita di Beni demaniali 150,000,000.

Vendita delle strade ferrate 200,000,000.

Alienazione di cinque milioni di rendita, 65,000,000.

Ultimo prestito 425,000,000.

Somma totale, 967,000,000.

Ora, come abbiamo anche altra volta provato, sui 425 milioni dell'ultimo prestito, gli interessi sono circa al *nove per cento*, e per aversi effettivamente in contanti, bisogna che il capitale salga fino alla somma di 825 milioni.

Laonde, il debito contratto *in sei mesi* è presso a poco:

MILLE QUATTROCENTO MILIONI!!!!

Calcolate la rendita dello Stato, la quale è di SETTECENTO MILIONI, unite questa a quella sopra indicata, ed avrete una spesa di SEI MILIONI AL GIORNO....

« S'intende acqua ma è tempesta! » diceva una volta il vecchio fiorentino. Ora bisogna esclamare: Dio volesse che fosse soltanto tempesta, ma quelle che rovinan giù, son grandine e saette!

Ed è possibile andare avanti in questo modo?

E non si deve gridare che gli odierni amministratori fanno strazio della povera Italia, e la mettono, come Giobbe, nel letamaio?

Una mano sul petto, lettori. *Mille quattrocento milioni*, dilapidati *in sei mesi*, non vale lo stesso che SFACELO, ASSASSINIO e BANCAROTTA???

Ma i misteri di questo nuovo prestito incominciano a rivelarsi ora che si è compiuto.

Infatti da qualche giorno — scrivono i giornali Milanesi — la voce pubblica si occupa assai di alcune IRREGOLARITÀ che diconsi avvenute in Milano.

In poche parole, avvi chi pone in dubbio perfino la legalità di certe sottoscrizioni.

Si vocifera perfino che quella Banca Nazionale, non paga del Lotto *a forfait* riservatole dal Ministero (in confronto e ad esclusione dei banchieri e in onta degli stessi statuti della Banca), abbia fatto sottoscrivere somme favolose, senza darsi pensiero che fondi disponibili la Banca non può averne nemmeno quando ne ha, e che le riserve sono già erogate nelle operazioni dei beni demaniali.

Questi giudizii di giornali non sospetti, ed anzi officiosi, sono prova validissima dell'indole vera del nuovo prestito, e che noi, nel giudizio che ne dammo, non ci siamo ingannati.

Questa è la storia dei fatti e l'abbiamo appoggiata sopra elementi innegabili quanto possono esserlo le cifre.

Ciascuno poi, può trarne le conseguenze e i giudizii che più stimerà convenienti, libero di giudicarne secondo le proprie tendenze e i proprii interessi.

Laonde è naturale che si ascolti giudicato per un bene ciò che altri stimerà un male, e viceversa: ma al di sopra dei giudizii interessati vi ha la storia funestissima della nostra finanza di cinque anni, la quale ricorda i tanti fatti per cui i nostri valori sono stati deprezzati ogni volta che ciò è convenuto agli interessi di un famoso banchiere, che tiene afferrati pei capelli i nostri Ministri, e domina, da vero Autocrate, la finanza italiana.

Vergogna e vituperio sugli uomini che incatenarono una intera nazione al carro dorato del circonciso finanziere, e lo satollarono col di lei sangue, aprendo il seno all'Italia perchè ne sgorgasse in suo favore una fonte perenne di favolosi guadagni.

Proseguendo su questo piede, noi già vediamo per l'aria la minaccia di UN ALTRO PRESTITO. Dio non lo voglia, perchè non riceva il colpo di grazia questo travagliato paese!

Ma come ripianare il *deficit?* dove trovare i milioni che ci sono necessari?

E noi risponderemo:

Trovate le fonti dell'economia in una seria e coscienziosa Amministrazione.

Riducete ai giusti limiti tutte le spese inutili ed eccessive.

Cacciate fuori gli uomini della Consorteria che formano non solo la rovina della Finanza, ma distruggono la stessa vitalità dello Stato.

Chiamate al *redde rationem* chi amministrò e chi amministra: fate che il Procurator Regio si occupi un po' meno dei giornalisti, e un po' più dei concussionari dei ladri e dei farabutti.

In una parola, se non volete farci tutti precipitar nell'abisso, CAMBIATE SISTEMA RADICALMENTE imperocchè da cinque anni, malgrado le più dotte e indipendenti esortazioni e richiami fatti al Governo per riparare ai guasti sempre crescenti della Finanza, abbiamo veduto il tesoro pubblico e le fonti della ricchezza privata precipitare nella rovina, ed ascoltiamo ad ogni nuovo prestito che si contrae, ripetere l'eterno ritornello:

« Questo è l'ultimo! »

A peste, fame et bello, (dai Bastogi, dai Minghetti e dai Sella) *libera nos Domine!*

Le son mignatte che non si staccano fin che trovano una stilla di sangue da suggere.

Povera Italia, come se'divenuta smunta, scarna e allampanata nelle mani di questi Norcini mascherati da Dottori!

Ecco, popolo le delizie del nuovo prestito e lo stato della tua finanza.

Se ne hai coraggio, ridi e batti le mani.

— Viva l'Italia una!

— Viva Bastogi!

— Viva Minghetti!

— Viva Sella!

— Viva il boia e i suoi tirapiedi!

— Viva.... chi viva?

MUSICA!!!!

Fiorentini, date il passo
Al trionfo del Bue grasso.

(Piave. Traviata. Atto III.)

E per oggi, non ce n'entra più.

I BUZZURRI SI SCANDALIZZANO

E FIRENZE S'IMBESTIA

—

Oh, poeri Fiorentini, che siam no' diventati!

Chi ci piglia per un orecchio e ci manda a scuola.

Chi ci mette in ginocchioni.

Chi ci attacca la testa d'asino.

Chi ci accocca, *ad corretionem*, delle buone nerbate....

E tutto ciò, senza far caso ai *nuovi industrianti* che ci levano il pan di bocca e ci vuotan la tasca!

Vengon qui, mangiano, bevono, rizzan bottega, e non son contenti.

Le nostre abitudini, son da pitocchi.

La nostra civiltà, una ridicola vantazione.

Le istituzioni nostre, un barbarismo.

Tutto quel che diciamo, è detto a sproposito.

Tutto quel che facciamo, è fatto malissimo.

E quelli che pretendon farci da maestri, non solo ne san meno di noi, ma ci renderebbero il più grande dei servizii se smettessero di porre a cimento la nostra pazienza, e di venir quaggiù a sciami e a torme a piantare il bordone.

Il male è che le son gente sul genere dei pidocchi — uno tira l'altro — e tutti si attaccano alla nostra pelle. E quando figliano e si moltiplicano, si lasciano indietro per la rapidità i porcellini d'India!

Lauda finem!

Il *Pensiero italiano*, par che sia l'organo dei nuovi visitatori, di tutto nauseati, di ogni cosa scontenti.

A suo dire, anche i *tiratori* convenuti in Firenze dalle altre Provincie d'Italia rimasero *altamente scandalizzati del meschino apparato e della pochissima pompa con cui era stata predisposta la cerimonia* (??!!) Essi notarono l'*indecenza degli addobbi*, la *grettezza delle Logge*, la *semplicità del Padiglione Reale* e perfino lo *stato rovinoso del terreno*, rimanendo insomma *sgradevolmente sorpresi* di non aver ricevuto da noi gretti, sordidi e imbecilli Fiorentini la *splendida ospitalità* che ebbero ai tiri di Torino e di Milano.

Viva Dio, signori Buzzurri, vo' volete obbligarci ad uscire addirittura dai manichi! O che doveva far di più il Municipio? Mettere sui palchi i cuscini a molla? Stendere sui prati un tappeto di damasco? Imbandire un desco sontuoso con vin del Reno e Champagne, a tutti i venuti di fuori? O non sapete che la festa di cui rimaneste *scandalizzati* gli costa migliaia di lire? Son questi i momenti da profondere in pompe ed in lusso i denari del popolo? Volevate, signori, alle nostre spalle, papparvi qualche milione?

Il Municipio non deve, non può gettare i denari in pazze ostentazioni. Abbastanza ne ha spesi, ed anche troppi, per cui si è indebitato come un figliol di famiglia. Consigliategli l'economia prudente, non le dilapidazioni, se avete a cuore la patria, e se non volete meritarvi il titolo di ciaccioni ridicoli e di farabutti.

Vi *scandalizzate* del contegno di Firenze? Ci trovate *indecenti?* Manchiamo alle prime leggi di ospitalità e di educazione? Prendete la strada e tornate di dove siete venuti. Noi vi possiam regalare un Orario delle partenze dei treni, perchè non dobbiate passeggiare sul lastrico inutilmente e andar due volte alla stazione.

Siamo stufi delle vostre prediche, non vogliamo nè sarcasmi, nè insulti. Le osservazioni pedantesche annoiano, l'imporre leggi e abitudini è cosa che indigna.

Biasimando tutto, noi lo conosciamo il vostro scopo: come ci supplantaste nella politica, ora ci volete supplantare nel Municipio.

Buco tò! — Nel Municipio vogliam mestar noi. Accusate, calunniate, pure — an-

drete davanti al Procurator Regio; ma una di quelle seggiole non ve ne tocca.

E se avvenisse altrimenti, noi dovremmo piangere sulle rovine di Firenze, come il profeta Geremia piangeva sopra quelle di Gerusalemme.

Ci siam spiegati chiaro, signori?

Vi abbiamo SCANDALIZZATI di nuovo colle nostre indecenze?

Ma vedi un po' chi scappa fuori a parlare d' *indecenze* e di *scandali!*

Fiorentini, diciamola ora fra noi, meritiamo anche peggio.

I pezzenti rivestiti, puzzano sempre di superbia e di albagia.

Guardatevi dal buzzurro, ora che in casa vostra ha messo su il *girarrosto.*

Non parlava così, quando mangiava polenta, e non aveva sano nemmeno il cul del paiolo.

FATTI DIVERSI

*** Il Consiglio comunale di Firenze, con deliberazione di sabato 17 corrente, ha promosso querela per diffamazione contro il giornale il *Pensiero Italiano* per gli articoli inseriti nei numeri 56, 58, 59 del corrente anno, autorizzando il gonfaloniere a costituirsi parte civile in causa.

Gingilli.

Il *Pensiero Italiano* prorompe in questi accenti:

« Gli orecchi del Municipio non ci sentirono forse abbastanza quando parlammo del mercato degli asini che ad ogni venerdì s' usa tenere proprio sotto le scalinate di Palazzo Vecchio? È scandalosa scena non solo, ma anche indecente perdio quella di dover vedere degli asini, *quadrupedi*, (e qui pare abbia voluto distinguere dagli asini *bipedi*, ovvero da tutti coloro che hanno invaso Firenze) che stanno lì a fare un mostruoso contrasto col *Davide* di Michelangiolo e col *Caco* di Bandinelli!

» Il palazzo vecchio è la residenza della rappresentanza nazionale, e quindi vogliamo sperare che il solertissimo Municipio fiorentino per deferenza alla Camera voglia allontanare gli asini del venerdì, dalla piazza della Signoria. »

Caro Municipio, bisogna contentarlo il *Pensiero*; perchè la domanda è più che onesta! Gli asini DEL VENERDÌ allontanateli dalla Piazza della Signoria, e mandateli in Via Borgo Allegri N. 96. Gli asini poi di *tutti gli altri giorni*, possono stare impunemente in Piazza, e così il *Pensiero-Rattazziano* sarà esaudito!!!

***

Nel foglio degli *Avvisi uffiziali* di Vaud, un proprietario di Solle mette al concorso la fornitura di 200 talpe vive e in buono stato, per lanciarle nei suoi dominii alla caccia dei vermi.

Se questo signore vuol render puliti i suoi possessi, lasci le 200 talpe, e si provveda piuttosto di un moderato, che in fatto di distruzione non v'è animale che possa superarlo!!!

***

La *cerimonia* (come la chiama il *Pensiero Italiano*) dell' apertura del Tiro Nazionale andò benissimo. Vi furono due discorsi che non furono uditi da nessuno, e così la critica non ebbe luogo di esercitare il dente. Un Maggiore della Guardia Nazionale mentre sfilava sotto il palco Reale alla testa del battaglione, fece un capitombolo dal proprio cavallo, nella gran sorpresa di aver sentito quel mansueto dromedario dar qualche segno di vita. L' incidente non ebbe conseguenze spiacevoli, pel raro giudizio, e sangue freddo non già del cavalcatore, ma del dromedario suddetto.

Notizie Politiche.

— Da qualche tempo circolano a Torino monete false, specialmente pezzi da 2, da 5 a 10 lire. Sono facilmente riconoscibili dal colore e dal suono; basta fare un poco d' attenzione. Questa recrudescenza di monetari falsi si verifica anche in altre città italiane.

— Leggiamo negl' *Appennini* di Napoli:

Finalmente possiamo assicurare che tra giorni sarà pubblicato l' atto di accusa nonchè i documenti che fan parte del *famoso* processo del Barone Cosenza. Pare che n' era tempo! Dopo lo spazio di circa 17 mesi potremo veder iniziata la discussione pubblica di una causa, per la quale si è menato tanto rumore. Abbiamo paura che non si dovesse verificare il *parturiet mons* di Orazio.

— Vogliamo che il paese conosca quali somme i *cattolici* italiani, per mezzo dell'*Unità Cattolica*, hanno messo a disposizione di Pio IX:

Nell' anno 1860 hanno mandato a Roma italiane L. 253,515 82, *Danaro di S. Pietro* messo a disposizione di Pio IX.

Nell' anno 1861, L. 320,317 43, *Danaro di San Pietro* messo a disposizione di Pio IX.

Nell' anno 1862, L. 410,253 83, *Danaro di San Pietro* messo a disposizione di Pio IX.

Nell' anno 1863, L. 289,892 06, *Danaro di San Pietro* messo a disposizione di Pio IX.

Nell' anno 1864. L. 333,893 63, *Danaro di San Pietro* messo a disposizione di Pio IX.

Nei primi mesi del corrente 1865, L. 98,000, *Danaro di San Pietro* messo a disposizione di Pio IX.

In solo danaro hanno adunque messo a disposizione di Pio IX L. 1,705,872 77.

(*Diritto*).

— Un dispaccio giunto da Alessandria d' Egitto annunzia che i casi di colèra furono sinora pochissimi, e che non v'ha indizio che possa far temere che il morbo si abbia a propagare.

— Leggiamo nel *Conte Cavour:*

Strade ferrate. — Enumerare gli atti dalla società acquisitrice delle ferrovie dello Stato compiuti dacchè fu padrona assoluta, sarebbe troppo lungo.

Essa ha fatto una vera rivoluzione, anzi un colpo di Stato. Non c' era a dubitarne.

Tutto era prevedibile; solo i ministri non vollero prevedere, perchè servi devoti di Rotchild e baciapiedi.

Il suo sistema d' amministrazione è tutto affatto opposto a quello dell' antico padrone, il Governo.

Si scacciano dagli alloggi nelle stazioni gli impiegati che vi stavano per ragione del loro ufficio e per essere pronti al servizio in qualunque momento.

Si sbalestrano di quà e di là, da Torino a Milano, Bologna e viceversa, i capi-officina, i capi-servizio e perfino gli operai e gli altri impiegati.

Ventiquattr' ore sole di tempo son concesse per preparare i bagagli e partire; addio famiglia.

Si aboliscono le officine poste nelle stazioni secondarie, come Susa, Savigliano, Chivasso ed altre, e si rispettano solo Torino, Bologna, Piacenza e Milano. — Con quale danno dei paesi in cui stavano tali officine e tanti operai è inutile il dirlo, perchè ognuno lo comprende.

Una parte quindi degli impiegati vecchi, esperti, messi in disponibilità, per mancanza d' impiego.

Le regole di contabilità cambiate affatto, poichè nessuno deve conoscere le cifre degli introiti e spese, ma queste son solamente per uso Rothschild, il quale poi fa vedere al Governo una contabilità tenuta come gli conviene.

Non basta: cose di ben maggiore importanza concernente sommamente la vita dei viaggiatori le riserbiamo ad altro giorno.

— La Banca del Credito italiano lascia Torino essa pure per trasferirsi a Firenze. Essa rimane sempre sotto la direzione del conte di Salmour. Anche la direzione generale delle ferrovie meridionali sarà portata nella capitale nuova fra poco.

— Crediamo sapere in modo positivo che il governo fin ora non ha intenzione di sciogliere la Camera e di convocare il paese per le nuove elezioni. Pare che i collegi elettorali non saranno adunati che passata l' estate. Questo almeno sarebbe per ora il proposito del ministero. (*Diritto*).

— Leggiamo nel *Pensiero Italiano*:

Parlasi del prossimo ritorno di Vegezzi da Roma; egli verrebbe ad assistere ad un consiglio di Ministri che avrebbe luogo questa settimana sotto la presidenza del Re.

— Sono giunti questa mane in Firenze il Ministro di grazia e giustizia, ed il Ministro di finanza. È pure giunto il commendatore Bombrini direttore della Banca Nazionale.

— Circolano di nuovo alcune voci che indicherebbero come prossime talune modificazioni ministeriali. Noi ripetiamo queste voci colla maggiore riserva.

— Scrivono da Roma, 15 di giugno al *Subalpino*:

« Le voci generali, che si fanno correre per Roma, sono che le trattative della Santa Sede col governo del Re Vittorio Emanuele siano come finite, perchè impossibile un accordo sulle basi stabilite: e perciò si annunzia imminente la partenza dell' avvocato Vegezzi. Quantunque queste voci siano generali, e si facciano correre con una asseveranza di verità, io non vi presto nessuna fede, consi-

derando che il signor Vegezzi non ha avuto che due conferenze col Cardinale Antonelli, e che il contegno dell'uno e dell'altro è assai riserbato, che nessuno dei due è così poco accorto da dire ciò che è necessario trattare in grande segreto ».

— Si dà per certo che il generale Alfonso Lamarmora abbandonerà il Ministero, qualora vadano a monte le trattative con Roma.

— Nella vigilia della festa nazionale 3 corrente, si leggeva affisso ad un muro della piazza grande in Moneglia, e non era ancora tolto nel giorno 10, il seguente manifesto massonico:

Grande
Orriente
Vuce umana udir non sento
Che non ti annunsi traditu
r —
E tu sei Giuda mo lo dice lo
sdegno —
Traditure di nostre contr-
ade a noi farti volevi alleato
Ma più tosto sarai strosato
tutto per 13 *denari.*

(Dall' *Entella* di Chiavari).

— La regina d'Inghilterra partirà per la Germania nel prossimo agosto, e il 24 del detto mese si troverà a Coburgo in compagnia del principe e della principessa reale di Galles, del principe e della principessa reale di Prussia, del principe e della principessa d'Assia; insomma di tutta la famiglia reale, riunita per assistere all'inaugurazione della statua del fu principe consorte.

— Il signor Bassi, già direttore del defunto giornale *La Monarchia Nazionale*, è stato arrestato e tradotto a Torino come implicato nel processo Sella-Ballanti.

— Togliamo dalla *Tromba Cattolica* di Napoli del 15 di giugno: « In uno dei passati giorni, un monaco veniva villanamente insultato da alcuni individui verso Montecalvario. Accorsa la forza pubblica, gli schiamazzatori non si acchetarono e dovettesi far uso delle armi. Furonvi alcuni feriti. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 19 giugno.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	66 30
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	95 40
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	90 3[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	66 60
id. id. (Id. *fine mese*). . .	66 55

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	726
Id. id. id. italiano .	410
Id id. id. spagnuolo .	461
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	306
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	485
Id. id. austriache . . .	420
Id. id. romane	242
Obbligaz. id. id.	216

Firenze, 20 giugno.

Parigi, 20. — Lettere da Washington recano che gli arruolamenti non ebbero alcun successo, e che Johnson ha deciso di mantenere le buone relazioni coll'Europa e colle potenze vicine.

Il Chilì persiste a respingere le dimande della Spagna.

La *Patrie* assicura che il ministero inglese, dietro il parere espresso dai giureconsulti della Corona, decise di respingere le pretese del Gabinetto di Washington circa le navi corsare dei separatisti.

Fu firmata la convenzione commerciale colla Spagna.

Una corrispondenza di Londra diretta al *Moniteur* reca che nel gabinetto di Washington tendono ora a prevalere le opinioni moderate del partito repubblicano e che il ritiro di Stanton devesi attribuire a questo motivo.

Genova, 19. — Oggi è morto il senatore Lorenzo Pareto.

SCIARADA

È abitante dell'Affrica il *primiero:*
È scrittor di commedie il mio *secondo,*
Della musica il *terzo* è il più profondo,
In fin di vita trovasi l'*intero.*

Spiegazione della Sciarada antecedente.

IN CAN-TE-SI-MO.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Giovedì 22 Giugno 1865. — Num. 104

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

FIRENZE CON LA PARRUCCA

Si racconta che in antico in occasione delle Feste di S. Giovanni patrono disgraziato della disgraziata Firenze, si erigesse un trono sotto le Logge dell'Orgagna dove il Granduca stavasene a vedere sfilare i rappresentanti dei Municipii della Toscana che venivano a fargli omaggio. E perchè il popolo accorso a quella *Funzione* sapesse chi erano le Comuni che, mano mano, si presentavano, un Banditore vestito in costume de' tempi, con gran Parrucca in Capo ne pronunziava ad alta voce il nome, ed il popolo applaudiva quasi sempre, meno che qualche volta ci andava di zufolo e scioglieа la risata.

Accadde un anno che il Duca, trovando quella *cerimmia* troppo fredda, volle animarla a spese del povero Banditore coll'ordinare egli stesso una parrucca per questo sciaurato, al quale nell'atto che gli fù messa in capo, dette ammonimento severo di non toccarsela, pena la vita, per tutto il tempo della processione dei Municipii.

Immagini il lettore come il meomo restasse! Perchè essendo già alto il sole e la parrucca tutta piena di miele, cominciò al solito, la festa, con la differenza però, che questa volta intorno alla parrucca del Banditore, in pochi minuti si radunò uno sciame di mosconi e di vespe che non lo lasciavano in pace, un istante. E il disgraziato non si poteva movere! E però si limitava a scacciare con qualche scossa la moscaia, finchè stanco e quasichè schernito fu preso dall'impazienza della disperazione ed allora, agguantò la parrucca con ambe le mani e la scagliò lontana da se. — A questo atto, il Duca, la sua Corte ed il popolo proruppero in scrosci di risa, e così la festa, di monotona, divenne allegra per la parrucca del Banditore.

E oggi, la Dio mercè, la festa benchè disusata, fù di nuovo celebrata, in questa Firenze, sotto gli auspici dei Vandali. Perchè, oggi, anco il brao fiorentino potteggia in parrucca ed è quella di miele del Banditore: nel mentre che mosconi e vespe infinite gli calaron sul capo per tenerlo desto ed allegro. Mi spiego. Firenze, oggi, non è più monumentale, non più cuna delle lettere, delle arti e delle scienze. Non più democratica, non più gentile ed ospitaliera, ma invece (per dirlo tutto in una volta) Firenze è un appendice francese ed un ammasso di *barocchismo:* una miserabile vestita di gala.

Ecco fatto!

E quanto vero sia questo, lo prova il *Moscone* che vola col *Pensiero Italiano* e il quale non fà che molestare la nostra città ed i cittadini con assurde ed inique insinuazioni, che puzzano le mille miglia se non di cattiva fama, di *fame* al certo. Ma però gli uomini onesti, prima di insultare una città o una popolazione per sfamarsi, farebber meglio a morir d'accidenti di gocciola a usanza Ridolfi.

E valga il vero. Noi colla nostra *Bandiera* abbiamo le mille volte combattuto il Municipio e siamo dolenti di prognosticare che saremo costretti a combatterlo di nuovo, per molte spese che a nostro credere erano inutili e che dovevano essere di minore aggravio ai contribuenti; ma non abbiamo mai nel combattere i componenti il Municipio nemmeno per ipotesi insinuata hel pubblico, e con la più perfida ipocrisia, che abbiamo veduto mettere in opera dal *Pensiero* che nel nostro Municipio ci sieno dei ladri e dei truffatori. Giacchè noi sciolti di scilinguagnolo avremmo, se di questi esseri infami ce ne fossero stati, dichiarato nomi e cognomi, ora convien notare che per vizio di paese si suole, messo fuori un individuo sopraccaricarlo a quasi tutti gli incarichi i quali ò presto o tardi, lo schiacciano: il Carega ne sia un esempio. Così avviene, ora, nel seno della Magistratura Comunale Fiorentina per le moltiplici attribuzioni ed incombenze addossate *ad un solo individuo*, faccia da Marta e da Maddalena ed usurpi le funzioni non sue, facendo nascere, i guai, la gelosia, la maldicenza e l'odio. — E coloro che a queste nostre asserzioni non credono, si fermino un'ora nell'anticamera del Municipio e sentiranno con i loro propri orecchi, che la maggior parte di quelli che arrivano ricercano sempre dello stesso soggetto, al quale poi si rinvia, qualunque ricercasse, d'un altro: cosa che a noi pare, debbasi correggere, a vantaggio e quiete di tutti i componenti del Municipio affinchè cessino di ronzare i mosconi ghiotti del boccone municipale che gli toccherebbe se potessero farvi introdurre certi insetti loro padroni che ove, è cassa evvi per loro la parrucca di miele da succhiare.

Parlato del Municipio bisogna ora ritornare alla parrucca che è stata posta sul capo del povero popolo fiorentino e degli animali che intorno gli ronzano. E siccome questo argomento non può essere trattato in un solo articolo, noi fin d'ora annunziamo che da oggi la nostra Cronaca Fiorentina sarà continuata in altri numeri, avvertendo altresì i nostri lettori che si accomodino lo stomaco per esser forti a sostenere la lettura di cose e di fatti che si sono operati da coloro che col pretesto di essere occupati alle cose nostre con *vero pensiero italiano* tendono a denigrare tuttociò che è nostrale, per mania di comando e sete iniqua e ladra di scellerato guadagno.

(Continua.)

ISTORIA DEI FATTI

CHE ACCOMPAGNARONO LA ESECUZIONE DEI LAVORI PER IL TRASFERIMENTO DELLA CAPITALE A FIRENZE.

—

Lettera V.

Promisi e mantengo. La fedeltà dei Lanzichenecchi era nulla di fronte a quella che gli Architetti professano per il loro duce Falconieri, tanto che non mi fu possibile avere dettagliata novella sulla vertenza infra lo *Zenzero* ed esso. Pure tuttavia per quanto offra una lacuna il dettaglio in genere, l'affare sta come appresso vado a narrarti.

Si erigeva in Palazzo vecchio una Scala anestata dall'incontro dell'area occupata dal privato scrittoio di Cosimo de' Medici, con razionale qualificativo appellato il Tesoretto, per le ottime pitture del soffitto, per le belle linee del modine che lo coronano, e che il Falconieri ritenne per opera di un moderno scalpellino. Per tale emergenza venne la scala a spostarsi sotto un'altra area che appunto era coperta dalla volta reale in questione.

Fu allora che alfine di elevare, e scalini e lastroni si praticarono delle larghe aperture in quella copertura solo nella parte più alta del fabbricato del Palazzo Vecchio la quale avente piccoli lati e tagliata così, grandemente sofferse per spacchi, e per la caduta dell'intonaco nella maggior parte velato da più mani, di bianco di lontanissima data.

L'esame accurato dei frantumi manifestò il dubbio che fossevi un dipinto, e tal fatto movendo rumore fra gli uomini che lo attorniano spinse il nostro Ostrogota come dice lo *Zenzero*, a visitare quel dipinto che egli non poteva giudicare come che ignorantissimo di ogni arte sorella e che difatto condannò alla immediata distruzione, appoggiato dal poco valido giudizio di un tale architetto Bartoloni confidente e bilancino.

Qui un parapiglia fra essi e il muratore Bianchi, che pure si oppose; quindi l'intervento dell'ispettore Rondoni, ne fu conseguenza; il quale o fosse ligio al Barbaro, o non facesse accurati esami ne concordò la distruzione. Allora questo procedè a gran passo, e la Commissione d'arte intervenne solo quando non restavano che pochi avanzi laceri e malconci da preferirne la remozione alla desiderata tutela approvando il fatto del Rondoni, rilasciando al Falconieri un certificato per esso validissimo.

Intanto quel dipinto per ignota mano deposto nella sala della direzione di un giornale fu riconosciuto di valentissimo pennello; talchè tutto il giornalismo fè sua la questione di quel diritto che tutti abbiamo sulle opere antiche, frutto dell'obolo del popolo che allor tributava alla valentia dell'arte, non allo sforzo insultante ai Ministri più o meno remoti, o alle larghe provvisioni dei barbari, che col mentito titolo d'architetti, vengono imposti. Lo *Zenzero* non fu ultimo a produrne uno scritto che un uomo d'onore avria pungito con un colpo di spada; ma che per tradito segreto, al Falconieri si riferì parto della mente di uno dei suoi architetti. Questo uomo nullissimo non sentì l'offesa ma da Lazzarone inetto, volle conoscere l'autore, spingendo i suoi colleghi alla recognizione della persona che il Signor Losio rifiutò di operare, e che lasciò nelle tenebre il Babbuino ignorante, citrullo quanto un bambolo affetto di rachitide, e di melensaggine.

Sì; con esso ogni discussione è inutile; egli si reputa infallibile, mentre leggendo la mia istoria sentirete quante altre castronerie fan seguito, che io non tacerò per amore dell'arte e del vero nelle seguenti missive.

Sono *Tuo* X.

TORNA IN BALLO
IL GONFALONIERE DI FIESOLE
NEGOZIANTE DI MIGNATTE

—

Dopo tanto tempo che i danneggiati dall'inondazione facevano reclami al sor Gonfaloniere mignattaio per ottenere almeno l'indennizzo concesso loro dalla Prefettura, e già trasmesso a quel Municipio, le distribuzioni dei denari hanno incominciato ad aver luogo.

Ingiustizie, ingiustizie, e sempre ingiustizie! Il detto negoziante per favorire i suoi beneaffetti ha commesso palesemente le più brutte parzialità.

Si cita il caso di un cittadino che ha ricevuto 70 lire per essergli entrata l'acqua in un campo di cavoli di circa 200 braccia che teneva in affitto, mentre a molte povere famiglie che hanno sofferto incalcolabili danni, sono state offerte sole miserabilissime cinque lire! Insomma il disgusto e il malumore son generali.

Si noti che la Prefettura nel rimettere i denari, accordava il quindici per cento sui disastri patiti. Invece chi ha avuto il quaranta, chi il due... se questa è giustizia si vorrebbe sapere dove le preferenze e le parzialità stanno di casa.

È così, sor Gonfaloniere, che ha dato ascolto alle ingiunzioni della Prefettura? Bravo davvero! Se l'agisce in queste modo con quelli che vanno a provveder mignatte al suo negozio, c'è da star freschi! La n'ha mai attaccate due sul deretano al malato a cui il medico ne aveva ordinate — puta caso — diciotto? Uhm! stentiamo a crederlo, perchè non ci avrebbe trovato il tornaconto. O dunque perchè non comportarsi nello stesso modo cogli altri? Perchè.... perchè....

Ma poniamo da parte i *perchè*, onde non perdere ranno e sapone.

Sor Gonfaloniere, lasci la pubblica Amministrazione e si occupi esclusivamente del suo commercio.

È cosa più adattata per lei.

Gingilli.

Scrivono da Modena, che or non ha guari moriva in quella città il vecchio Rabbino degli ebrei. Il Municipio, addolorato di tanta perdita, si prestò a concedere la Banda Nazionale ai giudei che accompagnavano alla tomba la salma del loro *Chakàm*. Nella solenne processione del *Corpus Domini*, venne chiesta al medesimo Municipio la stessa Banda, per accompagnare il Sacramento, e venne ricisamente negata.

A quanto sembra, la Banda Nazionale di Modena è stata istituita per fare onore agli ebrei! Buon prò gli faccia.

***

Il *Constitutionnel* muove lamenti vedendo che la capitale d'Italia non è più a Torino e nemmeno a Firenze.

Poveretto! Ignora forse che l'Italia è divenuta un Ospedale di pazzi!?!

***

Leggiamo nell'*Italia* di Torino:

A Firenze, ristaurando la casa dove abitava 5 secoli fà Dante Alighieri, si trovò in un buco murato, lo scheletro di un gatto. La gran *scoperta* corse come un fulmine da Santa Maria Novella a Santo Spirito; e tutti gli storici, gli anatomici dantofili si sono posti a fare ricerche per constatare che quello scheletro è proprio della gatta di Dante.

Possiamo assicurare l'*Italia* di Navacchio.... ah no!... di Torino, che in Firenze, nessuno sà di questa *scoperta*. Quello che è certo, che dal 59 in poi, moltissimi sono stati i *gatti* SCOPERTI; ma nessuno gli ha tirato il laccio!!

***

Le turbe marmittoniche, calate a Firenze, qual gastigo di Dio, non son punto contente degli usi del paese. E vanno continuamente ripetendo quel noioso ritornello: *a Torino si fa meglio!*

C'è un antico proverbio che dice: « Paese che vai, usanze che trovi. » E poi ce n'è un altro, che è ancora più bello: « Chi tocca il can che giace, ha qualcosa che non piace! » Dunque, ci siamo intesi?!!?

FATTI DIVERSI

*** Appena cessata la peste di Siberia, Pietroburgo è colpita da un nuovo malore. Si tratta di una rosolia epidemica che attacca tanto i bambini quanto le persone mature. Il 21 maggio, si noveravano 4266 ammalati negli ospitali, con grande mortalità.

— E giunto a Lucerna un inglese con un microscopio da viaggio, che, a quanto si dice, ingrandisce gli oggetti un milione di volte. Il microscopio vi resterà esposto per quattro settimane.

Notizie Politiche.

— Il *Pensiero Italiano* ha la seguente comunicazione: « Da una lettera di Roma scritta da persona appartenente al Corpo diplomatico ad un nostro amico di Firenze rileviamo che la congregazione de' Cardinali a cui furono sottoposte dal Pontefice le contro proposizioni del Governo Italiano intorno alla elezione dei Vescovati vacanti non si mostrò del tutto favorevole. » Il *Pensiero* però « spera che non falliranno le pratiche. »

E fra le *ultime* notizie poi la seguente: « Tanto oggi (21) quanto domani il Re presiederà il Consiglio dei Ministri; pare che vi si agiterà la questione che ora tutti ci occupa, e la venuta in Firenze di parecchi autorevoli Personaggi come il barone Ricasoli, Massimo D'Azeglio, Conforti ed altri, fa supporre che si è proprio al culmine della questione e che in un verso o in un altro si farà subito qualche cosa. »

— Abbiamo da Parigi: Il Corpo legislativo ha posto fine alla discussione del bilancio del Ministero della guerra.

— La nuova macchina incendiaria delle navi del vice-ammiraglio De Chabanes è formata di un recipiente, in cui si ripongono solo otto o dieci chilogrammi di polvere e che si aggrappa alla carena delle navi. Per mezzo di un apparato elettrico appiccandosi il fuoco alla macchina, questa riesce a cagionare assai grave danno alle navi.

— Si sono riordinati gli uffizi della Camera francese.

Sono giunte a Parigi dal Messico cento e ventisei casse di *piastre messicane* che rappresentano un valore di due milioni trentun mila quattrocento e sessanta tre franchi!

— Corre voce che il principe Napoleone rappattumatosi prima d'ora col suo augusto cugino verrà di nuovo chiamato a presiedere all'esposizione universale.

— Ci viene assicurato che la fusione della Banca toscana colla Banca nazionale non avrà luogo e ciò per gravi dissensi insorti fra i due istituti. Ciò nulla meno la Banca nazionale verrebbe a Firenze trasformandosi in Banca d'Italia.

(Diritto).

— L'opposizione del Corpo legislativo in Francia conta nel suo seno un membro in più. Il signor Goerg trionfava testè nell'elezione supplementare del dipartimento della Marna alla maggioranza di 17,177 voti contro 12,719 dati al signor Duguet candidato governativo.

— Leggiamo nel *Roma*:

La banda Giardullo, secondo notizie giunte ieri sera, è stata disfatta; cinque briganti sono stati uccisi, cinque presi vivi, tra i quali lo stesso Giardullo ed il sotto capo Piamonte. Appena ci perveranno i dettagli della zuffa, ci affretteremo a pubblicarli.

(E l'inglese ricattato??)

— Leggiamo nell'*Armonia*:

Le ultime istruzioni date al signor Vegezzi non furono deliberate in Consiglio dei ministri: la maggioranza del gabinetto in Firenze sarebbe contraria ad ogni accordo con Roma; ma dovette cedere ad augusta volontà.

— Il segreto è conservato a Roma nelle trattazioni del signor Vegezzi: quello che se ne dice adunque o proviene dai nostri ministri, o non ha fondamento. Il gabinetto di Firenze vorrebbe trattazioni politiche e vantaggi politici dalla missione del signor Vegezzi a Roma, che il Papa ed il Re aveano accettato coll'intendimento di non uscire dalla *sagrestia*. Se difficoltà ci ha per la nomina dei nuovi Vescovi, crediamo sia questa sola e non altra.

(Armonia).

— Il *Constitutionnel* muove lamenti perchè si continua a mantenere in Torino qualche brano di capitale. Ecco le sue parole:

« In Italia, le cose sono ancora disposte in tal modo che la capitale del regno, che non è più a Torino, non è ancora a Firenze. Giova sperare che questo stato precario durerà il meno possibile. Frattanto, due ministeri, quello delle finanze e quello della giustizia, non hanno lasciato Torino, dove si trovano pure quasi tutte le amministrazioni complementari degli altri dipartimenti

» Questo stato di cose è d'un grande imbarazzo per l'andamento degli affari. I ministri sono obbligati, ad ogni momento, di andare e venire da Torino a Firenze e da Firenze a Torino. Uno dei nostri corrispondenti ci annunzia che il signor Lanza partì a sua volta per conferire coi suoi due colleghi, signori Vacca e Sella, e di occuparsi da presso dei fatti di Torino, che, in questi ultimi giorni sono divenuti assai gravi, per meritare tutta l'attenzione del governo. »

— Dalle Calabrie continuano a giungerci tristi particolari intorno agli ultimi fatti del brigantaggio, il quale in quelle contrade sembra avere spiegata una ferocia a cui, dice la *Tromba Cattolica* di Napoli, del 17, non eravamo più abituati da qualche tempo.

Il giorno 4 del corrente nel territorio di Catanzaro i briganti in numero di dieci assalirono il padre di un tal Caracciolo. Due manigoldi radunarono molta paglia e fascine intorno alla casa e vi appiccarono il fuoco per farvi perire l'intera famiglia di quello sventurato proprietario, il quale aveva seco la moglie, tre figli ed un nipote assai giovane.

Uno dei figli per aver cacciato il capo dalla finestra restò ucciso immediatamente con un colpo di fucile. Gli altri della famiglia tentarono salvarsi dalle fiamme fuggendo pel tetto. Ma il loro disegno non potè avere effetto, perchè gli assassini con una scarica generale ferirono due figli ed il nipote, che venne poi finito a colpi di baionetta. I due genitori ed uno dei figli si salvarono miracolosamente con la fuga!

— Ci si riferisce che sia giunto in Napoli, latore dell'*ultimatum* brigantesco, l'individuo, al quale era stato conferito l'incarico di trattare pel prezzo definitivo, onde ottenere la liberazione dell'Inglese caduto nelle mani della banda Giardullo.

Povera Italia! in trattative coi briganti!

— Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

Il Governo pone all'asta la tipografia nazionale di Napoli. Si faccia dunque ch'essa non rimanga deserta per evitare le solite *trattative private* di cui i due ministeri Rattazzi e Minghetti hanno dato moralissimo esempio. In Italia vi è una certa classe d'uomini che sa trovar modo come monopolizzare tutte le concessioni governative; e all'uopo si parla già che pratiche sieno intavolate a Torino per la Tipografia nazionale di Napoli.

Noi non confermiamo nè neghiamo. Però i precedenti di moralità dell'amministrazione che dicono moderata, autorizzano, se non altro, a stare in guardia.

Quanto al merito della quistione, noi troviamo l'alienazione della Tipografia per lo meno inopportuna, trattandosi di mandar sul lastrico molta gente. E d'altronde la Tipografia a quanto ci assicurano era attiva, e il Governo non ci rimettea nulla. Poteva dunque aspettare miglior tempo, — e ciò politicamente.

— Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

Persone che appartengono al partito sin'oggi governativo, e che per posizione sociale, e aderenze politiche trattano in alte sfere, confidenzialmente si mostrano vivamente allarmate della posizione delle cose italiane, e anzi europee, alle quali credono che le italiane non siano se non che un importante corollario. Credono essi di sapere che tra Napoleone, la Prussia e la Russia siano corsi impegni da lungo tempo liberticidi per tutta l'Europa che lo stesso riconoscimento del Regno d'Italia fosse ottenuto dalla Francia col patto di quel piano, da effettuarsi gradatamente. La lettera di Napoleone al cugino sarebbe la parola d'ordine del programma occidentale, che Napoleone aspettava occasione a pronunciare con a caparra del fatto convenuto: il significato è volontà di un solo in ogni stato, e sulla volontà della nazione.

Le relazioni personali tra Parigi e Torino di cui niuno dubitò mai, avrebbero avuto per iscopo principale l'insinuazione di consigli relativi a far trionfare la prevalenza di una tale massima anco in Italia. Le trattative con Roma, e la loro iniziativa sarebbero una prova di quella diretta ingerenza che prendendo il passo tende a sopprimere, o a render molto subalterne le altre ingerenze officiali. Gli stessi più fidati che oggi si adoprano come strumenti e Ministri in atto, o Ministri in aspirazione avrebbero dovuto in questo caso subire la sorpresa di una iniziativa, come preliminare a quel metodo che dall'uno primo s'irradia alle sfere amministrative. Le influenze più attive e risolventi nella preparazione misteriosa sarebbero state le meno sospette e sorvegliate, e le più gentili, e insinuanti.

Però un progetto in più vasta scala, e decisivo ne sarebbe poi scaturito, e tanto avrebbe acquistato di vitalità da farsene argomento di studio distributivo, e di azione caldeggiata tra più intimi di fiducia personale, e poi diffusasi nel circolo degli adepti; qualche equivoco nella scelta di alcuno di questi sarebbe stata causa che il progetto fosse sussurato indiscretamente. Sarebbe quello di una pressione *militare* per un appello al suffragio universale, per una costituente che modificasse lo statuto a ridurlo conforme alla costituzione imperiale di Francia.

Si dicono nomi di Generali guadagnati al

piano che sarebbero principalmente i più alti. Ma alcune circostanze farebbero supporre che si evitassero alcuni di fede più nuova, e non abbastanza sicuri alle tendenze reattive, e ciò spiegherebbero certi congedi un po' straordinari per l'occasione, e per la lunga durata.

— Persone giunte da Avellino e da Benevento ci riferiscono che in quelle province si sono ridestate molte apprensioni per essere risorto il brigantaggio abbastanza minaccioso. Ieri l'altro, da Avellino, molti egregi cittadini sospesero la loro partenza alla volta di Napoli, per le allarmanti voci, che correvano, ed in ispecie dopo l'uccisione dell'uffiziale della Guardia Nazionale di Monteforte, a poca distanza dall'abitato, per opera dei briganti. Poveri paesi!

— La *officiosa Opinione* sotto la rubrica *Ultime Notizie* pubblica quanto appresso:

Come lasciavano prevederlo le notizie che abbiamo ripetutamente date, le trattative che si facevano fra l'onorevole Vegezzi e la Corte di Roma furono ieri troncate, non essendo da sperarsi alle stesse una prossima soddisfacente conchiusione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Berlino, 20. — Il governo italiano ha fatto sapere al gabinetto di Berlino di esser pronto a conchiudere un trattato commerciale collo Zollverein sulle basi di quello conchiuso tra lo Zollverein e l'Inghilterra, col patto però che tutti gli Stati dello Zollverein riconoscano prima il regno d'Italia.

Assicurasi che il governo di Sassonia, come quello di Baden, sian pronti a riconoscere l'Italia.

Torino, 20.

Rendita italiana (fine corrente)	66 39
Certificati dell'ultimo prestito	68 68

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 20 giugno.

Fondi francesi 3 0/0 (*Chiusura*)	66 42
Id. id. 4 1/2 0/0 id.	95 20
Consolidati inglesi 3 0/0 id.	90 3/8
Consolid. it. 5 0/0 (*Chius. in cont.*)	66 75
id. id. (Id. *fine mese*)	66 72
Id. id. (Id. *fine pros.*)	66 90

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	733
Id. id. id. italiano	402
Id id. id. spagnuolo	462
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	305
Id. delle str. ferr. lomb. venete	487
Id. id. austriache	417
Id. id. romane	250
Obbligaz. id. id.	218

Parigi, 20. — L'imperatore ha ricevuto ieri il principe Napoleone.

Fu presentato al Corpo legislativo un nuovo progetto circa i Consigli generali e municipali.

La *Patrie* annunzia che i Francesi occuparono parecchie importanti città del Messico.

Firenze, 21 giugno.

Torino, 21. — Lettere da Roma del 18 annunziano che ieri furon rotte le trattative.

Nuova York, 10. — I federali hanno occupato Bransville.

I separatisti avevano già venduto le artiglierie agl'imperialisti messicani.

Attendesi la resa di Galveston.

Kirby Smith recossi al Messico con una forte somma di danaro.

Non fu ancora deciso se Davis verrà giudicato da un tribunale civile o militare.

Oro 137. Cotone 41.

SCIARADA

Quando il *total* fa il *primo*,
Allor tu l'*altro* fai
Se vuoi che la mobilia,
Non soffra immensi guai.
Se di sapere il *terzo* avrai desio,
Non ti voglio ingannar; quello son io.

Spiegazione della Sciarada antecedente.

MORI-BON-DO.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

ANNO I — Firenze, Venerdì 23 Giugno 1865. — Num. 105

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4 00. Per l'ESTERO l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

I CAM ED I BENIAMINI

Vi sono alcune predilezioni governative che noi non sapremmo nè potremmo biasimare quando fossero ragionevoli e trovassero la loro giustificazione nello scopo del miglioramento del paese e nello sviluppo della prosperità nazionale.

Ma quando queste predilezioni non raggiungono un simile scopo, e sono ispirate da ben differenti vedute, non si possono applaudire; imperocchè oltre a non vedersi mantenuta una giustizia distributiva, si fomentano gare, dissidii, malumori e gelosie cittadine, nelle quali, popolazioni e governo, non trovano, certo, nulla da guadagnare.

Valendosi sempre di due pesi e di due misure, i nostri Ministri ad altro non mirarono, ad altro non mirano, che a favorire una Provincia per lasciar noncurata la Provincia sorella, ad accordare ogni favore ad una città, per negare ad un altra le più piccole risorse: a concedere da una parte quello che sarebbe quasi delitto domandare in un opposto lato d'Italia: in una parola, ad accentrare quanto vi è di buono e di utile in date contrade, per negare anche ciò che è necessario ad altre, sian pure di maggiore importanza. Talune volte i reclami di queste tribù *maledette* sembra che scuotano dal letargo i Governanti. Essi guardano, verificano, approvano, promettono..... ma i mesi e gli anni trascorrono, le parole rimangono allo stato di parole, e scoppiano come bolle di sapone le ministeriali promesse.

Si grida contro il brigantaggio nelle Provincie Meridionali, si declama contro il *cattivo spirito* di certe popolazioni. Ma, signori Ministri, o non vi accorgete che le opere vostre son quelle appunto che fanno partorire i briganti? Volete che benedica al nuovo Regime, una gente che lasciate oppressa, tiranneggiata, in peggiore stato dei bruti? Per quelle povere Provincie non ci voglion Leggi Pica, fucilazioni, domicili coatti, ergastoli, pene del taglione, stati d'assedio, rappresaglie sanguinose. Invece di mandar colà, (nella parte che riguarda l'Amministrazione e la Sicurezza), quasi per gastigo, la schiuma dei vostri impiegati e funzionarii, invece di alienarvi ogni animo con sempre nuovi soprusi, dimenticanze, sottrazioni, manomissioni, preferenze ingiuste, atti odiosi, barbari, vessatorii, arbitrarii; istruite quei popoli generosi, non rubate loro quanto possedevano, ma con utili istituzioni accrescete anche in quelle provincie le fonti della ricchezza nazionale, non ritenete la bassa Italia una specie di cloaca destinata a raccogliere e ad alimentarsi col putridume che l'alta Italia disdegna e rigetta, ricordatevi che le migliaia di milioni da voi pazzamente profuse, non son vostre ma della nazione, e che la nazione tutta, in eguali porzioni, ha dritto di fruirne....

Vano è celarlo: le Provincie Meridionali sono tutt'altro che tranquille. Esse fremono nel vedersi del tutto posposte ad altre provincie un giorno misere, e che ora risorgono, a loro danno e derisione.

Passiamo ai fatti e ai confronti, sian pur dolorosi, ma la verità, la dura e schietta verità, deve andare avanti a tutto.

Nei cantieri della Spezia si sono spesi meglio che *cinquantasei milioni*.

Alla città di Torino si sono *finora* accordati *ventiquattro milioni* di compensi e si è fatta centro di grandi Amministrazioni dello Stato.

Le provincie dell'alta Italia sono intersecate dalle più importanti rete ferroviarie: il Governo concede loro i più grandi vantaggi, e favorisce le utili istituzioni.

E Napoli?

A Napoli, una sola ferrovia lungo il littorale, la quale *serve esclusivamente al commercio delle Provincie dell'alta Italia;* mentre le altre linee ferroviarie, domandate tanto istantemente, massime per congiungere l'isolata Napoli a Foggia, sono procrastinate, o cullate fra promesse e progetti.

Il porto di Napoli, desideratissimo, fu approvato, inaugurato, incominciato: ma ne fu proibito il proseguimento, dopo la spesa di molti milioni.

L'Arsenale di Napoli sarà trasportato altrove.

Il grande opificio promesso dalla Società Bastogi, che pur formava un patto sostanziale del contratto delle Ferrovie, e che era destinato *a dare il lavoro ed il pane giornaliero a 4000 operai* non si eseguisce ancora.

Lo stesso grande *Imbarcadero* delle Ferrovie vien lasciato da parte.

Gli importanti stabilimenti di Pietrarsa e di Mangiana sono stati venduti.

I panni delle fabbriche napolitane sono posposti a quelli di Biella nel Piemonte: le cartiere posposte a quelle del Genovesato, malgrado i prezzi minori.

Le grandi Amministrazioni sono state distrutte.

L'industria e il commercio, rese nulle, a causa delle bande brigantesche che uccidono, rubano e ricattano alle stesse porte delle città.

Case, messi, armenti, la stessa vita e l'onor delle donne in continuo pericolo: ogni sorta di orrori, ogni sorta di stragi e di rapine: e tutto ciò mentre si paga il decimo di guerra per una guerra attualmente impossibile, riescendo perfino infruttuosa quella che vien fatta ai briganti.

Guardiamo ora il rovescio della medaglia.

Grandi compensi sono stati concessi alla Società per la Ferrovia di Savona del 6 per 100 fino alla concorrenza di 54 milioni, ed a quella di Cuneo e di Mondovì per un milione.

Importanti lavori sono stati ordinati pei porti di Savona e di Genova, pel pro-

seguimento di quello della Spezia, pel pronto compimento dei ponti sulla Sesia e sul Ticino, ed è già stato inaugurato quello sul Po, vicino a Piacenza.

In seguito a tutto ciò noi vogliam domandare cosa è stato fatto per le Provincie napolitane, e quali vantaggi hanno ottenuto mercè le cure dei loro deputati.

Primo pensiero di questi uomini, è stato quello di tesaurizzare, d'introdursi nelle Società Commerciali ed Industriali, di pensare insomma al benessere materiale delle loro famiglie, brigando favori e compensi presso i Ministri.

Tutto per loro, nulla per il paese. Ma quelle popolazioni tradite da certi rappresentanti, che solo le mene e i raggiri, inviarono al Parlamento, hanno dritto di protestare in faccia all'Italia, e di pretendere dal Governo di esser tenute nella stessa considerazione delle altre. Sono trecento milioni annui che esse retribuiscono, e i vantaggi debbono essere eguali per tutti come le tasse ed i sacrifizi.

A quanto sembra, si vuole di proposito inaridire le sorgenti della loro prosperità, e condannarle ad essere spettatrici indifferenti di quel progresso che altrove si procura.

Ma in questo modo, Governanti, voi cercate spegnere ogni fiducia nel loro avvenire, e suscitare, come da principio abbiam detto, le gelosie cittadine.

Notate! — con tal sistema avrete rese quelle provincie passive, malcontenti, inconciliabili; le avrete insomma staccate moralmente dall'unità, anche governativa.

Che a questo si lavori incessantemente dalla Consorteria, è un fatto palpitante: che se poi tale negazione di ogni progresso in quelle provincie sia lo scopo d'un altro proposito, non sappiamo: ma in ogni caso diciamo al Governo che le sue predilezioni sono una patente e solenne ingiustizia, alla quale è di grande urgenza sollecitamente provvedere.

GIORNALI E GIORNALISTI

IN FIRENZE

In Sardegna hanno avuto l'invasione delle cavallette: in Firenze c'è un'altra invasione non meno pericolosa: quella dei giornali.

Quante bombe! A loro paragone, sono zuccherini quelle che il generoso Alleato fece piover su Roma, un certo General tedesco sopra Ancona, e Lamarmora sopra Genova.

Gnora Nassione, organo del Governo e del Ghetto, in premio dei suoi buoni e fedeli servigi, ha ricevuto un calcio nel postergale. I padroni l'hanno tradita, facendo mutar paese all'officiosa *Opinione*. I Giudei venuti quà da Torino, hanno sconfitto e preso il posto ai Giudei di Firenze.

I fratelli hanno ucciso i fratelli
Quest'orrenda novella vi dò.

La *Gazzettina senza popolo*, resta come prima il piccolo monitore dei pettegolezzi e il sott'organo ufficiale del Municipio, del Palazzo delle cento finestre e della Questura.

La voluminosa *Gazzetta ufficiale* ha, dal suo canto, detronizzato la povera *Gazzetta di Firenze*, portandole via perfin la croce: c'è chi assicura che all'antico proprietario sien rimasti i chiodi. Bobi Bicchierino, ad onta del ruzzolone fatto dalle scalinate di Palazzo Vecchio, seguita in questo giornale a far la Sibilla, e a vantare le *alte informazioni* e le *pure sorgenti*. Del resto, per non affaticarsi troppo, non si occupa che degli *entrefilêts*. Le forbici compiono il resto, esercitate però pecorescamente sulle notizie e le polemiche dei giornali della marmitta.

Il *Diritto* (organo della democrazia non riconosciuto dai democratici) anche quaggiù, continua nel suo stato d'esasperazione. È un botolo che morde a destra e a sinistra, ospiti e non ospiti, pur di lasciare dappertutto l'impronta delle dentate. Bisogna stare attenti a non farselo avvicinar troppo alle gambe.

Il *Pensiero italiano* — che lo si vuole il berretto da notte di Rattazzi — insieme al succitato *Diritto*, sono assaliti da una vera e propria *Fiorentinofobia*. Mangerebbero un fiorentino a colazione, un altro a pranzo ed un terzo a cena. Fiorentini??? a morte tutti!!! Del resto, il *Pensiero* figura di avere *altissime relazioni*, ed è una bestia fra le due selle.

L'*Avvenire* passa come un'acqua purgativa: ci deve esser però dentro della sciarappa ministeriale. Il *Corriere italiano* è un bambino che non ha ancora tutti i denti e non sa nemmeno qual pietanza debba mordere. Lo *Zenzero* bordeggia, ma è un battello a vapore che ha perso la caldaia e le ruote. La *Chiacchiera* è una latrina dove chiunque ha i dolori di corpo lascia cadere, per determinato prezzo, i propri escrementi.

Ci son delle altre serque di giornali in Firenze, ma troppo ci vorrebbe a numerarli uno ad uno.

Abbonda la roba per tutti i gusti e di tutti i sapori.

Chi dice, chi si disdice, chi contradice; chi la vuole allesso, chi fritto, chi arrosto. Chi inventa per far spirito, chi calunnia per calcolo, chi mentisce per professione.

Quando si pensa che per alimentare una parte di questo giornalismo, il capobanda Peruzzi spendeva undici milioni l'anno, l'è cosa da far fremere come freme sempre il *Diritto*, e da obbligarci a inorridire.

Ed anche oggi come si comporta il Dottor Lonza?

Oh gnora *Nassione*, o madonna *Opinione*, o *Serva del Bandelloni*.... salvando le rime! Diteci la verità, quanti denari ci costano le vostre politiche... elucubrazioni?

State zitte? — Peccato che non siate più nemmen suscettibili di fare il viso rosso!

UN MAGISTRATO PUNITO PERCHÈ NON FA LA SPIA

Da Bologna è stato traslocato a Ravenna il presidente del tribunale di circondario, per ragione, secondo le espressioni del *Corriere dell'Emilia*, che egli fece conoscere al ministero di non poter dare sulla scienza e sulla condotta dei giudici di mandamento del suo circondario quelle informazioni inquisitoriali che il Vacca richiese con una sua circolare, da noi biasimata, e che peggiore non crediamo potesse farsi nemmeno da un governo assolutamente dispotico.

Questo è un nuovo fatto per cui si prova che la inamovibilità dei magistrati guarentita dallo Statuto non è che un'apparenza. In tal guisa la magistratura in Italia, omai è troppo noto, invece di essere indipendente, necessariamente è astretta a servire sempre ed in gravissime questioni al volere ed alle ingiunzioni del potere esecutivo.

Un magistrato, per quanto onesto e virtuoso, è posto sempre nell'alternativa o di tradire la propria coscienza, o di subire tutti quei provvedimenti che il ministro può prendere a suo carico.

Gli avanzamenti, le traslocazioni, le collocazioni a riposo sono efficaci a dominare la volontà di un giudice, quanto la pena di togliergli la carica. Ed oggimai non sappiamo in che la inamovibilità guarentisca la magistratura nel libero esercizio del proprio ufficio. Se si punisce con un traslocamento umiliante un giudice che non crede di dover fare la spia, siccome vuole arbitrariamente il ministro, qual peggior pena non si dovrebbe attendere un altro che nelle cause di grave momento, specialmente politiche, non osservasse le segrete insinuazioni di questo ministro?

In Italia è propriamente vero che non si può avere giustizia, perchè appunto non vi possono essere uomini in cotal guisa che la possono amministrare. Prima di risguardar alla legge, debbono pensare alla volontà del ministro, onde non trovarsi pregiudicati; e così essendo, la base principale della società viene rovesciata dallo stesso governo.

Gingilli.

Scrivono da Livorno, il 20 corr., al *Firenze:*

« Nella decorsa notte, ad ora inoltrata, i militi nazionali montanti a questo Comando, osservavano alcuni scalpellini assistiti dalle Guardie di Pubblica Sicurezza, togliere dalla base della statua di Leopoldo Secondo su questo Voltone quelle Iscrizioni che ricordavano di quanto andasse debitrice a quel Principe, questa nostra città. »

Secondo noi, chi ha dato quest'ordine si è comportato benissimo. Enumerare i vantaggi ricevuti è cosa dannosa in seguito ai mali patiti, e in special modo dopo l'abolizione del *Porto-franco.*

* * *

Siamo assicurati che il Governo, dietro lagnanze che tuttodì si vanno facendo sul pessimo servizio postale a causa della scarsità dei portalettere, abbia pensato di supplire, coll'aggiungere al personale nientemeno che DUE *piemontesi!*

Vogliamo sperare che verrà anche pensato a provvedere i due funzionarii di analoghi Ciceroni, e ciò finchè abbiano preso in pratica la nostra Città.

* * *

Gira per Firenze un povero giovine mutilato di una gamba, perduta nella Campagna del 59, il quale per guadagnarsi un tozzo di pane è costretto a fare il Ciarlatano spacciando una merce, di cui ne è totalmente privo, cioè *la Fortuna!*

Popolo; ecco la ricompensa a chi ha esposto la vita in prò della patria, mentre non è riescito ad altro che ad inalzare dei farabutti!

FATTI DIVERSI

*** Un inglese ha preso l'impegno di fare un tragito per aria di undici leghe, col mezzo di un apparecchio di sua particolare invenzione, facendo l'uffizio di ali. Slanciandosi dalla galleria superiore dell'albergo delle Tre Corone a Granville (Manica) nella direzione di Jersey, traverserebbe il mare per tutto quel tratto. Molte scommesse sono aperte in proposito, e lo stesso nuovo Icaro ci vien detto che abbia arrischiato in ciò una gran parte della sua considerevole fortuna. Lo steamer francese *La Cometa* terrà dietro al navigatore aereo, e lo raccoglierà, se, come il suo predecessore, venisse a mancargli l'aiuto delle ali.

*** Il *Medicinal Times and Gazzette* riporta una corrispondenza di Berlino, nella quale leggonsi dolorose notizie su un'orribile epidemia che infierisce in Prussia, ed alla quale si dà il nome di tifo apopletico. Essa è più micidiale e tremendo del tifo, febbre gialla e cholera. Infierisce nella Prussia orientale e particolarmente a Hesse-Brunswic Hannover. I decessi in media sono dal 50 al 60 per cento. Vertigini, cefalalgie orribili, brividi, forte iperestesia cutanea che ad ogni tocco lieve suscita grida dolorose, spasmi tetanici ai muscoli del collo, forzano il capo del paziente a differenti situazioni fino ad obbligarlo a formare angolo retto col tronco. Convulsioni tetaniche, delirio, vomiti, ecco gli ultimi stadii, fra i quali la morte viene a chiuder la scena in mezzo alle sofferenze più tormentose. In qualche caso v'hanno sintomi precursori, come vertigini, cefalalgie, brividi, ecc., ma fra convulsioni, dopo 24 ore è tronco lo stame di vita. I giovani ed i fanciulli cadono vittime a preferenza.

Notizie Politiche.

— Dispacci giunti dal Messico ai giornali francesi recano che, dopo l'occupazione della provincia di Chihauhna, Juarez si è rifugiato al Nuovo Messico, territorio appartenente agli Stati Uniti.

— Nel pascialato di Aleppo si è attutita l'insurrezione colà scoppiata senza colpo ferire e senza spargimento di sangue.

Avendo il comandante dei Turchi spediti contro le insorte tribù di Dahams fatto alcune convenienti proposte di pace, vennero queste accolte favorevolmente e così fermossi la pace.

— Sono pervenute, per la via di Trieste, notizie alquanto tranquillizzanti da Alessandria d'Egitto. Il *cholera* ivi manifestatosi è per ora semplicemente *sporadico* ed è rimasto circoscritto al quartiere degli Arabi.

— L'*Opinione*, giornale semiufficiale del ministero, dice che il regno d'Italia soffrirà grave danno, sia nell'interno che all'estero, quando le trattative con Roma andassero pienamente a vuoto. O dunque?

— Una lettera di Parigi comunicata all'*Unità Cattolica* reca: « L'imperatore riguarda come un'offesa personale la non riuscita delle trattative con Roma da parte del Governo di Firenze. Se questi negoziati fallissero, si rovescierebbe una gran dose di ridicolo su Napoleone III, che parlò sempre e sempre propose la *conciliazione.* Appena il conte di Sartiges, un anno fa, seppe che Pio IX volea proporre a Vittorio Emanuele di provvedere alle sedi vacanti, ne scrisse tosto per telegrafo, e fu una festa alle Tuileries. Ma ieri vi si diceva: Gli uomini grandi stringono i concordati col Pontefice, e gli uomini piccoli fanno ciò che si fa a Firenze. Persuadetevi però che l'ultima parola non venne ancor pronunziata. »

— Possiamo con certezza dichiarare che quanto venne assicurato al *Diritto* circa il non aver più luogo la fusione della Banca toscana con la Nazionale, non ha verun fondamento, e che anz le trattative continuano felicemente. Così la *Gazzetta di Firenze.*

— Da Costantinopoli, 10, l'*Osservatore Triestino* ha ricevuto le notizie che seguono:

A Medina e alla Mecca infierisce una epidemia, che assume le forme tanto del tifo quanto del colèra. Secondo il *Levant Herald*, nella vigilia del Bairam e ne' due primi giorni della festa, non meno di 46,000 pellegrini ne rimasero vittime. Adesso il morbo va un po' scemando, ma la mortalità è tuttora grande. Gli abitanti sono fuggiti. De' pellegrini persiani, ben 5,000 soccombettero all'epidemia, e tra gli altri le Sceik Mirza Hachim, che godeva fama di santo, con tutta la sua casa, composta di 10 persone. Lo sceriffo Abdullah bascià è fuggito a Taif, ed il governatore generale, che perdette un figlio e una figlia, è pericolosamente ammalato.

— Leggiamo nel *Popolo d'Italia:*

Una petizione sottoscritta da circa 350 cittadini rossanesi d'ogni ordine, egli ha molto tempo, rappresentava al Ministro dell'interno infiniti abusi, violenze, oppressioni, sevizie ed altre iniquità commesse da uomini che tengono pubblici ufficii. Trattandosi di fatti determinati, notorii, scandalosissimi, ognuno si attendeva che il governo avesse fatto giustizia punendo gli autori di tante violazioni e dando un po' di soddisfazione ad un paese così calpestato e manomesso. Ma volere giustizia dal governo è come pretendere onestà da un birbante. Il ministro Lanza cura tanto poco i reclami di poveri minchioni che hanno avuto la dabbenaggine di rivolgersi a lui, che non se n'è dato per inteso, nè ha fatto anche il minimo rimprovero a' suoi dipendenti. E dite poi che siamo liberi e che lo Statuto garentisce a' cittadini il libero esercizio de' loro dritti.

— Il *puritano* Lanza che nell'esaltazione al suo ministero dicevasi avere soppresso le sovvenzioni per *illuminare la pubblica opinione* col mezzo della stampa vuolsi abbia ora mutato idea. La nota *Società anonima dei corrispondenti stranieri* dalle rive del Pò avrebbe trasportato le sue tende sull'Arno chiamatavi dal *puritano* ministro che pagherebbe assai caro il prezzo della nuova *illuminazione.*

— Sull'arresto Bassi già riferito, leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Si annunzia che giovedì, a mezzogiorno, giungeva in Torino, scortato dai reali carabinieri, il professore Bassi, implicato nel noto processo Sella-Ballanti, e veniva chiuso nelle carceri dette delle Forzate.

Dicesi che il signor Franchini, contro il quale fu pure rilasciato mandato d'arresto, sia finora riescito a sfuggire alle ricerche della pubblica forza.

— Il marchese Lorenzo Pareto, di cui è annunciata la morte, fu il primo ministro costituzionale per gli affari esteri di Re Carlo Alberto nel marzo del 1848; era uomo religioso, e fino al 1859 a Genova avea avuto i voti di tutti i cattolici per essere deputato. Poscia fu fatto senatore. Così l'*Armonia.*

— In seguito ad ordini urgenti, la divisione della sanità pubblica del ministero dell'interno verrà traslocata immediatamente nella nuova capitale. Gl'impiegati di questa divisione ricevettero all'improvviso quest'ordine, e dovranno trovarsi al loro posto pel 1° di luglio. Le altre divisioni della direzione generale amministrativa resteranno in Torino fino al mese d'ottobre.

— Leggesi nel *Pensiero* di Napoli:

A Parma l'autorità militare ha scoperto e sequestrato un indirizzo che circolava fra i soldati, tendente a persuadere l'esercito che Lamarmora è un *caporale messo a servizio della Francia*, e che egli non merita più da parte dell'esercito alcun riguardo.

Noi sappiamo che il sequestro di quell'indirizzo non giovò a nulla, essendone state fatte centinaia di copie *a mano* dagli stessi soldati.

— In un banchetto testè offerto in Londra dalla Corporazione dei pescivendoli al principe di Galles, lord Brougham, dopo i brindisi in onore dell'esercito e della marina, così conchiuse un suo discorso sulle cose di America:

« Se la mia voce potesse attraversare gli spazi e varcar l'Atlantico, vorrei poter dire agli americani: Non macchiate il patibolo, versandovi il sangue dei prigionieri! *(Udite Udite!)* Coloro che considerate oggi come ribelli, voi li avete trattati come soldati *(applausi)*. Con questi stessi uomini voi avete firmato tregue e armistizii. Non rendete odiosa una causa oggi trionfante... Sono certo che queste parole saranno approvate da tutti i miei concittadini. »

— Scrivono all'*Italie* da Parigi, 16:

Il principe Napoleone venne ieri ricevuto dall'imperatore. L'abboccamento fu lungo, e posso aggiungere eccessivamente cordiale. Ora è positivo che il principe non lascierà la Francia. Dippiù la riconciliazione deve produrre la caduta di uno o due ministri, che io non indico e che hanno più contribuito alla pubblicazione della lettera imperiale.

Un'altra cosa ancora: l'imperatrice non ha poco contribuito al ravvicinamento che io i dico. *(La commedia è finita, e cala il sipario!)*

— Notizie da Messico recano che il corpo austriaco ha riportato qualche vantaggio, ma ha molto sofferto. Il nemico e le malattie hanno fatto nelle sue file numerosi vuoti che avrebbero bisogno di essere riempiti. Si assicura che il signor Eloin, capo del gabinetto dell'imperatore Massimiliano, abbia ricevuto per missione di fare un prestito privato per conto del suo padrone presso i differenti membri della sua famiglia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

—

Nuova York, 10. — È scoppiato un grande incendio a Nashville.

I negri della Georgia ricusano di lavorare, commettono furti e disordini.

Londra, 21. — Camera dei Comuni. — Layard dice che le informazioni di alcuni giornali sulla cattura di sudditi inglesi fatta dai briganti in Italia, sono una pura invenzione. Soltanto un certo sig. Morvens fu catturato tempo fa dai briganti. Il governo inglese d'accordo coll'italiano sta prendendo le misure necessarie, e spera che esso verrà presto posto in libertà.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 21 giugno.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	66 37
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	95 30
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	90 3[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	66 75
id. id. (Id. *fine mese*)	66 70
Id. id. (Id. *fine pros.*)	66 92

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	725
Id. id. id. italiano	402
Id id. id. spagnuolo	457
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	305
Id. delle str. ferr. lomb. venete	487
Id. id. austriache	417
Id. id. romane	247
Obbligaz. id. id.	217

Firenze, 22 giugno.

Parigi, 22. — Il *Moniteur du Soir* parlando delle congratulazioni fatte dal Corpo diplomatico all'Imperatore in occasione dell'ultimo ricevimento, dice che questo fatto è una prova della simpatia e dell'alta stima delle potenze per la persona dell'imperatore, e della fiducia che ispira la sua politica conciliante.

Scrivono dal Messico che i francesi hanno disfatto il generale Corona presso Mazatlan.

I cocchieri delle vetture hanno incominciato oggi ad uscire in numero di 1525. La maggior parte dei giornali invita i cocchieri alla moderazione.

SCIARADA

—

Tragico fatto il mio *primier* t'addita
L'*altro* si suole usare in feste e in lutto,
Crede il bene trovar l'uom nella vita,
Immerso nel mendace e falso *tutto*.

Spiegazione della Sciarada antecedente.

SPAZZA-TURA-IO.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

ANNO I — Firenze, Sabato 24 Giugno 1865. — Num. 166

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4 00. Per l'ESTERO l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

APPELLO AGLI ELETTORI ITALIANI

—

Negli Stati costituzionali, come è quello, che ora ci governa, la massima parte del bene possibile da conseguirsi, come del danno da evitarsi, è riposta nelle Elezioni politiche e comunali.

Fino ad oggi, però, in grazia dei fatti dissennati ed iniqui della setta predominante, le *Elezioni* non furon proseguite dalla maggioranza onesta del paese, la quale giudicò prudente *astenersi*, abbandonando il campo al nimico. Il quale, intanto, valendosi dell'ambito, o della corruzione, tirò sù dall'urna, gli apostoli suoi, che furono sempre il servitorame schifoso di qualunque Potere. Non vi fù progetto di legge, o inopportuno, o gravoso, il quale non passasse alla *Camera*, con buona preponderanza di voti: si vedde anco, lo scandalo di leggi votate alla rinfusa, senza riprova di discussione: non mancò il vituperio degli applausi mandati ai Ministri, dai banchi dei deputati: vi furono i *Rappresentanti* impresarii ed i venderecci, come quelli altri che si usurparono il mandato della nazione, rivolgendolo ai comodi loro particolari, e all'utilità degli amici, degli affini, dei clienti, dei compratori. Non mancarono i trascurati, per opera dei quali, l'Aula del Parlamento, rimase, sovente deserta del *numero legale*, anco quando più occorreva il concorso dell'*opposizione*, per combattere il Ministero. A dir corto, noi avemmo una pessima *Rappresentanza*, la quale, lungi dall'essere l'espressione vera dei suffragi delle Provincie; operò a rovescio dell'opinione generale e ci produsse tutte le ingiustizie e le insanie, che resero cotanto brutta ed infesta l'Amministrazione presente.

Benchè la nostra legge elettorale, sia, per avventura, ristretta, non era arduo, che si potesse far testa ai Ministeriali, se i comizii Parlamentari, non si lasciavano da *tutti gli elettori onesti*, senza distinzione di partito. Allora, noi saremmo stati vantaggiosi di molte nomine buone, se non foss'altro, sotto il rispetto della *probità*, la quale, in oggi, è divenuta virtù peregrina, tanto, da doverla cercar per le storie e per le leggende.

È tempo che cessi questa turpe apatia e che il popolo salvi il popolo, non per via di circoli e di rumori di piazza, non con ribellioni imprudenti alla legge costituita, ma sì, con la *resistenza legale*, a tutto ciò che possa apparire disonesto, o dannoso. E quì, non bisogna avvezzarsi alle distinzioni, nè alle riserve mentali: perciocchè, in morale, non si permettono i *delitti utili*, e così nella politica, non si hanno a conceder giammai quelle cose che repugnino alla giustizia, o disonorino il decoro della Città, della Provincia, della nazione.

Fati supremi, soprastano, Elettori, alla Patria e questi, son di vita, o di morte!

Ed intanto, mercè delle elezioni politiche generali e di quelle *Comunitative* la cosa pubblica, è vicina a passare tra le mani dei cittadini che sceglieremo perchè faccian le nostre parti. Di questo momento importantissimo, si sono accorti anco troppo, gli uomini della *setta* governativa, i quali, si affannano, si aggirano, si muovono, si annodano, con tutte le industrie, per prevalere. Se, anco questa volta, la vittoria si posi sui loro stendardi, sarà vano e ridicolo, il muover dopo, i lamenti come il battersi l'anca, a mo' del villano deluso nella speranza della sementa. Noi avremo il premio, secondo l'opera nostra.

Adunque, perchè mal non ci avvenga, necessita che con molta sollecitudine, tutti gli elettori onesti ed indipendenti, si concertino insieme, per via d'adunanze e di giornali, all'oggetto di ragunare i loro suffragii sui candidati più meritevoli. E la cosa non potrà succedere in questa maniera, se innanzi, non si fondano dei *Comitati elettorali*, mediante la INIZIATIVA D'UOMINI AUTOREVOLI, i quali si faccian PROMOTORI richiamando dopo se, i pigri e gli apatici e tutti quei moltissimi che non fanno nulla, se prima non veggon fare. Ai *Promotori* non si detta la legge, sulla maniera di combinarsi o di fondar gli Statuti, perchè, a noi preme la sostanza, più che la forma.

Agitatevi ed agitate. — Ecco la formula, con la quale si debbon governar le Elezioni, perchè le parole non fruttano, se i fatti non le accompagnano.

Tutti i partiti, hanno ormai convenuto nella necessità di pigliar parte alle Elezioni future: diarii, d'ogni colore le raccomandano e balestrano l'*astensione*, come il supremo dei danni. Ciò mette in sodo, che noi siamo in tempo di repentaglio e di prova solenne, nella quale tutti i ferri si aguzzano per provocarsi e per vincere.

Per quel che riguarda le *Elezioni Municipali*, l'*Astensione* non ha scusa che la giustifichi dove si tratta di noi e dei nostri averi, e di quelli dei nostri figliuoli. Nel Municipio, ci hanno a sedere i *galantuomini*, di qualunque *Credo politico* siano; perchè là, non necessitano puntualmente, cittadini che appartengano alla medesima insegna, ma basta che ci sieno dei buoni padri di famiglia, i quali sien ben fatti di cuore ed abbiano un po' di ben di Dio nel cervello. Nel mentre, che i *nuovi venuti* fanno ressa, per invadere il *Municipio Toscano*, non è prudente che *i nostri*, se ne stien con le mani alla cintola, in negozio di tanta importanza. Se seguitano a rimanersi indifferenti ed inerti, come usarono sempre, per vizio antico ed ingenito, vedranno sollevarsi fino agli onori della Magistratura Municipale della gente meritevole in primo grado, dei fati di Baldaccio Dell'Anguillara.

A quest'ora, si debbono essere accorti, rispetto alla quistione comunale ed interna, come la *Toscana*, sia termine d'aborri-

mento e di cupidigia per certi *maestri di casa* che ci calarono addosso, per nostra ventura, dopo il *trasporto* dell' Unità Romana a Firenze. Costoro, che son di sembianti diversi, hanno dei mandati da compiere, per meritarsi il salario. Perchè il Podestà ed il Sindaco, i *Dodici* e gli *Otto* gli hanno a essere qui in Toscana come già in Piemonte, tutte frittelle della medesima pasta, ossia di fiore di zucca — E dunque, approda, che all' elemento *indigeno*, si sostituisca l' *esotico*, per quanto si può, o almanco quello *bastardo*, composto di tutti gli imbroglioni raccapezzati, i quali, son per principio, servitori volenti d' ogni padrone. E ora che i *Padri* dei Municipi Toscani, si sono avvisti che il *Palladio* si invade, da Ulisse nò, ma da Cacco, non faranno più il viso dell' arme a *quei certi scrittori,* i quali apparivano *Autonomisti*, solamente, perchè, s' aspettavano *avanti*, quello che *dopo* è successo, nonostante le impromissioni, i trofei, i vantamenti e le mostre. E così ora, essendo noi, rispetto ai Municipii, con la *Morte* che picchia alla porta, dobbiamo tentare di corbellarla, impeciandola, come usò Prete Ulivo. La qual cosa succederà, se gli *Onesti* nomineranno gli *Onesti* con delle buone *elezioni*, le quali mantengano al *Comune Toscano* il suo credito nobilissimo e la splendida fama che s' è guadagnato da secoli.

Per le *Elezioni politiche*, noi non domandiamo *professioni stampate di fede*, perchè queste, le sono ormai bindolerie troppo trite, che non ingannano alcuno. Il Parlamento, come è simulacro d' Italia, così ha bisogno di cittadini Italiani i quali coltivino veracemente la Religione della Patria, della quale son Rito esterno, tutte le OPERE OPPORTUNE, SAPIENTI ED ONESTE. E così, gli *Elettori* dovranno mandare a rappresentar la loro *Provincia* e così la *Nazione*, uomini di mente sana e d' animo integro, i quali voglian fare *il ben per il bene* e lo possano. Dai Teologuzzi, dai Sofisti e dai Greculi che soprastarono, questa povera Italia ricolse, fino ad ora, la beffa ed il danno. E fu grave sciagura per lei, che in questi ultimi rivolgimenti, non sorgesse un Genio gigante, il quale, come l' antico Saulo, soverchiasse le turbe di tutta la testa per dominarle e dirigerle. Mancato il gigante, non affidiamo la Rôcca della Città al presidio dei nani e degli straziati e *disponendo del nostro*, si abbadi di farsi onore, come alla meglio si possa, per avere con le *elezioni politiche*, dei difensori passabili della giustizia, se non saranno Campioni agguerriti e possenti.

Si riconobbe, dolorosamente con la sperienza, come la nostra Toscana fosse rappresentata con *degnità* nelle sessioni *parlamentarie* che furono. Eccetti i pochi tra i nostrali che si lodano come avvolontati ed onesti, tutto il rimanente fu *volgo mutolo* e *schiavo*, il quale danneggiò la Provincia e non giovò alla Nazione. Sarebbe vituperio davvero, se i *famosi nipoti* di Dante, di Petrarca, di Machiavello, di Galileo, dovessero spedire alla *Camera* i soliti *feuti*, quelli altri sciaurati i quali per la ignoranza crassa, e invincibile in cose di Stato, stanno bene nel Parlamento, quanto il Diavolo in Coro, a recitar la Compieta.

Non fuvvi Provincia, come la Toscana, che fosse offesa cotanto negli interessi, dopo l' *Annessione* ed innanzi al *Trasporto* perocchè, quà, la martellina ed il regolo. Piemontesi rovinarono miseramente tutto quanto v' era in casa di bello e di comodo, mettendo sempre il *male* nel posto del *bene*. Toccava ai deputati Toscani di farsi animo e *opporsi* a tanto strazio oscenissimo. Toccava a loro di ricordare ai truculenti soverchiatori della *Provincia*, che una volta, i Fiorentini, furon chiamati il *quinto elemento*, quando se ne incontrò, per l' appunto *sette* in una sola ambasciata. A loro si spettava, la custodia delle nostre memorie, delle nostre tradizioni, delle nostre leggi più provvide, alle quali, vennero ad ammaestrarsi gli stranieri, fin dalle parti della terra più rimote ed inospite. A loro stava il *difendere a viso aperto* la nostra ragione, quando i Ministri, a furia di novità, ci imballavano per venderci al Cenciaiolo.

Per la qual cosa par proprio, o *Elettori*, che sia venuto il tempo del *Redde Rationem* per le vostre coscienze.

Agitatevi ed agitate.

Unitevi in *Comitati promotori e permamenti di associazione.*

Nominate degli uomini onesti ed indipendenti.

Fate presto, fate bene.

L' occasione è calva, secondo la Favola, e bisogna afferrarla alla nuca, perchè, non ci sfugga. I *Giubbilei,* voi lo sapete, non succedono ogni anno, e in questo che corre, per l' appunto, accosto alle *Elezioni generali*, il *Giubbileo* c' è — Ammirabile coincidenza! — Perocchè pare, che noi tutti, d' ogni partito, potremo, tra poco, comportandoci pentiti, disposti e disciplinati, ottener l' indulgenza plenaria di tutti i nostri falli da dannazione, e da Purgatorio. Dio lo voglia! Ora che Firenze è divenuto il *seno di Abramo*, per tanti Lazzari tribolati e non tutti santi, gli è mestieri che diamo segni di vita anco noi nominando dei buoni Procuratori, i quali non si mangin l' ostrica recuperandoci il guscio. Urge, che, senza tanto strillare, a cose compiute, si occorra al danno che arriva, per affrontarlo e disperderlo, facendo profitto della prerogativa migliore che lo *Statuto* ci accorda, dandoci la voce attiva in Capitolo, per nominare i nostri Rappresentanti.

Dunque NESSUNO SI ASTENGA.
L' ASTENSIONE È L' INERZIA.
L' INERZIA È LA MORTE.

Soprusi.

Affinchè i Fiorentini, ed anche i nostri ospiti, sieno istruiti de' loro diritti, nel caso (che la Provvidenza tenga ben lontano) in cui dovessero passare alla abitazione mortuaria del Monte alle Croci, si pubblica il seguente documento, per se, loro eredi e discendenti.

È un documento che non fa punto onore a qualche persona che se la prende anche coi morti, e vorrebbe togliere ai vivi ogni diritto, sebbene obbligati per pagare quattro palmi di terra con una esorbitante somma di denaro.

Prefettura del Compartimento
di Firenze.

Firenze il dì 28 ottobre 1861.

OGGETTO
Licenza di apporre una Iscrizione Latina sulla tomba della marchesa LUCREZIA MEDICI.

Il sig. conte Piero Masetti nella sua qualità di Operaio della Basilica di S. Miniato al Monte, aveva rifiutato di aderire all' invito fattogli da questa Prefettura di permettere a V. S. Ill.ma di fare scolpire una inscrizione Latina sulla lapide che cuopre la Tomba della defunta di Lei consorte, allegando esso che non si ammettono Iscrizioni scritte in lingua diversa dalla volgare.

Ma avendo la Prefettura reso conto a S. E. il Governatore di siffatto rifiuto, la prefata E. S. lo ha riconosciuto mancante di ogni valido appoggio con risoluzione de' 26 ottobre cadente.

Io partecipo per tanto a V. S. Ill.ma questa risoluzione, onde possa valersene all' oggetto di esercitare il diritto che in virtù della medesima le viene attribuito.

Il Prefetto
A. BOSSINI.

TORNA IN CAMPO

DANTE, IL MUNICIPIO FIORENTINO E ORESTE RAGGI

In una corrispondenza da Firenze di un giornale torinese, troviamo le seguenti parole che ci sembra opportuno riferire, riserbandoci a emettere la nostra opinione dopo aver letto il libro del sig. Raggi di cui si fa parola:

« A proposito di municipio e di esposizione dantesca, esce in luce un libretto di Oreste Raggi *ai Fiorentini di buona fede, onesti, imparziali*, dove narra tutto l' in-

trigo della statua del Pazzi, e dove, coi documenti alla mano, fa vedere come pochi raggiratori spacciano per opera nazionale un loro capriccio, e un loro basso e ignobile artifizio. In questa *storia curiosa e genuina* del Raggi, com'ei la chiama, ce n'è la sua buona dose sul nostro Municipio, che si *fa vincere sempre dal favore e dalle brighe delle consorterie*. Ce n'è sul direttore del fiorentino liceo, sig. Orlandini, il letterato del punto interrogativo, così chiamato per la sua peregrina interpretazione al verso di Dante: « *U' siede il successor del maggior Piero*; » ce n'è per il professor del cervello di Niccolini e dell'ossa di Dante, L. Paganucci, ce n'è insomma per tutti coloro, che della statua del Pazzi, affaretto di casa, ne fecero negozio di una nazione. Prova di più del come si giuochi un popolo intero dall'astuzia di pochi furbi. Eppoi di una baggianata di una mano di ficconi, o se ne chiama responsabile tutt'un paese, o la si battezza per un pl..... Mi son fermato su questa vertenza, perchè della festa dantesca nata all'ombra di un campanile, e che ha costato una spesa così enorme, e' se n'è veduto fare un miracolo di nazionalità. E il Raggi, dopo aver mostrato come il municipio di Firenze si perde a gettar milioni e milioni a chiappar mosche, col pretesto del pubblico bene e decoro, aggiunge che « oggi spende e spande tanto denaro pur vostro (del popolo) per festeggiar Dante con balli di trecche sotto gli Uffizi, mentre molti di voi non hanno casa nè tetto, nè in alcun modo si provvede al vostro benessere. Dante voleva e doveva essere onorato, che non è mai abbastanza, ma in più degna guisa e con più degno monumento, e non certo con baccanali. »

Gingilli.

—

Vogliamo che i nostri lettori leggano il seguente indirizzo, che si legge nella Città dei nostri *educatori* (???).

(Riprodotto dal *Soldo*).

BOCCA FRANCESCO

Ritentore di varii segreti per guarire la Sordità, le Morroidi, le Lupie, ed altre malattie di tal genere, dichiara da cotale sua dimora essere pronto sempre a sanare qualunque infermo colà si rechi, ovvero faccia richiesta dei di lui servigi, che non mancherà di usare tutto lo zelo et attività per cattivarsi il loro favore.

Piazza paisana Bottega di Booca.

TORINO.

e Accesso di Sangue ogni sorta di febbre, distrugi il Verme salutario e guarisce ogni sorta di Dolore per romatico, si fa scomparire il gozzo.

Che ignoranza!!!

FATTI DIVERSI

—

*** La notte del 19 al 20 fu perpetrato un furto con scasso all'abitazione di un colono dimorante nelle vicinanze di Pistoia, i ladri rubarono dei vasi di rame, per uso di cucina non che della biancheria nascondendo il tutto in un campo ove trovavasi alto il grano con intendimento di tornare a prendere gli oggetti stessi la ventura notte. Ma saputosi ciò dai Carabinieri Reali di Pistoia essi si nascosero poco distante dal luogo cui erano stati depositati gli oggetti e alle due di detta notte poterono arrestare il famoso ladro Biagini N. della Pergola nel tempo che questo recavasi a prenderli.

*** Nella notte del 17 andante nelle vicinanze di Pistoia da quei Carabinieri Reali, arrestato il contumace a più procedure Giovanni Micheletti e trovato possessore di una quantità di chiavi false e grimaldelli, e più una cesta contenente buona quantità di pollame che pochi minuti prima avea rubato mediante scasso del tetto ad un colono dei pressi di Pistoia.

Notizie Politiche.

—

— Apprendiamo che il Prefetto di Terra di Lavoro ha sospeso il Sindaco di un Comune di quella Provincia, ed ha proposto la sua destituzione, per essergli riuscito di avere nelle mani pruove a di lui carico di segrete connivenze coi briganti.

Si tratta di un carico abbastanza grave, per cui non pubblichiamo il nome del Sindaco, in attesa di migliori informazioni.

Questo Sindaco sarebbe anche legato da vincoli di parentela con un famosissimo capo banda, che da più tempo infesta quella provincia. Ed il nostro governo galantuomo va a scegliere Sindaci di tal razza, nelle cui vene scorre sangue brigantesco!.....

(*Popolo d'Italia*).

— *Causa Calicchio-Spaventa*. Avevamo trascurato in questi giorni di dare la notizia la più importante a proposito di questa causa famosa: ed è, che sono trascorsi da più tempo i termini per produrre ricorso in Cassazione, sicchè la causa è finita in Corte d'Appello. Il P. M. sig. Magoldi si protestò per il ricorso nell'atto che fu pronunziata la sentenza in appello, la quale, come ognun sa, confermò la sentenza d'incolpabilità per Calicchio, resa dal Tribunale: ma poi il Procurator Generale ha abbandonato ogni istanza, per non ricevere il terzo scaccomatto. Così questa famosa causa è finita. Si aspetta ora l'opuscolo, che uscirà fra giorni — e sarà venduto, come abbiamo già annunziato, a *benefizio delle vittime di Torino e di Pietrarsa.*

(*Popolo d'Italia*).

— C'è un gran moto nel porto di Kiel: navigli prussiani vi entrarono e ne crescono tutti i giorni. Alla costa non si cessa mai da esercizj a fuoco.

— Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

Lettere recentissime di Napoli c'informano che l'agitazione in quella città è all'estremo e che perciò i promotori del *meeting* credettero prudente sospenderlo per evitare servisse di pretesto a disordini.

— Abbiamo da Catanzaro:

Questo mese le Sile sono state un teatro di scene sanguinosissime, ed ora sono inaccessibili per *Veto* ministeriale. Nè la città di Catanzaro lasciò di avere la sua parte, giacchè la sera del festeggiamento dello Statuto massacrava un'interafamiglia, alla distanza di tre chilometri, e vedeasi un padre sventurato e sanguinante chiedere aiuto e pietà. E come si tolgono i briganti? Il metodo è bello e buono e di già trovato; cioè coll'arrestare i liberali e gli onesti patrioti. Arrestarono Nicola ex-capitano garibaldino, uomo povero e compromesso coi briganti per averli combattuti: si catturò Francesco Linglitico, e con esso Mascaro. Si catturò e giace dentro oscura e fetida prigione il veterano, l'uno dei Mille, l'ex colonnello di Garibaldi, Raffaele Piccoli. Gli toccava colla fame, colla miseria, cogl'insulti governativi, cogl'intrighi per non fargli avere ancora la pensione dei Mille, colle vigilanze da spiarne i pensieri, gli toccava dico l'umiliazione di essere annoverato ingiustamente fra i manutengoli, tentando d'infamare in tal modo quella medaglia che per valore e per merito gli brilla sul petto. La provincia è indignata, conoscendo la posizione di questo liberale, onesto e generoso cittadino. Bisogna soccorrerlo perchè, perdio, manca del necessario. A queste vergogne si aggiunge un fatto consimile, commesso sulla persona dell'egregio Achille Scalfaro, e ad esso si associano le minaccie fatte al fratello, zio, e cugino dell'indomabile repubblicano, Giovanni Nicotera. I lontani non potrebbero credere cotante infamie, e non le penserebbero possibili senza l'autorità di alcuni nomi, che hanno a buon diritto guadagnato il rispetto e la riverenza dell'universale.

(Ride però bene chi ride l'ultimo!)

— Il ministro Lamarmora adirato perchè il signor Zarco, incaricato d'affari spagnuolo a Torino, non si recò a Firenze, ordinava all'incaricato d'affari italiano di cessare dalle sue funzioni a Madrid, finchè la Spagna non avrà riconosciuto il regno d'Italia.

— Col primo di luglio prossimo verranno soppressi gli uffici di sotto-intendenza militare di Acqui, Alba, Bene, Vagienna, Castelnuovo-Scrivia, Mortara, Novi, Rivoli nel primo dipartimento; quelli di Borgo San Donnino e di Montecchio nel terzo; di Fano, Fermo, Macerata, Osimo, Cesena, Sant'Arcangelo, San Severino, Urbino, nel quarto; di Empoli e Massa Carrara nel quinto; e finalmente di Aversa nel sesto.

— L'onorevole Saracco, segretario generale al Ministero delle finanze, è partito per Firenze dove ora si trovano tutti i ministri del Regno italiano.

— Corre voce che l'onorevole Bonghi, già direttore della *Stampa*, e che figurava tra i professori di greco nel Regio Ateneo torinese, sia ora nominato professore a Firenze. Oh! oh! oh! . . . . .

— Si è posto fine alla compilazione del regolamento per lo stato civile.

— L'Amministrazione generale delle ferrovie meridionali, ha deliberato che la Direzione d'esercizio delle ferrovie abbia sua sede in Ancona.

— È partita alla volta di Bologna la Commissione composta del generale Mezzacapo e dei cavalieri Dorna, Giuria e Gambini, e incaricata dal Ministero della guerra di recarsi a dare gli esami di ammissione agli istituti d'istruzione militare.

— Fra i nuovi senatori non figura il nome dell'Onorevole Boncompagni.

— Il commendatore Achille Mauri è nominato Consigliere di Stato.

— Leggiamo nel *Pensiero Italiano*:

Una lettera da Roma 19 ci mette in grado di confermare che se le pratiche in corso col Pontefice sono sospese, rimane però una non lontana probabilità di ripigliarle fra breve, e forse subito dopo il ritorno del cav. Vegezzi. L'Imperatore Napoleone sopratutto ha fatto sentire tanto a Roma che a Firenze quanto gli dorrebbe vedere da parte della Santa Sede e del Governo italiano, una dichiarazione di impotenza verso la cieca reazione da una parte e verso la sbrigliata rivoluzione dall'altra. Rimane quindi presumibile che le pratiche di concordia sieno riprese.

— Al momento di porre in torchio ci viene assicurato che è possibile la dimissione del Ministero. Si pronunciano i nomi del cav. Massimo d'Azeglio e del Commendatore Rattazzi. Noi diamo queste notizie colla massima riserva e più come sintomi che come fatti. Importanti dispacci sono giunti da Roma e da Parigi. *(Pensiero)*.

— S. M. il Re partirà lunedì per il Piemonte, ove soggiornerà alcune settimane.

— Sappiamo che il comm. Nigra ha insistito nel far accettare le sue dimissioni da ministro della Real Casa.

Egli verrà surrogato dal gonfaloniere di Firenze signor Cambray Digny. Così il *Pensiero*. Benone!!!

— Persone bene informate assicurano che avrà luogo a Cadice fra non molto tempo un abboccamento fra la regina Isabella di Spagna e il re Don Luigi di Portogallo. Nei nostri circoli politici e diplomatici si attende vivamente di sapere se questa voce, che è molto accreditata, si confermerà.

— L'*Avvenire* porta:

Un telegramma particolare giunto dall'Egitto ci ha recato dolorose notizie. Il *cholera* infierisce in Alessandria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

—

Torino, 22.

Rendita italiana (fine corrente) . .	66 70
Certificati dell'ultimo prestito . . .	68 20

Roma, 22. — Alle ore 3 di questa notte si manifestò un principio d'incendio al gran Teatro Apollo. Il fuoco fu domato dalla bravura dei pompieri, senza alcun danno.

Madrid, 22. — Il ministero Narvaez ha dato le sue dimissioni. Il gen. O' Donnell è stato incaricato della formazione del nuovo gabinetto.

Parigi, 22. — Si ha da Brusselle, che la chiesta autorizzazione di procedere contro il deputato Delaet e il ministro Chazal, in causa del duello che ebbe luogo tra loro, è stata rinviata ad una commissione speciale.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 22 giugno.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	66 35
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	95 65
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	90 1[4
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	66 75
id. id. (Id. *fine mese*). .	66 72
Id. id. (Id. *fine pros.*) . .	66 95

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese . .	728
Id. id. id. italiano . .	392
Id id. id. spagnuolo . .	463
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele . .	305
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	486
Id. id. austriache . . .	413
Id. id. romane . . .	247
Obbligaz. id. id. . . .	217

Parigi, 22. — Situazione della Banca. Aumento nel numerario di milioni 16 e 4[5; nelle anticipazioni 6[10; tesoro 23 1[2; conti particolari 13 1[2; diminuzione nel portafoglio 12 1[5; biglietti 26.

Firenze, 23 giugno.

Parigi, 22. — Fu presentato al Senato il *senatus-consulto* relativo all'Algeria.

La *France* annunzia che il signor Eloin è arrivato a Parigi.

Duemila vetture della Compagnia imperiale circolavano oggi per la città.

Madrid, 23. — Il general Serrano fu nominato capitano generale di Madrid.

S. M. proclamò un'amnistia generale pei delitti di stampa.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio*.

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA

Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno I Firenze, Martedì 27 Giugno 1865. Num. 183

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

FIRENZE

ANTICAMERA DEL CAMPOSANTO!

—

Dovete sapere che io non compro *gnora Nassione*, perchè non mi è mai piaciuto pagar le decime al Ghetto, ma non di rado me ne capita qualche foglio fra le mani, in special modo, quando il salumaio se ne serve per involgerci dentro *la carne di moderato*. In uno di questi fogli unti e bisunti, con una data abbastanza antica, arrivai a leggere giorni sono un articolo di certo dottor Tealdi più spaventoso di un decreto di un nostro Ministro Costituzionale o di un romanzo di Madama Ratcliffe, che m'ebbe quasi a far venire i brividi e i sudori freddi nel mese di giugno. Questo articolo puzza di becchino, di medico, di cataletto e di sepoltura lontano le miglia: se fosse stato pubblicato avanti la Convenzione, c'è da scommetter cento contro uno che invece di Firenze, i Capi ciurma avrebbero portato la capitale a Scaricalasino, a Montefiascone, a Brozzi o a Peretola. Infatti il dottor Tealdi ci previene che Firenze non è più la città dei fiori, ma un refugio d'invalidi, un asilo mortuario, un vero e proprio Spedale.

Sentite che lusso d'infermità tribola la povera ex-regina dell'Arno: forme flussionarie e reumatiche, affezioni catarrali d'ogni viscere, d'ogni regione: tumori di tutte le specie, e particolarmente nelle ossa.

Da noi prendono un carattere epidemico grippe, vaiolo e scarlattina, con analoghi fulminantissimi eccetera. Più, vi è una serie *ricchissima* (bella ricchezza!!!) di malattie cutanee e morbi che serpeggiano come la Lue.

Misericordia! s'avesse a vedere il povero Lanza colle gote piene e rotonde... non pel lauto cibo, ma per qualche ostinata flussione! se all'infelice Natoli si manifestasse un tumore! se a Lamarmora venisse il vaiolo o la scarlattina! se Vacca dopo aver vomitato tanta bile, incominciasse a vomitar catarro! Se il disgraziato Sella, dopo aver così bene grattato la schiena agli altri, fosse assalito da una malattia cutanea e dovesse incominciare a grattarsi la rogna! Per colmo di male, immaginatevi finalmente l'Jacini dei lavori pubblici, affetto da una malattia che sembra Lue e non è Lue, sul genere di quella che insieme ai suoi colleghi fa tutto il suo meglio per inoculare nelle vene della povera Italia....

Divina Provvidenza, che rovina pel mezzo Regno! che scandalo! che finimondo!

E c'è anche di più.

Secondo il prefato dottor Tealdi, *molte forme morbose colpiscono gli occhi*. Questo è il maggiore di tutti i guai. Se i Ministri acciecano, se il Senato è orbo, se i Deputati hanno bisogno degli occhiali, se i grossi funzionari sbagliano la roba loro da quella degli altri, noi poveri Regnicoli abbiamo da star freschi davvero! — In caso possibile di cecità assoluta, i nostri *Factotum* si premuniscano di un bastone e si lascino condurre alla questua dal magnanimo Gigi. Sella dalle casse sfondate potrà fare magnifici incassi andando avanti col bussolotto.

Il dottor Tealdi ha ragione. Il mal d'occhi è comune in Firenze fino dai tempi della repubblica. Il Gonfaloniere Soderini famoso per la debolezza della vista, ebbe ai nostri giorni un competitore nello strenuo Bartolommei. Caduto il cieco Marchese, eccoti pronto ad afferrare il gonfalone un Conte orbo. Tutti e tre, uno degno dell'altro. *Omne trinum est perfectum.* (I poveri Amministrati al cataletto.)

Oh misera Italia, dove anderà a rovesciarsi la tua barcaccia quando al remo, alle vele e al timone, non ci siano altro che i guerci ed i ciechi? Fino ad ora chi giudicava favorevolmente la Convenzione, chi poi nel traslogamento delle *toppe* vedeva la distruzione dell'Italia. Il dottor Tealdi, ha provato oggi luminosamente che questi ultimi avevano ragione.

In un paese dove gli occhi soffrono e la vista s'indebolisce, non c'è da fare un pasto buono. Affidandosi a certe guide, il capitombolo è sicuro. Un cieco che conduce un altro cieco, va a finire, prima o dopo, col precipitare in un fosso.

Il nostro medico giornalista, (da non confondersi colle *Cinque giornate di Stenterello ciabattino* ovvero *Il medico e la morte*) rincalza gli argomenti provando che non solo regnano in Firenze le forme catarrali, scrofolose e granolose, ma fanno anche un guasto senza esempio. Buon Dio, sè entrasse la scrofola nella destra del Parlamento!

Non basta. Il Tealdi nota che nelle donne sono frequenti le forme nervose ed isteriche, e negli uomini l'epilessia e la tisi. Oh poera Teodora che s'arebbe da fare se ti strozzasse una convulsione! In quanto a Baldino, non c'è più pericolo che muoia tisico. I fondi segreti e non segreti, gli han fatto l'effetto dell'olio di fegato di merluzzo.

Il secco e cocciuto Barone della Trappola, è quello che mi fa paura di vederlo stecchire per accesso di epilessia, dopo aver condannato la povera Toscana a morire epilettica.

Fiorentini, mettetevi l'olio santo in tasca. Questo buon medico qualifica le suddette malattie come la critogama della popolazione. In quanto alla scrofola, quella poi arresta l'organismo, e fa il maggior numero di vittime. Altro che quell'altra critogama e quell'altra scrofola dell'invasion dei buzzurri!

Il dottor della morte, compie l'opera osservando che una gran parte di queste malattie le vogliamo noi imbecilli Fiorentini per le seguenti ragioni.

1.° Cattiva nutrizione. (!!??)

2.° Angustia di abitazione.

3.° Poca nettezza.

4.° Acqua non potabile.

5.° Aria non respirabile.

6.° Clima variabile, termometrico ed incrometrico. *(Ohe!!)*

Misericordia! dopo tutti questi flagelli, la cosa che ci farà somma meraviglia, sarà quella di trovarci vivi insieme al lettore, alla fin dell' articolo.

E in questa sala di Clinica, Signori convenzionisti, voi avete portato la Capitale?

Allegri, Ricasoli, Rattazzi, Peruzzi e analoga banda! preparatevi, colleghi elettorali a frequenti votazioni, (da non confondersi con quelle *inodore*) perchè la mortalità deve esser grande fra i Ministri e fra i deputati.

Povera Italia non ti basteranno i pochi cenci che ti restano per asciugar le amare lacrime che una sì grande sventura spremerà dal tuo ciglio. Se non te li hanno venduti, leva di pegno i lenzuoli.

Oh se la prospettiva di una morte prossima potesse indurre i passati e i presenti Amministratori a restituire il mal tolto!!!

Serbano forse le sostanze rubate al popolo per impinguare i loro figli?

Follìe! follìe! che razza di figli vanno figliando? In Firenze non si trovano ragazzi vegeti e robusti ma bensì una collezione di *mostricini* da Museo patologico.

È il dottor Tealdi che ve lo spiattella sul grugno. E quando parla il Tealdi, non si ammettono osservazioni.

« I bambini a Firenze presentano un » aspetto pallido, le carni floscide, debole » il sistema muscolare, povero e pro» sciolto il sangue, gracili le ossa, rigon» fio il ventre. »

Per l' amor di Dio, Marmittoni, se il ben della patria esige il sacrifizio che veniate quà a *gonfiarvi il ventre*, non permettete almeno che l' aria di Firenze debba prima o dopo gonfiar la pancia anche alle vostre mogliere e ai dolci rampolli!!!

O per farla anche meglio, restate tutti a casa vostra, messeri. Qui non c' è altro che rantoli di moribondi, ambulanti fantasmi, puzzo di cadaveri e squallore di camposanto.

Il dottor Tealdi, col proprio articolo, ha salvato l' Italia. In Firenze la vita non è possibile: si sta peggio che nella Maremma.

Il Governo faccia profitto della lezione, e questo bravo professore lo metta subito in croce.

In quanto a noi, datosi il caso che il dott. Tealdi voglia lasciare il cuoio in Firenze, gli promettiamo sotterrarlo in un posto distinto e fare incidere la testa del Re Mida sul suo monumento.

Semprechè il bravo dottore, voglia aver la cortesia di servirci da battistrada nel viaggio dell' altro mondo.

Oh poeri *Tappini!* peccato che il *mangime* fiorentino v' abbia così presto a far fogo!

Concittadini, raccomandiamoci l' anima.

Non si *scasa* solamente.... si *sballa*.

Ecco perchè dai *cinquantanovini* in poi, eravamo così pallidi e smunti!

Con un piede nella fossa, anche la politica non può fare a meno di puzzar di morto.

Iddio ci abbia tutti nella sua santa custodia!

PAGLIACCIATE

Ieri mattina, 26, alle ore 12 e mezzo merid. si presentarono nella nostra *Tipografia* un Vice Brigadiere dei Carabinieri Reali, insieme ad un suo sottoposto.

Prima di tutto essi domandarono se era in questo luogo che si stampava il giornale *La Bandiera del Popolo;* e avuta risposta affermativa, ne comprarono l' ultimo numero.

Allora il Vice Brigadiere (tirato fuori dignitosamente un taccuino) interpellò un impiegato della Tipografia se avesse avuto difficoltà a svelargli il nome del Direttore del Giornale suddetto.

La risposta che ebbe, fu necessariamente un secco e positivo rifiuto.

Il Vice Brigadiere non ribattè parola e domandò invece da qual persona la Stamperia era diretta.

Gli fu risposto che leggesse il giornale e ve lo avrebbe trovato.

Non ancora sodisfatto, quel Graduato richiese il nome e cognome del Gerente.

Ebbe per replica che cercasse anche questo in fondo al giornale.

E la Benemerita allora se ne andò.

Signor Colonnello dei Carabinieri Reali!

Signor Prefetto!

Signor Questore!

Signor Procuratore del Re!

Che commedie sono elleno codeste?

Chi di voi ordina o tollera simili arbitrii, simili sfregi allo Statuto del Regno, che offrono pure così largo campo al ridicolo??

Chi di voi manda presso un tipografo due militari della Benemerita a provocar denunzie, ad investigar cose che non hanno dritto a conoscere, ed a cercar di saperne altre che trovansi ogni giorno stampate sul giornale medesimo???

Domandare il nome del Direttore di una Stamperia e quello soprattutto del Gerente!!!!

Viva Dio, c' è da morir dalle risa.

O l' ufficio del Fisco non c' è egli per nulla? Ignora il Prefetto, il Questore o il Colonnello della Benemerita, che non si apre una stamperia senza che il Fisco conosca il nome del proprietario e non può pubblicarsi un giornale ove non sia munito del nome e cognome del Gerente suddetto? Questi signori, sono affatto all' oscuro che la prima copia appunto vien depositata colla di lui firma nell' ufficio del Procurator Regio che rilascia analoga ricevuta? A qual' oggetto dunque mandare da noi a cercar simili informazioni? con qual dritto chiedere il nome del Direttore di un periodico?

Per oggi non diciamo altro. Seguitino le *graziose visite* e metteremo fuori il resto.

DALLE PAROLE ALLE MANI

Sere sono (conforme narra un giornale di Firenze) in Via Fiesolana quattro o cinque NUOVI OSPITI parlavano fra loro, quando un sasso tirato casualmente da un ragazzo investì uno di essi nelle gambe. Il monello, avvistosi del brutto tiro, fuggì. I quattro o cinque individui si posero allora a scagliare ingiurie e vituperii contro la nostra città e il nostro popolo, qualificandolo con certi titoli che è decoroso il tacere.

Taluni fiorentini, udite le turpi imprecazioni e i vigliacchi insulti, si fecero avanti, invitando gli *ospiti* a frenar la lingua, perchè non era quello il modo di insultare un intero paese, per l' impertinenza di un birichino. Questi risposero con modi aspri e provocatori, e di qui nacque una pugna, la fine della quale fu che gli insultatori vennero conci per le feste e andarono a baciar la terra a forza di pugni.

Certo a noi duole veder così impertinenti i ragazzi, e richiamiamo anzi su questo fatto l' attenzione delle Autorità, ma ci duole pure per ogni piccola cosa l' udire da ogni lato: fiorentini stupidi.... fiorentini buoni a nulla.... popolo ignorante, ineducato, città di pitocchi, dove nulla è buono, dove si fa tutto alla rovescia ec. ec.

I giornali piemontesi trapiantati in Firenze, è un pezzo che ci rompono il timpano col mettere ogni nostra costumanza in ridicolo e colla loro pretensione di volerci imporre le loro abitudini e insegnarci a mangiare, bere, vestire, e proceder da galantuomini. Le fiere polemiche suscitatesi nel giornalismo non vorremmo ora vederle tradotte in fatti nelle vie e nelle piazze

per la burbanza di chi a voce alta si mette a declamare contro la città che lo ospita. I nuovi fratelli (o almeno quelli che la tiran giù su tutto e su tutti) abbian dunque prudenza nel parlare, perchè il fatto di Via Fiesolana non abbia più a rinnuovarsi, e non ci si trovi in pieno 1865 tra Guelfi e Ghibellini. In Firenze, se lo pongano bene in mente, gli insulti non si tollerano in pace e niuno, a qualsiasi partito appartenga, vuol sentire villanamente ingiuriato il proprio paese.

POSCRITTO

La sera dei fuochi, un simile fatto ebbe a rinnuovarsi Lung' Arno, presso al Caffè l' Italia..

Un Piemontese domandò il prezzo di una seggiola ad un uomo che esercitava il traffico di darle a nolo a quelli che volevano assistere allo spettacolo.

Essendogli stato risposto che ci volevan 50 centesimi, questo signore montò in furia; e trattando il popolano di LADRO, aggiunse che in Piemonte non si facevano simili estorsioni!!!!

Un tavoleggiante del detto Caffè ed altre persone stavano per rispondere alla provocazione in modo adeguato, ma oneste persone si frapposero e accettata qualche scusa dall' *ospite gentile*, l' affare non ebbe altro seguito.

Noi lo torniamo a ripetere, i fiorentini sanno esser cortesi con chi è cortese; ma in seguito a questi modi insultanti e vituperosi, essi intendono non esser macchiati della responsabilità di qualunque fatto parziale potesse accadere.

QUEL CHE DOVEVA ACCADERE

Per far conoscere in qual modo si condussero e si conducono i lavori per adattare al nuovo uso di uffici i vetusti edifizii di Firenze e quali uomini siano stati messi alla testa delle coorti dei distruttori e dei Vandali, togliamo dalla purissima *Nazione* le due seguenti notizie.

« Il Ministro Guardasigilli fu ieri a visi-
» tare il locale della Corte Reale d' Appello
» in San Pancrazio. ed ebbe a lamentare che
» i lavori fino a tutt' oggi in quell' edifizio
» eseguiti fossero stati condotti CON NIUNA
» INTELLIGENZA e in modo ASSOLUTA-
» MENTE INDECENTE avuto riguardo agli
» usi cui è destinato quel locale.

E una!!!

E più sotto:

» Nel giorno di Martedì venne a cadere nel
» nuovo Ufficio della Lotteria parte di una
» volta, per cui furono rialzati i ponti per
» riattarla. Nel giorno decorso passando da
» quel luogo un impiegato, si staccarono due
» mattoni da quella stessa volta e vennero a
» colpirlo sulla testa, motivo per cui cadde
» a terra e si ruppe una gamba. »

E due!!!

Eppure quasi tutti i giornali avevano alzato la voce contro questi Vandali ingegneri e architetti, e le imbecillità e le barbarie da essi operate!

Proprio a tempo aspetta a gridare e scandalizzarsi il sor Ministro Guardasigilli! O perchè è stato zitto fino adesso? O perchè ha lasciato, insieme ai suoi colleghi, commettere ogni sorta di soprusi, d' infamie e di eccessi?

Nostro pur troppo fu il danno. Ma PER CHI FECE E PER CHI LASCIÒ FARE, è eguale il VITUPERIO e la COLPA.

Gingilli.

— Che ne dici dei fuochi di sabato sera?

— Dico, che simile porcheria non l' ho mai veduta. Fu un trattenimento da montanari!! S' incominciò coi soliti *palloni* (emblema nazionale), quattro razzi, otto girandole, la BATTAGLIA (a rime obbligate), e il fuoco di Bengala. Ecco tutto.

— Certo, che S. Martino non deve esser rimasto molto soddisfatto! E l' illuminazione?

— Al buio!

— E l' allegria per la commemorazione del giorno in cui fu abbattuto *definitivamente* il dominio degli stranieri?

— Non si vide!

— Perchè tanta grettezza?

— Per mancanza di danaro!

— Vadano all' Inferno!!!

***

Fu sequestrato il N° 173 dello *Zenzero*, per aver pubblicato un resoconto del Comizio popolare di sabato.

O bella! Si permette al popolo di adunarsi per deliberare su ciò che gli piace, e non se ne permette la stampa? Uhm!.... ci doveva esser dell' *amaro!!!!*

***

Omai nessun più dubita
Dei nostri alti destini
A nostro prò lavorano
Ministri ciabattini
Essi l' Italia han fatta
Cambiando lo *stival* nella *ciabatta*.

***

Un articolo del *Diritto* prova coi dati statistici che l' Italia è *il paese più ignorante del mondo*, perchè sopra 22 milioni d' italiani piemontizzati, cinque milioni soltanto sanno leggere e scrivere.

Questa è una confessione preziosa e che ci obbliga a fare gravissime considerazioni, in rapporto al passato ed ai tempi che corrono!

***

I furti si raddoppiano
E peggioran le nostre condizioni;
Non v' è da farsi scandalo,
I servi si modellan sui padroni.

FATTI DIVERSI

*** Si assicura che l' imperatore Napoleone ebbe già quaranta mila franchi di diritti d' autore per *la Storia di Cesare*. La totalità dei diritti d' autore che S. M. dovrebbe riscuotere, se non ne avesse già fatto dono ad altri, sarebbe di 642,000 franchi, e dicesi che abbia esclamato, sorridendo: — « Effettivamente io vedo che in Francia si può vivere col prodotto della penna. »

Una tale opinione, dice l' *Union* non sarà divisa da molti scrittori e giornalisti.

Notizie Politiche.

— Un telegramma della *Gazzetta di Venezia* annunzia, che « l' imperatore Napoleone è seriamente occupato a trovare i mezzi di fermare il crescente movimento degli operai. »

— Lettere da Parigi ci fanno conoscere, che lo sciopero pare voglia estendersi ad altre classi di operai. Dicesi che sia per succedere quella dei macchinisti delle ferrovie, ciò che farebbe interrompere i servizi. Ad ogni modo si fa osservare che la rivoluzione del 1848 fu appunto preceduta da sciopero di operai di più parti.

— Leggesi nel *Roma* di Napoli:

Nel territorio di Gimigliano, (Calabria), i briganti sorpresero e catturarono, il dì 14, due giovinette, le quali, avendo opposta resistenza a difesa del proprio pudore, furono, dopo inaudite sevizie, barbaramente uccise.

E le numerose truppe che fanno??

— Scrivono al *Movimento* da Firenze:

Il Lamarmora è fermo nel volere il proseguimento dei negoziati con Roma.

Ad ogni costo? chiederete voi. Sì, ad ogni costo, anche dopo le pretensioni pontificie. Le trattative, statene certi, saranno in apparenza sospese, ma altri s' incaricherà di ripigliarle.

Il governo francese sta sempre ai fianchi del nostro, per farlo cedere anco sulla quistione di dignità, che fu sollevata dal rifiuto di giuramento dei Vescovi per le nuove provincie.

— Scrivono da Parigi:

Lo sciopero dei cocchieri continua e da ieri a sera esso pigliò un aspetto inquietante. Avvennero numerosi disordini. Vi furono fischi e bastonate, si fecero arresti e se ne faranno degli altri. Due agenti di polizia, soprafatti dalla folla, che avea preso a difendere i scioperanti, ai quali era stato intimato l' arresto, furono disarmati e malmenati. Gli arrestati si crede che sieno 40. Dicesi anche che due cocchieri furono uccisi nella via Aumaire in una rissa cogli agenti di polizia. Il fatto è che le truppe sono consegnate in caserma.

Allo sciopero dei cocchieri si aggiunge quello dei conciatori, il di cui numero ascende a ben ventimila.

— Discorresi assai a Parigi d' un episodio di viaggio dell' imperatore in Algeria. La guerresca tribù dei Flittas faceva parte dell' ultima insurrezione. Sconfitta dalle nostre tribù, fece atto di sommissione, ma i loro capi e membri più influenti furono condannati alla deportazione. Recatosi l' imperatore a visitare i Flittas, questi chiesero di essergli presentati per invocare la grazia dei loro parenti e amici. L' ufficio arabo autorizzò a tale scopo una deputazione di cento cavalieri con a capo il loro sceicco. Ma, in luogo di un centinaio

d'uomini, ne giunsero più di ottocento armati di tutto punto, o piombarono sul piccolo campo dell'imperatore, composto solamente della sua scorta, gettando grida che avevano l'aria di una minaccia più che di una preghiera. L'ufficio arabo, credendosi tradito, era in preda al più grave sgomento; ma l'imperatore, col suo sangue freddo, si salvò accordando di subito l'amnistia che essi domandavano e congedandoli.

— Leggesi nel *Precursore* di Palermo:

Non senza cordoglio e tristezza dobbiamo notare l'uso omai troppo invalso e tollerato dei *piantoni ed arresti* delle famiglie di latitanti.

Sappiamo d'un misero padre di Mezzoiuso arrestato perchè lo si volle costringere a consegnare il figlio, che è sotto l'imputazione d'un reato comune, per la quale potrebbe subire l'ultimo supplizio.

La famiglia d'un imputato di furto di oggetti sacri, in Salemi, già da molti giorni soffre la dolorosa comparsa dei piantoni militari.

Si vuole ridurre il padre a consegnare il figlio fuggiasco. È orribile a dirsi!

Intanto il numero degli arrestati si fa strabocchevole e, quello ch'è peggio, si fanno marcire nelle prigioni senza venire ad un temperamento spicciativo.

Ieri, nelle colonne delle inserzioni a pagamento, era una supplica dei fratelli Asciutto da Belmonte diretta al questore.

Costoro giacciono da più che 40 giorni nelle grandi prigioni, forse, e senza forse, vittime della prepotenza e della calunnia.

— Abbiamo tristi notizie dall'Abruzzo Citra. La banda brigantesca, che tiene a capo Luzj in detta provincia, è cresciuta di numero: la compongono 42 assassini, essendovisi unite tutte le altre bandicelle, come quella di Domenico di Sciascio, e l'altra di quattro a cinque disperati che infestano le contrade di Caramanico e Roccamorice, e gli evasi dalle carceri di Popoli. Essa sparge il terrore dovunque. Giorni dietro, sul tenimento di Semivicoli, nel Casino de' Signori Perticone, che da poco soffrirono tanto per tale masnada, uccise il fattore de' medesimi, ponendogli grossi chiodi su la fronte, sparandogli, dopo di averlo fissato ad una quercia, e bruciandolo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 24 giugno.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	66 35
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	95 50
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	90 —
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	66 80
id. id. (Id. *fine mese*). .	66 70
Id. id. (Id. *fine pros.*). .	66 95

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	726
Id. id. id. italiano .	392
Id id. id. spagnuolo .	463
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	307
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	487
Id. id. austriache . . .	413
Id. id. romane	247
Obbligaz. id. id.	217

Roma, 25.

Il governo italiano ha portato modificazioni tali alle proposte della Santa Sede da rendere impossibile ogni accordo nella questione dei Vescovi. Il comm. Vegezzi e l'avvocato Maurizio furono ricevuti venerdì dal Papa in udienza di congedo.

Dai confini Veneti, 25.

Le città della Venezia hanno festeggiato l'anniversario della battaglia di S. Martino. A Padova scoppiarono alcune bombe nell'Università: furono fatti alcuni arresti di studenti e di cittadini.

SCIARADA

Se la donna è onesta e *primo*,
Io la venero, la stimo.
Sono i comici prodotti
Col *secondo*, molto dotti.
Il mio *terzo* è musicale;
Riprovevole il *totale*.

Spiegazione della Sciarada antecedente.

PIA-CERI.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio.*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Mercoledì 28 Giugno 1865. — Num. 168

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali e francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si darà parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

LÉGALO CHE GLI È ARRABBIATO
OSSIA
I BACI DEGLI ASINI

—

Quel pettegolo del *Pensiero Italiano*, (giornale) sciorinava, giorni fa, una litania di riforme per la città di Firenze. E non parlava da ospite, ma da padrone di casa; non da buzzurro miserabile, ma da *Milorde Inghilese*, per la pretensione. Tra l'altre asinerie, trovava da dire sul Pesce *Trotta* (Trota) perchè di questo, quando gli andava in mercato a far la spesa per Ser Urbano Rattazzi, non glie ne davano il dovere, o lo mettevano in mezzo, appiccicandogli, per *Trotta*, della coda di tonno *(sic)*. Quando un giornale è così crasso ignorante da dir così, e scriver *trotta*, per *trota*, gli si può passare impunemente qualunque marrone che sia. Solamente, muove la nausea, che questo *intruso* che arrivò a Firenze col pane in tasca, si metta a sdottorare in Capitolo sui fatti nostri. E poi con quella razza di zucca! Eppure, ogni cosa fiuta, ogni cosa sbeffa, che sia nostrale, per salvarsi dalla morte del Conte Ugolino, che lo minaccia, ogni giorno. Da ora in là, il *Pensiero Italiano*, va a divenir maniaco senza rimedio, e però, il Sor Gonfaloniere *Cambrì*, farebbe benissimo a quietanzarlo dalla Querela di Diffamazione, che gli lanciò alle rene. — Coi matti non ci si ragiona, e si legano.

Il guajo è peraltro, che il *Pensiero Italiano*, non è il solo matto prosuntuoso che sia calato a Firenze, perchè, poco più, poco meno, tutti i giornali sciamati da Torino, son tinti della medesima pece, rispetto alle cose Toscane. Continuamente ci mordono, e ci deridono con le loro goffaggini, vestite da *epigrammi* e da *cronache*: ci mangian la torta in capo: ci bistrattan come santocchi, anticoni, Paolotti, sbarazzini. Per verità, noi altri, ci meritiamo che gli *Esotici* ci trattino in questa maniera ed anco peggio; perchè, come fu detto altra volta, avendo noi fatto la *dormentina* col tignoso, gli è giusto che ora, ci tenghiamo le croste. Il soperchio, per altro, tribbia il coperchio, e male si può comportare la magistrale albagia di questi *sfrattati della Convenzione* che vengon quaggiù, non in figura di fuggitivi, compassionevoli, ma di padroni insolenti. A come procedono e' pare, che si sien dati a creder, sul serio, che *Firenze* sia la Capitale stabile dell'*Italia fatta* del Prefetto *Testascarsa*. Sembra che ritengano di avere accomodate, per bene, in casa nostra, l'ova nel panierino e che, per questa ragione, sia venuto il tempo per loro di spadroneggiare e di procacciarsi, alle spese dei grulli, che siamo noi. Se così la cosa stia, non possiamo che benedire in *articulo mortis* questi infelici sfrattati, perchè, sia col dire sia col fare, ti fanno conoscere, che non imbroccano. Dove *Italia una* non sia, come è nei pubblici voti, la *Badia dei minchioni* e la *Vacca grassa*, non possono aver lunga vita, o tu badi i fatti all'interno, o tu li consideri fuora. E neanco, ti converrebbe il cantar l'*alleluja*, se, ora, a come dicono, intervenne *rottura*, tra il Vegezzi e la Corte Romana, la quale ci ha salvi? dal Concordato. La *rottura* è naturale, tra gente che si accosta forzata, e che si muove con opposti principii: ma, pure, neanco l'onore del *rompimento*, sarebbe oggi degli *sfrattati*, perchè se l'accordo non succede, il caso non vien da loro, ma dal *Non Possumus*. E adunque che cosa ostentano? Che cosa presumono? Che cosa voglion da noi?

Facemmo il Plebiscito, per ottener l'Unità e non l'inondazione delle Locuste. Ci dicono da anni: — Aspettate e vedrete: alle cose ci vuol *tempo*. — *Tempo* e *paglia*, rispondiamo noi, perchè le *Sorbe maturino e la canaglia*. Gli è un pezzo, che la dura, questa storia dell'uccellino, che ricomincia sempre. Gli è molto che s'impromette, e si manca, un poco per cattiva voglia, e per *impotenza* più assai. Dunque che cosa costa, tutto questo brusio giornalistico, tutto questo sgombero governativo, tutto questo rombazzo di intolleranti salvatici, che voglion fare i puliti?

Tra loro non annoveriamo il *Diritto*, (giornale), per concetti indipendenti laudabile, e per fede antica provato. Nondimeno, anco a quello, abbiamo a far dei rimproveri, dei quali va degno, perchè, avendo rimutato il proposito, s'è messo in fila tra gli *Avversarii di Firenze*. Da principio, il *Diritto*, era, dopo la *Convenzione*, intrattabile come *Achille*, e sdegnosamente feroce. Scaraventava saette ai *Convenzionali*. Si dicea anco, *deliberato* di non metter piede a Firenze, per poter protestare contro la *Convenzione*, della quale fu cocente nimico ed inesorabile. Voleva l'Unità ad ogni costo e gli tardava la lettera, come lo intelletto del *patto insidioso*, col quale, in fondo, negavasi, quello che i *popoli annessi* alla Croce, avean voluto ed efficacemente voluto. Nonostante *tutti questi belli cosi*, o *trovati* che e' si fossero, anco il *Diritto* emigrò nella *Tappa*, dove ora, se l'è presa, *anche lui*, con le Campane, con le Compagnie, ed altre cosarelle piccine e domestiche delle quali il Pretore non si avrebbe a curare. Eppure al padron *Diritto*, danno noja, come al padron *Pensiero*, molti negozii che ci son da correggere, qui, nella *Capitale nuova*, perchè gli ospiti delle soffitte, non abbiano a patirne scomodo o danno.

Videant Consules ne quid Respublica detrimenti capiat. (Badino i Consoli che la Repubblica non perda il capo). Per questo, al *Diritto*, non reca fastidio, solamente il *battaglio fiorentino*, ma gli fanno paura, anco, le *Cappe nere ed i torcioni* della *Compagnia della Misericordia*: gli muovon ribrezzo (guardate che santità!) le Croci

che ci sono, sù qualche canto di muro, per premunirlo dalle pisciate: per i profanatori, propone, da vero *progressista*, la *Corda* dei Signori *Otto* di *Balìa*, come mette innanzi a qualunque antichità, quanto al pregio, una *Compagnia di Bersaglieri*. Rispetto alle *Croci*, il sig. *Diritto*, nostro principale, ha la ragione da vendere a carra, fino ad un certo punto; perchè, dove il simbolo si svillaneggia per tutto, dai nimici della *Croce* che son dimolti, è prudente che si tolga l'occasione allo scandalo, quando non vi si può rimediare. — Non ci sembra peraltro, che coloro che gettano l'orina in contravvenzione, si debban punir con la stratta, come vuole il *Diritto*. Troppa grazia maestro! Rapporto poi alle *Cappe* ed alle *Torcie* dei fratelli della Misericordia, il *Diritto* palesa d'esser *Tappino*, in tutta la forza del termine. Dice infatti che gli incappati gli fanno paura, e così le torcie. Tien per redicolaggini le Confraternite tutte, e le vuol buttar giù.

Lo scopo vero, benchè recondito, di queste sparate s'intende, fin d'ora, perchè, forse il *Diritto* (o ingenuo, o consapevole) parla con la lingua del Ministero, il quale, adoperò, più d'una volta, l'insidia di fare annunziare i *suoi piani futuri* da qualche giornale d'opposizione, che fosse ben visto in paese, come il *Diritto*. E dopo, il Ministero, tastato il terreno, si appropria *il progetto d'altrui?* e lo mette in pratica. Noi abbiamo una paura del diavolo, che i *Tappini* si voglian ficcar per tutto, non esclusa la *Misericordia*. E qui, badiamo che se gradiscon la bara, non devon far altro che crepare, per esser serviti *gratis*. Se poi, gli hanno gusto di vivere ancora un pochino, nella grazia del prossimo, non faccian tanto *il giuoco del Magistrato*, in casa degli altri, perchè, se nò, si sentiranno salutar dal bambino con queste parole.

Buona sera sor Magistrato;
Un corno in tasca gli sia cacciato.

Il progresso è cosa eccellente, ma l'educazione, anche. E di questa, par che sieno scemi dimolto, perocchè tra i nuovi arrivati (esclusi sempre i compìti che tra loro vi sono) perocchè, a questi non si starebbe, il mettersi a *sbordellare* sul nostro, quando, sotto mille e mille rispetti, hanno più ragione d'apprendere, che d'insegnare. Ma poi, considerino, che noi gli abbiamo *subìti*, ma non *chiamati*. Abbastanza, per *loro*, ci troviamo in tanto disagio, che abbiamo visto il povero popolano Fiorentino, andare ad abitare in *Montedomini* ed alle *Murate*. Vogliono altro? S'ha a far più largo? Parlino, e saranno intesi: picchino e saranno picchiati: chieggano e non otterranno nulla, senza la forza. Di questa ostentano, i *Bersaglieri*, ostentando. Ma allora, perchè non guerreggian l'Austria e la discaccian dalla Venezia? — Non possono ancora. — E in questo caso, perchè fanno gli *Spacca* e gli *ammazzasette* e i *Capitani Bombarda?* — Afferman Roma! — Perchè non ci vanno? La negano, con la *Convenzione!*

Ma perchè non la lasciano?
Perchè la strisciano?
Insipienza ammirabile!
Quos Deus vult perdere dementat.

La tirata di questo articolo, non ha che uno scopo solo e questo stà nel combattere, le giuste *esigenze*, non già; ma le esorbitanze schifose e pesanti della *stampa* venuta di fuora, a Firenze, a speculare sui gabbiani. A questa stampa (lasciate sempre le persone da parte) noi faremo guerra accanita e non le daremo quartiere, ogni qualvolta, ci venga a soverchiare, per fini cupidi o voglie ladre, o per gelosia di mestiere.

1.° SAPPIAMO FARE DA NOI LE COSE NOSTRE.

2.° NON SI VUOL CIACCIONI.

3.° CHI NON CI PUOLE STAR SE NE VADA.

Ecco i moniti per gli intriganti. E si convincano, una volta, come loro fù notato, con altro scritto, che QUAGGIÙ NON SI PIANTA VIGNA, in dispetto al genio locale, che alla forma del *Dio Termine* degli antichi, vuol esser mantenuto in ossequio. S'hanno a far, per gradi, quei miglioramenti, che il tempo e l'occasione richieggano, ma ricordiamoci che Roma classica non fu fatta in un giorno, e che quella degli *sfrattati* non si farà MAI. — Dico MAI. Indi, non bisogna, cotanto sfringuellare, col volere, ora l'impossibile, ora l'ottimo, in ogni cosa; in specie, dopo che il Paese fù *svaligiato* e rimase brullo e tapino.

A coloro che *tante cose ad un tratto* richieggon da noi, si potrebbe chieder così. — Messeri; se Dio vi aiuti, ci dite che cosa arrecaste? Non rispondono i Mei. Diremo noi:

Voi ci portaste l'Unità Italiana bell'e insaccata con la *Convenzione:* ci portaste il rincaro spaventevole nelle pigioni: la concorrenza nei traffici: ci portaste i venturieri, gli operai, gli artisti, i negozianti, gli speculatori, i trecconi, gli impresarii in tutte le industrie. — Topi bianchi e cantastorie. — *Panattieri*, e gridatori: organi, ed organini: saltimbanchi e pagliacci: fittaioli di camere e di casini: stampatori di spropositi; e spropositi stampati: ambulanti con le *pantoffole*, ambulanti senza le scarpe. — Tutta gente con la bocca, che vien per pigliare intingendo nel nostro tegame.

E con questi bei regali, volete dal Municipio e da noi altri, tutte le cose belle a colpo di bacchetta? Vergognatevi e state zitti.

La Bandiera.

A PROPOSITO
DI UN ANNEGATO

La mattina del 24 un tal Pasquale Galli d'anni 52, coniugato con prole scendeva sulla panchina situata dietro allo scalo che mette in Arno dalla Piazza delle Travi, all'oggetto di bagnare un cane di proprietà della signora Contessa O.... ma nel tempo in cui stava per sciogliere l'animale, questi lanciossi subito nel fiume, e portò seco l'infelice che teneva sempre in mano la fune.

Molte persone accorsero, e veduto che il Galli, inesperto nel nuoto, stava per sommergere, gli porsero pertiche, che esso però non potè afferrare, essendo già privo di sensi.

Non appena sommerso, sopraggiunse un buon cittadino che veduta la catastrofe, fece appello agli uni ed agli altri perchè cercassero salvare il disgraziato, gettandosi a nuoto nel fiume, ma le sue esortazioni furono vane. Qualcuno rispose che avrebbe trovato difficilmente che si fosse messo al rischio della vita, tanto più ora che il Municipio, per la sordida e vigliacca economia, nega pagare i dieci scudi che prima elargiva a chiunque avesse salvato un annegato. Degno e caritatevole Municipio!!

Sconfortato quel cittadino nel veder l'uomo già sommerso ma pur pensando che una pronta estrazione dall'acqua può ritornare in vita l'asfittico, anche quando sembra cadavere, corse a precipizio all'uffizio di assistenza medica in Borgo S. Croce, e narrò il tutto al dottore.

Questo gli rispose con somma gentilezza che non era provvisto dei mezzi nè tampoco stava nelle sue facoltà il far togliere dall'acqua gli annegati, ma che ogni soccorso avrebbe prestato al meschino appena gli fosse stato condotto. E il cittadino, via a gambe sul luogo del disastro. Nè una barca, nè una Guardia di Sicurezza in tutto questo tempo erasi veduta, ma, solo due Guardie del Cappellone facevano atto di presenza.

Il cittadino zelante si volse a questi funzionarii e ricordando loro che avevano essi pure importanti incarichi, gli indusse e cooperò perchè fosse trovato qualcuno che avesse tolto dal fiume l'annegato. Finalmente le persone vennero trovate, cioè Giovanni Fantechi, Giuseppe Saltini, Gaetano Veraci, e Antonio Gagliardi, i quali gettatisi a nuoto riescirono ad estrarre il corpo dall'acqua. Sollecito il cittadino lo fece porre sopra un barroccio, e condurre all'uffizio di Assistenza che abbiam sopra ricordato.

Quanto alla scienza è permesso mettere in opera per salvare un asfittico, quante cure, quanto zelo si possono impiegare per richiamare in vita un corpo esanime, tutto fece, tutto operò quell'egregio dottore signor *Grandolfo Lanari*. Per quasi tre ore ricorse ad ogni tentativo, ma l'estrazione dall'acqua era stata effettuata troppo tardi e l'assistenza era solo impiegata verso un cadavere. Parve a quel cittadino che in quell'uffizio non vi fossero le macchine che si adoprano in Francia ed altrove con tanto successo in prò degli asfittici poichè quell'ottimo medico dovè perfino far uso del proprio fiato e mettere la sua bocca in quella del morto nei suoi pietosi tentativi: ma di ciò attenderemo a parlare dopo aver preso altre informazioni.

Questo fatto deplorabile ci richiama alla mente molte considerazioni.

Non è una vergogna che sia lasciato senza alcuna sorveglianza un fiume che attraversa la città, tanto per impedire gli sconci dei bagnanti, quanto per prestar aiuto a chiunque vi si potesse sommergere?

Non è obbrobrioso per molti che nel punto il più centrale, a quattro passi dallo scalo, dopo il mezzogiorno, un uomo sia annegato alla vista di tutti senza che un sol coraggioso abbia tentato efficacemente salvarlo?

Non è un vituperio pel Municipio, (poichè oggimai nel mondo regna il solo egoismo) l'aver tolto il premio dei dieci scudi che prima elargiva a chiunque toglieva dall'acqua un pericolante?

E finalmente non sarebbe un altro titolo di vergogna pel Municipio suddetto se in una città, attraversata, come sopra notavamo, da un considerevole corso d'acqua, si fosse sempre astenuto per una miserabile spilorceria a provvedere le macchine di soccorso per gli asfissiati, mentre è ben noto che mediante queste si richiamano alla vita tanti e tanti che parevan cadaveri?

Questi fervorini vadano alle persone cui respettivamente si spettano e che i fatti addimostrano quanto poco si curano della povera umanità.

Sembrando a noi molto assennato l'appresso Programma del Comitato elettorale pel Comune di S. Sepolcro, lo inseriamo nelle nostre colonne ad esempio, ed eccitamento di quei Comitati per le elezioni Comunali del Regno, che non furono per anche intimate, e per le quali gl'elettori son sempre in tempo a preparare, ed eseguire ottime scelte.

« *Elettori Comunali di S. Sepolcro!*

« Diciotto di numero, e non più, sono » coloro che col proclama de' 20 stante » propongono oggi alla pubblica elezione » i nomi da scegliersi a rappresentanti » comunali nel dì 25 prossimo: e la loro » proposta è manifestamente viziata da » ridicola presunzione e da spirito politico » e di partito. Ma gli Elettori comunali » non si lasciano sedurre da fallaci e in» sidiose apparenze: e sapendo benissimo » che si tratta soltanto di uffizio ammini» strativo e non politico, pensano tutti che » la migliore scelta sia quella che si faccia » tra i maggiori abbienti e possidenti, la » cui moralità, la cui indipendenza, la cui » esperienza non soffra eccezione, è la cui » testa non sia in preda a politici e fana» tici vaneggiamenti. I maggiori possidenti, » nella esclusione attuale della ricchezza » mobile da cui siamo indebitamente col» piti, sono anche i maggiori contribuenti: » ed in costoro, oltre lo spirito e l'istinto » di conservazione e non di rivoluzione, » anche lo stesso particolare interesse con» siglia e comanda l'economia, la mode» razione nelle imposte, la legge unica » della necessità nelle spese, il bando al » favoritismo, la buona masserizia insom» ma, non che la conservazione delle care » patrie istituzioni e della religione avita. » Al contrario nei poco abbienti e quindi » nei poco imposti, come nei nullatenenti, » non si verifica ciò, nè alcuno di tali » principj: anzi sono in essi i principj » opposti, quelli che oggi evidentemente » conducono ad economica e civile rovina » la sociale convivenza. Nei primi la in» dipendenza da tutti, e in particolar modo » dal Governo, la loro astensione dei salarii » e distribuzioni governative, siano danari, » impieghi, onorificenze, li raccomanda » agli uomini prudenti ed accorti: la loro » moralità è in generale la miglior loro » garanzìa. Lungi dunque dagli uffizii im» portantissimi del Comune, lungi da que» sta, che è la migliore e la maggior po» polare magistratura, gli intriganti, i pre» varicatori, i fanatici, i ladri: coloro il » cui labbro è pieno di menzogna, la cui » destra è piena di doni: coloro che in » qualsiasi modo parteciparono, applaudi» rono, o consentirono ai recenti disordini » amministrativi alle pubbliche concussioni » e dilapidazioni di tempi infelici. Da ciò » tragga ciascuno le sue conclusioni.

» Noi non faremo personalità in odio, » o in favore di alcuno, dal che rifuggia» mo. Crediamo però che tra le notabilità » della scienza, della curia, del foro, tra » gli accademici, i legali, i dotti ed i me» dici non si trovino pel solito gli ammi» nistratori migliori: pure se vi siano e » si conoscano, facciasene pro e si eleg» gano. Noi vi presentiamo schiettamente » *Quaranta* nomi di concittadini che sono » tra voi i maggiori contribuenti ed i » principali imposti, tra i quali sembra, » anzi è unicamente, ragionevole, logico, » sensato lo scegliere i venti rappresen» tanti comunali e il deputato provinciale, » che nel giorno di domani siete chiamati » ad eleggere: e lasciando piena e lata li» bertà a chicchessia, siamo certi con que» sto di meritare la vostra approvazione e » quella degli uomini onesti e bene inten» zionati. »

Seguono i nomi prescelti dal Comitato per essere eletti.

Gingilli.

Scrivono al *Pensiero italiano*, che le monache di Via della Colonna non fanno che suonar le loro due campane dalla mattina alla sera. « Osservi ancora, dice il corrispondente, » che proprio lì accosto alle Mantellate vi sono » gli uffici della Corte dei conti. Non so dav» vero come possano sopportare tanta in» famia ».

Per carità, sia subito provveduto; non fosse altro per riguardo a coloro che son mandati al giudizio di quella Corte, onde (stuonate le zucche dei RR. impiegati), non abbiano a perdere due terzi dei loro averi!!!

FATTI DIVERSI

*** La notte del 17 and. penetrati alcuni malfattori per mezzo di una finestra aperta nella casa della donna Elvira Innocenti dimorante nei pressi di Carmignano (Prato) e che sola trovavasi in quell'ora, si appressimarono al letto ove ella era coricata e con più colpi di coltello alla gola la uccisero depredandola quindi delle gioie che possedeva non che della somma in contante di Lire 100 circa.

*** Nelle scorse sere in un biliardo di questa città vennero a quistione per causa di giuoco due individui certi C. e B. e dalle parole passati a vie di fatto il primo riportò una grave ferita al dorso prodotta da arme tagliente per opera di B. L'uno trovasi in pericolo di vita, l'altro in prigione.

*** Nella notte del 20 corr. in Via dei Pilastri furono arrestati dai Carabinieri Reali quattro individui, credesi emigrati veneti, che con canti disturbavano la pubblica quiete, divertendosi altresì a suonare i campanelli delle case. Uno di questi sembra che opponesse una qualche resistenza alla forza, che però riescì inutile.

*** La sera del 16 alle ore 11. presentavansi all'abitazione di tal Cacciamoni abitante presso Cortona, cinque individui che con finti pretesti si fecero aprire la porta e colà entrati legarono con funi lo stesso Cacciamoni ed un suo fratello dandosi quindi a perquisire la casa e derubando la somma di Lire 300 circa.

Notizie Politiche.

— La banda brigantesca, che tiene a capo Luzj è cresciuta di numero: ha scannato molto bestiame in tenimento di Guardiagrele e Fara S. Martino. Ovunque passa, lascia le tracce d'infamia, di rapine, di violenze. I contadini agiati, che abitano in campagna, sono costretti ad alimentarla, minacciati di morte e d'incendii. Molti coloni sono stati da essa costretti a lasciare le abitazioni rurali, le terre con frutta pendenti e tornare in paese, perchè appartenenti a proprietarii odiati. Ha sparsa la costernazione, particolarmente ne' piccoli comuni e ne' villaggi. Sale alla montagna; ne scende; va di là e di quà; e finora non è stata assalita da alcuno.

È vero che sa nascondersi a tempo; schivare gli scontri; che conosce a palmo a palmo il suolo che percorre; ma la forza regolare con quella de' militi nazionali, bivaccando in certi punti di notte e di giorno, potrebbe facilmente riuscire a circondarla e distruggerla. E questo non avviene — perchè il governo non si cura nè della vita nè delle sostanze de' cittadini!

Così il *Popolo d'Italia*.

— Scrivono da Sepino, all'*Italia*:

« Questa notte i detenuti romagnuoli che trovavansi di passaggio in queste carceri

mandamentali, hanno rotto un muro della prigione, e sono evasi al numero di diciassette. »

Sempre alle solite! Ma si può dar di peggio?

— Abbiamo da Chieti:

La banda comandata da un tal Luzio di Atessa, Cagnotto, e Cannone di Casoli, ha gettato spavento nelle nostre contrade. Essa conta ventiquattro o venticinque briganti, vere belve feroci. Sabato ultimo si portarono nella masseria del povero Giovanni. Lo legarono strettamente con delle corde, e dopo di averlo seviziato a puntate di baionetta (sul corpo se ne contavano più di ottanta) lo fucilarono. Fucilarono del pari l' infelice Celeste, e la madre Concetta. Gli uccisero i bovi, il somiero, ed appiccarono il fuoco al pagliaio. I due figli maschi furono salvi perchè erano assenti dalla famiglia. Dissero che la stessa sorte è riserbata a tutti gli altri soci.

Tutti gli animi sono stati presi da un senso di orrore a questa scena di sangue.

E il Governo??

— Dal *Vessillo d' Italia:*

La legge comunale, che presentemente è in corso di stampa, viene giudicata (nel suo complesso) molto sfavorevole al principio della libertà dei Comuni.

Il giudizio è del giornale *Il Notaio e il Segretario del Comune*, giornale di fino tatto e di molta riputazione, che muovendone grave lagnanza coglie indi occasione a notare quanto sia difficile che gli agenti governativi, « cedendo al più naturale degli istinti, che è quello della prepotenza, » non manomettano poi quel tanto di libertà che la legge e i regolamenti avrebbero rispettato.

— Scrivono da Venezia, alla *Perseveranza:*

Le notizie che arrivano quotidianamente da Alessandria portano che il cholera aumenta d' intensità. Nel principio i quartieri arabi erano i più colpiti, ma pur troppo, ora la malattia comincia a svilupparsi anche nel quartiere europeo. Le autorità sanitarie di Trieste hanno preso le solite misure di precauzione; sembra però che a Trieste non vi sia un ampio lazzaretto, e che quelle autorità abbiano deciso d' inviare qui, cioè a Poveglia, dov' è il nostro, i bastimenti che devono fare contumacia. Pare che il nostro Municipio si occupi onde non si prenda questa misura, la quale sarebbe dannosa per Venezia, e contro cui tutti si oppongono energicamente. Intanto la salute in Venezia continua ad essere eccellente, e così anche in Trieste.

— Da una statistica pubblicatasi per cura del Governo rileviamo che durante la guerra degli *Stati Disuniti* d' America *caddero due milioni e cinquecento mila soldati!!!*

I federali poi ebbero un milione quattrocento e venticinque mila uomini uccisi o feriti!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 26.

Rendita italiana (fine corrente) .	66 35
Certificati dell' ultimo prestito . .	68 10

Parigi, 26 giugno.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	66 37
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	95 70
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	89 7[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	66 70
id. id. (Id. *fine mese*)	66 65
Id. id. (Id. *fine pros.*)	66 90

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	723
Id. id. id. italiano .	395
Id id. id. spagnuolo .	463
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	308
Id. delle str. ferr. lomb. venete .	488
Id. id. austriache	421
Id. id. romane .	247
Obbligaz. id. id. .	218
Id. della ferrovia di Savona	—

Vienna, 26.

L' Austria ha proposto al governo prussiano di ridurre il corpo d' occupazione dei ducati ad una brigata austriaca ed una brigata prussiana.

Firenze, 27 giugno.

Roma, 26. — Il commendatore Vegezzi è partito oggi alle 5 pomeridiane.

SCIARADA

Il mio *secondo* è stretta mia parente.
Chi non è *primo* non può oprare il *tutto*,
Ne può godere fra i beati il frutto.

Spiegazione della Sciarada antecedente.
VAGA-BON-DO.

GAETANO ARETINI, *Responsabile provvisorio.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Giovedì 29 Giugno 1865. — Num. 109

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

DAGLI ANGIOLI ALLE BOTTE

E

DALL' UTILITÀ PUBBLICA

AI BUZZURRI

—

Quando ai frati del convento degli Angioli furon fatte prendere le carabattole, il Governo addusse la ragione che aveva bisogno di quel vasto locale per aggregarlo allo Spedale di S. Maria Nuova, divenuto insufficiente a contenere il numero sempre maggiore degli ammalati.

I frati se ne andarono, e i nostri riveriti padroni rimasero in possesso del convento. Resta ora a vedersi qual vantaggio ne abbia risentito la tormentata popolazione, del suddetto Spedale.

Andate in quell' anticamera della morte che è Santa Maria Nuova, percorrete quei lunghi ed oscuri corridoi, salite nelle corsie superiori, e voi vedrete i letti accatastati l' uno addosso all' altro perfino in tre file, e vi dovrete turare il naso, ammorbati da un fetore di camposanto.

Interrogate qualche povero infermo, ed alla scarsezza e disgustosa qualità del cibo, agli spasimi della malattia, esso vi dirà che si aggiungono le torture provenienti da una miriade d' insetti immondi che lo divorano, la mancanza d' aria e di luce, l' umidità del terreno, le sofferenze morali, fra cui non ultima, quella di udire accanto al proprio capezzale le grida di qualche altro paziente e il rantolo del moribondo.

E i periti dell' arte vi diranno pure che non sono le sole malattie importate dal di fuori quelle che mietono vittime; ma le così dette *febbri di Spedale* che si attaccano ai malati già in via di guarigione, e che debbono pagare il loro tributo a quell'ambiente mefitico.

Il Convento degli Angioli, tolto ai frati sotto il pretesto di giovare ai poveri, non è stato dunque occupato in loro vantaggio, ma bensì lo ha usurpato il Governo colla sola ed unica veduta di cederlo ai proprii cagnotti, o di farvi una buona e propria speculazione.

È vituperoso a dirsi, ma nel tempo in cui l' aumentata popolazione versa nello Spedale più imponente numero di ammalati, nel tempo che la miseria, il pessimo cibo, i patemi dell' animo, mietono una quantità considerevole di vittime, un locale tolto ad altri per albergarvi gli infermi, occupato colla scusa di praticare un opera di misericordia, sapete voi come è stato impiegato?

Col darlo in affitto per una miserabile somma al Signor *Botta* tipografo torinese, editore della *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia !!!*

Le *bòtte* governative hanno cacciato e rubato il posto ai poveri. Accade sempre così.

Si avesse almeno il pudore di non parlare di *filantropìa* e di *carità* dove regna solo il più turpe *monopolio*, il più abietto egoismo!

Si avesse il coraggio civile di compiere il male, senza mettersi sulla faccia la maschera dell' ipocrita!

Ma no.... bisogna accarezzare il povero a parole, e tagliargli la gola coi fatti. Bisogna illudere i vicini e i lontani colla vernice dei rigeneratori, per far man bassa su tutto, per distruggere, per compiere ogni sorta di eccessi, di preferenze scandalose, di ingiustizie e di inumanità.

Perchè la *Gazzetta Ufficiale* abbia campo di estendersi, gli ammalati di S. Maria Nuova debbono soffrire e morire.

Di che si lagnano? il Governo rigeneratore concede loro il Purgatorio in questo mondo, perchè possano aver subito la gloria del Paradiso nell' altro.

Alla fine dei conti, se son cacciati dalle loro case, se vengon messi in mano al becchino quando entrano nello Spedale, non manca loro, dopo morte, un posto gratuito nella villeggiatura di Trespiano.

Quello che è avvenuto nel Convento degli Angioli, si è verificato presso a poco anche negli stabili dei frati di S. Croce, situati nel Corso dei Tintori.

Sentite anche questa, perchè è bella e marchiana.

Il Governo, qualche tempo fa, s' impossessò delle dette case, sempre con uno scopo *filantropico*, quello cioè di *fabbricare*.

Suo primo pensiero fu di devenire alla liquidazione dei diritti che vantavano gli antichi inquilini. Un tal Ricci, locatario di un orto con stabile annesso, doveva percepire per rifacimento di danni niente meno che la somma di 2500 scudi: il legnaiolo Francolini, per una bottega, it. L. 3000: il Brizzi abitante di una casa attigua, it. L. 2900.

Avvenuto il ritiro della Legge di Soppressione dei Conventi, i poeri *buzzurri* conobbero di non poter restare proprietarii degli stabili di quei frati, dimodochè la Prefettura che aveva fatto la *smarronata* di firmare i contratti che sopra, dovè scendere ad amichevoli accomodamenti. Al Ricci dette in compensazione di non sappiam qual cosa, ottomila lire e lo reintegrò nella casa e nell' orto da cui era stato lontano una ventina di giorni: alla vedova Lottini rilasciarono la disdetta come non avvenuta (e si noti che essa pure doveva sloggiare col compenso di 42 scudi. In quanto al Francolini e al Brizzi, siccome essi *esigevano dalla buona fede e onestà del Governo la piena esecuzione del contratto stipulato*, (poveri grulli!!!) ebbero il danno e le busse, perchè vennero tacciati di *esigenze troppo esagerate* e messi fuori ingiustamente colla sola indennità delle pigioni da loro pagate nel nuovo locale di cui per un solo semestre si eran provveduti.

E la scritta che essi tenevano coi frati di Santa Croce?

Poh! cos' è pel Governo una scritta fra privati e privati? Quel miserabile pezzo di carta si capisce bene che non fu nemmen valutato!

Dopo questi imbrogli, dopo questo inutile sperpero di danaro per una parte, e così brutta angheria e disonestà dall'altra, resta ora a vedersi se È VERO O NON È VERO che il Governo per UTILITÀ PUBBLICA avesse avuto bisogno di quelli stabili.

Nuove imposture! nuove menzogne!

La bottega Francolini è stata affittata ad uso di officina di fabbro meccanico: nella casa del Brizzi sono state alloggiate varie famiglie di *Cuntacci* o *Buzzurri*.

Ecco l'*utilità pubblica* che si andava vantando! ecco le nuove fabbriche che nell'interesse del popolo, si dovevano eseguire!

Ma quando finiranno queste vergognose commedie?

Quando cesseremo di ricevere le beffe, di sopportare i danni e di pagare le spese?

E poi si vantan *filantropi!*

E poi si dicono *onesti!*

E poi hanno sempre sulla bocca il *bene del popolo!*

Dal male al peggio, dal peggio alla rovina.

Siamo all'invitatorio del Diavolo.

Purchè la duri.... diceva mio nonno.

. . . .

Acqua in bocca, perchè ronzano i birri.

UNA RACCOMANDAZIONE DEL *PENSIERO* COI COMMENTI DELLA *BANDIERA*

Nel numero 71 del *Pensiero italiano* (giornale *tappino*) abbiamo letto un articoletto intitolato *Una Raccomandazione* che ci permettiamo riprodurre con analoghi commenti.

Ab uno disce omnes.

Leggete e ridete.

« Raccomandiamo come meritevole di » esser frequentato il Caffè Flora in Via » del Proconsolo ».

Perchè fosse *frequentato* c'era proprio bisogno che lo *raccomandasse* il *Pensiero!*

« I prezzi sono discreti, sono anche » di giusta misura i bicchieri in cui si » mette il gelato ».

Si fa notare che *i prezzi* sono eguali a quelli di tutti gli altri Caffè dello stesso ordine, ed anche migliori, perchè a quello *raccomandato* non regalano nulla. In quanto ai bicchieri, noi non gli abbiam misurati col compasso, perchè guardiamo alla *qualità* più che alla *quantità* e poi non ci pare che diversifichino da quelli degli altri caffettieri, che in questo modo si qualificherebbero indirettamente come tanti ladri. Forse una simile differenza apparirà a chi è avvezzo a leccare il vasetto e il piattino, e confonde il *vero gelato* colla *pappa frullata.*

« I fattorini mostrano buona disposi» zione ad essere puliti, cortesi, ed a ser» vir bene ».

La *buona disposizione* non c'entra per nulla. Sono *puliti* o son *sudici*? Servon *bene* o servon *male?* Son cortesi o son villani? Ma forse il cronista intende dire che fanno quello che possono, e le *buone disposizioni* otterranno il loro sviluppo quando avranno preso lezione dai buzzurri.

« Auguriamo loro di poter bentosto » essere in grado di vestirsi a frak ».

Bello quel *vestirsi a frak!!!* Il cronista guarda al bicchierino un po' più grande o più piccolo, e poi vorrebbe essere *servito a frak....* ostentazione e miseria. Tiriamo avanti.

« Desidereremmo che le paste fossero, » come suol dirsi, più assortite e delicate, » come son quelle che vendonsi alla pa» sticceria dirimpetto il Bazar Buonaiuti, e » che la granita di caffè non mancasse » mai e qualche altra cosuccia ».

Oh bella! a qual fine raccomandare con tanto calore il Caffè del Sig. Landini mentre poi vi si confezionano paste *non assortite, punto delicate* e nemmeno *certe granite ed altre cosuccie?* In fatto poi di paste, come si fa a citar per modello quelle di una bottega secondaria, mentre trovansi nella stessa strada Castelmur, e Gigli, e poco distanti Wital, Doney, Giacosa ed altri che non temon confronti? Secondo noi, per certi stomachi non ci voglion pasticcini; ma polenda..... E poi voglian farla da Ciceroni in casa nostra!!

« Il punto in cui è il Caffè è van» taggioso al meglio del proprietario per» chè può chiamare il concorso dei tre » prossimi Ministeri ec. ec.

Ma non più di queste ridicolaggini. Lasciamo *il punto che chiama*, il *vantaggioso al meglio*, la *capacità* delle stanze, e tanti altri fiori Sabaudi, compresa la voracità dei tre Ministeri. Nell'interesse dei proprietarii dei Caffè di Firenze, facciamo voti soltanto che non abbian mai lodatori sul genere del Cronista del *Pensiero Italiano*, o almeno, conoscendolo, gli dian bicchieri grandi e grossi, e buone fette di pattona condita col lardo, perchè non faccia loro il brutto tiro di metterli al di sotto del generoso caffettiere Landini.

Sdolcinature.

Lo scrittore della Cronaca locale del *Pensiero Italiano*, oggi è tutto veleno, domani tutto zucchero. La sua relazione sulla festa da ballo che ebbe luogo al *Politeama* la notte del 24, non potrebbe esser più voluttuosa e più poetica.

Prima di tutto il Cronista, lamenta « l'assenza di quel *demi-monde* milanese » e torinese il quale è l'anima dei pub» blici divertimenti » e senza di cui « una » festa assume per condimento un'aria » monacale. »

Sui gusti non si questiona. Lo scrittor del *Pensiero* pare che si inebri alla vista di gambe femminili levate, di ruccoli, di bari di carte ec. ec. (uniche persone che costituiscono quello che egli qualifica come il *demi-monde)* e buon prò gli faccia. Noi invece non siamo *monachisti*, ma preferiamo la *buona società* al *demi-monde* e sappiamo apprezzare la via di mezzo fra il monachismo e l'indecenza.

Lo scrittore del *Pensiero*, angosciato per l'assenza delle *lorettes* e *grisettes* torinesi e milanesi, si volge alle nostre concittadine ed esclama:

« Per carità che le gentili fiorentine si » destino e poichè hanno lampi così belli » negli occhi e tanto arguto parlare sulle » rosse labbra convertiscano » (bello quel CONVERTISCANO!) « all'allegria di buon ge» nere, mariti, fratelli ed amanti, *Amen.* »

Su, su, dunque fratelli, amanti e mariti, lasciatevi convertire, perchè il Coloandro, il Gianfaldoni del *Pensiero*, ha sete di *rosse labbra*, si lascia abbrustolire dai *lampi degli occhi belli* e va in brodo di giuggiole agli *arguti parlari!* Sempreche esso non sfoghi le amorose voglie, non per fare il *Cicero pro domo sua*, ma per servirci d'intermediario....

Amen!!!

In ogni modo, ninfe dell'Arno, alla prossima festa da ballo, non mancate di entrar voi pure nel *demi-monde* e meritarvi in tal guisa uno spicchio di cuore dello sdolcinato Cronista del *Pensiero Italiano.*

UNA GIUSTA DIFESA

Non tutti i giornali piemontesi ci calunniano e c'insultano. Leggiamo infatti nel *Subalpino* che si stampa in Torino un articoletto, di cui ci piace sottoporre un frammento alla considerazione dei *padroni* e dei *servitori*:

« A dirne una, chi non freme di sdegno a vedere il gran convento di S. Maria Novella occupato dall'amministrazione del *Banco del Lotto*, che ha scacciato i morti dalle sepolture, e la estrazione farsi nel famoso *chiostro verde*, dove sono le pitture di Paolo Uccello e d'altri dei primi ritrovatori dell'arte dopo i manierati mostri dei Greci? Chi non lamenta che il famoso salone del Concilio sotto Eugenio IV, monumento storico, che tutti volevano vedere, sia stato deturpato da ben sette sfondi, e non vi sia poi parte alcuna di quell'antichissimo convento, che non sia stata snaturata e profanata da questi Attila, flagello delle cose di Dio e delle città monumen-

tali? Oh! tu l'hai avuta, povera Tappa! Ben puoi ripetere col Profeta: *Multiplicasti gentem, sed non magnificasti laetitiam.* Felice Torino, che s'è sgravata di questa postema, che doveva senza dubbio agitarle lo stomaco!!! Piaccia a Dio, che anco noi possiamo un giorno fare come la balena, e vomitare, non i profeti, ma i farabutti sulle spiaggie di Ninive. Si cercava la libertà, e se n'è avuta una Buonaparte! *Cave canem*, vidi scritto in un mosaico di Pompei. Se ci quadra, lasciatelo al posto.

Gingilli.

—

Sappiamo non essere state ancora pareggiate le partite musicali delle magne Feste di Dante! Molti individui (cantanti e suonatori) hanno avuto ciò che dovevano; altri una metà; chi un acconto; alcun'altro *nulla!* O che gingillo è questo? Perchè non si retribuisce chi ha prestato l'opera sua? Vergogna!! Quando non si è buoni a levar le mani da una ricotta, non si accettino impegni. Per oggi basti così!!

***

Leggiamo nel *Conte Cavour*, che a Chiavasso, due individui minacciati dal temporale, correvano sullo stradale per ricoverarsi in città. Due carabinieri a cavallo, visti quei due a correre.... tàppete; gli fanno fuoco addosso, e ne uccidono uno!

Che brava polizia!! Proprio da regno d'Italia!!!

***

L'Amministrazione generale delle ferrovie Meridionali aveva spedito in Brindisi 96,000 lire in contanti per pagare i lavori. Aperti i sacchi per verificare le somme, vi si son trovati pezzi di piombo e di ferro!

Oh! potenza malvona; quanto sei grande in questo genere!!!

***

Dicesi che la Direzione del Tiro nazionale abbia deciso che il quarto tiro pel venturo anno, anzichè a Napoli, debba aver luogo a Bologna.

È giusta! A Napoli ci hanno il brigantaggio, non possono avere altri divertimenti!!!!!

FATTI DIVERSI

—

*** Dispacci privati d'Alessandria d'Egitto in data del 26 giunti in Genova quest'oggi recano che il colera vi infierisce e che la popolazione abbandona in gran numero la città.

MINGHETTI IN VIAGGIO

—

Leggesi nel *Roma e Venezia* di Catania del 20 giugno:

Il giorno 15 è stato in questa città l'eccellentissimo Minghetti. Dopo la *fraterna* accoglienza che gli fecero in Palermo e Messina chiamandolo *traditore della patria* pare un insulto la sua visita a Catania. Egli non ha ancora reso conto del prestito di 700 milioni; egli è stato un di coloro che hanno manipolato la Convenzione del 15 Settembre, ed hanno ordinato le stragi di Torino. Marco Minghetti come Caino non dovrebbe trovare ricovero e pace in alcun angolo della terra. Egli è ritornato, ed appena fu qui si coperse di firme la seguente protesta.

Protesta

Minghetti è fra noi!

Il dignitoso silenzio serbato dal nostro popolo alla vista del Carnefice di centinaja di vittime cadute il 21 settembre al grido di ROMA O MORTE è la più solenne protesta che mai uomini liberi abbian potuto innalzare verso i proprii oppressori.

L'ospitalità è sacra! però sappiano gli uomini della Convenzione del 15 settembre che ovunque muovono il passo per le terre italiane, un fremito di orrore, d'indignazione, li incalza, li siegue per ricordare loro: CHE IL POPOLO NON DIMENTICA!

(Seguono numerose firme.)

Sbagli Municipali.

—

Il Comune di Pistoia come i Comuni tutti di quella sotto-prefettura, hanno trasmesso per le Elezioni Comunali e Compartimentali le schede contenenti i nomi degli Elettori. Il dottor Giuseppe Agostini, sebbene Procuratore esercente da oltre 30 anni e dimorante in Pistoia, non è stato notato nelle note Elettorali, dimodochè non ha potuto valersi di questo sacro diritto. Esso non ha mancato di ricercare la causa di questo ostracismo dalle Urne Elettorali. Il Municipio di Pistoia ha preteso scusarsi col dire che credendolo domiciliato fuori della Porta Fiorentina non ha fatto figurare il suo nome nella lista degli Elettori della città. Il Municipio di Porta Carratica si è scusato col dire che avendo esso trasferito il suo domicilio in Pistoia fino dal settembre ultimo ha creduto non appartenesse più a quel Comune, e però non lo ha iscritto nelle sue Note. È facile però capire che il torto in questa faccenda è tutto di chi disimpegna questa bisogna nel Municipio di Pistoia per molte ragioni. Il dottor Agostini ci ha inviato su tal rapporto una Protesta, ma per mancanza di spazio siamo dolenti di non poter pubblicarla, bastando d'altronde a schiarire i fatti questo semplice riassunto.

Notizie Politiche.

—

— È dichiarata falsa la notizia, data da un foglio di Vienna, della dimissione dei ministri Schmerling e Plener.

— In una casina, sita ne' dintorni di Catanzaro, è stata scoperta e dissotterrata una cassa contenente effetti briganteschi, in seguito di che si sono operati parecchi arresti.

— Leggiamo nel *Conciliatore:* « Ci si assicura che gli arresti di uomini e di *donne* fatti dalla forza del generale Pallavicino in Calabria sieno innumerevoli; dimodochè, non bastando le prigioni ordinarie, sono state adibite non poche chiese all'uopo. Delle istruzioni e delle norme per la repressione del brigantaggio sono state emanate per la zona militare di Cosenza, e fra gli articoli più rigorosi è il seguente: Art. 40. Dopo i parenti dei briganti sono da considerarsi come alleati dei banditi gli abitatori dei luoghi alpestri, ossia pecorai, caprai, porcari, legnaiuoli, carbonari, guardiani, ecc., ecc. (Anche gli *eccetera*). »

— Le ultime notizie di Brusselle recano, che lo stato della salute del re va sempre ogni dì peggiorando.

— Scrivono da Messina alla *Gazzetta militare italiana* del 22, che la notte del 19 dal carcere del Salvatore a Messina fuggirono 39 detenuti. I reali carabinieri colla truppa e guardie sono sulle traccie dei fuggiaschi.

Evviva l'oculatezza italiana!!

— L'*Avvenire* di Firenze annunzia che S. M. il Re ha disposto sulla sua cassetta privata di Ln. 3,000 a favore dei sigarai giubbilati.

— A Parigi corrono voci gravissime, di cui si fa eco perfino l'*Opinion Nationale*, organo del principe Napoleone. Questo foglio è divenuto conservatore ed avverte che « ogni tentativo di disordine sarebbe un crimine contro la libertà. »

— Leggesi nell'*Aquila Latina:*

Dei 39 *evasi* dalle prigioni del Salvatore, ad onta dei subiti dispacci telegrafici, e della spedizione di CC. RR. e di Compagni d'Armi in perlustrazione, ancora non si sa nulla.

— Leggiamo nel *Conciliatore:*

Essendo i debiti all'ordine del giorno ed i fatti più comuni delle nostre amministrazioni non ci sorprende che il Municipio di Napoli pochi giorni prima di sciogliersi ne abbia contratto uno di *mezzo milione* colla Cassa di Sconto. Bisognava coronar l'opera con qualche fatto solenne, e pare che non sia venuto meno alla sua riputazione.

— Leggesi nell'*Italia* di Torino:

Ci si scrive da Ancona che in quel porto e negli altri del mare Adriatico giungono molti mussulmani che fuggono dall'Egitto ove scoppiò il cholera, e che da moltissimi di essi si seppe che il taglio dell'istmo di Suez e — strano a dirsi — le trattative tra il Ministero ed il Papa, formavano sul Levante argomento di tutti i discorsi.

— Leggesi nel nuovo giornale torinese *Pietro Micca:*

Ad onta delle smentite dell'*Opinione* fiorentina, da buona fonte siamo assicurati che il signor Lamarmora ha detto esplicitamente che il progetto di legge sulle corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico non sarebbe discusso in parlamento finchè ei rimarrà al ministero.

E ciò volle il Lamarmora che fosse officiosamente ripetuto al Papa.

— Il gabinetto di Parigi espresse al generale Lamarmora il suo vivissimo dispiacere per gli indugi che soffrono le trattative con Roma. Il governo del re perciò le ripiglierà con sollecitudine, assolutamente deciso di concludere e sancire la conciliazione colla Curia romana.

(Unità Italiana.)

— Leggiamo nel *Saggiatore*:

Mercoledì sera (21) in Ferrara nella pubblica piazza fu preso ad urli e a fischi un certo ex-prete o ex-frate Pietro Donna professore di filosofia nel nostro Liceo, per avere in un articolo sulla *Gazzetta di Torino* calunniata ed insultata questa nostra città.

— Un dispaccio della *Gazzetta di Venezia* reca che la regina Isabella di Spagna attende la visita dell'imperatore Napoleone e dell'imperatrice Eugenia.

— Napoleone III, ha ricevuto un nuovo avvertimento. La Marna, uno dei dipartimenti, meno avanzati in Francia, in un'ultima votazione, ha dato 17 mila voti al deputato candidato dell'opposizione, contro 12 mila voti al candidato governativo-imperiale.

— Abbiamo da Parigi:

Il principe Napoleone si recherà quanto prima all'estero, donde farà poi ritorno per essere reintegrato nelle cariche che egli disimpegnava.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Madrid, 27. — L'*Epoca* assicura che si tratta di spedire come ambasciatore a Parigi il duca di Latorre o Isturitz, nel caso che l'ambasciatore attuale, sig. Mon, dovesse essere richiamato.

Nuova York, 14. — Nessuna notizia politica.

Oro 142.

Torino, 27.

Rendita italiana (fine corrente) .	66 40
Certificati dell'ultimo prestito . .	68 —

Parigi, 27. — Clermont Ferrand, candidato dell'opposizione, venne eletto deputato con 14,000 voti contro 12,000.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 27 giugno.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	66 32
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	95 30
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	90 00
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	66 60
id. id. (Id. *fine mese*). .	66 57
Id. id. (Id. *fine pros.*). . .	66 80

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	712
Id. id. id. italiano .	—
Id id. id. spagnuolo .	460
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	307
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	486
Id. id. austriache . . .	420
Id. id. romane	232
Obbligaz. id. id.	217
Id. della ferrovia di Savona . . .	—

Nuova York, 15. — Venne arrestato il sig. Mitchell, redattore del *Daily-News*, accusato di tradimento.

Quattro compagnie di soldati negri che erano state imbarcate per il Texas, avendo rifiutato di andarvi e avendo minacciato di fucilare gli ufficiali, furono sbarcate di nuovo e disarmate.

Furono emanati ordini di non armare più truppe di negri.

Oro 145 5[8. Cotone 42.

Costantinopoli, 27. — Abd-El-Kader parte domani per la Francia.

Firenze, 28 giugno.

Vienna, 28. — L'arciduca Ranieri ha dato le dimissioni dalla presidenza del gabinetto. Venne rimpiazzato da Mensdorff. Maglath ha sostituito il conte Zichy come cancelliere d'Ungheria. Assicurasi che Schmerling, Frank, Mecsery, Lasser, Hein, e Nadasdy abbiano dato le loro dimissioni.

Dicesi che Belcredi sarà nominato ministro di Stato.

Parigi, 27. — La *Patrie* annunzia che i capi degli insorti peruviani hanno offerto di sottomettersi, ed assicura che il presidente sia disposto ad agire verso di loro con moderazione.

Notizie da Haiti recano che il presidente Geffrard farà probabilmente la guerra per annettere ad Haiti la Repubblica Domenicana.

SCIARADA

Armonioso il *primo*,
Armonioso il *secondo*,
Armonico l'*intero*.

Spiegazione della Sciarada antecedente.
GIUSTI-ZIA.

GAETANO ARETINI *Responsabile provvisorio*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da G. Natali.